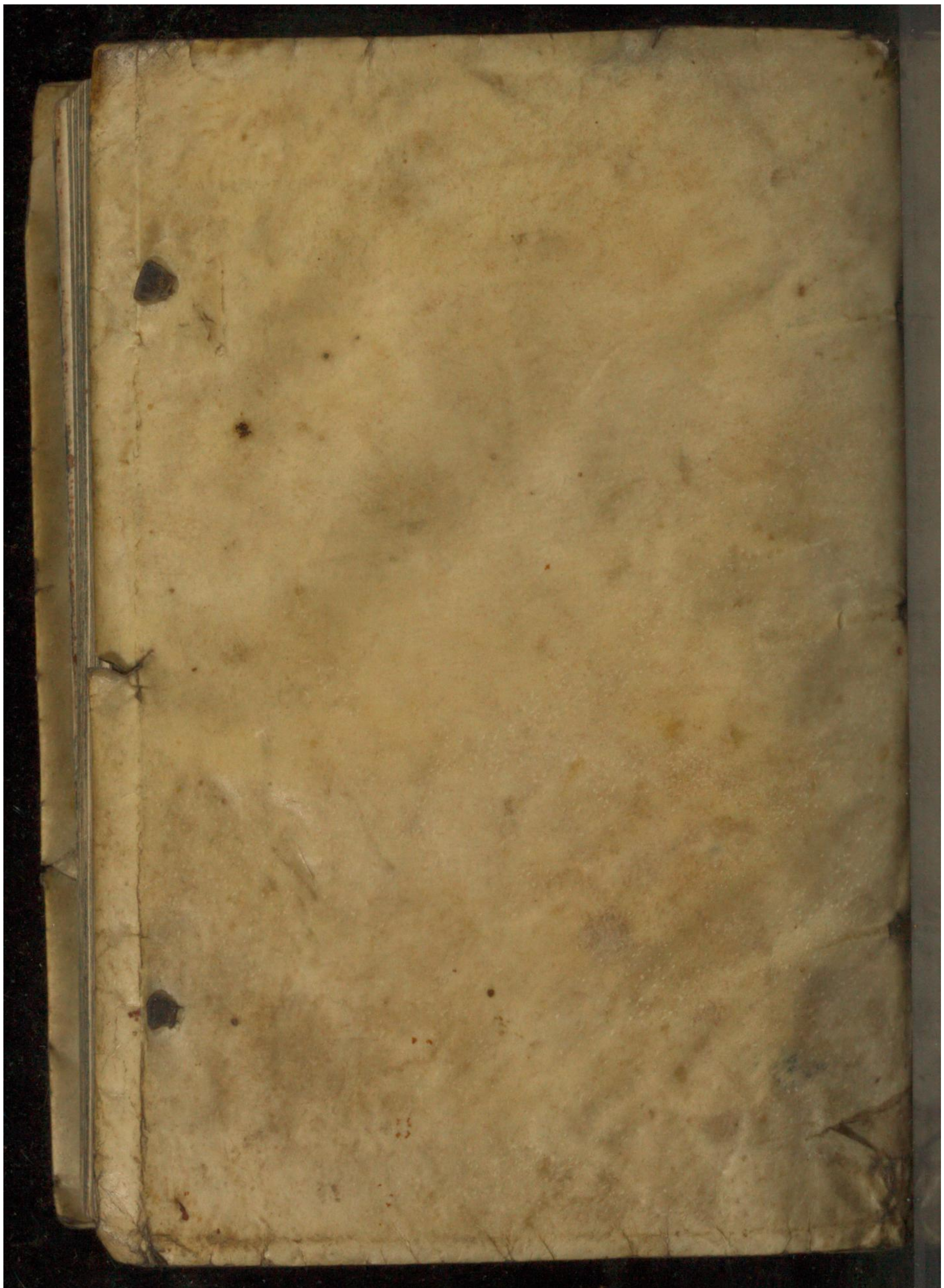










Posthumus Den Haag
10.4d.
21/8/28

SECRETI
MEDICINALI
DI M. PIETRO BAIRO DA TVRINO, GIA MEDICO DI CARLO SECONDO DVCA DI SAVOIA.



Ne quali si contengono i rimedij che si possono usar in tutte l'infermità che uengono all'huomo, cominciando da capelli fino alle piante de piedi.

Con nuoua giunta posta nel fine.

Et questo libro per l'utilità sua si chiama.

VIENI MECO.

CON PRIVILEGIO PER ANNI XV.



IN VENETIA.

A LETTORI.



GIOVANNI TATTI.



IETRO Bairo fu Medico eccellente in Turino & ſtette al ſéruitio di Carlo Secondo Duca di Sauoia. Vedendo coſtui che la ſelua delle coſe medicinali appartenenti alla ſalute dell'huomo è foltiſſima, ſi miſe a ſcriuer la preſente opera, & per piu commodo del genere humano raccolſe tutte le malattie che poſſon uenir all'huomo, & cominciando da capelli del capo fino alle piante de piedi, ordinatamente racontò ciò che è utile & buono per la noſtra ſalute. L'opera è rara, & i ſecreti non ſon punto finti ne frateſchi, ma ueri & tratti da Galeno, da Auicenna, da Meſuè, da Hipp. & da gli altri huomini grandi. Et perche queſto ſol uolume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli ſcritti de predetti Medici illuſtri, chiamo queſta ſua fatica VIENI MECO, uolendo inferire che per l'utilità ſua ella è tale che l'huomo puo ſicuramente hauerla ſempre appreſſo. Et tanto piu lo dee fare, quanto che nella quantità delle compoſition medicinali egli ha meſſo le ſue miſure & i ſuoi peſi alle coſe. Io adunque o benigni lettori, lo publico a uoſtro utile, facendoui intendere, che dentro nell'opera ſono ſparſe alcune uoci non coſi comuni a gli orecchi del uolgo, percioche elle ſon proprie della medicina, oltre che non ſi poſſono dir coſi a punto in queſta lingua a baſtanza. Leggete adunque & ſeruiteui d'eſſo.

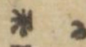


TAVOLA DI TVTTE LE RICETTE CHE SI CONTENGONO IN QVESTO LIBRO.





VRA generale, quando caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo che caggiono insiememente i capelli. Cap.i. car. 1
Del cadimento de capelli in particolare. cap.ij. 1
Dell'Alopecia o Pelara & della Thiria.cap.ij. 3
Per dar colore a capelli.cap.iiij. 6
Di quelle cose che fanno i capelli bianchi.cap.v. 7
Di quelle cose che fanno i capelli biondi.cap.vi. 7
Delle fessure, o de i rosignoni de capelli.cap.vij. 7
Di quelle cose che fanno cadere i peli.cap.viij. 7
De rimedij da farsi a colui che è arso da unguento abbruciatiuo.cap.ix. 8
Delle infermità che uengono alla cotenna o cotica del capo.cap.x. 8
De i Psidraci.cap.xi. 9
Del mal de gli achori & de faui.cap.xij. 10
Della cura delle croste che hanno i puttini sul capo.cap.xiij. 10
Di quelle cose che amazzano i pipocchi & le lendini. cap.xiiij. 10

Del dolor del capo in generale.cap.i. 11
Della cura della ſoda calida.cap.ii. 12
Della cura della ſoda fredda.cap.iii. 13
Della cura della emicranea calda.cap.iiii. 16
Della cura della emicranea fredda.cap.v. 16
Della Freneſia.cap.i. 17
Della letargia.cap.ii. 18
Delle poſteme che uengono fuor del craneo, o per percoſſa o per ferita nelle quali ſi cauſa la ſoda. cap.iii. 19
Del ſubeth & del ſono profondo.cap.i. 20
Del non poter dormire.cap.ii. 21
Del mancamento della memoria & degli altri ſenſi.cap.iii. 21
Di quelle coſe che conſeruano l'huomo dallo imbriacarſi & di quelle che curano l'ebbro, & che toſto imbriacano.cap.iiii. 22
Della maninconia & della mania, furia procedente da eſſa maninconia detta mania.cap.v. 23
Della uertigine & della ſonnolenza detta Scotomia.cap.i. 27
Dell'incubo.cap.ii. 28
Della Epilepſia.cap.iii. 28
Dell'apopleſſia. cap.iiii. 32
Della Paraliſia.cap.i. 34
Del torcimento della bocca.cap.ii. 36
Dello ſpaſimo.cap.iii. 38
Dellindiſpoſition de membri che ſaltano.ca.iiii. 41
Del tremore.cap.v. 42
Dello ſtupore cap.vi. 43
Del conſeruar la ſanità de gliocchi.ca.i. 44

Dell'infermità che uengono alle tunice de gl'occhi & prima della Lippitudine.cap.ii. 45
Dell'ugna dell'occhio.cap.iii. 48
Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caliggine de gl'occhi. cap.iiii. 49
Dell'ulcere de gliocchi.cap.v. 50
Della liuidura che uien ſotto gl'occhi.cap.vi. 50
Del ſangue morto.cap.vii. 51
Delle sfogliature de gliocchi chiamate pterigi o ſibel.cap.viii. 51
Di quelle coſe che fanno gli occhi neri alle donne cap.ix. 52
All'alinthiſar, all'uſcita dell'uuea, & alla allargation della pupilla.cap.x. 52
Del riſtrignimento della pupilla.cap.xi. 53
Dalla roueſciatura & della groſſeza delle palpiere de gliocchi.cap.i. 53
Del pizzicore delle palpiere.cap.ii. 54
Dell'orzuolo.cap.iii. 54
De pidocchi delle palpiere.cap.iiii. 54
Della roſſezza antica delle palpiere, con ſcabbia, con dolore, con lacrime, & con enfiammagione, ſecreto ſoleniſſimo.cap.v. 55
Della cura del lagrimar de gl'occhi.cap.vi. 55
Dell'enfiagione antica delle palpiere.cap.vii. 57
Del cadimento de peli delle palpiere.cap.viii. 57
Della cura de peli delle palpiere quando naſcono ſtorti.cap.ix. 57
Della rettification delle ciglia peloſe.cap.x. 57
Della cura del cader de peli delle ciglia.ca.xi. 58

Del non poter aprir & serrar le palpiere de gli occhi, et è malattia che si chiama gesse.c.xii. 59
Della debolezza del uedere per discesa d'acqua che uà ne gl'occhi, delle offuscationi, & delle cataratte.cap.i. 59
Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. cap.ii. 62
Quando l'huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte.cap.iii. 63
Dell'Algara, laqual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio.cap.iiii. 63
Del dolor de gli orecchi.cap.i. 65
De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia.cap.ii. 66
Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie.cap.iii. 67
Del suono, dello sbucinamento, & del sufolar de gli orecchi.cap.iiii. 67
Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. cap.v. 68
Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi. cap.vi. 68
Rimedi per guarir le buganze o le uesciche de gli orecchi.cap.vii. 69
Della sordità de gli orecchi.cap.viii. 69
Delle scrofole.cap.ix. 69
De i Fugilli.cap.x. 69
Del fetor del naso.cap.i. 72
Del nocumento dell'odorato.cap.ii. 73
Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. cap.iii. 74

Della coriza cioè catarro che ua al naſo.ca.iiii. 76
Delle puſtule di dentro dal naſo.cap.v. 77
Delle ulcere o uero piaghe del naſo.cap.vi. 77
Del fluſſo del ſangue del naſo.cap.vii. 78
Il modo di cauar fuori il ſangue del naſo.c.viii. 79
Del puzzor della bocca.cap.i. 80
Dell'alcola & dell'ulcere della boc ca cap.i. 82
Delle sfeſſure, & delle crepature delle labbra. cap.iii. 83
Dell'uſcita del ſangue per le parti della bocca, cap.iiii. 84
Delle poſteme della lingua.cap.v. 84
Della mollification della lingua.cap.vi. 84
Dell'ulcere delle feſſure, & delle infiammaggioni della lingua.cap.vii. 85
Del dolor de denti.cap.i. 86
Di quelle coſe che aiutano a naſcer i denti con facilità a fanciulli.cap.ii. 88
Coſe che raffermano i denti ſcommoſſi.cap.iii. 88
De denti graſti, & corroſi, & de uermini de denti.cap.iiii. 89
Dello ſtupore & della congelation de denti. cap.v. 89
Del far bianchi i denti.cap.vi. 90
Del modo di cauar i denti ſenza dolore & ſenza ferro.cap.vii. 90
Delle gengiue corroſe & guaſte.cap.viii. 91
Delle gengiue ſgonfie, & che hanno la carne che ſopraauanza.cap.ix. 91
Della morfea, delle lentiggini, che uengono ſu la pelle della faccia.cap.i. 93

Di quelle cose che fanno la faccia rossa.cap.ii. 96
Di quelle cose che fanno la faccia bianca.ca.iii. 96
De giunci, & così fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. cap.iiii. 99
De sicodei della faccia.cap.v. 100
Di quelle cose che distendono, le rappe o le rughe della pelle della faccia.cap.vi. 100
Dell'enfiamento della faccia.cap.vii. 100
Delle percosse o liuidure della faccia.cap.vii. 101
Del modo di leuar i peli dalla faccia.cap.ix. 101
Dell'infermità dell'ugola o uero urla, & delle dne mandole, o glandule della gola cap.i. 102
Della squinantia o uero schirantia.cap.i. 103
Dello strangolarsi o soffogarsi.cap.iii. 105
Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo.cap.iiii. 106
Di cauar fuori le spine della gargatta.cap.v. 106
Del gosso che uiene alla gola.cap.vi. 106
De nocumenci che uengono alla uoce.cap.vii. 107
Del catarro.cap.i. 109
Delle ferite, & dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca.ca.ii. 112
Dell'asma, & del catarro freddo.cap.iii. 114
Del dalor non fisso intorno al petto.cap.iiii. 119
ella Pleuresi.cap.i 120
Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia.cap.ii. 122
Del ricoglimento del saugue souerchio nel petto chiamato empiema.cap.iii. 123
Del male che si chiama tissico & phthisi.c.iiii. 124

Delle medicine calde fredde & temperate del cuo
re.cap.i. 125
Cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del
cuore et allo sbattimento.cap.ii. 126
Dell'infiammento delle mammelle.cap.iii. 127
Della rappresura del latte.cap.iiii. 128
Di quelle cose che uietano la generation del latte
nelle mammelle.cap.v. 128
Cose che tirano il latte alle mammelle.ca.vi. 128
Di quelle cose che uietano che le mammelle non
crescano, et le rettificano quando pendono brut
tamente.cap.vii. 128
Della durezza, del tremore, & dell'ucere delle
mammelle.cap.viii. 129
Del dolor dello stomaco o del uentricolo.ca.i. 130
Del ruttare, & della materia de rutti.cap.ii. 133
Del singhiozzo.cap.iii. 134
Della sete.cap.iiii. 134
A prouocar l'appetito.cap.v. 136
Cose che confortano la digestion debole dello sto-
maco.cap.vi. 136
Della postemosa dispositiõ dello stomaco.c.vii. 139
Del uomito.cap.viii. 139
Dello sbattimento dello stomaco che procede per-
che il cibo si conuerte in flemma.cap.ix. 141
Della temperanza delle medicine del fegato &
della lor differenza.cap.i. 142
Quali debbono esser i medicamenti del fegato.
cap.ii. 143
De tumori del fegato, dell'oppilatione & della du
rezza.cap.iii. 145

Del flusso epatico.cap.iiii. 149
De gli enfiamenti, delle durezze, delle posteme, e de dolori della milza.cap.v. 151
Dell'itteritia citrina, & delle sue specie.ca.i. 154
Dell'itteritia nera.cap.ii. 155
Dell'Idropisia.cap.iii. 156
Della cura della Idropisia.cap.iiii. 156
Della rottura del sifac.cap.i. 160
Quando l'ombelico esce fuori.cap.ii. 161
Del flusso del uentre.cap.iii. 162
Della dissenteria & della scorticatione.ca.iiii. 163
Del dolore del buso del culo, del tenasmone, della uscita & del uentre.cap.v. 168
Quando esce fuori il budello, chiamato intestino retto.cap.vi. 168
De torcimenti del uentre per uentosità.c.vii. 169
Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. cap.viii. 170
Del mal colico.cap.ix. 171
Della passion collerica.cap.x. 173
Del guarir i uermini.cap.xi. 175
Delle posteme calde delle reni.cap.i. 176
Cose che conseruano dalla pietra.cap.ii. 177
Della cura della pietra delle reni & della uescica. cap.iii. 178
Della pietra in particolare della uescica.c.iiii. 182
Della pietra nella uescica de fanciulli.cap.v. 183
Dell'ulcere della uescica & delle reni.cap.vi. 184
Della ritention dell'orina.cap.i. 186
Dell'ardor dell'orina.cap.ii. 188
Della malattia chiamata diabete.cap.iii. 189

Di coloro che pisciano in letto.cap.iiii. 190
A conoscer se uien dall'huomo o dalla donna che non si concepa nel uentre creature.cap.i. 191
Di quelle cose che uietano la concettione.c.ii. 191
Di quelle cose che giouano a far ingrauidar la dõna.cap.iii. 193
De segni della concettione o della grauidanza. cap.iiii. 195
A conoscer se il cõcetto è maschio o fem.c.v. 195
Del modo del generar maschio femina.c.vi. 196
Cose che cõseruano la dõna che nõ disper.c.vii. 196
Del parto.cap.viii. 198
Di quelle cose che facilitano il parto.cap.ix. 198
A cauar la creatura morta del corpo.cap.x. 200
Modo di cauar fuori la secondina.cap.xi. 201
Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce.cap.xii. 201
Dolori dopo il parto,e de gli accidenti.ca.xiii. 202
De i mestrui ritenuti dopo il parto.ca.i. 203
Del preuocar i mestrui senza parto.cap.ii. 203
Del ritener i mestrui souerchi.cap.iii. 206
Del flusso de mestrui biachi,rossi,o negri.c.iiii. 207
Della soffogation della matrice.cap.i. 208
Quando la matrice discende.cap.ii. 209
De dolori della matrice.cap.iii. 210
Della durezza delle posteme,e della ma.c.iiii. 211
Del pizzicor della natura della donna.ca.v. 211
Del cancherc della matrice.cap.vii. 212
Della hidropisia della matrice.cap.viii. 212
Delle morici della matrice.cap.ix. 213
Della distemperanza & della uentosità della ma-

trice.cap.x. 213
Di quelle cose che son buone a far che una dõzella sverginata nõ para corrotta ma uerg.c.xi. 213
Cose che fanno dirizzar la uerga.cap.i. 215
Della gomorrea, o uero della scolatura del seme della uerga.cap.ij. 216
Di coloro che son legati et maleficiati. cap.iij. 217
Dell'enfiamẽto e della postema della uer.c.iiij. 217
Dell'ulcere della uerga.cap.v. 217
Della cura delle posteme de testicoli.cap.i. 219
Del pizzicor de testicoli.cap.ij. 220
Delle morici, o maroelle, & di quelle cose che leuano il dolore.cap.i. 220
Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. cap.ij. 222
Di quelle cose che ristringono il souerchio flusso delle maroelle.cap.iij. 222
Fessure del buco del culo chiamate raga.c.iiij. 223
Della cura de fichi del culo.cap.v. 223
Dell'ulcere del culo.cap.vi. 223
Modo di rouersar il culo.cap.vij. 223
S'il ueleno p̃so ha passato la gobba del feg.c.i. 224
Medicine contra il ueleno preso.cap.ij. 225
Del morso de gli animali uelenosi.cap.iij. 226
Del conseruarsi da morsi uelenosi.cap.iiij. 226
Del morso del can rabbioso.cap.v. 227
Della cura de dolori delle giunture che uengono per materia calda.cap.i. 228
Dolor delle giunture per materia fredda.c.ij. 231
Della cura della sciatica.cap.iij. 235
Della durezza & nodosità delle giunture & del

modo d'addolcirla.cap.iiij. 236
Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. cap. v. 237
Della diuision delle febbri.cap.i. 238
Della febbre efimera, & della sua cura.ca.ij. 238
Cura delle febbri humorali in genere.ca.iij. 239
Delle febbri colleriche.cap.iiij. 239
Delle febbri quotidiane flemmatice.cap.v. 240
Della febbre quartana.cap.vi. 240
Delle febbri composte.cap.vij. 241
Modo di far sudar nelle febbri.cap.viij. 241
Della febbre etica.cap.ix. 241
Delle posteme calde.cap.i. 242
Di quelle cose che rompono senza ferro.ca.ij. 244
Di quelle cose che uietano l'esitura alla postema. cap.iij. 244
Delle posteme fredde & prima dell'undimia. cap.iiij. 244
Delle posteme dure. cap.v. 245
Del Scirro & della sua cura.cap.vi. 245
Della cura del canchero.cap.vij. 246
De carboni, dell'althoin, de buboni che son maligni. cap.i. 248
Del panericcio maligno. cap.ij. 248
Della cura delle ferite in genere.cap.i. 248
Del fermar il flusso delle ferite.cap.ij. 249
Cura di coloro che caggion d'alto.cap.iij. 249
Della tagliatura e della pũtura de nerui.c.4. 249
Della scottatura del fuoco.cap.v. 250
Della scottatura con acqua calda.cap.vi. 250
Del cauar le cose che son fitte nel corpo.c.vij. 250

Ciò che sia dislogation in generale.cap.i. 252
De segni comuni della dislogatione.cap.ij. 252
Della cura uniuersal delle dislogationi.ca.iij. 252
Della dislogation della mascella.cap.iiij. 252
Della dislogation della spalla.cap.v. 253
Della dislogation dell'ancha.cap.vi. 253
Della dislogatiõ del cubito e della mano.c.7. 253
Delle dislogationi che uengono per nascimento, o da giouentù o per infermità.cap.viij. 254
Della rottura dell'ossa.cap.i. 254
Della rottura del craneo.cap.ij. 255
Della cura delle fistole.cap.i. 256
Della rogna & del pizzicore.cap.ij. 256
De porri. cap.iij. 257
Di coloro che uanno in uiaggio.cap.iiij. 257
Del modo del conseruar colui che uà in uiaggio, dal freddo. cap.v. 257
Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo.cap.vi. 258
Del reggimẽto di colui che uà p mare.ca.vij. 258
Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi et alle mani quando è freddo.ca.viij. 258
Modo di leuar uia l'ugne scabrose.cap.ix. 259
Del uino cap.i. 259
Modo di far ritornar il uino & di farlo tosto aceto.cap.ii. 260
Dell'acqua.cap.iii. 260
Dell'orzata.cap.iiii. 261
Alcune cose utili a sapersi.cap.v. 262

IL FINE.

I CAPI TRATTATI
in questo Volume sono.

			car.
Malattie	del	CAPO	1
Malattie	del	CERVELLO	27
Malattie	de	NERVI	34
Malattie	degli	OCCHI	44
Malattie	delle	PALPIERE	54
Debolezza	della	VISTA	59
Malattie	degli	ORECCHI	65
Malattie	della	BOCCA	80
Malattie	de	DENTI	86
Malattie	della	FACCIA	93
Malattie	dell'	VGOLA	102
Malattie	del	PETTO	109
Malattie	del	POLMONE	120
Malattie	del	CVORE	225
Malattie	dello	STOMACO	130
Malattie	del	FEGATO	142
Materie	della	IDROPISIA	154
Malattie	del	VENTRE	160
Malattie	delle	RENI	167
Indispositiom	dell'	ORINA	186
Pasion	delle	DONNE	192
Materie	de	MESTRVI	203
Malattie	della	MATRICE	208
Malattie	della	VERGA	215
Malattie	de	TESTICOLI	219
Malattie	del	CVLO	220
Cose	de	VELENI	224
Pasion	delle	GIVNTVRE	228
Malattie	de	MVSCOLI	237
Cose	di	FEBBRI	238
Materia	delle	POSTEME	247
Accidenti	della	PESTE	247
Materia	delle	FERITE	248
Trattato	delle	DISLOGATIONI	251
Materia	degli	OSSI ROTTI	254
Di	diuerse	COSE	256
Qualità	del	VINO	259



DELLE MALATTIE CHE VENGONO ALLA COTICA DEL CAPO E A CAPELLI.



TRATTATO PRIMO.

Cura generale, quando caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo. Cap. I.



Ella cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una accioche si uegga se la cura sarà ageuole, perche s'il luogo fregato diuenterà tosto rosso, sarà facile a guarire, & se indugierà molto, sarà piu difficile, &

nelle cose facili si dee proceder con rimedij piu leggieri, & nelle difficili con piu forti. L'altra causa è, accioche si conosca da qual humor dipenda la malattia, perche s'il color della cotenna fregata harà del bianchigno, la malattia uerrà dalla flemma, onde si dee purgar con la Iera grande, & con l'altre cose purgatiue della flẽma. Et s'il color della cotenna fregata sarà citrino, si purghi la collora, se sarà nero, si purghi la malinconia, se sarà rosso, si caui sangue. Queste tre cose son differenti l'una dall'altra, percioche il cader de capelli è solamente malattia del cader de capelli. Ma la Alopecia, è malattia nella qual caggiono i peli da tutti i membri del corpo, ouero da tutto un membro particolare. E nella Thiria ch'è un'altra sorte di male, non solamente caggiono i peli, ma si assottiglia la pelle & si scortica.

Del cadimento de capelli in particolare. Cap. II.

IN questo capitolo si cõtengono due cose, l'una per conseruar i capelli acciochе non caggiano, l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti. Le cose che conseruano che essi nõ caggiano sono, il mirto et le sue granella, il Ladano, i mirabolani emblici & bellirici, & chebuli, la mirra, l'aloè, la galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il uino stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino ab-

bruciata col ſuo ſeme imbagnata nell'olio. La radice del ſalcio con l'olio, è di marauiglioſa proprietà in conſeruar & confortar i capelli che non caggiano, & gli ſcorzi della noce abbruciati & poluerizzati et meſcolati con uino ſtitico & con olio di mirto ſon perfetti rimedi, & ſpecialmente a capelli de fanciulli. E la radice & le foglie dell'olmo, & il ſambuco abbruciato et compoſto con l'olio & con la cera; & il Ladano con la mirra & con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero & l'api abbruciate & disfatte col uin nero & con l'olio, & l'olio dell'uoua, & il fegato del Bue abbruciato. Ma le medicine compoſte per queſto effetto ſono le infraſcritte. Cuoci granella di ginepro, ladano, & aſſenzo, et capeluenere con uino & cō olio mirtino, & come ſaranno cotti ſi laſcino ſtar inſieme ſette dì, & poi ſi cuocino tanto che ſi conſumi il uino, & poi ſi colino ſpremēdo bene, & ſi unghino cō la colatura le radici de capelli. Altro modo. Piglia ſcorze di canne ſecche, granella di mirto, ſcorzi di noſelle an. onc. s. d'aſſenzo, di galle drā. ij. & poluerizate ſi diſtēprino con olio mirtino, et ſe ne ungano le radici de capelli. Vn'altro modo. Piglia mirabolani emblici, foglie di mirto, capeluenere e galle, tāto dell'un quāto dell'altro, et cuoci in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci cō altrettāto olio di mirtino fin che l'acqua ſi conſumi, & poi cola l'olio, et aggiugniui ladano dr. ij. maſtice dram. viij. & ſi cuoca ogni coſa con ui-

no, fin che s'assodino, ministrando sempre & poi ui si aggiunga ramido drã.iij. & si faccia linimento col qual s'ungano le radici de capelli, et è mirabile. OLIO perfettissimo da conseruar i capelli che nõ caggiano, et che prohibisce in tutto le impetigini, cioè le uolatiche. Piglia noci di cipresso nume.x.assenzo, ladano dram.iij.s. & pesto ogni cosa insieme, si leghino in una pezza alquanto rara et si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, et poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, ungi le radici de capelli con quell'olio. L'olio dell'uoua nõ solamẽte conserua i capelli che non caggiano, ma fa rinascer quelli che son caduti. A far poi rinascer i capelli che son caduti, allora che si comincia a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rosseggi, & poi ungiti con grasso d'anitra & di gallina per una notte, & poi ungiti con pece, con nitro, con mastice, et ladano con 5.q.d'olio di mirto. Vale etiãdio a ugnersi col sugo o col mele dell'anacardo, o cõ le uoua delle formiche, et con l'olio muscellino. O ueramẽte piglia ladano p.i. capeluenere p.s. & pesta col uino & ungi, quando cominci a farte caluo innãzi tẽpo. Vn'altro modo in principio della Caluitie. Piglia sugo delle foglie humide del mirto, sugo d'oliue saluatiche an.dr.ij.s. rose rosse dram.s. aßenzo secco dram.ij. & bolli in libbra.s.d'aceto fin che si consumi la metà, & poi cola, & metti nella colatura calda in infusione la

dano purissimo dram. ij. & lasciauelo star dentro per due dì, & poi pesta, spargendoui sopra hora olio mirtino, hora uino stitico, rimestando contino uamente finche si riduca a simiglianza di mele, e poi mescolaui ramich dram. ij. capeluenere drã. iij. s. in ultimo aromatiza con drã. ij. di galla moscata, & ungi. fregando prima il luogo cõ panno grosso per tre dì continoui & poi lauati il capo, & poi torna a ungerti di nuouo come di sopra fin che tu ti risani. Sono etiandio molti altri secreti scritti di sotto nel cap. dell'Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huómo che si risana di qualche malattia cuoci ladano con uino et cõ olio rosato, fin che si spessi conueneuolmente & poi un gi. Vn'altro modo. Abbrucia radice di Gelso scor ticata, & cuoci con olio rosato & ungi. Vn'altro modo. Lauati il capo cõ la liscia, nella qual sia cot to seme di pulicaria con lentisco. Et accioche sul luogo abbruciato nascano peli o capelli, pesta le foglie di fico, & impiastra sopra il luogo crude o cotte. Oltre a cio p. d'Ipericon nume. iij. maggio- rana p. i. pesta con olio a modo di mele & ungi.

Dell'Alopecia o Pelara & della Thiria. Cap. III.

SI è detto di sopra che si debba prima fregar il luogo accioche si possa conoscer da qual humor proceda il male. Et l'infermo si purghi come si cõ

uiene, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flẽma, primieramente con queste pillole. Piglia aloe epatico, diagridi añ. scrop.ij. polpa di colocintida scrop.i. mastice, bdellio ana onc.s. & con sugo d'assenzo si faccia massa per far pillole, delle quali il patiente ne pigli iij. o uero v. per uolta, secondo la sua uirtù, passata mezza notte due o tre uolte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida drã. iiij. la prima uolta, la seconda dram.v. & uolendo metter i locali, ritornando quel giouane da un uiaggio di uenti dì si sanò, usando buoni cibi et attesta di hauer guarito molte persone dall'alopecia con questa uia, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, et usando essi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche uolta usar quelle cose, che purgano particolarmente il capo, & i gargarismi, & i purgacapo. MEDICINE locali alla alopecia che procede dalla pituità. Piglia alchitra i. pece liquida, Euforbio, ruta mõtana, bacche di lauro añ. scrop. iij. solfore uiuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mescola con olio samino, o con olio uecchio & ungi, fregando prima il luogo cõ cipolla di scilla o d'aglio, fin che il luogo che si dee ungere diuenti rosso. Vn'altro rimedio. Piglia euforbio, spuma d'acqua salsa, sterco colombino añ. scrop.i. helleboro bianco, seme di ruta mõtana, scorzi di castagna di dentro, & di nocelle, nasturtio, spiconardo, sassia li-

gnea an. ſcrop. v. mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro ſcrop. i. & meſcola con ſapa di uino, & con olio di rafano, o di laurino, o di roſe, et ungi la ſera, fregando come di ſopra. Et la mattina laua con acqua di decottion di faue & di blite bianche, continouando fin che ſi ſani. Pittima buona per il medeſimo. Piglia euforbio, ruta montana, baurach, ſenapa, artemiſia ana q. s. meſcola con ſugo di cipolla di ſcilla, o di cipolla acuta, & pittima con queſto, fregando il luogo come ſi è detto di ſopra. Vn'altro modo perfettiſſimo. Piglia euforbio, gomma, ruta ſaluatica, olio laurino ana ſcrop. ij. ſolfo che non habbia tocco il fuoco, helleboro nero o bianco añ. ſcro. i. cera oñ. i. olio di cherua o laurino, o d'oliua q. s. facciaſi unguento liquido, aggiugnendo naſturtio & ſpuma di mare ſecca añ. ſcro. i. ungi come di ſopra. L'olio laurino meſcolato cō cera, & l'euforbio con la cera & cō l'olio, ſon rimedi ſolenni. L'ugne delle capre abbruciate, & temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia uien per humor collerico, la qual coſa ſi conoſce quando la pelle dopo la fregagione diuenta di color citrino, come ſi è detto di ſopra, piglia ſpuma di mare, baurach (cioè afronitro, o uero ſpuma di nitro) mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro, & nocelle añ. et ſtempera con l'aceto, & aggiugni graſſo d'anitra & ungi, fregando il luogo con un panno groſſo. E la ſpuma del mare macinata rimuoue la malitia

della complession che è nella pelle. Innanzi all'ap plication de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il membro nel quale ella è, col rasoio, & rader di nuouo un'altra uolta, & massimamente quando i peli cominciano a nascer sottili come lanugine. MEDICAMENTO per far nascer i peli doue bisogna, e che guarisce il caluo. Piglia carne di lumache, di uespe, d'api, & di sansughe & metti in un uaso di uetro che sia inuetriato, il qual habbia nel fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'un criuello, & sotto questo uaso metti un'altro uaso di uetro, o inuetriato, il qual raccoglia la humidità, la qual scolerà a poco a poco per molti dì dal uaso di sopra, & ricoglilo, & serbalo in uaso di uetro, & con quello frega il luogo pelato o caluo, fregando prima il luogo con panno grosso, & con spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoci cantarelle in olio fin che si disfaccino, e s'ingrossi l'olio, & ungi i luoghi pelati con un poco di quell'olio per uolta. Vn'altro modo. Piglia olio di Cheruo on.ij.s. cera scro.v. ladano scro.viij. euforbio, gomma, ruta saluatica, cantarelle añ. scop.iij. seme di citrangoli secchi, uespe abbruciate añ. scro. ij. storace liquida, mirra añ. scrop.ij.s. fa unguento et ungi la sera, fregãdo il luogo come s'è detto, e la mattina laua con acqua di decottion di semola, di faua, et di blito bianco, perche questo sana il caluitio, e fa nascere i peli nella alopecia, e la bar-

ba,e le ciglia. Vn'altro rimedio ottimo. Piglia cenere d'abrotano scrop.x. uentri di cantarelle abbruciate, nocelle abbruciate ana scrop.ij. salano purissimo scrop.iiij. poluerizate si criuellino, & si distemperino con olio uecchio, aromatizando con un poco di galla, & ungi la sera come di sopra: la mattina laua come di sopra, continuando fin ch'il luogo si risecchi, & poi cessa per due dì, & poi ritorna a far di nuouo, percioche a questo modo si sana. Il capo della lepre abbruciato col grasso del l'orso cura l'alopecia. La fregatura della pietra da aguzar i coltelli fa nascer i peli nell'alopecia, e la cenere del riccio con pece liquida, e gli scorzi delle canne abbruciati e stemperati con l'aceto. Et le radici del Ciclamino, & le radici dello asfodillo, e le cantarelle abbruciate & mescolate in aceto, et un topo arso mescolato con grasso d'Orso, e le cantarelle, leuate l'ali & i capi, e stemperate con olio di Ben, & cotte in uaso di terra inuetriato, rimestando ben con la spatola, & poi che saranno ben cotte leuate dal fuoco, si aromatizino cō un poco di muschio o d'ambra, & questo rimedio è buono, ungendo come di sopra. Et lo sterco del topo con l'aceto, & il fritto con le foglie del fico, & la spuma del mare trita con l'olio, & la rana che ha le gambe lunghe abbruciata, trita, e mescolata con pece liquida: & l'anfodillo trito con aceto, e la cipolla fregata con spuma di mare, e le radici della canna abbruciata, & il titimalo trito fregato, &

unto, fanno tutte le sopradette cose nascer i peli. Io ho prouato molte uolte nell'alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba e le ciglia, il rimedio che segue, e guarirono cō la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d'abrotano, e con cenere d'abrotano secco feci far liscia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, e fregati i luoghi da quali erano caduti i peli o i capelli, feci epitimar cō la predetta liscia conueneuolmente calda e lauare spesso, et i peli rinacquero in breue tempo. ALLA ALOPECIA uecchia è difficile da sanare. Piglia euforbio, tassia (o in suo cambio si metta seme di nasturtio, o il nasturtio proprio, o seme di ruta) añ. scrop. ij. solfaro, uiuo, helleboro bianco o nero añ. scrop. i. Cera scop. vi. olio laurino q. s. & fa unguento, col quale s'unghino i luoghi patiēti. La senapa trita con l'aceto sana la tigna, & l'impetigine horribile. VNGVENTO ottimo alla tigna, & ad ogni rogna di mala sorte. Piglia olio laurino onc. ij. mirra, helleboro bianco ana scrop. i. s. litargirio scrop. ij. cera scrop. ij. s. fa unguento molle col qual s'unga, percioche egli disecca & rarifica le croste, & consuma ogni uerdume della pelle corrotta. RIMEDIO comune all'alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cefari, all'impetigine, alla scabbia ulcerosa, all'albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da segreti di Galeno. Piglia galle, seme di ginepro, alchitra, spuma

di nitro, foglie d'oliuo, fiele di uacca añ. scrop. i. sol foro citrino scrop. ij. arsenico rosso, aristologia añ. scrop. s. sale aromatico, rottami di testuggine, ster co uecchio di colombo, mandole amare pelate, co-locintida, rame abbruciato, radice di chelidonia minore, litargirio, radice di cappari, foglie di fico secche, radici di canne secche, uerderame, allume, cimino, sief, memite, mirra, aloè, olib. añ. scro. s. trita & criuella, & distempera con aceto, & fa linimento, col qual si unghino i luoghi infermi, fatta prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII.

PER far ch'i capelli bianchi diuentino di color nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p. x. ladano p. xx. foglie & granella di mirto ana p. xxx. poluerizate & criuellate s'infondino in tre libbre d'olio per tre dì, & poi si cuocino fin tanto che s'ispessischino, e poi se n'unghino le radici de capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & indi triti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i semi della colocintida saluatica si empierà d'olio e di seme di iusquiamo nero intero, e si lasci star così un dì & una notte in luogo caldo, & poi si unghino i capelli col detto olio, gli fa neri, e ritarda la canutezza. Et messe le granella dell'uue arrostite in un testo infuso d'olio, & sepolto per un mese nel fango, ungi con detto olio. Vn'altro modo. Cuoci il

calamento (hauēdo prima tenuto in infusione un dì & una notte) & cuocilo tanto fin che messoui dentro un ferro, diuenti nero & allora colalo bene, e cuocilo un'altra uolta fin che diuenti spesso, & serbalo in uaso di rame per tre mesi e di quello se ne stemperi una oncia & mezza per uolta in acqua calda, & lauati i capelli & le radice de capelli il uerno nel bagno o nella stufa, la state in casa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi delle noci fresche infusi spesso nell'olio con un poco d'allume tingono molto bene. Vn'altro modo. Piglia scolo di ferro & limatura di piombo & cuoci in aceto fin che si consumi la metà, cola & ungi. Vn'altro modo. Piglia radici di cappari, e cuocile in latte d'asina fino alla terza parte & ungi; lasciando star una notte, perche questa cosa fa nero per tutto. Vn'altro modo. Abbrucia i funghi delle noci et distempera in olio et ungi. Et il seme dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera nera cataplasmata fanno nero, et le galle infuse nel l'aceto & nell'acqua, e melligena abbruciata, & unta con olio, e lasciata per tutta una notte fa nero. Cuoci in acqua piouana foglie di uite, di fichi neri, di mori, & di brionia, e lauati il capo. Tintura che è durabile & resta. Draganto, calcanto & galla stemperata con aceto nero forte, & freghisi il membro che si uuol far nero al Sole, ungendo con esso alquante uolte. Et l'untion col piombo abbruciato e stemperato col sugo della bieta a mo

do di mele fa la barba nera, & lo scorzo della radice del salcio stemperato con l'olio, conserua & fa nero.

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

PIGLIA sterco di Rondini con fele di toro & pesta & ungi. Seme dell'Erula, scorzi delle radici del rafano domestico & allume, pesta con una terza parte di gomma, mescola & ungi. Vn'altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di taßo barbasso, & spegnili nell'aceto, & ungiti con eßi, & gli farai bianchi.

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

CVOCI in acqua allume, & impiastra i capelli due dì, & poi laua con acqua, nella qual sia stemperata feccia di uino abbruciata, ouero infon di foglie d'alcanna in sugo d'assenzo, & ungi. La decottion de lupini amari, o ueramẽte i lupini triti et disfatti in acqua fanno i capelli gialli. Vn'altro modo. Metti in acqua in uaso di uetro, o inuetriato, robbia di tintori, sticado citrino pollitrico, assenzo & lupini, & lascia star noue dì, mouẽdo due uolte il dì, & ui si infonda una spugna, con la qual si lauino i capelli, et poi che saranno asciutti

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro dì, fa i capelli gialli. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o de i rosigoni de capelli. Cap. VII.

LE fessure, o rosigoni de capelli si curano con la mucilagine del psillo & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o humettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli. Cap, VIII.

VNGI con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellera et ungi. O con sangue di Ceruo cō aceto, o con i frutti dell'ortica saluatica ungendo con aceto, & frega il luogo che tu uuoi pelare. Il sugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc.ij. calcina uiua scrop.iiij. cuoci con acqua, mescolando diligentemente & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & ungi. Potrai farne la pruoua mettēdoui dentro una penna o una piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, &

quando comincierai a ſudare aſciugati et ſe i peli caggiano lauati tutto. *VNGVENTO* da pelare. Il frutto de la Brionia fregato fa cader i peli, l'uſano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. Vn'altro rimedio. Poni molte nottole nel bittume, & laſcia che ſi ammarciſcano, & ungi con la loro humidità. VNGVENTO che fa cadere i peli & non laſcia rinaſcerli. Piglia ſangue di teſtuggine, di rane, & di nottole, uoua di formiche, orpimento roſſo, gomma di hellera, tanto dell'un quanto dell'altro, meſcola con l'aceto, & ungi diſcretamẽte accioche non ſi ſcortichi. L'untion dell'orpimẽto, con ugual quantità di ſugo di iuſquiamo, lieua i peli fin dalle radici, & non laſcia che mai rinaſchino. La poluere della rana uerde abbruciata poſta nel bagno, fa cadere i peli, & il ſeme dell'hellera nera fa cadere i peli, ſi che non rinaſcon mai. Il medeſimo effetto fa il ſolo ſangue della nottola, o della rana uerde. Si aggiũga linimento di ladano, a gomma di hellera, uoua di formiche, orpimento & aceto, & non laſcia che rinaſchino i peli ungendoſi con eſſo. Il ſugo della zucca, & ruggine di ferro, & lucciole meſcolate con olio, fanno il medeſimo.

De rimedii da farſi a colui che è arſo da vnguento abbruciatiuo. Cap. IX.

COLVI che è ſtato abbruciato dal detto ungu. ſi

iposi, & si laui presto con olio rosato, & poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scorticate trite in acqua rosata & sandali: & propriamente s'abbrucia. Ma se l'abbruciatura fosse gagliarda, ui si applichi unguento di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, o uero unguento bianco, ouero unguento di litargirio intriso con albume d'uouo & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità che uengono alla cotica del capo. Cap. X.

ET prima delle pagliuole del capo, alcune son leggieri; & alcune piu graui. Le piu leggieri si curano con la sola decottione delle foglie del salcio uerde, ungendo dopo lo hauersi lauato, con olio uiolato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di fiengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente con olio irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottion di lupini, & con fiengreco arrostito. Vn'altro

rimedio.

rimedio. Piglia hiſopo humido dram.ij.polpa di colocintida dram.iiij.olio di cheiro onc.s. gomma di ruta ſaluatica dram.i.ladano dram.i.meſcola, & ungi a queſto modo. Lauati il capo con decottion di foglie di ſalcio calda, & frega col ſapone, & poi fregati il capo con un panno groſſo fin che diuenti roſſo, & poi fa linimento col ſopraſcritto unguento mattina & ſera, & laua. Ma quando le pagliole uengono per materia calda, lauati il capo con decottion ſola di fiengreco & con foglie di ſalcio, & le curerai. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram.x.con aceto, & con ſugo di ſolatro & di blito bianco, & fa linimento col quale ungi la ſera, & la mattina laua con decottion di ſemola, di lupini & di mirra & è ſolenne. Si faccia linimento di cimole, fatte in acqua et diſ fatte in ſugo di blito bianco, & ſi mette ſopra il luogo, & laſcia ſtar fin che ſi ſecchi, & poi laua, & fa linimento con olibano disfatto in olio & in uino, & il dì ſeguente ugni con ſtafiſagria disfatta in olio. Le medicine ſemplici per le pagliuole piu forti procedenti da cauſa fredda ſono, fiel di toro, ſpuma di nitro, ſolforo, polpa di collocintida, feccia di uino, ſenapa, ſtafiſagria, nitro abbruciato, gomma di ruta ſaluatica & ſomiglianti altre coſe. Ma le pagliuole humide ſi curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua ſalſa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & ſana quelle che ſon nel

la barba, & nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana & con ſugo di blito bianco crudo o cotto meſcolato con mele, o le cimole meſcolate con la decottion del fiengreco ò con ſugo di cocomero aſinino, o con decottion delle ſue radici, o il ſugo della ſcilla cotta ſotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ungendoſi ne cura.

De i Pſidraci. Cap. XI.

GLI *Pſidraci ſono alcuni leggieri sfogliamenti che uengono ſu la cotica del capo, ſomiglianti a ueſciche, le quali ſono aſpre & roſſe ſu la lor cima. Si purghi il patiente con le pillole infraſcritte. Piglia aloè epatico onc. s. trociſci alandal diagridi ana dram. ij. ſi rimenino con ſugo di cauolo, & ſi faccia maſſa per pillole, delle quali ſe ne dieno ſecondo la ſofferenza del patiente. Si faccia lauanda con decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto et con farina di fiengreco con uino. O con radice di giglio libanoto (lauatoſi prima il capo) o con uino di decottion di lupini, & infondi radice di concluſa con olio o farina nel nitro, & applica come cerotto, o meſcola alcana con biacca, & metti ſu. Vn'altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. meſcola con aceto & con olio di mirto & ungi, & è coſa perfetta. Vn'altro modo. Litargirio & biacca an. dram,*

i.s.solforo onc.i.mescola con olio mirtino & ungi. Il Ciclamino risana l'ulcere del capo.

Del mal de gli achori & de faui. Cap. XII.

L'ACHORO è passione che uien nella cotica del capo: nella qual egli fa alcuni fori molto piccioli, per i quali esce una marcia uiscosa. Ma il fauo fa i fiori piu grandi che contengono una humidità melina. Si curano a questo modo. Poi che tu harai raso il capo, fomenta due o tre uolte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie di salcio, di parietaria, & di lente, e poi con l'infrascritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc.s.sapone gallico onc.i.mescola con sugo di parietaria, et fa unguento. Io ho prouato piu uolte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie uerdi della parietaria, del blito bianco & delle lenti, & dopo la lauanda unger con l'unguento sopradetto o ueramente fregar con esso in luogo di sapone, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio. Piglia litargirio onc.ij.foglie di ruta uerde onc.i.stafisagria on.s.uitriuolo dram.ij.stempera in mortaio con aceto & con olio mirtino, rimestando lungamente, et ungi. O ueramente fa impiastro di foglie uerdi di rouo, o di radici di blito bianco & cura. Et simil-

mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim. Miamir, curò in due dì gli achori con la carta abbruciata con la quale era circondata intorno intorno una lucerna, & stemperata con l'aceto. L'aceto è perfettissimo a gli achori in ogni tempo, taglia gli humori grossi & uiscosi mescolato con gli altri, ma sola asterge.

Della cura delle croste che hanno i puttini sul capo. Cap. XIII.

L'OLIO del tuorlo d'uouo, aggiugnēdoui quando si fa un poco di mirra, di radice d'iride, e di helleboro nero, cura le croste ungendole. Similmente l'olio del formento, & quelle cose medesime che curano ancho gli achori & i faui.

Di quelle cose che ammazzano i pidocchi & le lendini. Cap. XIIII.

QVESTO unguento è buono per ammazzarli. Piglia olio commune onc. iij. cera onc. i. stafisagria, argento uiuo spento cō lo sputo a digiuno an. dram. iij fa unguento, col qual s'unga in luogo di sapone quando si laua il capo. Vn'altro modo. Piglia sandaraca, nitro ana dram. i. stafisagria dram. ij. & stēpera con aceto & con olio & ungi. Lo helleboro bianco, et il nitro, et la stafisagria et l'olio di serbin, et cōposti insieme, et separatamente uaglion, e il sumach, la radice del lapatio acuto, e l'olio.



DELLE MALATTIE DEL CAPO.



TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.



L DOLOR del capo che uiene alle radici de gli occhi, ſignifica che la cagion del dolore è nel craneo. Et quando il dolore è eſterſiuo, uien da uentoſità, e quando è mordificatiuo, uien da humori acuti. Quando è aggrauatiuo, uien da moltitudine di humori. Quando uien da calore uien cō roſſori. Il dolor del capo naſce o da mala compleſſion ſenza materia, o da ſola materia, o dall'una, & dall'altra coſa inſieme. Quando naſce da mala compleſſione, baſta alterarla dall'oppoſito, ma ſe

uien da materia s'euacui. Se dall'uno & dall'altro si purghi prima la materia, & poi si alteri la mala complessione. Il comun gouerno nella cura del dolor del capo è, il bere & il mangiar poco, & il dormir molto, eccetto che in quei dolor che uengono al capo per effusion di collora al uentricolo. Ma quando nasce da materia, o che è sanguinaria o ch'è mescolata con molto sangue, allora adopra le fregagioni del uentre (se bisognerà) si caui sangue, la qual cosa spesse uolte guarisce senza far altro. Ma se uien da altri humori non mescolati col sangue, allora dopo il lenitiuo del uentre si digerisca lo humore che pecca, & dopo la digestione si euacui lo humore, & poi s'alteri la mala complessione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medicinale. Bisogna tagliar & ricider qualunque causa, & poi ritornar a qualunque distemperanza nondimeno sono alcuni casi ne quali è lecito alterar la mala complessione auanti la purgation della materia, si come quando la materia è calda & il dolore intenso, allora si debbono applicar cose frigide alteratiue, per probibir l'attrattion de uapori al ceruello, eccetto che in quattro casi. Primo, nella soda calida per cagion di febbre, dicendo Auicenna. L'uso delle pittime moltiplicano la soda calida nelle febbri, non lasciando esse uscire i uapori. Ma incontanente fa cessare il dolore l'attrattion dell'acqua rosa fredda con un poco d'aceto. Il secondo caso è, nella soda fatta da uapori leuati del

tutto, o da qualche membro particolare, perciochè allora si dee diuertir dall'opposito. Il terzo caso è quando la soda si fa dalla moltitudine della materia, percioche allora si dee amministrar quell'euacuatione che l'addolcisce. Il quarto caso è, quando la soda si fa per moltitudine di uapori che son nel capo leuatisi del tutto, o uero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti sì ch'essi uapori sien fatti independenti, allora i resolutiui, & le particolar purgagioni sanano. Ma quando non ui son queste cose, & ch'il dolor non tira a se la cura, si dee purgar la materia peccante dopo la debita digestione, o euacuarla col cauar sangue secondo il bisogno, o per l'una & per l'altra uia essendo necessario, & poi si dee far la particolar purgagion del ceruello, & le diuersioni con uentose, con freghe, con gargarismi, con purgacapi, con masticatorij, & con tali altre cose secondo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar la mala complessione.

Della cura della soda calida. Cap. II.

OSSERVANDO le soprascritte cose, si faccia attrattion d'acqua rosa, con un poco d'aceto per le narici del naso, & dico un poco d'aceto, perche se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle narici, et questa attrattion fa passare incontanẽte il dolore. TROCISCI per far cessar tosto il dolore.

Piglia oppio, ſcorzi di mandragola, fiori di nenu-
faro, canfora ana. fa trociſci con ſugo di nenufaro
& ſeccali al Sole, & poi polueriza, et ſoffia nel na
ſo, & ſubito paſſerà il dolore. I fiori ſoli del nenu
faro ſoffiati nel naſo fanno il medeſimo. Et odo-
rar la canfora ſola, & i balauſti cotti in un poco
di uin bianco, triti in acqua ſalſa e ſtemperati con
olio roſato e con cera bianca, conferiſcono ungen-
do. Vn' altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. ſanda
racca dram. iij. ſtempera la metà per uolta con al-
bume d'uouo, e metti ſopra la fronte & le tempie,
& conferiſce alla ſoda collerica, et probibiſce la di
ſceſa della reuma a gli occhi. L'acacia parimente
compoſta con l'olio roſato e con la cera bianca e po
ſta ſul luogo gioua. La cicorea poſta ſul luogo ac-
queta il dolor del capo, e le riſcaldagioni fatte dal
Sole. I fiori della labruſca con olio roſato & aceto,
applicati ſu la fronte, lieuano i dolori del capo. L'o
lio roſato e uiolato con un poco d'aceto e d'agreſto,
et con un poco di canfora, menato ben nel mortaio
fin che diuenti ſpeſſo, ungendo la fronte e le tem-
pie, acqueta il dolor, & il caldo che batte. L'unguē
to bianco di Galeno, ſe ſi laua piu uolte con ſugo
di ſolatro, di ſempreuiua, d'endiuia, di zucca, & di
agreſto, ungendone la fronte, le tempie, & metten
doui poi di ſopra foglie uerdi di ſalcio acqueta ma
rauiglioſamente il dolore. Gioua unger il capo cō
decottion di uiole, di nenufaro, d'orzo, di foglie di
ſalcio, e di uite domeſtica. Et ſe tu uuoi riſoluere

aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il sonno aggiugni capi di papauero bianco senza semi e lattughe, e di questa decottione ungi il capo, e laua i piedi et i talloni o uero cauicchie de piedi. Il sugo de uiticci della uite domestica con olio rosato, & con farina d'orzo fatto in impiastro, & applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'acqua rosa con l'aceto. Si faccino i purgacapo con l'olio rosato uiolato col nenufaro, con un poco di canfora, o con un poco d'olio di seme di zucca, o di salcio, o con latte di donna, & con olio uiolato freddo. Purgacapo per la soda, & la emieranea calda con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfora ana. fa forme come lenti, et distempera una per uolta con olio uiolato o di zucca, & distilla nel naso, o ne gli orecchi. Ma quando la soda si fa per effusion di collora al uētricolo (il cui segno è perche molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno, & il dolore è percotiuo con amarezza di bocca) la cura sarà, cibare il patiente innanzi che sia hora che la soda uenga, con pane infuso in uino di pomi granati, & rettificar il fegato, & confortar il uentricolo, accioche non riceua la collora come si dirà piu oltre.

Della cura della soda fredda. Cap. III.

DOPO *gli uniuersali ammaestramenti o regole dette di sopra, se la soda sarà fredda & uen-*

tosa, si scaldi il capo con miglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruo & somiglianti. O ueramente s'unga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauic, & legata sopra la fronte gioua. Et il sauic non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & unto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. TROCISCI per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. fa trocisci con uino, d'ognuno scropo. iiij. si stemperi uno per uolta con tuorlo d'uouo, & s'unga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'ungerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & unta con tuorlo d'uouo, lieua il dolor uecchio del capo. Alla soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate ana. pesta con butiro & con olio rosato, ungi la fronte & le tempie, o uero distendi sopra una pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, caua sangue dalla uena della fronte & del naso. Il somigliante si faccia nella emicranea, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, & con olio rosato, & stillane un poco cosi tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. ALLA CEFALEA antica per confortar lo stomaco & il fegato. Piglia agarico onc. ij. Peonia, centaurea

minore an. dram.vi.lacca,legno aloè ana dra.viij. Eupatorio, anisi,camedrio, camepitio, squinanto, fiori di camamilla, mastice,ana dram.vij. reubarbaro eletto spigo nardo añ.onc.ij.turbith dram.iij. trita & criuellata, & si componghino, o uero ottimo mele spumato, & facciasi lettuario in forma oppiata, del qual si dia dram. i. per uolta due hore innanzi desinare rinuolgendola in hostie bagnate in uino, beendoli dietro incontanente tanta acqua di bettonica, quanto si puo tener in bocca,per una uolta sola. Tirar il fumo su per il naso, de gli anisi bolliti, acqueta la soda. Et il muschio conferisce alla soda uecchia che procede da humori freddi. Acquetano i dolori uecchi del capo le purgationi con hiera magna, o con theodoricon, o con pillole fetide & simili. PVRGACAPO, alla Cefalea antica,& alle lacrime. Piglia croco g.vi. ladano g.viij. belleboro biãco dr.i. lacca g.iiij.cãfora g.ij. ambra g.iij.oppio g.ij. le medicine secche si adunino con mele acconcio, e le humide cõ l'olio di sambuco, & poi si mescolino tutte insieme, & si distemperi un poco della detta composition per uolta con latte di donna,& si tiri su per il naso tiepido, o che se ne ungino le narici del naso di dentro. ALLA Cefalea antica. Piglia sugo di sticados, eupatorio acoro, legno aloè añ. dram.iiij. mastice dram.vi.agarico eletto per tutti a peso uguale, et trita & criuella, & componi con decottion di rose & con mastice, & da dram. ij. o dram. iij. per

uolta la mtatina. Vn'altro rimedio alla ſoda antica & alla emicranea, & a tutte le paſſioni fredde del ceruello, & ſi fa ſolamente col ſugo del ciclamino tirato ſu per lo naſo. Il ſugo parimente della hellera tirato ſu per lo naſo conferiſce. Oltre a ciò l'olio laurino & di cocomero aſinino, gioua molto. PILLOLE per ogni fredda paſſion del capo, per la ſoda per la epilepſia, per la uertigine, per la emicranea, & per coſi fatti altri mali. Piglia aloè epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, ſcorzi di helleboro nero ana dram.i. euforbio, nitro añ. dram.s. componi con ſugo di cauoli, & fa maſſa per pillole, delle quali ſe ne dieno tre per uolta dopo il primo ſonno, due o tre uolte il meſe, o ueramente ſecondo che biſognerà. Le pillole eleſangine mondificano il ceruello & gli ſtromenti de ſenſi da gli humori groſſi & putridi. ALLA SODA antica & alla emicranea. Piglia pepe bianco, ana dram.ij. euforbio dram.i. ſterco di colombo ſaluatico dram.i.s. trita con aceto, & ungi ſu la fronte & ſu le tempie. La galang.ì poſta alle narici conforta il ceruello. Lauiſi il capo con liſcia nella qual ſia bollita camamilla, & ſi freghi il capo dopo quello, con menta acquatica, percioche purga il capo dalla flemma, & diſſolue l'oppilation del capo per humor groſſo. VNGVENTO prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia coſto, mirra, caſtoreo, ſpigo, altea añ. ſcrop.i. componi con olio roſato, & ungi la fronte. Ma ſe non poteſſe dormire

aggiugni oppio ſcrop.s.pepe con una paſſa & ſtafiſagria, & maſtica la mattina, & innanzi cena. pche purga il capo dalla pituità et acqueta il dolore, fatte le debite purgazioni. A DOLORI del capo cauſati da humori freddi & groſſi. Piglia ſerpillo, ſiſimbro, laureola, puleggio, nepitella ana. Cuoci & fumenta, ma ſe gli humori non ſaranno ſouerchiamente großi, ma mezzanamente, fumenta con olio, nel qual ſia cotto aneto & radici di cocomero aſinino, o di puro olio uecchio. PVRGACAPO che nella ſoda fredda gioua alla tortura della bocca, all'oppilation del naſo, & al difetto dell'odorato: Infondi la nigella dì & notte nell'aceto, & poi ſi peſti, poi che ſaranno ſecche, & la ſua poluere ſi ſoffi nel naſo, oueramente poluerizata ſottilmente & paſſata, ſi tiri ſu per lo naſo. ALLA SODA fredda antica, alla emicranea, al dolor de gli orecchi per frigidità. Piglia caſtoreo, euforbio, oppio, ſtorace liquida, foglie di ruta, Senapa, marrubio, calamento ana fa trociſci di peſo di dram.i.l'uno. Et ſi disfaccia un per uolta con olio nardino, o coſtino, con un poco di aceto, & ungi ſopra la fronte, & le tempie. A TVTTE le paſſioni fredde del ceruello. Piglia caſtoreo condito, ciclamino, polpa di collocintida, ſpuma di nitro, euforbio, fele ſecco di uacca, helleboro bianco ana & fa ſief de quali ſi faccino purgacapo con ſugo d'orecchio di topo o di ſanſugo. Si fanno anco gargariſmi che tirano giu del ceruello, & ſi fan-

no d'ossimela, di senapa, di radice d'iride, di radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con hierapigra o con ossimele scillitico, con acqua di decottion di Hisopo hortolano, d'origano, di epitimo, gargarizando spesso. Si fanno suffumigij, e cose da odorare. L'impiastro di gomma arabica, di euforbio di croco & di miera ana cura la emicranea fredda, applicato su la fronte & su le tempie. Il sugo del pentafilo tirato su per lo naso, cura la soda fredda. Nella soda fredda con materia & senza, bisogna ber uino, & mangiar aglio, sia la materia o flemmatica o maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della soda fredda &c. L'VNGVENTO con ruta, con olio rosato, & con aceto, o con storace liquido & con aceto, & con olio rosato, o con castoreo, olio rosato & aceto, o con sterco di capra, olio rosato et aceto, ungendo sopra la fronte & le tempie, cura la soda fredda. Raso che sia il capo l'unguento con euforbio, con ruta saluatica, con cicuta & senapa ana dram. ij. borraso rosso dram. i. con sugo di maggiorana & cera, lieua la soda antica fissa. Ma se ui apparisse calidità, fatti gl'altri uniuersali taglia l'arterie dopo gli orecchi TROCISCI per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impedisce l'odorare o qualch'un altro de sensi. Piglia salgemma, salnitro abbruciato, spuma di mare, spuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, stafisagria, senapa, tartaro abbru-

ciato an.una parte di solfo, di somach, di rose rosse, d'alcana, di squinanto, di prassio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio, di noce moscata, di spigo ana parte mezza. Sapon comune parti quattro & il sapone si liquefaccia in aceto bollente & si incorporino con esso tutte l'altre cose predette, & si facciano trocisci di peso di dramme due l'uno, i quali si secchino all'ombra, et si disfaccino un per uolta nella liscia, nella qual habbia bollito foglie di sena, & fiori di camamilla, aggiugnendo un poco di uin bianco, & se ne freghi con esso il capo, si come si fa col sapone.

Della cura della emicranea calda. Cap. IIII.

LA sua cura è somigliante a quella della soda calda quanto a gli uniuersali, i quali tu trouerai nel predetto Capitolo. Et bisogna diuertir cō le freghe & con le legature, si come s'è detto nella soda calda. Si dee anco tirar su per lo naso acqua rosata fredda con un poco d'aceto. Et si applichi questo linimento sopra la fronte & le tempie. Piglia sugo d'agresto & mirto an.onc.i. feccia di inchiostro onc.ij. allume iameno croco an.scro.iiij. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferisce ancho l'applicarui olio rosato con aceto mescolato insieme. Qualche uolta conferi-

ſce il cauar ſangue dalla uena della fronte & del naſo. Ma quando la emicranea ſi fa per nocumento che ſia nelle tunice del ceruello, allhora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericranco, il dolor non uiene alle radici de gli occhi, & ſi ſentono altre ſorti di dolori, prendendo i ſegnali dalla qualità del dolore, dal colore &c. In queſto caſo ua al capitolo di ſopra della ſoda calda. Ma ſe ſi fa per effuſion di collora al uentricolo, allhora dee mangiar innanzi che uenga la hora del paraſiſmo pane infuſo in uino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è uenuto il paroſiſmo, ſi dee prouocar il uomito.

Della cura della emicranea fredda. Cap. V.

FATTI che ſaranno gli uniuerſali, ſi come ſi è detto nella cura della ſoda fredda, ſi faccia allhora queſto linimento. Piglia ſugo di ruta ſaluatica, ſugo d'asfodilli ana onc. iij. caſtoreo, euforbio, pilatro ana dram. vi. pepe, ſenapa, ſtafiſagria calamento, ana dram. iiij. croco dram. iij. & fa trociſci. Et quando biſogna disfanne uno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & ſtringi con legatura, & uſa queſto rimedio, quando gli altri non fanno operationi, percioche è rimedio forte & ualoroſo. ALLA EMICRANEA fredda antica. Piglia

glia pepe bianco,croco ana dram.ij.euforbio drã.i. ſterco di colombo ſaluatico, incauſtro ana ſcrop.ij. trita,& ungi con aceto ſopra la fronte & le tempie dalla banda che duole. Vn'altro rimedio. Piglia bacche di lauro ſcorticate, foglie di ruta ana p.i.ſenapa p.5.trita, & componi con acqua di bettonica, & applica al capo, poi che tu ſarai uſcito del bagno. Ma ſe il luogo ueſcicaſſe rompi le ueſciche,& curale con l'unguento crudo di biacca. Piglia olio di giglio 5. uino onc.iij.cera onc.i.s. bolli fin che ſi conſumi il uino & poi cola & farà unguento marauiglioſo. Il linimento con l'inchioſtro da ſcriuere è ottimo. L'impiaſtro ſinapiſmo deſcritto da Meſue di mente di Democrito ſe ſe ne piglia lib.i.et olio di ſcilla dram.ij.coſto,radice di cappari,euforbio ana dram.i.s.aduna inſieme con aceto, o con uino odorifero, & impiaſtra ſul luogo che duole,percioche è l'ultimo rimedio. Lauati il capo con liſcia fatta di cenere di radici di cauolo, di radici d'ortica,& di uite alba domeſtica. Facianſi chriſteri,& purgacapi maſticatorij, & gargariſmi, & freghiſi il capo & ſi procuri di ſtranutire con lo helleboro bianco col ciclamino, & con polpa di collocintida,et con altre coſe che ſi fanno nella ſoda fredda.



DELLE POSTEME DEL CAPO ET DELLA SOLVTION DEL CONTINOVO.



TRATTATO TRRZO.

Della Frenesia. Cap. I.



VANDO la Frenesia uien dal sangue, si dee prima cauar sangue dalla Cefalica, et poi dalla uena della fronte, et se qualche euacuation si ritenesse, si come delle hemorroide o morici o maroelle che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouome si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora, si purghi con decottion de frutti, o con siropo rosa-

to solutiuo & menta & diapruno s.o caßia fisto-la con elettuario di sugo di rose, o di diapruno solutiuo, o d'infusion di reubarbaro, & di simiglianti altre cose che purgano la collora. Et sopra la fronte si metta oßirodino, cioè acqua rosata con aceto, o con olio rosato con aceto & con albume d'uouo & acqua rosata bene battuta insieme, & aggiugni acqua di bettonica, & odori la decottion di papauero bianco, & fa cristeri, freghe & legature, & metti i piedi et le mani nell'acqua calda innanzi alle freghe & alle legature, & metti le sansughe o uero mignatte al naso, & fa cose da stranutire & gargarismi, & applica sopra la fronte quel che si è detto nella cura della soda calda. Si dee far una dieta stretta, & ber uino di granati con acqua & con somiglianti. Et si deon fregar le palme delle mani, & le piante de piedi con aceto & con sale, se non puoi dormire ungi il capo con decotto di uiole secche, scorzi di papauero bianco, d'orzo curato, di seme di lattuga & radici di mandragola ana, ungendo le tempie.

Della letargia. Cap. II.

E DIFFERENTE *la letargia dalla congelatione, perciochè la letargia uien da humor freddo & humido, & colui che la ha testa con gli occhi chiusi, perciochè con la letargia uien il subeth, & il subethicato uien senza senso, & senza*

moto, nondimeno il ſuo fiato è ſaluo, & è in queſto differente dalla apopleßia. La congelation ſi fa a humori freddi & ſecchi, & il patiente in queſta malattia conſerua gli occhi aperti. La onde nella ſua cura lo huomo ſi dee metter a far chriſteri che attragghino fortemente, al contrario di quel che ſi fa nella freneſia. Et ſi dee ſottrar la materia con uomito & con ſolution di uentre, & diuertir con le freghe & con legature doloroſe, cominciando a fregare la nuca, & poi le ſpalle, diſcendendo fino alle eſtremità, & ſi mettino le uentoſe tra l'una ſpalla & tra l'altra, & ſi prouochino le euacuationi conſuete ſe ſi ritengano, ſi come le Emorroidi & i meſtrui, & ſi metta il patiente a un debito reggimento, facendolo ſtare in una camera lucida, nella qual ſia ſtrepito & tumulto di perſone che fauellino, acciochè egli non ſi profondi nel ſonno. Et ſi dee poi ſoccorrere a gli accidenti cioè a ſubeth con quelle coſe che ſono ſcritte di ſotto nel cap. proprio, et ſi ſouenga alla dimenticanza, percioche ſi dimenticano di mangiare & di bere & dell'altre coſe neceſſarie, come è di mangiare di parlare & di cotali altre coſe. Si dee ancho ſoccorrer alla ſoda, la quale eßi non ſentono. Raſo il capo al patiente applica ſalſamita cotta in aceto, aggiunto olio roſato & queſto ſi conuiene ancho nella freneſia. I chriſteri ſono eccellentißimi. Si cuoca thimo, origano, & puleggio in aceto, & ſi ponghino ſotto il naſo, et metti parimente

nelle narici ruta & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio irino nel qual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come uno unguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia & al subeth cioè all'accidente della letargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche uolta si mescola co detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo cō l'ossimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato, il diamusco & cose somiglianti. Si da ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che uengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

QVANDO il capo è percosso o ferito, si dee far la flebotomia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secondo il bisogno, percioche queste cose prohibiscono che non uenga qualche postema. Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro. Piglia ros. di balausti, di lenti, di emblici, sumac, scorzi di granati ana trita.

et cotti in acqua ſpriemili da tutta l'acqua, et applica. In oltre mirtilli, mirra, incenſo, tamariſco ana. cuoci in aceto & applica. Ma quando la ſoda procede per cauſa di ferita queſto unguento è buono & ſana. Piglia, aloè, acacia, mirtella, ſangue di drago añ. ſpruzza con aceto, et poi ſecca, e poluerizati componi con olio roſato, & con cera, & fa unguento & applica.



DELLE MALATTIE DEL CAPO ET DEL NOCVMENTO CH'EGLI RICEVE NELLE *operation de ſenſi & del moto.*



TRATTATO QVARTO.

Del ſubeth & del ſonno profondo. Cap. I.



VANDO il ſubeth uien per freddo di fuori, la ſua cura ſi fa con theriaca, con mitridato, o con diamuſco. Et s'unga il capo cõ acqua di decottione di caſtoreo, di pilatro & di ruta, & ungi il capo con olio di Ben & di ſpigonardo, con caſtoreo, ſcilla & olio muſcellino o coſtino col caſtoreo. Facciano parimente impiaſtri con caſtoreo, con

ſcilla e con muſco. Ma quando egli uiene per dominio di ſangue la cura è flobotomar la cefalica & la ſafena, applicar le uentoſe tra le ſpalle, far chriſteri temperati, & riſtrigner la dieta. Ma s'egli uiene da humidità ſenza materia, ſi cura cõ caſtoreo, con fior di ſquinanto, con coſto con noce di cipreſſo, con ſauina, con euforbio, con pilatro, & ſi dien da mangiar cibi ſecchi, & non ſi unga il capo. Ma s'egli uiene da materia flemmatica, ſi prouochino dopo i chriſteri il uomito, perdioche per lo piu nien da flemma che è nello ſtomaco, & ſi adoperino coſe inciſiue, & digeſtiue della flemma & poi ſi purghi con hieralogodion, o con qualch'altra coſa che adduca la flemma. Ma quando il ſubeth ſi fa nelle febbri in principio de paraſiſmi, ſi deon far le freghe, e legar l'eſtremità, prouocar lo ſtarnuto & il patiente odori aceto forte; & s'unga il capo con molto aceto, & con agreſta & con un poco di olio roſato, & con ſugo di granati garbi. Ma ſe ueniſſe per beuande ſonnifere come d'oppio, di mandragola, di iuſquiamo o di ſimili altri, ſi curino con quelle coſe che rimuouono quel nocumento delle quali ſi dirà piu di ſotto. Ma quando il ſubeth uien da uapori, i quali ſurgono da qualche membro, cura quel membro, & poi applica ſu la fronte quelle coſe che ripercuotono i uapori, accioche non aſcendino al ceruello, ſi come l'oſſirodino o un poco d'olio roſato con molto aceto, accioche l'olio non faccia dormire, & poi ſi applichino co

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di bettonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star uigilanti, come i capelli dello huomo abbruciati unti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire. Cap. II.

SE le predette malattie procedono la materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se uẽgono da mala cõplessione senza materia si curino con cose alteranti all'opposito, & si dia il diacodion, o siropo di papauero, o nettatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et non si paßi ad altri sonniferi se non costretti per forza. Et si faccino untioni al capo, e si lauino le gambe con decottion di capi di papaueri bianchi, con fiori di uiole, con foglie di salcio, & con uite bianca domestica. Et conforta molto l'ungere di dentro con olio nenufarino, & unga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'unguento populeon, et si faccino purgacapo con olio uiolato & con latte di donna. Et gioua ancho odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizata, & gettata sul capo, prouoca sonno graue. SVFFVMIGIO che prouoca il sonno nella sabara. Piglia

rose, uiole, foglie di salcio ana onc. i. sandali onc. s. fiori di nenufaro onc. iij. scorzi di papauero dram. vij. poni in ampolla di uetro con acqua rosata & bollino fin che si consumino la terza parte turata la bocca al uaso, & poi scoperta tira su l'odore.

Del mancamento della memoria, & de gli altri sensi. Cap. III.

Il *mancamento & il discrescimento della memoria, & de gli altri sensi, significa frigidità, & il contrario significa calidità. Et la diminution della memoria uiene o per humidità, & allora il patiente dorme, & gli esce per lo naso, & per lo palato molta humidità, & si sente il capo graue, o che uien per secchezza souerchia (perche quantunque la memoria si faccia compiuta per il secco moderato, nondimeno la souerchia secchezza la distrugge & minuisce) percioche immoderata distemperanza atterra l'atto della propria uirtù, et allora son segni oppositi a i predetti. Et nella sua cura, si debbono adoperar cose che sieno humide, si come quando uien da humidità souerchia si dee curar con cose diseccatiue, & quando uien mezzanamente con cose temperate. Ma quando uien da humidità souerchia, si debbon far prima l'euacuationi uniuersali, si come s'è detto della soda fredda & poi purgar particolarmente il ceruello con le sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda*

& della letargia. LETTVARIO quando la memoria s'ingrossa & manca per souerchia mezzanità. Piglia mele di chebuli, lib.i. poluerizate le cose da poluerizare fa lettuario in forma oppiata, il qual s'aromatiza con dram.iij. di galla muschiata & dram.5. & mezza di muschio, & pigliare ogni mattina dram.ij. uel circa, & ripara mirabilmente alla memoria. La confettione anacardina è ottima dando dram.5.o scrop.ij. per uolta, & zenzero condito preso la mattina conferisce alla memoria. Disse un Giudeo, che il dar per trenta dì continoui un dauic di theodoricon, è cosa marauigliosa per la memoria & il dauic è un peso di viij. grani d'orzo. Il mangiar la senapa, & ungere il ceruello di dietro con senapa & castoreo, & il gargarizar con gargarismi che tirano, conferisce alla memoria. POLVERE di tabir per la memoria. Piglia incenso maschio dram.xxx. pepe drã. x. fa poluere, & se ne dia ogni dì la mattina un cucchiaio per uolta per xl. dì. LETTVARIO per la memoria. Piglia incenso dram.50. pepe, mele, anacardo ana dram.x. acoro, cipero, mirabolani Indi ana dram. x. mele il doppio di tutti gli altri predetti, & se ne dia dram.i. per mattina. L'olibano col pepe è efficacissimo, et parimente l'acoro condito. LINIMENTO. Piglia olio sambuchino onc.i. Olio di ben onc.ij. euforbio dram.i. costo xx. dram.v. cera q. v. fa linimento, col qual s'unga la parte di dietro del capo, e sia caldo, et cō-

ferisce a far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque dì una uolta, chiarifica l'intelletto, & acuisce tutti i sensi & gli accresce, & il cipero, & la mora del rouo presa fa il medesimo effetto. L'ametisto portato fa buono intelletto & desta lo huomo, et affrena i cattiui pensieri. Ruffo dice, che quando uien la dimenticaggine a un corpo sano, annuntia futura epilepsia.

Di quelle cose che conseruano lo huomo dallo imbriacarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbriacano. Cap. IIII.

MANGIAR cinque o sei mandole a digiuno conserua. Colui che si incorona con la hellera & bee, non si imbriaca. La ruta, le mandole amare scorticate, & il seme de cauoli, & l'assenzo & il sal naptico, & l'ameo, & il polmon della pecora mangiato, & lo ametisto portato conseruano lo huomo dall'imbriachezzo. La poluere della canna abbruciata non lascia imbriacare in eterno. SIROPO che ritarda l'imbriacamento. Piglia sugo di cauoli bianchi, sugo di granati acerbi ana onc.ij.aceto onc.i.bollino insieme alquanto, & se ne dia onc.i.innanzi che si bea uino. COSE che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli si dia acqua & aceto, o latte acetoso, o cibo di latte o di farina d'orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'im-

briacchezzo, et l'odor della canfora & de sandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussiue, come olio rosato con aceto. Chi uuol poi imbriacarsi presto senza nocumento, metta nel uino usuco, o legno aloè indico, o che si cuocino scorzi di mādragola fin che rosseggi l'acqua, & con quella si temperi il uino.

Della maninconia & della mania, furia procedente da essa maninconia detta mania. Cap. V.

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della uena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, & dopo queste salassa la safena, & se bisognasse piu, salassa la uena che corre al pollice del piede. Se tu uedrai che ui sia pienezza, maßimamene nella ritention del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della uena della fronte. Et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla uirtù, se si puo tollerar senza euidente nocumento. Et metti le sansughe alle narici & si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc.aff.cap.vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue fosse so-

lamente nel capo, fa il salasso dalla cefalica da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che fosse nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro, fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et l'aprir le narici quando son piene, & le uene de piedi quando son piene conferisce, & il prouocar le hemorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia uien da humore adusto dopo la digestione si dee purgare, & non una uolta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo & humettante, percioche questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri, prima leggieri, & poi piu forti, et si prouochi il uomito. Et tutta la cura sia nell'allegrar l'infermo tanto nel bere quāto nel mangiare, & nell'udir cose diletteuoli, promettendogli le cose ch'egli desidera & facēdolo ueder giuocare & cotali altri effetti. SIROPO buono alla mania, & alla maninconia per adustion collerica citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borrana ana lib.ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib.iij. foglie di sena onc.iiij. croc. dram.ij. zucchero finissimo lib.iij. s'infondi la sena ne i sughi un dì & una notte poi che saranno pesti, & poi bollino uno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secondo l'arte. Si freghi insieme il croco in un panno

nella ſua decottione. La ſua miſura è onc.ij.o onc. iij.con acqua di bugloſſa,o di fumoterre, o dell'una & dell'altra coſa,o d'acqua di latte. Vn'altro ſiropo ſecondo Galeno. S'attuffi una lib.di foglie di ſena in un catino di moſto bianco,& ui ſi laſcia ſtar per ſei meſi,& ſe ne dia al patiente ogni mattina onc.i.s.o onc.ij.con acqua di bugloſſa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i ſenſi,& genera allegrezza, & conferiſce marauiglioſamente alla mania,& alla maninconia. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani Indi,chebuli, emblici, & belliricí an.parti uguale,epitimo parte due, hiera pigra parte mezza trite & criuellate,ſi componghino con mele d'emblici o di chebuli. La ſua miſura è dram.ij.o dram.iij. ogni mattina, fa ringiouenire,& genera allegrezza, & euacua a poco a poco,& è hiera di epithimo. Raſis nel primo del Cont.fa queſta decottion con l'acqua, & teſtifica di hauer ſanati molti. Piglia uue paſſe picciole onc.iij.ſena, epitimo, mirabolani Indi ana onc.ij. helleboro nero dram.vi.mentaſtro bianco, ſeme di cicuta, radice di uite bianca, anabalo (& è ſpecie di titimalo) baſilicon ana dram.x. acqua lib. x.e meſcolate le coſe da meſcolare fa decottione ſecondo l'arte, fin che ſi conſumino due parti, & poi cola,& da di queſto onc.iij. uel circa per uolta all'alba. L'elettuario letificante ſcritto dal figliuol di Zaccaria, & poſto da Meſue nel capit. della maninconia è ottimo. ELETTVARIO di Raſis

come di ſopra alla maninconia. Piglia epithimo, polipodio, ana dram.v.pietra armena lauata ſecondo l'arte,ſcorzi di mirabolani, bellirici & emblici hiſopo, belleboro nero ana dram.iiij.chebuli dram.vij.agarico ſticados ana dram. x.ſal Indico, polpa di collocintidæ ana dram.iiij.turbit dramme.xx.trita & criuella e componi con mele,o con oſſimele,& da ſecondo la uirtù del patiente. Iſaac diſſe,quando qualcheun penſa oltre all'uſato, bea ſiropo acetoſo con epithimo. La bugloſſa poſta nel uino fa allegrare. In queſto caſo ſi fanno l'embrocationi ſul capo con coſe che humettano,e che ſcaldano leggiermente, o ne piu freddi, ſi come con la decottion de piedi di caſtrato giouane e de capi de capretti cinque uolte il dì, Qualche uolta con latte,& con olio di lattuga et con olio di camamilla. Qualche uolta con decottion di capi di papauero, di camamilla,di ſeme di lattuga ana,e fa dormire. I maninconici ſi debbono ſchiuar dalle coſe che prouocano l'orina, percioche per eſſa uien fuori il ſottile,e reſta il groſſo. Ma quando la maninconia uien dalla milza o dal mirach, i ſegni ſono i rutti acetoſi, l'abondanza dello ſputo humido, l'ardor ſotto l'ippocondrio,& rugito. Et queſti appariſcono per una grande hora dopo mangiare, e qualche uolta dolor nel uentre che non ſi quieta fin ch'il cibo diſcende dallo ſtomaco. Et ſe ſi eſſercita,uomita il cibo in quella medeſima quantità che egli preſe, e flemma acetoſa che lega i denti,

& humori acuti con altre sorti di flemma, & malitia flemmatica, & infiammagion nel mirach, & il dolor si acquieta dopo il uomito. Quando uien dalla milza, ui è molto appetito per l'effusion della maninconia allo stomaco, poca digestione, molto rugito nel lato sinistro, infiammagion della milza, & gran riempimento. Nella mirachia è grauezza nel mirach, et attrattion alle parti di sopra & nausea inseparabile & malitia di materia, & dolor nello stomaco, & tra l'una & l'altra spalla. Nella cura della mirachia si dee infrigidar il fegato, & purgar lo humore maninconico con lassatiui per di sotto, & si risolua la uentosità, & se si sente acetosità nello stomaco si prouochi il uomito innanzi mangiare, et si mangino cose dolci et grasse, & si rimuoui la purgation dello humor maninconico. Et si dee attender alla milza & al mirach, che dopo lo hauerli mondificati da gli humori corrotti che sono in loro, si uieti il salimento de uapori al ceruello, propriamente con le uentose, con gli impiastri rosseggianti, o co cauterij, sopra la parte della milza & del mirach, & con i christeri, con prouocation delle emorroide, de mestrui, se si ritengono oltre all'ordinario. Et il salasso della safena, et della uena del dito grosso del piede. Et poi si conforti la milza, & il mirach, lo stomaco, & il ceruello. La mirachia si purga con l'aloè, con l'peithimo, & col sugo dell'assentio. Rasi dice, chi puo bere il uino, non ha bisogno d'altra medicina. Et l'im

piaſtro di ſenapa poſto ſul uentre, è di grande aiuto alla mirachia, & diradica i dolori dall'infiagioni. ALL'INQVIETVDINE, alla cogitatione con tremor di cuore, in donna bianca di quaranta anni. Piglia bugloſſo ſecca, foglie di cedro, roſe roſſe, foglie d'ocimo, capeluenere, gariofili an. onc.i. grani di pomi acetoſi dram.iij. mandragola, tortelli di ſena, ſeta cruda tagliata minutiſſima, Lapis lazuli peſti & lauati ſecõdo l'arte noce moſcata, zedoaria, ben bianco & roſſo, doronico, ſpodio, ſandali bianchi & roßi, perle, coralli roſſi, berberi, maſtice, ſiloaloe buono & crudo, incenſo maſchio ana ſcrop.i. gra.vi.s. acqua di fonte lib.iiij s. trita & cuoci fin che ſi conſumino due parti, e poi cola, fregando inſieme & ſpremendo con le mani, & aggiugni alla colatura uin bianco buono odorifero, mel puro ottimo ſpumato an.lib.iij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento ſenza fumo & ſenza fiamma fino alla forma debita di ſiropo ben cotto, & ben quattro ſettimane ogni mattina onc.ij. uel circa, aromatizando con dram.i. di buon muſchio A PENSIERI, alla meſtitia, alla debolezza, & all'angoſcia, & maſſimamente nel delitioſo, & tenero & debole di corpo. Piglia ſeme d'ocimo, bugloſſa ſecca, foglie ſecche di menta propria, lapis lazuli triti & lauati ſecondo l'arte, ſeta abbruciata an.dram.v. maſtice, ſpigonardo, mirabolani Indici, epithimo, cinamomo eletto, incenſo maſchio, zedoaria, doronico, Ben biãco e roſſo, foglie di ga-

riofoli, cardamomo, usnea, castoreo, liquiritia scorticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandragola, seme di lattuga, legno aloè buono, peonia reubarbaro eletto, seme d'armel, noce moscata, silique, darsi di sangue, seme d'agno casto, seme di coriandolo preparato ana dram.ij.s. limatura d'argento dram.ij. limatura d'oro, canfora ana dram. s. rose rosse, spodio, ana dram.iij.s. musco scrop.ij. trita & criuella & ungi con dram.ij. d'olio di balsamo & dram.s. d'olio rosato, et ui s'aggiũga tanto zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le medicine & si componga il tutto con mina, & ripo ni in uaso inuetriato, per sei mesi, & passato quel tempo, usa ogni dì, prendendone quanto una nosella, la mattina due o tre hore innanzi mangiare. ALL'INQVIETVDINE, al fauellar da se medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata. Piglia carabe, anisi diagridij, coralli abbruciati, siloaloè puro, seme di coriandoli secchi preparati, perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana drã.iij. mirabolani Indici, chebuli & citrini an. dram.x. turbith bianchi & gommosi dram.i.s. agarico bianco dram.viij. zodoaria, doronico dram.ij. zuccaro finißimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il tutto, & si mescoli debitamente, & di questa poluere se ne dia dram.v. per uolta con acqua di buglossa per molti dì la mattina. I suoi cibi sien cibi alterati con acqua rosata, o con siropo di mirto, o cõ siropo di rose fresche. ALL'ANSIETA, alla

humidità, all'ileon, al colico all'epilepsia, alla maninconia per il figliuol del Re disse Galeno. Piglia scorzi di mirabolani chebuli, emblici & bellirici ana onc.iij. si pesti così grossamente & si cuocino in x. lib. d'acqua fin che si consumino tre quarti, e si colino, & si getti la detta colatura a poco a poco sopra i detti mirabolani messi in uaso che sia posto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'annaffi di sopra, fin che essi beuino la predetta acqua & poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmente, & si criuellino, et si unga con olio fresco di mandole dolci, & poi ui si aggiunga turbith gommosa dram.xxx. bdellio, legno aloè, seme d'ameo granelli di uera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice di peonia ana dram.iiij. trita, criuella, & componi con mele origanale spumato, la sua misura è ogni dì dram.ij. con acqua di menta. A PENSIERI & al timore in huomo Regio di settanta anni. Piglia diatrion piperon, seme di peonia, galanga, zenzero, spiga d'India & Romana, leuistico, cinamomo maggiore odorifero, scorzi di cedro secchi ana onc.i. ben bianco & rosso, zedoaria, doronico, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis lazuli lauati secondo l'arte, sandaraca, croco, noce moscata, aristologia lunga, seme d'appio, porcellana, con coriandoli, seta cruda tagliata minutissima ana onc.i.s. macis, sandali rossi, galla moscata muschio ana dram.ij. trita, criuella & componi con mel spumato, unto prima con onc.ij. d'olio di

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni mattina onc. ij. & è grande & perfetta medicina per quel che si è detto. A MANINCONICI & timimidi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gariofili, legno aloè ana dra. iiij. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & d'acqua di maggiorana cotti insieme, & danne dra. iij. per uolta. A COLORO che dormendo la notte parlano, da dram. ij. d'abrotano dissoluto con aceto quando uanno a dormire. Il Chrisolito gioia fino portato addosso è rimedio contra la stoltitia, & induce prudenza. Il berillo conferisce a far buono intelletto & si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pietra legato al braccio destro & rinuolto in un panno mondo, sana i lunatici, & i matti, et i languidi, e quel che e rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo fine all'ira del Re e de Signori, e gli rendono piaceuoli a tutti. Il Calcedonio portato, ual contra le illusioni fantastiche per cagion di maninconia & conserua la uirtù del corpo. La pietra dell'ebeno, con la quale gli Orefici fanno lustro l'oro, portata e beuuta, sana gli stolti. L'enula mangiata, lieua uia la tristitia e l'ira.



DELLE MALATTIE DEL CERVELLO NEL MODO DEL-L'OPERATIONI.



TRATTATO QVINTO.

Della uertigine & della sonnolenza detta Scotomia. Cap. I.



S'ELLA uien da materia sanguinaria, si salassi prima la basilica o la media, & poi la cefalica, ultimamente la uena non pulsatile dopo l'orecchie, o uero l'una & l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che sono dopo gli orecchi 3. de loc. aff. c. viij. tenendole aperte. E si dee uedere se alcu

na delle euacuationi consuete si ritiene, come delle emorroide, o de mestrui, & si prouochino. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido come sarebbe olio rosato con aceto, o uero acqua rosata con aceto, con chiara d'uouo sbattuti insieme. Ma se uien da collora, si curi all'usanza della soda collerica. Se uien da flemma, con hiera, cocchie, & con infesioni. Se dallo stomaco col uomito, con l'ossimele e col pepe, o col rafano o con la senapa. Et conferiscono il hiemalogodion, e la hiera di archigene, o uero theodoricon e hiera Galeni. Ma quando uien da collora e da flemma. Piglia hiera picra dram.x.agarico, epithimo ana dra.iiij. mira bolani chebuli, emblici Indi e bellirici, sticados añ. dram.iij.trita, criuella, & componi con ossimele, e la sua misura sia dram. ij. o uero iii. con acqua di bettonica o altra uirtualmente calda. Ma se uien da flemma e da maninconia, si purghi con quelle cose lequali uagliono a gli humori. Ma se uien da uapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiano di buono odore, e fa christeri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, e con uentose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'incubo. Cap. II.

L'INCVBO si chiama quella cosa, quando il patiente si sente addosso un peso che l'aggraua &

che quasi lo soffoga quando egli dorme, et che uieta ch'egli non puo gridare e quando dura conduce il patiente a epilepsia, o a paralisia, o a apoplessia. La sua cura si fa col salasso, e col soluer il uentre. PILOLE migliori di tutte l'altre cose. Piglia diagridio dram. iiij. helleboro nero dram. ij. nitro, euforbio ana drã. s. bdellio, aloè epatico ana dram. i. componi con siropo di sticado, a putti si dia scrop. i. a piu attempati scrop. ij. o uero dra. i. uel circa. Conuiene ancho a questo la hiera di Ruff. di Auicenna. Piglia euforbio dram. i. scamonea scro. i. polpa di colocintida la quarta parte d'una dra. seme di anisi g. xij. fa pillole con siropo di sticados, e da come di sopra.

Della Epilepsia. Cap. III.

L'EPILEPSIA uien dal ceruello o dallo stomaco, o dalla matrice, o da uermi, o da qualche altro cattiuo uapore che ascende al ceruello, leuandosi da qualche membro determinato. I segni della epilepsia che uenga dal ceruello sono, grauezza di capo, uertigini, enfiezza & oscurità d'occhi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto della lingua, giallezza nel uolto, impedimento di parlare, timore e paura. I segni di quella che uien dallo stomaco sono, romor e mordicatura nello stomaco con abhominatione, e quando hanno fame qual che uolta uomitano, et nel fin del parasismo man-

dano alcuna uolta fuori lo ſperma contra lor uolontà, e la malitia, e chiamano innanzi che caggino. Ma quando ella procede dalla matrice i ſegni ſono, paſſion della matrice, per ritention di meſtrui &c. Ma ſe procede da uermi, i ſegni ſono i uermi. Et ſe uien per uapori leuatiſi da qualche particolar mēbro e procedenti al ceruello, ſi ſente manifeſtamente il moto del uapore in quel mēbro dal qual ſi lieua. Se tu uuoi far eſperienza ſe qual ch'uno è epileptico, metti mirra poluerizata alle ſue narici, & ſuffumiga con corno di capro, & cadrà incontanente, o ſuffumiga con pece, o paſto di fegato di becco, e fa che l'odori, che incontanēte cadrà. Vedi parimente ſe le uene che ſon ſotto la lingua, ſon uerdi. La ſomma della cura è queſta. Vietar che i uapori non montino al ceruello, & liberarlo dalle ſuperfluità, & rettificar le mēbra che mandano, & mondificar prima tutto il ceruello, & poi particolarmente, ſecondo che ſi è detto di ſopra nel cap. uniuerſale della ſoda, & che ſi dirà di ſotto. La cura di quella che procede dallo ſtomaco è purgar lo ſtomaco con aloè & con hiera, prouocar il uomito, & metti le uentoſe ſotto lo hippocondrio, & rettifica & conforta lo ſtomaco. Et ſe procede dalla matrice, ſi curino le paſſioni della matrice. Et ſe da i uermi, ſi curino i uermi, le quai tutte coſe ſi diranno a ſuo luogo. Ma quella che uien da uapor di parte determinata ſi cura, purgando ſpeſſo con le cocchie, & mettendo ſopra il

membro dal qual si lieua il uapore impiastro di senapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo, lasciandolo star fin che il luogo si uescichi, & poi si curino le uesciche. O ueramente fa rottorio per applicarlo sopra la parte di quel membro dal qual si lieua il uapore, & quando si sente leuar il uapor dal membro che lo manda, legà incontanente di sopra il membro bene stretto, & allora si uieta il parasismo. Rasis per auttorita di Theodosio fa questo unguento. Piglia cera dram. vij. Tapsia dram. ij. castoreo dram. iij. euforbio dram. i. olio q. s. fa unguento, col quale, scaldatolo, ungi il membro che manda, o uero il capo se ui è dentro la malattia. Nella epilepsia si dee prima pigerir la materia, & poi purgarla. La digestion si fa con l'ossimele, o con l'aceto scillitico, & con siropo di hisopo, & con decottion di hisopo tanto hortolano quãto montano, & d'acoro, & di sticados, & d'origano & con siropo di sticados, & con somiglianti cose. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della safena, & si prouocano le emorroide & il mestruo, quando si ritiene. Ma se la materia non è sanguinea, si purghi con hiera magna, & con christeri, & suppositorij, & con gli altri modi de quali si dirè piu oltre; ordinando prima il reggimento del uiuere in sei cose non naturali. Et faccians si gargarismi, stranutatorij, masticatorij, fregagioni, legature delle parti estreme, & uentose, impositioni d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le

membra che mandano. MEDICAMENTO che ſana ogni ſpecie d'epilepſia. Piglia ſeſeleos, ſticados, pilatro ana dram. x. agarico bianco dram. v. aneto, caruo, aſſafetida, ariſtologia rotonda ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con mele ottimamente ſpumato, fa lettuario in forma oppiata, & danne ogni mattina per la quantità d'una noſella per uolta, due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in una hoſtia bagnata in uino. Vn'altro rimedio nobiliß. all'epilepſia, & paraliſia, & rilaſſa gli humori uiscidi, il qual fu uſato da Galeno nel lib. dell'eſperienze, & è delle medicine Gereon troppo buona. Piglia agarico bianco, aſſentio, colocintida ana dram. i. aniſi, maſtici, legno aloè an. dr. ij. aceto ammoniaco, ſerapino, aſſa fetida, radici di gigli celeſti, ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con ſiropo fatto di decottion dell'una, & dell'altra ariſtologia, mele, & aniſi, s. q. debitamente cotti inſieme, fa olio in form- oppiata. La ſua miſura è come di ſopra. MEDICAMENTO d'un foreſtiero d'Egitto per l'epilepſia, per coloro che anſano & che toſſono. Piglia hiſopo ſecco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, naſturtio, cardamomo caruo ana dram. ij. ſpigonardo, coſto, ameos ana drā. i. trita criuella & componi con ſiropo fatto di mele, & decottion di ſquinanto meſcolati inſieme, fa elettuario in forma oppiata. La ſua miſura è dra. ij. o iij. & è l'ultimo. Vn'altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, coſto, ſticado ana dram. x. aga-

rico bianco dram. vi. caruo, seme d'aneto, assa fetida, aristologia rotonda ana dram. ij. s. sugo di scilla, mel puro ana onc. xiiij. cuoci il mele & il sugo, fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite, criuellate, & fa lettuario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare.
Vale la poluere d'un nibbio abbruciato in una pẽtola o il suo fegato abbruciato nel bere. Il sugo della malua campestre beuuto conferisce, il caglio della lepre, olio humettato ridotto in pillole, & si pigli una pillola sola, il pilatro poluerizato con mele condito & preso ogni dì, cura in undici giorni. L'ugne de caualli abbruciate, & beuute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squinanto beuuta sana l'epilepsia, & colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arrostito in discrescimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco della Cicogna beuuto con acqua cura l'epileptico, l'ortica beuuta col uino conferisce. Il fegato dell'asino, & il ceruello della lepre mangiato a digiuno & l'ossimel scillitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuuto, & foglie di pentafillo prese per trenta dì una per mattina, sanano. Poluere di castoreo, opopanaco, antimonio, & sangue di dragone, sana senz'alcun dubbio l'epileptico, auegna che di lungo tempo, beendo incontanente dopo un poco d'acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel uino. La poluere del

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del maschio il maschio, quella della femina, la femina. Il uisco quercino pestato & etiandio beuuto preserua & guarisce. La radice della Brionia trita & legata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo spasmo. La cenere medesimamente della talpa abbruciata nella pentola beuuta, & una cintola di lupo portata tutte le predette preseruano. L'aristolochia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo uiuo, cotto con petriuolo, o con olio muscellino, o congiungendo la spina del dorso dal collo di sotto cura la epilepsia. Prendete ogni dì dram. iij. d'ugna d'asino abbruciata poluerizata nel beuer col uino, cura l'epileptico. La peonia tanto la radice quanto il seme o portata o beuuta, è gran medicina, & si da con acqua di mele o di hisopo. Mangiata fa ancho prò, si pone etiandio ne gargarismi, & ne purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando continouamente la sua poluere. Nel gargarismo si mette con l'ossimele, & per dirlo in una parola, data in tutti i modi, è ottimo medicamento e marauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ogni dì sana. Il corno del ceruo sana. Il Chelidonio rosso portato al braccio sinistro, conserua dalla epilepsia e sana. La pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo figliuolo della Rondine in crescimento di Luna nel nido, & aprigli il uentre, & ui trouerai due pietre, una rossa & l'altra nera o di diuersi colori. Si leghi la rossa in un panno mõdo,

o in cuoio di uitello o di ceruo, e s'applichi al braccio sinistro, & presto guarisce, & è prouato piu uolte. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo dell'epileptico. Infondi nel naso sugo di Gallitrico. Vn'altro rimedio. Nigella & poluere d'ireos trita, & dissolui con un poco d'olio uecchio o con sugo di blito bianco, & ungi le narici di sotto. Galeno testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli epileptici cō la decottion dello hisopo dell'acoro, et dell'una & dell'altra aristolochia. Rasis nel primo del Cont. da un cucchiaio di pilatro sottilmente trito con un cucchiaio di mele undici uolte, interponendo di mezzo qualche uolta. STRANVTATORIO *ottimo che desta l'epileptico. Piglia euforbio, polpa di collocintida, sticados ana, fa poluere sottilissima, & soffiane un poco nel naso. Il sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo purgacapo. L'odor del galbano fa scapolar tosto dal parasismo. L'odor etiandio della ruta, & della gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo il titimalo) mescolata con aceto & con farina d'orzo, sana fregandone le narici. Il fumo delle blatte Bizantie desta dal parosismo l'epileptico. La senapa trita & soffiata nel naso fa stranutare, e desta l'epileptico. Il suffumigio d'assa fetida desta dal parosismo, & presa conserua.* MASTICATORIO *ottimo. Piglia pilatro dra. i. senapa drā. i. s. stafisagria onc. ii. sale ammoniaco dram. s. me-*

ſcola con parti conueneuoli di maſtice, & di cera, fa forme ſomiglianti a faue o a nocelle, & ſe ne tenga una in bocca, maſticandola leggiermente, e ſputando continouamente la ſaliua la mattina nel leuarſi di letto. Fa abbondar lo ſputo marauiglioſamente, & mondifica il ceruello. Ma a fanciulli epileptici ſi dia ſiropo acetoſo, & poi ſi purghino leggiermente & poi ſi dia loro ogni dì della ſcilla preparata a queſto modo. Si tagli la ſcilla uerde in pezzetti piccioli, & ſi ponga in un uaſo nel mele, turata ben la bocca del uaſo con creta, e laſciſi ſtar al Sole quaranta dì, mouendo ogni terzo dì, et ſi guardi dall'aria ſettentrionale, ma ſi ponga alla parte del mezzo dì, et poi ſi cuoca, & ſi coli, della qual colatura ſe ne dia un picciolo cucchiaio a putti, ma a quelli di piu tempo un buon cucchiaio ogni dì, & libera in quaranta giorni. L'uſo della Filipendola ual molto. Il ſugo della herba del fiengreco ſaluatico datone un cucchiaio libera i putti dalla epilepſia, & caccia i uermi. Et la herba bollita nella padella con olio di ſeme di lino, legata ſopra l'ombelico, caccia i uermi, & cura l'epileptico per cauſa di uermi. Ma la epilepſia che ſi chiama madre de putti, è ſpaſimo con febbre acuta, arida, & ſecca, et l'orina appariſce bianca. La cura è che ſi bagni in acqua conueneuolmente calda. S'unga il capo loro con latte, & ſi metta lor nel naſo olio di uiole, di mandole, di zucche, & di latte di donna che nutriſce fanciulla, & non ſi dee laſciar la

parte dinanzi del capo senza olio uiolato et senza latte. Et s'impiastri il collo & il suo spondillo di bismalua d'olio uiolato, & di farina di seme di lino scaldata & posta sopra. Et quãdo l'impiastro s'infredda si rinuoui, o si rimuoua, & in quel cambio s'unga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui un'altra uolta l'impiastro caldo. Et se si secca, si spruzzi con acqua di decottion di malua. Et si dieno alla balia o alla nena & al putto quelle cose che si danno nelle febbri acute. Et i fiori delle uiole beuuti con l'acqua, & l'acqua della destillation, o decottion de fiori delle uiole beuute conferiscono alla proprietà dell'epilepsia de putti, et propriamente a quella che si chiama madre de putti.

Dell'apoplesia. Cap. IIII.

La cura dell'apoplesia è uicina alla cura della epilepsia, ma bisogna far presto, se uien dal sangue, col salasso d'amendue le cefaliche, & far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingiù, & le legature strette, sciogliendole tosto, & poi ritornar a farle, et continuare. Vi si conuengono forti christeri, & lo huomo si dee con ogni sua industria affaticare a far che la materia uada all'ingiù. Ma s'ella è cagionata da flemma, si caui come la soda & l'epilepsia flemmatica, con stranutatori et purgacapi & con gli altri. Et s'impiastri il principio della midolla spinale con questo impiastro.

Piglia

Piglia ſenapa,caſtoreo,ſagapeno, euforbio ana fa impiaſtro con uin bianco.Queſte medeſime coſe ſi poſſono anco bere eccetto che nel uino. Si freghino ancho le palme delle mani col ſolfo diſtemperato in olio caldo,& ſi ſparga ſul capo olio roſato,nel qual ſia cotto pilatro.Odori il caſtoreo, l'opopanaco et il galbano.Si prouochi il uomito con una penna unta d'olio,& meſſa giù per la gola. Se l'apopletico ſpuma molto non ſi ſana. Coloro che muoiono per queſta infermità, non ſi deon ſeppellir ſe non dopo tre dì, ne ancho gli altri che ſi ſoffogano incontanente, ſi come è auenuto nelle ſoffocation della matrice & in ſomiglianti.Percioche in queſti tali quel poco calore che pare eſtinto in tutto puo ſuentarſi & mantenerſi per aria,ilqual s'attragge per le ſole poroſità della cotica,nõ reſpirando altramente come dice Galeno nel ſeſto de luog. affett. della profocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato ſopra la bocca & il naſo per ueder ſe il patiente anſa o sfiata.Altri pongono un bicchier pieno d'acqua ſu lo ſtomaco, guardando ſe ſi muoue, & auegna che non ui appariſca alcun moto,il patiente puo uiuere ſi come s'è detto,ſi come auiene a gli animali che ſi addormentano nelle cauerne nel tempo del uerno, come all'Orſo & alla Marmotta, i quali ſtanno quaſi tre meſi ſenza mangiare & come morte, ma uenendo la primauera,riſuſcitano.Le ragion poi per che queſti tali non ſi debbano ſeppellire innanzi a

tre dì, ſon tre. La prima delle quali è, che ſe nel patiente ui è qualche poco di uita ſi che debba apparir per uirtù de gli humori, ſi che lo humor che ſi muoue piu tardi che gli altri come è il maninconico, ſi muoua in tre dì, ne ſegue che apparirà nel termine de i tre dì, & queſta è ragion medicinale. La ſeconda ragione è de gli aſtrologi, cioè che la Luna moſſa piu uelocemẽte, puo in tre giorni per uenir all'aſpetto ſeſtile, il quale è aſpetto di amicitia latente, allora ſe ui è qualche poco di uita la qual poſſa apparir per ragion delle ſtelle, apparirà nel predetto termine de i tre dì. La terza ragione è naturale, percioche tra quel tempo ſi potrà conoſcere ageuolmente per la mutation del colore o del fetore &c. Furono piu uolte coſi huomini come donne, i quali ſepolti uiui furono ritrouati ne ſepolcri a ſedere con la faccia graffiata, con l'ugnie, e co capelli ſtracciati. Et però è buon tenergli tre dì ſopra terra innanzi che ſi ſeppelliſchino.



DELLE MALATTIE DE NERVI.



TRATTATO SESTO.

Della paralisia. Cap. I.



LE MALATTIE *così della paralisia come ancho degli altri nerui, o che uengono da mala temperie ignuda, la cui cura è, l'alteration pura all'opposito, o che uengono da intemperie cō materia, et allora si dee euacuar la materia, et poi correggere la intemperie, & poi si debbon dar quelle cose che confortano, & fortificano i nerui. O che nengono da solution del continouo, cioè o da percossa, o da ferita, o a caso, de quali si dirà a suo luogo. Il segno quando procedono da humidità è*

questo perche uengon incontanente, ma quando procedono da secchezza uengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralisia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto il gouerno si faccia alla nuca doue è la origine & il principio de nerui motiui. Dopo la concottione si purghi la materia cō hieralogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a uenir alle cose forti, se nō passati i quattro dì nella paralisia debole. Ma nella forte dopo i quattordici, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina che si possa accomodar a paralitici è, la fatica col moto & lo spasseggiar molto, & le freghe a digiuno & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituità, diseccando la humidità souerchia. Si conuiene il uomito, fatta gia la purgagione uniuersale come si è detto, & poi si uenga successiuamente all'altre cose, si come alla theriaca, al mitridato, alla confettion del musco dolce & amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatorij, a purgacapi, a gli stranutatorij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralisia è in qualche parte del corpo & che le parti della faccia son sane, è segno che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch'il nocumen

to è nel ceruello. Ogni cella del ceruello è diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono ultime al l'infermità de nerui, percioche diseccano la humidità grossa & uincida, & mucilagginose, & al paralitico sono ottime le TORTVRE, & allo spasimo humido & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. La descrittion delle quai torture è questa. Piglia aloè epatico trocisci d'albandal scrop.iiij. opopanaci serapini, ammoniaco, bdellio, hermodatili ana dram.i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram.s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castoreo ana g.xi. diagridij scrop.i. agarico bianco dram.s. turbith dram. i.s. s'infondino le gomme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli con esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram.i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo. Mesue ne fa alcune altre equiualenti, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniaco, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci albandal dram. iii. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A MOLLIFICAR il corpo, al cominciar della paralisia, allo stupor al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, cassia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo,

gomma arabica, ſeme d'ortica, bdellio, grani d'alchena, olibano, ſumach, helleboro nero, ſolforo, citrino, ſtorace, calamita, pepe bianco ana dram. vi. roſe roſſe ſecche, pilatro, artamita, ſeta cruda, ſeme d'appio ana dram. iiii. ſeme d'ocimo di fiume, ſeme di leuiſtico ana onc. ii. midolla di carthamo, zenzero ana dram. iiii. trita criuella, & infondi uin uecchio per tre dì, fin che diuentino come mele, & poi ſpargiui ſopra mel groſſo ſpumato, et meſcola, & ſpargiui ſopra olio di mandole dolce freſco onc. i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leggieri, & metti in uaſo inuetriato, & laſcia ſtar ſei meſi & quanto piu s'inuecchia, tanto è miglior medicamento, la cui miſura è dra. i. per mattina. Raſis nel primo del Conc. mette queſto ELETTVARIO ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ata dram. xv. caſtoreo dram. x. aßafetida, opopan. ana dram. vii. s. mele ſpumato il doppio di tutte l'altre coſe, fa elettuario & dà ogni mattina dram. i. Vn'altro elettuario alla uentoſità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia tripepero, cinamomo, zenzero, ſeme di finocchio, aſaro, aniſo, maſtice ana onc. s. carpobalſamo, ſolo balſamo, ſpiconardo, amomo, ſcorzi di caſſia lignea ana dram. iii. cardamomo, mirra, ſeme d'appio, croco, ameos, gariofili, coſto, noce ana dram. ii. trita, criuella & componi con mele ottimo ſpumato, la cui miſura è dra. ii. con acqua di menta & con decottion d'aniſi et di maſtice. Et

il uiuere ſia ſtretto. Si conuengono nella paraliſia il ſeme d'abrotano, la bettonica condita, l'acoro cõ dito, & la radice dell'agrimonio, Et la ſandaraca conferiſce alla fleſſibilità de nerui per freddezza, per humidità, & per repletione. La chemipita cotta in uino, beuuta, & cataplaſmata conferiſce. Il ſeme del naſturtio cotto nel uino, poſto in un ſac chetto, & applicato coſi caldo ſul principio de ner ui conferiſce. Il ſilermontano conferiſce etiandio a tutte l'infermità flemmatice. L'impiaſtro col ni tro conferiſce alla paraliſia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio coſtino, uolpino, di narciſſo, di giglio, & radici di giglio, et di pepe, giouano alla paraliſia, allo ſpaſimo, alla tortura. VNGVENTO per la paraliſia. Piglia olio di coſto, di peperi ana onc. i.s. pilatro eufor-bio, pepe, ſal ammoniaco ana dra. i. cera q.s. fa un-guento col qual ſi unga la nuca & le riuoltature del collo & ſia caldo, fregando un pezzo dopo il uaporatorio ſcritto nel fine del ſeguente cap. auer tiſci che non ſi debbon metter medicamenti ſopra i piedi o le mani paralizate, ma ſopra i principij de nerui che ſeruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi ſaluatici è propria medicina per rilaſſar tutti i membri & per colui che ſi tira dietro le gambe, et alla priuation de ſenſi del moto, & al tremore, & al perder della fauella. Ma quando la paraliſia uien da ſecchezza e da calidità (il cui ſegno s'è da

to nel principio del cap. v. il che si fa a poco a poco) si dia acqua d'orzo, endiuia, & lattuga. Il mangiar sia di carne di galline, & di pesce piccioli nati tra sassi & di cotali altri. Il bere sia uin non uecchio adacquato. Non si faccia euacuatione alcuna, accioche la secchezza non cresca. Dice Rasis nel primo del Cont. Io uidi un paralitico per cagion di calidità & secchezza, & di digiuno, ilquale hauendo preso hiera, incorse in grandissimo nocumento, & fu curato col bagno & con cose humide, & con untioni d'olio. Ma se la paralisia uenisse per conto di ferita o per percossa, si curi la ferita o la percossa, & poi ui s'applichino quelle cose che si son dette nella cura della paralisia flemmatica. Ma quando uien da ferita non riceue cura alcuna.

Del torcimento della bocca. Cap. II.

Il torcimento della bocca è di due maniere; uno che uien per spasimo, l'altro per mollificatione & per paralisia. Quel che procede dallo spasimo si fa da un lato del labbro di sopra, & è con dolore, & l'occhio dalla banda del torcimento & dello spasimo è minore, & quando il patiente bee, il bere non cade per lo lato offeso della bocca, & puo esser per spasimo secco o humido, come si dirà nel cap. seguente, & la sua cura è la cura dello spasimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

catione & da paralisia è senza dolore, & non apparisce ritiramento dell'un de lati, & quando il patiente bee, il ber cade dal lato depresso, & non si sente, & la cura di questo è la medesima che della paralisia, eccetto che non si debbon dar il purgacapo, ne i masticatorij innanzi alla purgatione. si farà adunque la purgatione si come nella paralisia, & poi si faccino i purgacapo, i masticatorii, i gargarismi, perche allora è la uera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti rosseggianti prima su gli spondili della ceruice, & poi su la mascella, & su la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'untioni, le lauande, le euaporationi, le scaldationi, delle quai tutte cose si dirà piu sotto. Et il tener assiduamente noce moscata in bocca o masticarla, ó con acoro, ha buona proprietà. Si freghi la parte di sotto della mascella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & si dia il diamusco, & si freghino le gengiue con sale & con noce moscata. Si freghi la radice della lingua con sale ammoniaco con zenzero & con cipolle, acciochè da quella uenga lo sputo. Si conuengono ancho l'aceto et l'ossimele scillitico. Qualche uolta si fanno i cauterii dopo l'orecchio dalla parte offesa, & si mettono le uentose sopra la ceruice, & i cauterii sopra gli spondili della ceruice dall'uno, & dall'altro lato, & qualche uolta due & tre dì, quà & di là, & sanano. MASTICATORIO che uale a tut-

ta la sostanza. Piglia noce moscata, pilatro, acoro fresco, incenso ana parte uguali, componi con uue passole, & fa masticatorij come nocelle, & lega in picciole pezzette monde & bianche, & se ne tenghi in bocca una per uolta, quando si lieua di letto masticando leggiermente, & sputando continuamente, tenendo il detto masticatorio in bocca dalla parte offesa, perche sana tosto fregando con le dita, dopo la masticatione, le parti di dentro della mascella offesa. S'unga una noce moscata con anacardino, & si tenga nella parte della bocca offesa due uolte il dì, & sana. Il masticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro fresco, di stafisagria, & di noce moscata con uue passole, è ottimo. PVRGACAPO mirabile. Piglia castoreo, polpa di colocintida, pepe bianco, helleboro bianco, ana. fa pasta con acqua di sampsuco, & se ne distemperi un poco con acqua di sampsuco, o con sugo d'orecchia di topo, & si tiri su per lo uaso, o che se ne tenga di dentro la parte delle narici. Vn'altro. Il fele della Pernice o della Grù messo nelle narici, ana pesto, o mescolato col sugo del ciclamino, & tirato su per lo naso. GARGARISMO buono. Piglia senapa, stafisagria, zenzero, pepe, macropepero añ. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a ciò la decottion dell'origano o dello hisopo. o l'aceto scillitico con alquanto di hieramagna, o cō decottion d'origano e di hisopo. Oltre aciò si fanno i gargarismi di sal ammoniaco, di pepe di zen

zero, di pilatro di ſenapa, di ſtaſiſagria, di origano di ſampſuco, di hiſopo, o uero della lor decottione, o d'eſſi triti & peſti in acqua ſalſa. Quegli che patiſcono i torcimenti, ſi debbon prima metter in una camera oſcura doue non ueggbino lume, & doue nõ tragga uento. L'uſar l'acoro condito col zenzero & col mele, in quantità d'una noce moſcata la mattina e la ſera è medicina marauiglioſa. Il ſeme del ginepro col mele condito, & dato come di ſopra è ottimo. Vnger le maſcelle offeſe con la ſenapa & con l'aceto è mirabile. VAPORATORIO per i torcimenti, per la paraliſia, per lo ſpaſimo, a uaporar la nuca, le maſcelle, il collo, gli ſpodili, la ceruice, le tempie, & la fronte, & è coſa eccellentiſſima. Piglia ſaluia, calamento, foglie di lattuga d'aſino, di haſcie, di ſticados, di pilatro, foglie di lauro, ſenapa, camomilla, meliloto, ſampſuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con eſſi bene ſpremuti & riuolti in una pezza, o con una ſpugna bagnata o decottion calda, & molto bene ſpremuta, uapora i luoghi predetti, & poi laua con acqua di ſenapa cotta con aceto.

Dello ſpaſimo. Cap. III.

LO ſpaſimo qualche uolta uien da humidità, & ſi fa ſubito, & qualche uolta da ſecchezza & ſi fa a poco a poco, & qualche uolta da puntura o da ferita. Et talhora d'acutiſſimi Chili che ſono

nello stomaco, & il uomito lo cura come ha Galeno nel terzo de luog.affet.cap.vii. Ma quādo procede da humidità si dee far allora la purgatione o l'euacuatione, si come s'è detto nella paralisia, & ui si conuēgono le euaporationi scritte nel fine del precedente cap. & cose scaldatiue de nerui, con sal d'origano. Si fa ancho il somigliante quando procedono da frigidità Si trouano molti Medici, i quali quando lo spasimo uien da humidità & da freddezza, s'affaticano a prouocar la febbre accioche ella consumi la materia che fa lo spasimo. Et auegna che Hippocrate dica che sia meglio che sopraueuenga la febbre allo spasimo, che lo spasimo dopo la febbre, nondimeno non comanda che si prouochi la febbre. E' adunque piu sicura cosa affaticarsi in curar lo spasimo humido con medicamenti che leuino la causa dello spasimo, che prouocar la febbre. Se lo spasimo sarà in tutto il corpo, non ui essendo ne alteration di mente, ne stupore, la causa è nella midolla spinale che è nel collo, nel pr. de simp.caus.cap.viii. ALLO SPASIMO humido, alla storcitura, & alla inchinatione. Piglia calamento, zedoaria, cinamomo, gariofili, rose, añ. dram.i.s. sandali, silo aloè ana dram.i. musco drā. s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci fresco, & componi con mele ottimo spumato, & fa elettuario, del qual si dia scro.i. o dram.s. per mattina, con siropo di calamēto. E' buono ancho a fanciulli, & gli sana in una settimana, & è cosa pro-

uatissima. SIROPO di calamento che gioua allo spasimo che uiene a fanciulli, a uecchi decrepiti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli astmatici, a coloro che ansano, allo scolamento, alle infermità flemmatice & maninconice, & è glorioso innanzi a tutti gli altri di questo mondo, & è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamento montano, radice di liquiritia, radice di squinanto, radice d'indiuia, scariola & giglio celeste, polio montano, centaurea ana dram. iij. mescola insieme & cuoci in lib. xx. di acqua, fin che si consumino due terzi, & poi fregate cō le dita, si colino sprémendo molto bene, & poi piglia spiga Inda & Romana, reubarbaro eletto, croco, mastice, squinanto, gariofili eletti, noce moscata, cipero, cubebe ana uno aureo, trita & lega in una pezza rara prepa rata a modo di borsa, mollificato il legamento, & cuoci nella predetta legatura con la sua metà di rob, & cuoci fin che si spessi come siropo ben cotto, & cola, & serba in uaso di uetro o inuetriato di dentro & ben chiuso, & adopera a ogni cosa detta di sopra. Humaim figliolo d'Isaac dice. Questo è quel che noi habbiam trouato nel libro de religiosi, & è di piu gloriosa benedittione che gli altri libri suoi & di piu giouamento, & il fine del libro de secreti di Galeno. VNGVENTO buono allo spasimo humido. Piglia fiengreco, costo, olio sesamino, grasso di coda di montone, grasso d'anitra, midolla di gambe di Bue, o di Vacca, o di Cer

uo, grasso di Ceruo ana con s.q. olio di narcisso & cera, & fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasimo humido, & l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio uecchio per elettuario, de grani del ginepro, assa fetida, acoro, zenzero & mele è ottimo. Olio costino, uolpino de piperi, d'euforbio, nardino, & di grani uerdi sono ottimi. ODORAMENTO & purgacapo che conferisce allo spasimo & alla torcitura. Piglia castoreo, doronico, Ben bianco & rosso, hellebo ro bianco, opopanace odorifero, spiga, spuma di nitro ana pesta & criuella & aromatiza con muschio, et soffiane nel naso un poco per uolta per prouocar lo starnuto, et è molto buono. ALLO SPASIMO humido, alla confortation de membri, & a uiuificar la lor mortificatione, & uniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados, triumpiperum, squinãto, caruo ana onc.ij. castoreo, asaro, scilla assara ana dram.i. radice d'irios, mastice, seme di appio ana drã.s. acoro, scordeo, ana dram.i.s. trita criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma d'oppiata, la sua misura è dram.ij. con acqua di Bettonica la mattina. VNGVENTO ottimo allo spasimo humido. Piglia cera citrina onc.ij. olio irino, costino, & di Ben, & di cinamomo ana onc. iij. hisopo humido. storace liquido ana onc.i. grasso

di uolpe onc.iij.fa unguento, & ungi le membra spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, & fa che sia scaldato. Vn'altro di Serapione bonissimo. Piglia olio di cinamomo ouero olio uecchio lib.i.cera onc.ij.euforbio buono & fresco onc.i.fa unguento col qual ungi come di sopra. E ancho buona la carne del riccio secca & data con l'ossimele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, & allo stupore & alla paralisia & conserua il corpo dal freddo. In Tetano &c. Vedi questo aforismo nel quar. de gli Aforis.xxi.doue fauella in che modo & quando si dee curar lo spasimo. Ma quando lo spasimo uien da secchezza, si come dopo le febbri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, uuol poca cura, & perche cotal secchezza ha latitudine, non è inconueniente che ui sia tanta secchezza che generi spasimo, o non tanta sempre, si ch'ella ammazzi. Et però Hippo.dice che è mortale, & Galeno esponēdo dice che questo è uero per lo piu. La onde si deon adoperar cose che humidischino, come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decottion d'orzo, di uiole, di capi & di piedi d'agnelli, di capretti, & di becchi grassi, & si faccino ancho di cosi fatte cose christeri perche son molto utili. Et sorbitioni humide grasse, & sieno i lor cibi acqua di carne & latte nuouamente munto, & olio fresco di mandole dolci con zuccaro & ogni reggimēto lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è piu utile che l'ugner della parte posteriore del ca-

po, della nuca & del collo, con olio uiolato caldo conueneuolmente si come io feci mentre ch'io era a seruitij dello Illustriß. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Sauoia, nello Illustriß. Lodouico Principe di Piemonte figliuolo del predetto Sig. Duca, il quale mentre era fanciullo in cuna hebbe una erisipila in tutta una gamba con un bubone nella coscia, con una febbre molto grande, dalle quali essendo guarito, incorse incontanente in uno spasimo causato da secchezza, con cõtinoui et grandissimi gridori, torcẽdo il capo all'indietro, & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli unsi la nuca & tutta la parte posteriore del capo & il collo con olio uiolato conueneuolmente caldo, permettendo che l'olio cadesse da alto, spremendo con la mano una pezza ch'io ui hauea bagnata dentro, per spatio d'una quarta parte d'una hora & cosi ungendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con un panno caldo a sofficientia fregando leggiermente, & lasciai ch'egli dormisse, il quale dopo tre o quattro hore, destatosi per se medesimo, lattò senza alcuna difficultà. Et ritornatigli i medesimi accidenti una & due uolte, replicando io il medesimo rimedio, si sanò per la gratia di Dio. Ma quando lo spasimo procede da ferita o da puntura, uiene o perche uscì molta copia di sangue, & allhora procede da troppa euacuatione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qual-

che membro neruoso o perche la ferita s'apostema & dalla postema si partecipa il nocumento al ceruello, mediante i nerui uicini alla postema. Et lo spasimo uiene a membri apostemati & uicini alla postema. Et però si deon metter sopra la postema uini sottili che humettino, che scaldino, e che dissoluino. S'unghino adunque le membra spasimate con questo unguento. Piglia storace liquida, euforbio, castoreo ana, componi con olio di giglio & con cera, & così caldo ungi. Grasso di coda di montone legato caldo sopra il membro spasimato per ferita postemata, tenēdoloui sopra fin che puzzi, e si rimetta di nuouo. O uero pesta ren col suo grasso & legalo come di sopra. Si prouochino gli starnuti. Ma quando lo spasimo procede per molta effusion di sangue, allora si cura come lo spasimo che uien per secchezza. Si puo far a due modi per lo helleboro. L'uno per la souerchia purgatione della euacuatione, & si dee medicar come lo spasimo che uien da secchezza, come quando procede ancho da grand'effusion di sangue nella ferita, l'altro per gl'humori cattiui attratti allo stomaco per lo helleboro, che rodono la bocca dello stomaco, dal qual rodimento si causa lo spasimo, perciochè la bocca del uentricolo partecipa & ha cõuenientia col ceruello, mediante i nerui che corrono dall'uno all'altro. Questo spasimo si cura col uomito. Et quando Hippo. disse lo spasimo per lo hellebor*o*

è mortale, si dee intender per lo piu, si come di sopra fu esposto & dichiarato per Galeno.

Dell'indispositîon de membri che saltano. Cap. IIII.

QVESTA malattia procede da uentosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uaporationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le membra che saltano, con decottione di calamento, di matricaria, d'origano, di ruta & di somiglianti, o con sugo caldo di ruta. O ueramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di Calamento caldo, & ne ho ueduto buona pruoua. VNGVENTO ottimo per questo male, Piglia castoreo, pilatro, euforbio, pepero, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s. con s. q. di cera, fa unguento & scaldalo & ungi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace &c. Inoltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori ungendo. Dar dram. i. di sticados con acqua di mele per qualche dì, cura il salto. Vi si conuengono ancho in questa cura & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il pepe, l'acqua sulfurea & la salsa.

Del tremore. Cap. V.

IL tremor nasce quando s'adegua la potentia della uirtù reggitiua & la grauezza del corpo che tira all'ingiù. La sua cura è questa. Fa purgagione uniuersale si come nella paralisia. Cōferiscono le freghe che risoluono, & conferisce ancho il seppellir il patiente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conueneuolmente caldo, & si dee guardar al postutto dalle cose humide & fredde. La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per ritention di mestruo con ripletion di sangue mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Galeno nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando uien il tremore senza cagion manifesta, salassisi il patiente & si purghi, & le membra che gli tremano si freghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si prouochi il uomito con lo belleboro, & si continoui il bagno di solfo fin che s'alleggerisca. Ma s'egli uenisse per molta freddezza, si curi con cose calde come sarebbe il dare al patiente dram. i. di pilatro a digiuno. Conferisce etiandio dar i. aureo di cētaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, & sana. Ma se il tremor uenisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arrostito di lepre. Il bieralogodion è medicina buona al tremo-

re, & al salto. PILLOLE per lo tremore. Piglia assa fetida, castoreo, polpa di collocintida, centaurea minore ana onc. s. fa pillole, & la misura sia una. Conferiscono ancho le pillole d'aloè & di castoreo insieme, & il uino di decottione di radici di bismalua gioua marauigliosamente. ALTRE PILLOLE mirabili per il tremore. Piglia castoreo, pilatro, cassia lignea an. dram. iij. serapino, polpa di collocintida ana dram. iiij. hierapigra drā. v. fa massa di pillole, la cui misura è dram. i. o scropo. iiij. secondo la sofferenza. CONFETTIONE prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dram. xxx. sauina dram. x. olibano dram. viij. cipero, costo, calamo aromatico an. dram. v. trita, criuella, & componi con uue passole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina una, & sana. L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore. La confettion anacardina è perfetta dando dram. s. o dra. i. per uolta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella che descriue Rasis nel nono ad Almansore. Oltre a cio dram. i. di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continoua per qualche dì la mattina. Inoltre son conueneuoli le pillole cocchie se se ne danno scrop. iiij. o drā. i. per uolta dopo il primo sonno, riformandole ogni dieci dì uel circa con siropo di sticados. Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuuta. Il mangiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremor delle

membra. Similmente il mangiar colombi ſalua-
tici per la lor proprietà. Fa ancho bene l'unger
la nuca & gli ſpondili del collo con olio d'artemi-
ſia, meſcolato con un poco d'olio roſato. Gioua-
no parimente gli olij di ſeme di canapa di andaco-
ca (ch'è il trifoglio maggiore) ungendo le predet-
te parti, ma che l'olio ſia caldo. Fa ancho prò
l'impiaſtro del trifoglio applicato caldo due uol-
te il dì.

Dello ſtupore Cap. VI.

Lo ſtupore ſi cura come tutti gli altri mali
detti di ſopra. Ma quello ſtupore che uien per fe-
rita o per percoſſa non ſi cura. Se naſce per ri-
pletion ſanguigna che ſia nel tutto, ſi ſalaſſi prima
la baſilica, & poi la cefalica, & poi la uena che ſer
ue al membro ſtupefatto. Ma ſe la repletion foſſe
ſanguinaria ſolamente nel membro ſtupido, baſta
il ſalaſſo della uena di quel membro. Ma quãdo lo
ſtupor procede da humor freddo & crudo, ſi curi
come la paraliſia, che prouien dalla medeſima cau
ſa. Le pillole cocchie mondificano coſi fatte mate-
rie, & le fetide mutano la mala compleſſione. Et
la hiera di Ruffo è molto buona. VNGVENTO
allo ſtupore. Piglia galbano diſtemperato in ace-
to, mirra, caſtoreo, an. dra. s. olio di gigli, cera q. s.
fa unguento, & ungi le membra ſtupide coſi cal-

do, & il principio de nerui del membro ſtupido. Ma s'il membro non ſi poteſſe muouere, & che tu non ui uedeſſi dentro leſione alcuna. Piglia noce di cipreſſo, mirra, ſeme di ginepro, acoro, ſcorzi di radici di cappari ana. cuoci in uino, & applica ſul principio de nerui che uanno al membro ſtupido. La miglior cura nel principio dello ſtupore è il moto aſſiduo de membri che patiſcono, percioche il moto ſana meglio che tutte l'altre coſe. Et il ceruello della lepre arroſtito è ottimo per lo tremore. Il fegato col pilatro & con l'olio uecchio caldo, conferiſce molto nello ſtupore. IMPIASTRO che cura lo ſtupore. Piglia pilatro, bacche di lauro, ſtafiſagria, euforbio, ſampſuco, boraſo, ſeme di ſenapa, di pipero, di caſtoreo ana. componi con ſugo di cocomero aſinino, & fa impiaſtro, & mettilo caldo ſul male. Conferiſce ancho l'ungere con olio coſtino caldo. Ricorri al cap. della paraliſia, doue tu trouerai molte coſe in acconcio dello ſtupore. Entrare in bagno d'olio caldo conferiſce a colui che ha lo ſtupore in qualche membro o il tremore, o il ſalto, o il difetto di moto o di ſenſo, & ui ſi poſſon metter dentro herbe conueneuoli. Percioche l'olio riſcalda, infredda, diſecca, & humidiſce i corpi humani, teſtimonio Galeno nel ſecondo de ſemplici. Il ſeme del cotto di horto, poſto nel chriſtero, riſcalda i nerui. Ma quelle coſe che cauſano lo ſtupore ſon queſte cioè, natural de-

bilità de nerui, ber molta acqua fredda, dormir troppo, & massimamente dopo mangiare, et entrar nel bagno incontanente che si ha mangiato. Ma quando lo stupor uiene per complession del membro, la sua cura è il distenderlo, l'essercitarlo, & il fregarlo.



DELLE MALATTIE DE GL'OCCHI.



TRATTATO SETTIMO.

Del conseruar la sanità de gli occhi. Cap. I.



HIVNQVE desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi dalla disagguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal uento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, e dal troppo ueggbiare. Si guardi ancho da cibi che generano uapori turbidi, come sono cauoli, porri, cipolle, agli, tutti i fortumi, i salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malageuoli a digerirsi, e

tutte le cose uaporose. Delle medicine poi che conseruano, alcune sono astersiue, temperate mezzanamente, come sono il finocchio et gli unguenti fatti d'esso, sugo di memite, & la herba eufragia per la sua proprietà. Et alcune altre sono che alterando custodiscono la sanità de gli occhi, come scaldando, rinfrescando, humettando o diseccando. Alcune altre custodiscono la sanità addolcendo l'asprezza, & alcune in altri modi, delle quali tutte si dirà piu oltre. MEDICAMENTO di Democrito, il qual chiarifica la uista, & la conserua. Piglia sugo di finocchio curato lib.s. bolli un poco in uaso di rame, & lascia che si riposi, & poi aggiugniui mel puro onc.ij. & bolli un'altra uolta a fuoco lento con x. o con xij. scudi insieme di buono oro, & poi cola, & riponi in una ampolla di uetro ben chiusa & coperta, & mettila al Sole, mutando spesso di uaso in uaso, & gettando uia il fondacchio, & metti ne gli occhi di questo, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram. ij. Vn'altro medicamento che conserua la sanità de gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata, antimonio preparato, Amatisto pietra, osso lauato di seppa marina, rame abbruciato, aloè, foglio, croco, ana parte una, pepe, macropepe, sal ammoniaco ana parte.s. perle, mirabolani chebuli, spuma di mare, scaglie d'oro, zuccaro, muschio, canfora ana una quarta parte, trita sottilmente, criuella, & frega in marmo fin che si riduchino come atomi, & questo è ul-

timo rimedio. Gli occhi della cornacchia appiccati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano. Radice di coriggiuola, o di poligonio, o o di centonodi, abbruciata a Luna scema, & appiccata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare o infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia añ. distilla insieme, & poi metti ne gli occhi un poco di quella acqua, perciochè è medicamento da occhi marauiglioso in astersion de gli occhi, & in conseruatione, & in confortar la uista, & si fa nel tempo della Primauera. Conferisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregarsi il capo, perche diuertiscono i uapori che danno noia alla uista. Conferisce ancho il ueder & guardar cose uerdi, azurre, guardarsi in uno specchio chiaro, & la mattina riempiersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar uccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la uista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli conditi fanno il medesimo.

Dell'infermità che uengono alle tunice de gli occhi, & prima della Lippitudine. Cap. II.

La Lippitudine è di due maniere, una uera l'altra non uera che si chiama conturbatione. La

uera lippitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntiua. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del uiuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salasso, prima dalla cefalica opposita, & poi dalla cefalica del medesimo lato, & la debita solution del uentre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose, & gli altri diuertimenti co quali si diuertisce la reuma acciochè nõ uada a gli occhi, si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti una bambina & chiara d'uouo fresco ben battuta & colata, & metti su la fronte foglie d'endiuia uerde peste con chiara d'uouo, & con un poco d'aceto. O uero metti su la fronte & su le tempie due parti di sandali & una di sarcocolla con chiara d'uouo fresco. Percioche le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del mellon secco, & l'amilo, & il croco è buono. Nella lippitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie d'endiuia peste con un poco d'olio rosato, & farina d'orzo criuellata per panno di seta, & mescolato il tutto con uno uouo fresco. Oltre a ciò infondi bambagia carminata in latte di donna con chiara d'uouo, & lega su gli occhi per tutta una notte. Gal. xiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano metti impiastro di cotogni cotti con uino, & farina d'orzo, o con foglie di pauero bianco, con scorzi di granati, & farina

d'orzo con decottion di fiori di meliloto. Et comanda che si mettino prima cose che reprimino come di sopra, & poi ui aggiugne cose che risoluono con uaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, perciochе questo (dice egli) è medicamento eccellentissimo. VNGVENTO ottimo, che uieta che le lacrime & la reuma non uadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc. s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, coralli rossi, Amatisto pietra ana dram. i. sugna fresca di porco maschio senza sale, disfatta & colata q. s. fa unguento, e rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo ungi la fronte, le tempie, le ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn'altro unguento. Piglia olio mirtino onc. ij. sugo di ruta, sugo di cime morbide di rouo dra. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, saffiro, rame abbruciato ana scrop. i. antimonio preparato dra. i. tutia Alessandrina dram. ij. s. con un poco di cera. Fa unguento molle col quale ungi come di sopra, & è solenne. Incenso & farina d'orzo, con chiara d'uouo, & posto su la fronte & su le tempie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che ua a gli occhi, ua per le uene della frõte o delle tẽpie, et salassale (dopo i predetti salassi) cioè le uene pulsatili, che sono nella fronte & nelle

tempie. Ma quando il dolore è molto intenſo, piglia ſeme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & ſeme di papauero bianco. Cuoci in acqua roſata, & poi cola, & come la colatura ſia fredda, aggiugniui chiara d'uouo freſco, tanto sbattuta che diuenti ſpuma, & poi cola, & meſcola inſieme ogni coſa, & metti ſu gli occhi coſi freddo. Si dee notare che quando s'adoperano i ſonniferi nel dolore intenſo & graue, ui ſi dee meſcolar ſempre o muſchio, o camamilla, o meliloto, o fiengreco, o aneto, o ſomigliāti. Et quando lo humor è acuto & ch'in abbondanza ua a gli occhi, Galeno inſegna che ſi uaporino gli occhi con una ſpugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s'il dolor ritorna incontanente fatte le diuerſioni, il patiente entri nel bagno & ſi ſanerà incontanente. Et in queſto caſo i medicamenti ch'infreddano cauano dolori. Et intendi ſempre ch'il corpo non ſia ripieno. L'olio roſato leſſo col tuorlo d'uouo, & meſcolato con un poco di zaffarano incorporato inſieme, acquietano lo sbattimento dell'occhio. Il ſudor dello uouo freſco quando ſi cuoce, meſſo nell'occhio, acqueta il dolor acuto dell'occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell'uno & dell'altro, cotti con rob d'uua, cura il dolor fatto dalla poſtema lippitudinaria, mettendo ſopra gli occhi, fatte ſempre le diuerſioni (la qual coſa ſi dee ſempre intendere in tutte le coſe auanti che ſi mettino i rimedi ſul luogo infermo)

& le euacuationi necessarie. La corona della cicuta uerde pestata col suo seme, & spremuto il sugo & seccato al Sole, ponendone nel medicamento, acquieta il dolore. La carne del mellone impiastrata su gli occhi cura le posteme calde dell'occhio. Il medesimo fa l'impiastro con le foglie sole delle uiole, o col sauich. Non si truoua la miglior medicina, che il puleggio seccato all'ombra & posto nel medicamento per occhi, poluerizato sottilmente, passato che è il principio del male. ALLA LIPPITUDINE a dolori, alle posteme, all'enfiagioni, alle uesciche uuee, & a molte altre passioni de gli occhi, fatti prima tutti gli uniuersali, & è uno de secreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amili ana parte. ij. s. oppio, croco, sarcocolla ana una quarta parte, pesta la biacca, & criuella, & gettaui sopra acqua dolce. q. s & pesta in mortaio x. dì, in hora che non tragga uento, & in luogo doue non sia poluere, & fatto questo infondi una parte di gomma arabica nell'acqua dolce in un uaso mondo fin che si disfaccia & diuenti come acqua, & cola con panno di lino sopra la medicina in mortaio, & poi pestala insieme. Et quando la medicina sarà fatta come una pasta, gettaui sopra tutte l'altre polueri sottilmente poluerizate & criuellate, & pestale con essa fin che si spessischino, & fa sief, il qual si secchi all'ombra in luogo coperto, & si cuopra con panno sottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando bisognerā, distemperane

un poco con latte di donna & con acqua rosata et gocciola ne gli occhi, percioche è medicamento ottimo. Alle predette malattie, le foglie del rouo poste su gli occhi & cataplasmate, dissoluono gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella lippitudine uecchia senza alcuna pienezza di corpo, apparendo le uene grandi, ripiene di sangue grosso ne gli occhi, & apparendo eßi occhi quasi secchi, si fa la cura per bagno & per beuanda di uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca nella qual sieno gli occhi secchi, magri & rossi, la cura è, che si empia un uaso d'acqua calda & il patiente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il suo fumo, accioche il uapore uada a gli occhi. Et quando s'infredda, si scaldi un'altra uolta, & si chini di nuouo il uiso sopra quel uapore, fin che la faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne gli occhi, & si dia uin puro a bere, & fa che dorma lungamente. Et si metta su gli occhi sarcocolla con olio rosato & sugo di porcellana. Et questo è il caso del quale intese Hippocra. nel vi Aphoris. xxxi. oue dice. Il uin puro dissolue i dolori de gli occhi &c. Percioche alcuni si curano dal dolor de gli occhi col bere il uino, come nel caso predetto della lippitudine secca. Vn'altro dolore si curerà col bagno & col ber del uino adacquato, come

l'altro caſo precedente della lippitudine ſecca cronica. Et un'altro ſi curerà col metter ſolamente rimedi ſul luogo, & un'altro col ſolo ſalaſſo, & un'altro con ſola medicina, delle quai tutte coſe uedi Galeno nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette coſe.

Dell'ugna dell'occhio. Cap. III.

SI chiama ugna, quando la tunica cornea qualche uolta nella ſua ſuperficie, & qualche uolta nel ſuo fondo ſi fa ſupporoſa, e s'aſſomiglia in figura a una picciola ugna, onde ſi chiama ugna. A quelle che ſon moderate e nella ſuperficie, conferiſce il melicrato, & il ſugo del fiengreco & il medicamento d'olibano, ilqual ſi fa a queſto modo. Trita l'olibano & uerſaui ſopra acqua calda, e laſcia ſtar coſi per una hora & colloriza con l'acqua medeſima. A quelle che ſon piu forti. Piglia aloè, mirra, croco, ana una parte, tre parti di uin bianco, ſei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di uino, e poi l'aloè & la mirra, & poi ſpargiui ſopra mele & riponi in uaſo di uetro, & uſa due uolte il dì, percioche purga & incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho prouato ſpeſſe uolte l'allume abbruciato ſottilmente poluerizato, applicandolo ſu l'ugna accortamente & ſana.

Dell'al-

Dell'albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caligine de gli occhi. Cap. IIII.

TVTTE le predette infermità si curano con gli infrascritti rimedij. Piglia uetriuolo Romano dram.iij.scaglie d'allume dram.i.metti queste cose sottilmente poluerizate & criuellate in chiara d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo & spriemilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, & spremendo bene se ne caui fuor l'acqua che ui è, la quale uscirà uerde, & questa uale alle predette cose marauigliosamente. Se si mescolerà inchiostro con chiara d'uouo fresco, & si rimeni tanto che si conuerta in spuma & posta sopra una carta si chini il uaso & si lasci distillare a poco a poco quella colatura nell'occhio, gli leuerà ogni caligine. L'allume abbruciato & poluerizato sottilmente, & posto accortamente su l'albugine dell'occhio, la lieua uia. Il medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo della Dragontea, & l'osso di seppa mescolato con mele, toglie l'albugine, ungendo di fuori l'occhio chiuso. Il medesimo fa lo sterco della lucertola, posto nel collirio o nell'unguento. Il sugo de granati posto in uaso di terra coperto con panno & posto al Sole fin che si spessa come il mele, allhora mescolaui altrettanto mele & serba, perche quanto è piu uecchio è migliore, & ungi quando tu uai a dormi

re. Il sugo del finocchio mescolato con mele, lieua le uecchissime caliggini dell'occhio. L'impiastro cō foglie o con fiori di salcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percossa. Vn'altro rimedio di Galeno per la caliggine de gli occhi. Piglia spuma di mare che nuota sopra l'acqua, sterco di lucertola, zuccaro bianchissimo baurach di massacumia, ana par. eguali, pesta, & criuella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. d'acqua fin che si consumi la metà. Poi cola, & le dette polueri s'imbagnino in questa acqua in mortaio di pietra, lasciando macerar al Sole per qualche dì fin che si consumi l'acqua, & poi fa poluere sottilissima & questo è ultimo, & grandissimo secreto. Il muschio asterge l'albugine sottile, & disecca la sua humidità. L'impiastro di latte di fichi con mele, asterge la macchia grossa dell'occhio, & uale contra all'oscurità del uedere & contra alla discesa dell'acqua nell'occhio, che uien da grossi humori. Il sugo del ciclamino mescolato con mele, lieua le caliggini et le suffusioni de gli occhi. Il sugo del finocchio seccato al Sole, & il sugo del morso di gallina curato, & la cenere di lumaca abbruciata posta nell'occhio, toglie in tre dì le macchie de gli occhi. Il cinamomo discuopre la caligine & la oscurità del uedere, & la lacca posta nell'occhio col uino toglie le macchie, & il sugo dell'agrimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infusa in acqua di finocchio, lieua quel che è dinanzi alla pupilla, &

ch'impedisce il uedere, & rimuoue l'ulcere antiche de gli occhi per gli humori nutritiui che ui corrono per antico uso. Val similmente se si pesta & si cuoce in uino, & cotta si pesti un'altra uolta. Unger gli occhi chiusi con sugo di Dragontea toglie le nebbie & le caliggini de gli occhi. Il medesimo fa il sugo della Bettonica, & massimamente se si mescola con uino. La pietra pirite, & cruda et cotta (detta caprosea) lieua le caliggini. La sarcocolla mescolata con acqua rosata & seccata al Sole, toglie le macchie de gli occhi, & chiarifica la uista. S'il fanciullo ha l'albugine, la madre o la balia mastichi ammoniaco a digiuno, & soffi nell'occhio del fanciullo. Il sugo della porcellana messo nell'occhio toglie la tela. Le macchie si debbon maturar prima con l'olio di noselle trite, cotte con acqua & spremute, ricogliendo l'olio sopra l'acqua.

Dell'ulcere de gli occhi. Cap. V.

L'VLCERE che si fanno ne gli occhi, o che son nel profondo, et si chiamano albugini, o che son nella superficie & si chiamano nefele. Delle prime s'è detto nel cap. precedente. La nefela poi si cura mettendoui dētro sugo di porcellana, o sugo di centaurea minore con mele. L'amatisto fregato su la muola con chiara d'uouo, & con acqua di fiengreco cura l'ulcere & l'asprezza, con la postema calda dell'occhio. La pietra medesima con la cenere

di ostriche grandi poluerizate sottilmente, cura l'ulcere & le scauature della cornea gettandolaui sopra. Il sugo delle foglie d'oliua saluatica posto ne gli occhi, cura l'ulcere & i rileuati de gli occhi, & il flusso delle humidità antiche che corrono a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbruciato con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso della uena della fronte gioua a amendue gli occhi. Il salasso del canton destro del destro occhio, & del sinistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al silach, alla rubigine, &c.

Della liuidura che uien sotto gli occhi. Capit. VI.

SI cura in principio quando uien per percossa & che appare il sangue nell'occhio. Spargi nell'occhio sangue di colombo giouane, come quel che esce dalle uene che son sotto l'ale, salassandole, o cauando le penne dell'ale, & spriemi quella parte che tu cauasti dell'ala, & metti quel liquor che n'esce nell'occhio, & poi mettiui sopra & ancho dentro chiara d'uouo. Ma quando la cosa ua alla lunga, lega l'estremità dello hisopo secco in una pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta gli occhi, perciochè tira il sangue nel panno. O uero fumenta con decottion di fiengreco & di meliloto, & poi piglia rose rosse dram. iiij. croco drā.

ij. acacia dra.i.oppio,ſpica indica ana ſcro.i. gomma arabica dram. iij.s. meſcola con acqua piouana & ungi il liuidore. Vna noce rancia & trita & poſta ſu gli occhi con diligenza, ſtando il patiente col uiſo uolto in ſu per tre hore, cura il liuidore. L'oſſo della ſeppa trito ſottilmente, & meſcolato con l'aceto è buono ungendo. O uero peſta la ſenapa & metti con cerotto ſu l'occhio chiuſo o di ſotto doue è la liuidura. O uero peſta radici di cocomero aſinino, & meſcola con mele & metti ſopra. Il comino ritenuto fra denti & maſticato tre uolte, ſoffiandolo tu ne gli occhi, lieua la liuidura ch'è ſotto l'occhio per percoſſa. Il ſimigliante fa lo ſputo di colui che harà maſticato comino. La faua ſcorticata & impiaſtrata con uino ſana l'occhio percoſſo.

Del ſangue morto. Cap. VII.

LEGA in un panno hiſopo trito, & mettilo in acqua calda, & fumenta il ſangue morto, o ueramente meſcola farina d'irios con mele, & metti ſul male; o comino meſcolato con latte di donna, o ſputo di colui che ha maſticato comino. Peſta origano & ſeme di ruchetta o rucola con fiel di uacca, & metti ſul male. Et quando il ſangue nõ uien piu fuori, mettiui ſopra comino trito con tuorlo d'uouo ritornando ſpeſſo di freſco in freſco, o poluere di comino compoſta con canfora, la poluere del

comino meſcolata con cera al fuoco, conferiſce & lieua ſicuramẽte ogni liuidore. Il polmon del montone poſto caldo, lieua toſto il ſangue morto.

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigio ſibel. Cap. VIII.

Si chiama pterigio, quella neruoſa sfogliatura o rileuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio, & andando fino alla cornea. Et quando ua creſcendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia ſi lieua per la chirugia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il uetriuolo col graſſo di porco, o uero piglia uetriuolo dram.i. gomma arabica dram.s. meſcola con uino & ungi. Vn'altro rimedio. Piglia fiori di labruſca con mele cuoci ſopra i carboni & ungi, purgano la pterigia, & lieuano la panericcia. Il ſugo del titimalo, & il ſugo della radice della brionia arſa, ſcuoprono la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta, & mangiata gioua. Raſis nel ſecondo de Cont. a Sebellio. Piglia alume, balauſti, ſugo di barba di becco, ſalgemma, ſugo d'agreſto añ. ſecca & fa ſief con gomma arabica, et colloriza con eſſi, perche non fanno dolor neſſuno.

Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX.

Il fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel uin garbo è perfetto ungendone gli occhi, O uero spriemi sugo di melegranati dolci, co fiori & col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o uero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente & impastate con acqua, & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinthisar, all'uscita dell'uuea, & alla allargation della pupilla. Cap. X.

Quella che procede quando si nasce non si puo curare. Et quella che uien da secchezza difficilmente si puo guarire. Quando l'uuea esce fuori senza nocumento del uedere, nasce per la mollification de muscoli che ritengono il neruo optico o uisiuo. Ma in quella che uien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & ui si applichino cose che humidischino. Ma quella che uien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle uene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le uentose, prouocando l'emorroidi o i mestrui se son ritenuti, o facendo l'altre euacuationi usate a farsi. Si dee il

patiente astener da mangiare & dal uino, & osseruar il debito reggimento. Il salgemma è la miglior medicina che si possa ritrouar per dilatar la pupilla dalla humidità. L'allargamento della pupilla a qualunque modo fatto nuoce sempre alla uista, & procede da humidità, o da molta albugine, o dalla secchezza dell'uuea. Conferisce l'unguento di sugo di chelidonia & il mele. Et metter spesso nell'occhio acqua rosata o siropo rosato, o fiel di pernice con sugo di finocchio, & un poco di sal ammoniaco. Conferisce etiandio l'unguento fatto di capi di canne abbruciati. Ma quando uien da percossa, si deono in principio applicar cose che ribattino, & poi ui si ponga su impiastro di farina di faue scorzate, & farina d'orzo, con acqua di foglie di salcio, o uero con quella sugosità che è tra il legno & lo scorzo del salcio. Et l'impiastro fatto di mele granate cotte in uin dolce, & pestate et poste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il dolore. Similmente la chiara d'uouo con olio rosato con bambaso su l'occhio, & sangue di colombini giouani, & la humidità che si spreme dalle penne de colombini giouani, cioè da quella parte della penna ch'è cauata di nuouo fuori dell'ala messa incontanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa utilmente questo impiastro. Piglia farina di faue onc. ij. incenso, acacia, rose rosse ana onc. s. con chiara d'uouo & fa impiastro, perche ritien in dietro il rileuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie

del rouo impiastrate & sief di sugo loro con ossi di dattoli abbruciati & con spigo.

Del restrignimento della pupilla. Cap. XI.

Il restrignimento natural della pupilla non nuoce alla uista. Ma quello che uiene accidentalmente, a tempo nuoce alla uista, & nasce o per secchezza, o per pochezza di humore albugineo, o per humidità uuea. Ma quello che procede da pochezza o da secchezza di humor albugineo, si eura con cose humide & molliccie, & conferisce l'acqua tiepida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, & porne gli occhi chiara d'uouo & latte, & ungi il capo con cose bagnatiue cotte in acqua, come con fiori di uiole & somiglianti, & poni nelle narici del naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma quando procede da humidità uuea. Piglia fior di rame, ammoniaco ana parte una, croco parte una & un terzo, aloè parte cinque, musco la metà di una parte, fa unguento delle predette cose con acqua rosata. Conferiscono etiandio gli unguenti che si diranno nel cap. della debolezza del uedere, & delle imagini degli occhi.



DELLE MALATTIE DELLE PALPIERE DE GLI OCCHI ET DELLE CIGLIA.



TRATTATO OTTAVO.

Della rouesciatura & della grossezza delle palpiere de gli occhi. Cap. I.



LLA rouesciatura delle palpiere con grossa carnosità, è solenne rimedio & prouato l'infrascritto. Piglia butiro fresco onc. ij. cuoci in aceto & spiuma continuamente, & cola & lascia stare acciochè faccia fondacchio, & poi getta uia l'aceto, & cuoci il butiro in un poco di uin bianco spu-

mando come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta uia il uin bianco, & metti il butiro in acqua rosa, & aggiugniui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram.ij. antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop.i. zuccaro candido, olio epatico ana scrop.s. fa unguento, & di questo distendine q.s. sopra una pezza sottile fatta secondo la forma della palpiera rouescia & grossa, applicandolaui sopra & rinouandola due uolte il dì. Un'altro rimedio. Piglia calcina spenta dram.iij. coperosa dram.i. sungia fresca di porco q.s. fa unguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'uouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Una gocciola d'ammoniaco mescolata cō mele assottiglia la grossezza delle palpiere. Et uerderame abbrucciato, & composto insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il uetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere. Cap. II.

Si lieua il pizzicore dalle palpiere fregandole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccato

& mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore il qual nasce da flemma salsa nelle palpiere & ne gli occhi. Fior di rame abbruciato, & scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

Dell'orzuolo. Cap. III.

ALLA cura dell'orzuolo fa bene la fumentation con acqua di decottion di orzo, o cō cera bianca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi & l'ali con un poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar uia l'orzuolo, che il serapino caldo & disteso sopra un cuoio sottilissimo et posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borraso conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato con cera. Midolla d'ossi di uitello con olio sesamino & con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, & le palpiere indurate, & le foglie dell'asfodillo cotte in uino, & la feccia del uino cotta con uino & con zafferano gioua molto. Il nasturtio cotto con acqua salsa & posto su l'orzuolo lo cura essendo maturo. Il medesimo fa il uetriuolo impastato con mele & con cera.

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

SI freghino o si epittimino le palpiere con acqua di mare o con acqua salsa, o di solfo, o con aceto scillitico con allume & aloè, ungendo con essi i

peli delle palpiere de gli occhi, o con aceto ſcillitico & baurach.

Della roſſezza antica delle palpiere, con ſcabbia, con dolore, con lacrime, & con infiammagione, ſecreto ſolenniſsimo. Cap. V.

PIGLIA *tutia Aleſſandrina buona onc.iiij. & lauala ſette uolte in acqua fredda, poi poluerizza, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno grande & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e tra l'uno & l'altro pezzo poni onc.i.di tutia & ſtrigni il cotogno nella paſta con ſtoppa bagnata conueneuolmente & lega, & poi metti il pomo nel forno fin che ſarà ben cotto, & il dì ſeguente, lieua la tutia dal pomo, & lauala ſette uolte come di ſopra, e fa coſi con ſette pomi, & quando tu cauerai la tutia dal ſettimo pomo, mettila in aceto bianco, & poi ſeccala & poluerizala ſottilmente, & infondila in acqua roſa per tre dì et tre notti in un uaſo mondiſſimo & coperto dimenandola & rimeſtandola ſempre, e poi laſcia che ſi ſecchi, & di nuouo macinala ſu pietra di marmo fin che ella ſi riduca in forma d'atomi & ſerbala in un uaſo ben mondo. Il modo d'apoderar la predetta poluere è queſto. Habbia uno ſtiletto d'argento piu lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma alquanto men groſſo dello ſtiletto che adoperano*

i Ceroici, & fregalo forte con un panno finissimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo nella detta poluere riuolgẽdolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu uicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, & chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile uerso la parte saluatica dell'occhio, accioche la poluere ch'era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, & fa cosi tre o quattro uolte il dì, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

Della cura del lagrimar de gli occhi. Cap. VI.

ABBRVCIA ossi di mirabolani neri, & omblici, & pesta insieme galle, & criuella per panno di seta, & metti in acqua rosata, & distilla di quell'acqua ne gli occhi. O ueramente metti mirabolani citrini per tre dì in acqua rosata, & poi cola, & infondi nella colatura antimonio poluerizato, lauato prima per tre dì, e poi cola un'altra uolta & secca, et fa poluere sottilissima, & metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su per lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie uerdi di pioppio cotte in aceto & poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che uanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, & metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, & la sua scorza senza pasta si spolue-

rizi sottilmente con scrop.s.di croco, & poni in collirio con acqua rosata, ouero di prugne saluatiche. L'incenso unto con chiara d'uouo & posto sopra la fronte ferma le lagrime. Il fumo che si lieua dal legno del pino che arde, & raccolto, & posto nell'occhio ferma le lagrime. La humidità che esce dalle lumache, quando essendo uiue si forano con un stil di ferro, mescolata con olibano & ridotta a spessezza come mele, è buon rimedio, ungendone la fronte & le tempie, perciochè affrena gli humori che non uanno a gli occhi. Il psillio trito & infuso in acqua rosata fin che si spessischi, posto su la fronte & su le tempie & sopra gli occhi, ferma le lagrime. Il legno d'ebano fregato & infuso in acqua rosata fin che si dissolua, colato, & messa la colatura ne gli occhi, ferma le lagrime che corrono a gli occhi, & lieua uia quel che è dinanzi alla pupilla de gli occhi che impedisce la uista, & conferisce all'ulcere de gli occhi, & taglia l'antico corso de gli humori che scolano a gli occhi. Si abbrucia ancho il suo legno in un uaso picciolo crudo, fin che diuenti cenere, & si laua la cenere si come si laua il piombo, & poi ch'è secca si poluerizza sottilmente, & si mette o nel collirio, o così come è su gli occhi. L'acqua delle fragole è ottima. VNGVENTO singolare per fermar le lagrime. Piglia mirra dram.s.pietra amatista o sanguinale fregata su la muola dram.i. mirabolani citrini scrop.i.sugo di cimole di rouo, sugo di

cime d'arbori di rose ana onc.ij. & poluerizza sottilmente quel che si dee poluerizzare, & lega in una picciola pezza rara & ben monda & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di uetro con bocca stretta & ben coperta, & bolli in uaso pien d'acqua fin che si consumi la metà, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine una gocciola nell'occhio, due o tre uolte il dì fregando la fronte & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbruciati & fatti unguento son buoni. Il panno lino infuso in mucilaggine di psillio, et posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, & cõ bambaso pettinato infusoui dentro, & lega sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, toglie le lagrime l'albugine & il sangue dell'occhio. La chrisocolla o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillo, di bettonica, & di radici di finocchio secco, disecca le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio una notte, posta o di dentro o di fuori, affrena, secca & sana incontanente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'uua acerba abbruciata in pignatta nuoua poluerizata & criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponfolix lauata e posta in colli-

rio cura perciò ch'è secca & leggerissima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere. Cap. VII.

ALL'ENFIAGION inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc.i. mirra onc.s. croco dram.i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram.ij. comino dram.i.s. peste le cose da pestare, cuoci in lib.ij. d'acqua fin che si consumi la metà, & poi mettiui cosi calda una spugna picciola nuoua prima ben lauata & asciutta laquale spremuta & rinuolta in pezza sottile legata sopra l'enfiagione delle palpiere, & sopra l'occhio chiuso la sera quando si ua a dormire. Io feci questa medicina per una nobil donna in Turino di sessanta anni, la qual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione de gli Idropici, & era cosi molti anni, & guarì con questo rimedio in pochi giorni, non ui restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre persone, fatta però sempre la conueneuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere. Cap. VIII.

IL lapis lazuli trito sottilmente & lauato fa

nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fumo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'un d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente; Et il fumo della pece, & del Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con rossezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

TOCCAR le radici de peli con la uiscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conueneuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

ABBRVCIA l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, et i peli souerchi. Vn'altro rimedio. Cuoci una lucertola uerde iu olio & ungi come di sopra. O ueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & ungi, cauati prima i peli come s'è detto.

Della cura del cader de peli delle ciglia. Cap. XI.

PIGLIA ossi di dattoli abbruciati drã.iij. spigonardo dram.ij.pesta & usa, fregando le ciglia. Vale etiandio lo spigo solo. Vn'altro rimedio. Piglia antimonio arrostito, pepe ana dram.i.spiga dram.iij.pesta et usa come di sopra. Lapis lazuli trito & lauato, & poi trito l'ultima uolta et fregato come di sopra, fa nascer i peli delle ciglia & delle palpiere. AL CADIMENTO della ciglia et della barba. Piglia insquiamo dram.ij.sterco di topo dram.i.pollitrico dram.ij.olio irino q.s. pesta & mescola con olio & ungi fomentando. Vn'altro rimedio. Abbrucia noselle & mescola con grasso d'Orso & di capra, & ungi, o con spoglia di serpente o con grasso come di sopra. O con nigella disfatta in acqua, & è di marauigliosa proprietà nelle ciglia. O con nigella abbruciata et con grasso di becco. Fa bene anco l'ungersi cõ olio di fregole di piombo. S'ardino due noci in quel modo che si possono abbruciare & si pestino, & poi piglia ossi di dattoli abbruciati un aureo di pepero g.xv.componi con olio rosato & ungi. Vnguento di grasso d'orso, olio, & fegato d'asino abbruciato fa rinascer i peli delle ciglia.

Vedi quel che è scritto nel cap. dell'Alopecia, o pelara.

Del non poter aprir & serrar le palpiere degli occhi, & è malattia che si chiama gesse. Cap. XII.

IL gesse è una infermità per la qual non si possono aprir gli occhi quando son chiusi, & non si posson chiudere quando sono aperti. Fatte adunque le debite purgagioni, si uaporino con decottion di fiengreco e di seme di lino, & metti le lor mucilaggine ne gli occhi, et poi mettiui sopra chiara d'uouo sbattuta con olio rosato.



DELLA DEBOLEZZA DELLA VISTA.

DELLA DISCESA DELL'ACqua ne gli occhi, delle offuſcationi, delle cataratte, delle imagini, dell'algarab, & del non poter uedere quando è ſera.



TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per diſceſa d'acqua che ua ne gli occhi, delle offuſcationi, & delle cataratte. Cap. I.



VANDO *la uiſta manca, & che l'occhio reſta nella ſua diſpoſitione, conſidera s'il nocumẽto ſta ne gli altri ſenſi, & allora il male ſta nel ceruello. Ma s'il no*

mento non è ne gli altri sensi egli è ne nerui optici o uisiui. Et il segno è questo, che calcando l'occhio sano, la pupilla dell'infermo non si dilata. Ma se il nocumento fosse nell'una cosa, & nell'altra, calcata la pupilla dell'uno occhio chiuso col dito, la pupilla dell'altro non si dilata, per l'opilation che è in quei nerui, la qual uieta che lo spirito uisiuo nõ passo dal ceruello all'occhio. ELETTVARIO eccellente & prouato per la debolezza del uedere, & al principio della discesa dell'acqua nell'occhio. Piglia seme di finocchio, camedrio ana dram. vi. radice di chelidonia onc. i. eufragia dram. vij. silermontano dram. v. seme d'appio, petrosemolo, ginepro, & sassifragia ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata, & danne quantità per una nosella per uolta innanzi dormire, fatte le debite purgagioni. Vn'altro rimedio che si chiama di collocintida, rilassa gli humori acquosi, la flẽma & la maninconia, & è mirabile in questo caso, et non ha paro per aguzzar la uista. Piglia collocintida preparata, scilla arrostita, asaro, triumpipero ana aur. vi. spiga romana, seme d'appio, aniso, & finocchi, carpobalsamo, eupatoria, zaffarano an. aur. ij. camedrio, camepitio aristologia rotonda, gentiana ana dram. vi. trita, criuella, et componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & serba in uaso di uetro, & sepelliscilo in orzo per sei mesi. La sua misura è dram. ij. fino alle

iij. la mattina. Vn'altro perfetto nel principio della discesa dell'acqua nell'occhio, & è prouato, & opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamomo eletto dram. viij. agarico bianco dram. ix. mastice al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è onc. ij. ogni dì, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio alla discesa dell'acqua ne gli occhi, alla VERTIGINE alla SCIATICA, alla SCHIRANTIA, al morso del can rabbioso, & a tutte l'infermità flemmatice, & maninconice. Piglia epithimo aur. x. scamonea, prassio, sticados, mirra belleboro nero an. aur. iiij. scilla, euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosemolo, ammoniaco, opopanace ana aur. i. polio montano, cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, calamento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risolui le gomme in uin buono odorifero, & pesta le cose da pestare, & criuella, & componi ogni cosa con mele bene spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro & lascia star fin che si fermenti, & sia la misura dram. i. in iij. per uolta. La hiera per inuention di Mesue, uale all'oscurità del uedere, & alla uentosità grossa sul capo & allo stomaco, & in tutto il corpo, & a mandar fuori la superfluità dell'una & dell'altra collora, & della flemma, la sua misura è par. i. aur. LETTVARIO di Rasis nel primo Cont. Piglia zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. assafetida

onc.ij.trita, & impasta con sugo di finocchio, & con mele cotti insieme con acqua di decottion di seme di finocchio, fin che riceua debita forma di siropo, & danne ogni dì quanto una nosella per uolta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamento della pupilla, & all'oscurità del uedere. Il uino della decottion della trementina beuuto ogni dì senz'altra beuanda, & la herba cotta impiastrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la uista. Il fiel del lupo, et il fiel della lepre col sugo del marrubio cancellano le macchie & le cataratte. Il grasso de pesci di fiume distemperato con mele, & fatto unguento aguzza la uista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in unguento con mele, sana l'oscurità della uista. La robbia de tintori acuisce la uista, e dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciregie lieua l'oscurità del uedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con una quarta parte di mele fin che si spessi come il mele, & metti un poco per uolta ne gli occhi. VNGVENTO che acuisce la uista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc. vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro & eletto onc. ij. & metti in una ampolla cō la bocca stretta, et appicca al Sole per tre mesi, & gettata uia la feccia metti ne gli occhi un poco per uolta. Fiel di testuggine di

bosco mescolato con mele, & bollito a fuoco lento senza fumo, lieua la caliggine, & uieta che non uenghino cataratte. Il medesimo fa la theriaca mescolata con mele. Il grasso dell'orso mescolato con ugual peso di cedria, con mele ottimo, & con olio uecchio curano le suffusioni de gli occhi, le caliggini, & l'oscurità. Il sugo del Ciclamino mescolato con mele & unto, discuopre le suffusioni. Et il sugo della melissa con un poco di opoponace, & le foglie della scabiosa applicate, & il sugo del prassio col mele, discuoprono le suffusioni. ALLA DISCESA dell'acqua nell'occhio, & all'oscurità del uedere. Piglia Serapino dram.i. zuccaro bianco dram.ij. disfa con onc.i. di sugo di chelidonia, & stilla un poco per uolta nell'occhio con latte di donna. Sugo di radice d'asaro, & sugo di marrubio con mele seccato, acuiscono la uista. La gomma dell'oliue saluatiche, lieua le brutture da gli occhi, & conferisce all'oscurità del uedere, & cancella l'ulcere & l'albugini, & le cicatrici della cornea, & la tela. Usar la ruta, l'eufragia, la satureia, col rafano, col cinamomo, col zenzero, con la noce moscata, con l'origano, con la melissa, col pepe ne cibi, & l'uso delle granella della serpentaria del finocchio, è molto utile ad acuir la ueduta. Sparger sul capo poluere di rosmarino, & lasciar cosi tre giorni, e poi lauar il capo, gioua molto a gli occhi a quali corrono humidità. Et la poluere sottilissima del rosmarino composta con me-

le, gioua all'acqua che dipende ne gli occhi. In oltre fiel di tordo, & sugo che si ritruoua tra lo scorzo & il legno del salcio nel tempo della primauera quando i salci fioriscono, posto nell'occhio non ha pari per l'oscurità de gli occhi, & per ogni conturbamento della pupilla, perche disecca senz'alcun medicamento. Rasis nel secõdo del Cont. dice. Scheer disse: Patendo io debolezza di uedere, composi questo unguento per l'acutezza del uedere, et mi giouò grandemente. Io spremei un melo granato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco fin alla metà, & poi ui aggiunsi mele spumato in quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire un'altra uolta fin che si mescoli bene ogni cosa, & misi al Sole per uenti dì & poi l'adoperai, & la mia uista si fece grandemente acuta. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di finocchio, fiel di uacca, mele ana spiuma al fuoco, & cola, & metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato di forno, & tagliarlo incontanente per mezzo, & spargerui sopra poluere di caruo, tenendo cosi caldo dinanzi a gli occhi & guardarui dentro, chiari fica la uista marauigliosamente. Il purgacapo fatto di sugo di ciclamino uale alla debolezza della uista, & alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa anco collirio con fiel di gallo con acqua di finocchio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con puleggio saluatico. Quando uien debolezza di uista in colui che guarisce di qualche infermità, la

cura è che il patiente si inchini col uiso su l'acqua calda, & riceua il suo uapore con gli occhi aperti, & camini per luoghi uerdi di herbe & d'arbori. Rasis nel secondo del Cont. in un che guariua d'una infermità, & che hauea perduto in tutto la uista, gli unse il capo con olio uiolato, & ne stillò ancho ne gli occhi, & gli restituì la uista. Ma quando la debolezza del ueder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbruciato, con pepe, con zenzero, & con spica, et imbagnati con sugo di finocchio, aggiugni un poco di camfora, e metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi usiamo questo rimedio nõ sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno, & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, & si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conueneuolmente calda, per mitigar il dolore, & la puntura.

Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. Cap. II.

QVANDO le imagini uengono per difetto dello stomaco, uengono egualmente nell'uno e nell'altro occhio. Percioche le uene, & l'arterie che son nel secondo pannicolo del ceruello, discendono insieme co nerui optici a gli occhi, & è come il fumo dell'olio nella lucerna, & causa le imagini, co-

me dice Galeno nel quarto de luog. aff. cap.i. Ma quando uengono da discesa d'acqua ne gli occhi, & che dimostrano cataratta, non sono uguali in amendue gli occhi. Ma quando uengono per secchezza & per consumamento, appariscono come cimici & come peli innanzi a gli occhi, & l'occhio par che sia piu piccolo, & piu secco. Qualche uolta uengono per l'acutezza de sensi & qualche uolta per la grossezza della diuision dello humor cristallino. VNGVENTO per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di pesce luccio, fiel di storion fresco di fiume ana onc.s. acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc.i. antimonio preparato & spoluerizato sottilmente scrop.i. legno aloè, seme di ruta, perle scrop.s. maluagia onc.i. poluerіza le cose da poluerizare, & metti in uaso di uetro, & tura con argilla, & metti al Sole per uenti dì, & poi mettine due uolte il dì nell'occhio cosi freddo, cioè la mattina, & la sera, tenendo incontanente serrato l'occhio per un terzo di hora uel circa. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di finocchio, ruta, rosmarino nettati ana onc.i. legno aloè scrop.i. salgemma scrop.s. poluerіza sottilmente & mescola, & fa unguento con esso. Vn'altro rimedio. Piglia cinamomo eletto onc.i. pepe lungo oñ.i.s. pepe biãco onc.s. zaffarano dram.ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dram.i.s. eufragia drã.ij. fa poluere & metti un poco per uolta sopra la cõmessura coronale quando si ua a dormire. Et la

mattina poi pettina il capo & frega leggiermente. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne cibi dell'eufragia. Il liquor che esce dal salcio nel tempo della Primauera quando escon fuori i fiori, che sta tra la corteccia & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A QVESTA infermità, arrostisci fegato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che n'esce, & gioua facendo cio dodici uolte. Ouero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, & metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n'esce, e metti ne gli occhi. O ueramente fa unguento di oncie quattro di sugo di finocchio curato & cotto, fiel di becco, & mele anà oncia una. L'usar l'eufragia, il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, i mirabolani chebuli conditi & somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di uiole, & stillate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser il qual usò questa medicina, & quella notte uide la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo dì ricuperò la uista.

Dell'Algara, la qual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. Cap. IIII.

QVESTA *fistola auanti ch'ella si rompa si chiama Egilops. & l'egilops è auena, & la sua farinata impiastrata con fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quãdo ella uiene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria & con croco, & posta sul male, & mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche & mescola con mirra & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in cerotto è perfetto. Ouero incorpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno & posta su l'occhio. Vn'altro rimedio col qual io ho ueduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciauano a uenire, ma ch'erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mirra onc. i. croco dram. i. acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi così calda, mettiui una spugna picciola che sia nuoua, la quale spremuta bene & rinuolta in una pezzetta ben monda, si leghi sul male, & uedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato una infinità di uolte. Il fumo della pece raccolto et applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piãtaggine imbagnato con bãbaso, & legato sul male, sana. Ma quando le fistole son rotte & ch'il foro penetra alla bocca. Rasis nel secondo del Cont. fa unguento diuino*

d'olio, & di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc.viij.di litargirio, aggiugni orpimento onc.i.ri menando con la ſpatola accioche non s'abbruci. Vale alla fiſtola dell'occhio, diſſoluendo ogni durezza ogni putredine, et ogni enfiagione, et quando ui appare rileuatura, il legarui ſopra una balla, & è cura ſofficiẽte come dice Oribaſio. Et quando la poſtema e nella lagrimale, mettiui ſerapino ſtemperato con aceto. La camamilla impiaſtrata cura la poſtema nel principio ſparſa nel lagrimale. Dice Raſis che quãdo queſte poſteme ſono aperte, ſi curano con noci rauce & con l'enula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra, facciaſi queſto unguento. Piglia gomma arabica dram.i.mirra dram.iij. componi con fiel di uacca, & empi l'orificio, & non la leuar fin che non è ſana. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di foglie o di radici di gigli onc.iiij.uerderame abbruciato onc.i.mel puro onc.iij.olio di noce cera q.s.cuoci tutto fin che ſi conſumi il ſugo, & fa unguento il qual tu porrai nel male o con taſta, o con lucignolo ſecondo che biſognerà. Ma quando il mal non ſi ſana per le predette coſe, & toccando con lo ſtilo, ſi tocca la bocca diſcoperta allora non ui è il piu ſicuro rimedio ch'il cauterio attuale per cannello fatto di rame o d'argento, per lo qual ſi metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella ſua cima, & ſi cuopra l'occhio per difenderlo dall'offeſa del cauterio, & ui ſi metta ſopra chiara d'uo-

uo fresco, & si metta il detto cauterio sopra, due o tre uolte premendo sopra la bocca, & poi metti butiro sopra la cima della tasta fin che si lieua la marcia, & poi cura come si fanno le fistole & l'ulcere, si come si dirà a suo luogo. Dopo il cauterio s'applica l'unguento, il qual non solamente cura la fistola lagrimale, ma anco tutte l'altre. Piglia centaurea minore, aristologia rotonda ana aur.i. mirra aur.iij. allume, galla, ana aur.s. irios, sarcocolla sief, memite, an. aur.i. uerderame scro. i. componi con mele & fa unguento. Io lo ho adoperato col cauterio come di sopra piu uolte, et per gratia di Dio mi successe sempre bene.



DELLE MALATTIE DE GLI ORECCHI.



TRATTATO DECIMO.

Del dolor de gli orecchi. Cap. I.



L DOLOR nasce da mala tẽperatura nuda, o cõ materia, o per postema, o per piaghe, o p percossa. Quando uien da distemperanza ignuda con dolore, non ui è grauezza, ne precesse reggimento che facesse repletione. Et la predetta distemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allhora ui è rossezza & battimento con dolore & si sente la caldezza al tocco. Così per il contrario quando la distemperanza è fredda. La cura del dolore che uien da distemperanza calda è questa, che si

ſtilli ne gl'orecchi ſugo di ſolatro con latte & con chiara d'uouo & con olio roſato mettēdoloui tiepido. O ueramēte ſtillaui ſugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & ſomiglianti, et ancho l'olio di decottion di uermini è buono, o ſugo di mandragola o di iuſquiamo con olio roſato o comune tiepido. Ma s'il dolor foſſe intenſo, ſtillaui latte, olio roſato, chiara d'uouo con un poco d'oppio, meſcolando inſieme ogni coſa & sbattendo bene. Ma ſe il dolor ueniſſe da diſtemperanza fredda, fora una cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con un poco d'euforbio & di pepe, & poi cuocila ſopra i carboni, & ſtilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchia. O ueramente diſtempera una gocciola di caſtoreo con olio & ſtillato tiepido. Il ſugo del marrubio tiepido lieua il dolor uecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le ſtrade dell'udire. E ancho buono l'olio irino. I ſacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con coſi fatte altre coſe cōferiſcono aßai. Olio di ſenapa nel qual ſien cotti zenzero, & ſambuco, gioua molto ſtillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori uengono da intemperanza con materia, ſi dee in quel caſo euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da poſtema che ſia dentro, o ch'è caldo, o che è freddo, allhora fatte le debite euacuationi per ſalaſſo, & per ſolution di corpo, ſi dee conſi-

derar la qualità del dolore. Perciochè s'il dolor batte & percuote, & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità, allhora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli uniuersali) latte di donna con albume o chiara d'uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stillato nell'orecchio a gocciola a gocciola. Cuoci anco un pomo granato in uin dolce, & pestalo & impiastralo sul male. O ueramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio, o uero stilla nell'orecchio olio rosato, o uiolato tiepido. Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggiermente & metti sul male. Ma se fosse postema fredda, piglia la parte di dentro dell'aglio che è come una mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaio di ferro o di rame, & metti quell'olio nell'orecchio che sia tiepido. Vn'altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino & in aceto, & mettilo tiepido nell'orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor uien da postema l'unguento basilicon è ottimo. Et l'impiastro fatto con farina di fiengreco & di seme di lino, con decottion di papauero è molto utile. Ma s'il dolor uien dalla materia che non causi postema; purga & applica i locali di sopra ordinari cioè quelli ch'io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che uien dall'ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo. Ma s'il dolor procedesse da percossa metti incēso bian-

co in latte di donna fin che si disfaccia, & poi goc ciola a poco a poco nell'orecchio, et sia tiepido, perciochè mitiga incontanente il dolore.

De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. Cap. I.

SI curano con sugo di porro bollito insieme con mele, mettendo poi un poco nell'orecchio. Vale anco la midolla del uitello. Cuoci la scolatura del ferro nell'aceto forte, cola, & stilla nell'orecchio. Disfa lucertole picciole in olio puro, & stillalo tiepido, ouero stilla la memite, o la cedria. I trocisci d'Androne descritti da Galeno nel quinto della Compos. per generi, stemperati nell'aceto ungendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo di uerga di pastore stillato tiepido cura il dolore, & la marcia. L'incenso con uino rimuoue la carne morta & rigenera della uiua. Pesta galle & lega in panno & cuoci in uino, & infondiui uin caldo, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligonio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi impiagati, & ristagna la marcia che n'esce. Inoltre castoreo dram. ij. allume tagliato, croco, mirra, olibano ana drã. i. mescola con sapa di uino o con olio mirtino & infondi insieme, nelle fresche con mele & con uino, nelle uecchie et di molto tẽpo con mel solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassation forti, per diuersioni alle narici, & per purga-

capi. VNGVENTO solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare, baurach, ammonico, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto, o con uin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con uino, & mettiui sopra del bambagio, & fa questo due uolte il dì, & si sanerà, perciochè rode uia la marcia, & genera la carne buona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i uermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmente, et cotta con l'aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colombino, o con corteccia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach cõ tasta intrisa ne predetti, o qualch'un d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col uin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col uin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'oliue cotte, & peste con acqua di decottione fin che si spessi come mele, colando con buona spremitura, & stillata un poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie. Cap. III.

FA un lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato.

& nell'aceto, & mettilo nell'orecchio. Vn'altro rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, & stillaui poi sopra aceto tiepido, & mettiui lana, & lascia star tutta una notte, & la mattina poi laua con olio caldo. In oltre il cordumeno, & il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragonte a stillato nell'orecchio cō mele lieua i dolori, gli sporchezzi, & netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del sufolar de gli orecchi. Cap. IIII.

SE le predette cose prcedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima, perche il male è poco, & poi ua crescendo pian piano, l'altra se non si menomano per i gargarismi, & per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di iusquiamo tiepido con olio rosato, o uero iusquiamo, & castoreo con aceto. Ma quando il suono uien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, & poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da uentosità grossa o da uapore, allora stilla nell'orecchio cedria con mele, o uero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di uolpe, o olio nardino, o cassia lignea con olio rosato, o aloè con uino, & con mele, o ruta con mel rosato, & con aceto, o ue-

ro aceto tiepido & forte stillato fa grandissimo beneficio. Conferisce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in uino. Suffumigio d'aceto sì ch'il fumo entri nell'orecchio conferisce allo sbucinamento & alla difficultà dell'udire, occidendo i uermini. Il suffumigio di isopo et di fichi cotti come di sopra conferiscono affumando l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di brionia, mele, helleboro bianco, olio rosato ana, mescola ottimamente & stilla tiepido. Il mel col sal trito et posto nello orecchio cura lo strepito et il suon dell'orecchio. Sugo di sansuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro posto nell'orecchio, apre la sua oppilatione. Il somigliante fa il suo olio et la sua acqua. Distempera un poco di castoreo con olio nardino, et mettilo tiepido, o uero stilla olio di mandole amare, o irino con aceto. La menta cotta col mele, et posta su gli orecchi calda, lasciandolaui star tutta una notte, lieua il suono et il sufolo dall'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco, castoreo, nitro, croco, ana dram. i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che si spessino come mele, et metti nell'orecchio con tasta o con lucigno tiepido. Vn'altro rimedio. Piglia garofoli maschi dram. s. muschio gr. iii. et stilla caldo nell'orecchio con acqua di maggiorana et con uino. Nitro con aceto et cõ acqua distemperato et stillato cõferisce. Inoltre fiel di toro, et acqua di porri, e sugo di bacche di lauro con uino, et con olio rosato.

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. Cap. V.

PIGLIA *una uerga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'un capo d'essa nel bambagio & ungi con olio, & l'altro capo si metta nell'orecchio tanto quanto ui puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della uerga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'abbrucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si faccia tante uolte che l'acqua esca fuori.*

Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi. Cap. VI.

OLIO *di mandole di persico ammazza i uermini, & acqueta il dolore. Prendi il liquor della carne della uacca che scola quando s'arrostisce, & mescolalo con acqua di marrubio, & stilla nell'orecchio cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio, sì che possa entrare nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumentation di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per ammazzar i uermini. Il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria, con un poco di poluere di helleboro nero, ammazza i uermini incontanente. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzo stillato nell'orecchio. La poluere de gli scorzi delle ra-*

lici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai. percio che ammazza i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze, o le uescic-
che de gli orecchi. Cap. VII.

L'ARON herba bollita in uino & in olio comino, aggiungendoui comino, & fatto impiastro, lieua le uesciche o le buganze de gli orecchi. ALLA CARNOSITA` souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dram. iiij. mele onc. iiij.s. & trita sottilmente, & cuoci col mele fin che diuenti rosso, & usa. Vn'altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dra. iij. sugo di prassio onc. iij. mele q.s. poluerizati & cotti come di sopra, & usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

ALLA difficulta dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decottion di assenzo. Togli un corno uecchio di capra, & empielo d'orina di capra, & appiccalo al fumo, & lascialo star noue giorni, & poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro, & il sugo della cipolla son buoni. Vn'altro. Fa un buco in una cipolla grande, & empilo d'olio, & di sugo di ruta, & di sugo

di radice di rafano, & metti su le braci accese fin che la cipolla sia ben cotta, & poi stilla nell'orecchio di quell'olio tiepido. O uero stilla sangue caldo di capra, o uero olio di mandole amare, & olio di ben, o di senapa, o di cocomero asinino, o di castoreo con olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio molto buono, & prouato piu uolte. Piglia polpa di colocintida, aloè, euforbio ana dram. ij. trita sottilmente, criuella & componi con fiel di uaccha, et fa sief, il qual si secchi all'ombra, & se ne freghi uno leggiermente sopra una pietra da aguzzar uerde de barbieri con sugo di rafano, del qual stilla nellorecchio tiepido con detta fregatura, hauendo prima ben nettata l'orecchia. Il sugo delle foglie della collocintida stillato tiepido è otimo. Vn lucigno intinto nella canfora, & messo nell'orecchio conferisce assai. Il somigliante fanno le cubebe & il cardamomo. In oltre l'olio di sisamino bollito in cucchiaio con seme di ginepro fin che diuenti nero, stillato ne gli orecchi gioua assai. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco dram. ij. nitro dram. vi. croco dram. iij. Fa trocisci con sugo di radice d'assenzo, & stemperane un poco con aceto forte, & stilla tiepido nell'orecchie, facendo però sempre innanzi l'uniuersali euacuationi.

Delle scrofole. Cap. IX.

Le scrofole si curano con l'astinenza, & con

la dieta. Si curano col uomito, con l'andar del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbith, di zenzero, di zuccaro per ugual parte, & si dia secondo ch'il patiente puo sofferire. O uero euacua con altre purgationi le materie grosse & uiscose. Qualche uolta gioua il salasso della cefalica. MEDICINA d'Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua proprietà, sterco di capre & di uccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, uua montana, & fichi bianchi che caggiono dall'arbore innanzi che si maturino, e farina di faue, e mandole amare, & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in ossimele, & metti sul male, o uero sterco di capra cotto in aceto. Vn'altro rimedio. Piglia calcina q.s. mescola con mele o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, o uero mescola farina d'irios, & sterco di colombo cotta in uino, & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto, & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn'altro rimedio. Piglia sugna uecchia, seme di iusquiamo, pece, olio uecchio, sterco citrino di gallina ana, mescola & metti su. La herba aron, con sugna uecchia, d'roso le cura. TROCISCI che disfanno le scrofole. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. oppio dram. s. sugo d'agresto secco dram. i. componi con uino, & fa trocisci di peso di iiij. scro. l'uno, & disfanne un per uolta nel sugo d'appio, et

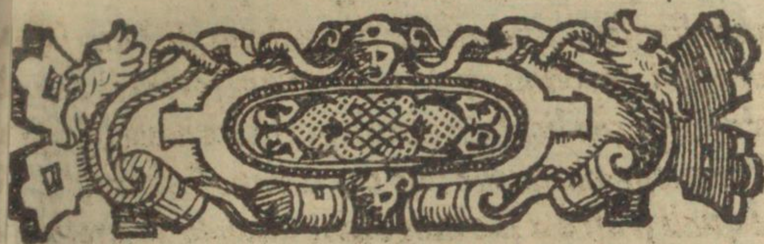
del dauco, & ungine le scofole. L'impiastro d'acetosa & di lapatio acuto cotti in uino e posto su gioua. Radice d'acetosa appiccata al collo gioua a coloro che hanno le scrofole. La herba aron con le sue uesciche pesta con sugna uecchia, & posta calda su le scrofole le cura, & cura anco tutte le posteme fredde. Olio di ben, aspergula, & ruchetta geratina, risoluono propriamente le durezze che son dopo gli orecchi, & inuecchiate per lungo tempo. La melissa impiastrata le dissolue, & anco tutti gli humori & tutte le durezze impiastrata con aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbori, cotti con nitro, & mescolati con aceto & impiastrati, dissoluono le scrofole & le ghiandole. Impiastro di foglie di rosmarino le matura, & matura anco l'altre posteme che son difficili a maturarsi. Arnoglossa trita con sale le dissolue, o sterco di capra con aceto, o cenere di conchiglie marine con aceto, o cenere d'ostriche con sugna di porco. Foglie di mandragola impiastrate con sauich, curano le scrofole, & le posteme dure. Fior di ginestra pesti con mel rosato, o dati con uouo, risoluono le scrofole, il suo peso è dram. ij. fino a dra. v. La herba scrofolaria mangiata & posta sul luogo sana. EMPIASTRO per risoluer le scrofole, & tutte le posteme dure, & anco la milza. Piglia Tragacanto, camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di gambe di uitello, galbano, ana risolui le gomme in aceto forte, & distruggi la midolla, &

la pece; & aggiuntale all'altre cose fa impiastro. Se si mette nel uino la herba scrofolaria, all'aria dalla sera alla mattina, beuuta la mattina per qualche giorno, si purgheranno le scrofole senza che ue ne resti pur una. Vn'altro rimedio. Piglia ammoniaco dram.iiij. distempera con sugo di camamilla o con la sua decottione, aggiugnendoui poluere di radice di scorzi di cappari sottilmente poluerizati dram.ij. pestando forte con decottion di caruo, & metti su. Sterco di colombo è caldo piu di tutte l'altre cose, trito con aceto & con farina d'orzo cura le scrofole. Vnguento di artauita picciolo sana. Impiastro d'ugna d'asino abbruciata & poluerizata & pestata con sugna, le cura. EMPIASTRO di Galeno per le scrofole. Piglia senapa, seme d'ortica, solforo, spuma di mare, aristologia, bdellio ana onc.i. ammoniaco, olio uecchio, cera ana onc.ij. fa impiastro secondo l'arte. Pece composta con scilla o con radice di cauoli, o con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di lupini con aceto & con mele sono ottimi. L'olio di cocomero asinino posto al naso, conferisce a coloro che hanno le scrofole. L'impiastro di radici d'alfessera con mele, le manda uia. Il somigliante fa il suo sugo col mele & col uino a ugual portione beuuto la misura del sugo dee esser dalle due drā. fino alle quattro. Ma a coloro che hanno la cōplession calda, si deon dar altre cose come il sauich di formēto con acqua di coriādoli. Ortiche trite cura

no le ſcrofole ulcerate & il canchero,& l'unguento de gli Apoſtoli,& la mirra è piu forte col doppio d'eſſa con licio,& con acqua di coriandoli, & ſi conuengono quelle coſe che curano l'ulcere,delle quali ſi dirà a ſuo luogo,cioè quando le ſcrofole ſono impiagate.

Dei Fugilli. Cap. X.

I FVGILLI ſon certe ueſciche ouero glandule,o enfiamento che uengono dietro a gli orecchi,ſomiglianti alle ſcrofole. Si curano con impiaſtro fatto di cenere di lumache abbruciate co' loro ſcorzi meſcolata con ſugna uecchia non ſalata et poſta ſul luogo. Et l'acqua che eſce dalle lumache forandole coſi uiue con un ſtil di ferro, meſcolata con olibano gli guariſce.



DELLE MALATTIE DEL NASO.



TRATTATO VNDECIMO.

Del fetor del naso. Cap. I.



S'IL fetore & il puzzor del naso procede da qualche piaga o da polipo, o da morici nenute nel naso si curerà come piu oltre ragioneremo. Ma se si causa per humori putrefatti intorno al colatoio del naso, o nelle parti delle froge, o ne uentricoli del ceruello, allhora dopo le debite purgationi uniuersali & particolari del ceruello fatte piu uolte, si mōdifichi et netti quel che è di cattiuo nelle predette parti. Si freghino adunque prima le narici di dentro nella parte di sopra col uino odo-

rifero semplice, & poi con uino nel qual sia cotta mirra, calamo aromatico, rose, cipero, foglie di mirto, & somiglianti, o separatamente o tutte insieme, ritornando piu uolte a lauare. Et poi si soffi nelle narici poluere di calamo aromatico, spiga, cipero, rose, foglie di mirto con un poco di salgemma. La poluere del calamento è anco cosa molto singolare. PVRGACAPO perfettissimo. Piglia helleboro bianco, radici d'irios secche an. drā. i. euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano & di uiole q. s. con un poco di cera & fa unguento molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, & fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti lieui di letto, & la sera una hora innanzi cena, ungendo le narici quanto bisogna & si ponga nel naso del predetto unguento la quantità d'una lente per uolta & non piu. Vn'altro rimedio. Piglia specie di hierapigra drā. iiij. calamo aromatico, mirra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna con uino odorifero, & frega con essi le narici di dentro, o uero mettiui una tasta dentro intintaui dentro. Vn'altro rimedio che lieua uia il fetor del naso. Piglia siloaloè crudo, rose, garofoli ana dram. ij. spiga, calamo aromatico, mirra, calamento ana. drā. i. componi con buon uino uecchio odorifero, aggiugnendo muschio gra. vi. fa pillole di quantità d'un cece & distemperane una per uolta con olio nardino & stilla nel naso, ouero si metta con la tasta

come

ome di ſopra, fatta prima una buona lauatura on uino odorifero come di ſopra. Ouero piglia ci- ero, allume, mirra, croco orpimento, ana compo- ni con aceto, & metti nel naſo. Silobalſamo ſoffia- to nel naſo ual molto. Quando il fetor uien da i uapori che ſi lieuano dal uentricolo, ſi dee curar il uentricolo. Prima ſi dee mondificar, & poi alte- rar la ſua diſtemperanza, terzo fortificar & con fortar il uentricolo con le coſe che prohibiſchino ch'i uapori non uadano dallo ſtomaco alle parti di ſopra, come è l'uſar i coriandoli confetti, o i pre- paratorij di cotognata con zuccaro dopo mangia- re & con coſe ſomiglianti, et poi fa queſto elettua rio. Piglia radici di cardo maggior, di fiori di la- bruſca ana onc. i. menta, ſeme di cardo, foglie ſec- che di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele otti- mo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, & prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre hore innanzi deſinare, continouando. Infondi ſpeſ- ſo nel naſo dell'acqua d'infuſion di centaurea, per cioche è l'ultimo, ouero, ſoffiaui ſeme di ruta, & aſſenzo o pilatro poluerizato nel naſo, & l'orina dell'aſino è la miglior lauanda che ſi poſſa far con tra il fetor del naſo.

Del nocumento dell'odorato. Cap. II.

LA diminutione, la priuatione, & etiandio la

corruttione uengono o da mala temperanza sen za materia, o con materia. Quando procedon senza materia s'alteri per ungimẽto sopra la pro ra del capo, per tiramenti fatti col naso, per odo ramenti, & per purgamenti di capo. Nella cald. si conuien l'ungere con le rose & col coriandolo, e tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosa ta & un poco d'aceto, & qualche uolta con un po co di canfora. Et la decottion di mirto col cipero, e la uaporation dell'aceto è ultima. Ma quando pro cede da mala complession fredda, conferiscono le lauande di spigo, di calamento, di calamo aroma tico, di sampsuco, & di somiglianti, & fanno anco prò l'untioni. Oltre a cio ugner il naso con olio di ruta & nardino, & qualche uolta col castoreo, con l'euforbio, col muschio & con somiglianti. Ma se procede da distemperanza con materia & con fiati grossi oppilanti, si dee far allhora l'uniuersal euacuation della materia & etiandio la partico lare. Et poi si facciano le lauande et l'untioni pre dette, & s'inchini il capo sopra il fumo della cama milla, del sampsuco, della menta acquatica, della spica, del calamento, & di somiglianti. Si faccia no anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi. L'odor della ruta è ottimo, et la nigella infusa nel l'aceto sottilmente trita, mescolata con olio uec chio & tirata su per lo naso è medicina somma. Ma s'il purgacapo dà bruciore al naso, ungi di dẽ tro con olio rosato o con mirtino. POLVERE per

ppilation del naſo, & per lo mancamento del-
dorato. Piglia artamita, condiſo, ſale ammonia-
ana fa poluere ſottiliſſima, & ſoffia nel naſo,
porati prima con l'aceto. Sugo d'artamita tira
ſu per lo naſo apre l'oppilation delle narici. Pi-
lia nigella poi che ſarà infuſa in aceto ſeccata, et
eſtala bene, & poi meſcola con olio uecchio. Il
nodo d'uſarlo è queſto. Il patiente s'empia la boc-
a d'acqua, & ſi chini all'indietro col capo, & poi
ſtillino nel naſo alquante gocciole di queſto me
licamento, & le ſucci forte. Et poi ſi chini ſopra
l uapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin
che eſca fuori molta humidità, & poi ſi laui le na
rici con acqua calda, & faccia queſto tre giorni
una uolta il dì. Ma quando procede da poſte-
ma, ſi curi prima con coſe ripercuſſiue, come ſa-
rebbe con olio roſato, con olio mirtino con acqua
roſata & poi fa queſto medicamento. Piglia fa-
rina d'orzo, di roſe ana onc. i. canfora dram. ij. pe-
ſta et componi con acqua roſata, o con ſugo di gra
nate, & ungi di dentro & di fuori, perciohe cura
la poſtema & l'ardor del ſangue. V n'altro rime-
dio. Piglia ſugo di ſolatro, ſugo di granati acetoſi
acqua roſata parti uguali, olio roſato parti due,
un poco di canfora, meſcola ogni coſa inſieme &
ugni di dentro & di fuori. Ma ſe la poſtema pro-
cedeſſe da collora, ugni con mucilaggine di pſil-
lio, & con ſeme di cotogni sbattuto ogni coſa be-
ne con chiara d'uouo & con olio roſato & uiola-

to, & è buon rimedio & prouocato. Anisi fior di celsomino o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura. Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

Il polipo è cosi chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi, & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, percioche è humor carnoso che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato con puzzore, perche occa uuol dire puzzolente. Le morici ouero maroelle sono certe carni molli le quali per lo piu son senza dolore, & qualche uolta uengono a tanto crescimento che elle pendono fuori del naso. Il polipo ch'è duro nero non è trattabile, & quello ch'è molle, putrido, & fetido, forse che non uuol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano, altro dolor) non si curano. MEDICAMENTO che lieua il polipo del naso, & tutta la giunta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentaria, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo percioche è buon medicamento. Et l'uua della serpentaria, & propriamente il suo sugo fa la medesima

peratione. Et il somigliante fa il sugo della suara
ce, et propriamente la lana imbagnata in qual-
l'un d'essi sughi, & messa sul naso. Vn'altro
medicamento di Galeno che consuma ogni carne
attiua, & la giunta della carne nel naso con de-
strezza, & senza dolore. Piglia granati dolci, ace
tosi, & mezzani tra l'uno & l'altro sapore, parti
uguali, pestali co loro scorzi, & cauane fuori il su
go, & cuoci fin che si spessi come un mel tenero, &
poi pesta gli scorzi, i granelli, & le polpe de pomi
granati, da quali tu trahesti fuori il sugo, stringen
do bene fin che diuentino come pasta, & fa col su-
go loro forme somiglianti a taste o lucignoli, &
mettine una nel naso, ugnendola però col predet-
to sugo, & fa così lungo tempo perche questo ope-
ra senza dolore. Vn'altro rimedio che consuma il
polipo, et tutta la carne aggiunta nel naso. Piglia
scolo di rame aur. iiij. calcanto aur. iij. helleboro ne
ro aur. i. arsenico rosso dram. i. fa poluere sottilissi
ma, & soffia nel naso, o uero stemperato nel uino
mettilo nel naso con una tasta. I trocisci dell'ala-
dicon consumano il polipo, il canchero, & tutte le
giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali que-
sta è la forma & la descrittione. Piglia calcina
uiua, arsenico citrino ana p. due, colcotar, fior di
rame, allume ana par. una, galle, agacia, balausti
ana par. s. componi in mortaio o in uaso di rame,
con aceto forte, pestando bene fino a cinque dì, et fa
trocisci, i quali si riponghino in uaso di uetro, et si

ſerbino in luogo freddo & ſecco, & ſe ne disfaccia uno col uino, & ui ſi intinga un lucigno con la taſta, & ſi metta ſul male, perche è ottimo rimedio & prouato. Vn'altro. Piglia uetriuolo onc.s. ſquama di rame dram.i. ſandaraca dram.iij. belleboro nero dram.ij. peſta & ſoffia nel naſo, o ueramente ungi ſolamente il uetriuolo con l'aceto, & ungi con eſſo la taſta. Vn'altro. Piglia ſcorzi di granati dram.iij. fiel di toro, amomo, mirra, calamento, praſſio, ana dram.iiij. croco dram.i. fa poluere, & uſala ſecca, ſoffiando o applicando ſopra il polipo come s'è detto. Conferiſcono congiuntamente & ſeparatamente l'infraſcritte coſe. L'ariſtolochia col cipero, poluere d'ermodattilo, rame arſo, fior di rame, oſſa di mirabolani, antimonio, tutia Aleſſandrina. Le morici che ſon roſſe con gran dolore, o dure o nere, ſi debbon curare co ſopradetti medicamenti, & non molto acuti. Ma quelle che ſon molli ſenza dolore, quantunque tutti gli ſcrittori lodino che ſia ben tagliarle con ferro, o abbruciar con cauterio attuale, io nondimeno ho trouato un modo molto piu facile, & piu ſicuro col quale ho curato non ſolamente le morici del naſo, ma anco il polipo, et tutta la ſouerchia carnoſità creſcente nel naſo, & ne gli altri luoghi ſenza moleſtia del patiente. Et il modo è queſto. Piglia una ſecchia di aſſai conueneuol grandezza, & falle ſei o ſette fori nel fondo, & poi metti nel fondo predetto calcina uiua per ſpeſſezza di quattro dita, & ſopra la

calcina metti altrettanta cenere di legno di quercio, & poi un'altra mano di calcina, et poi di sopra un'altra mano di cenere fin che la secchia sia piena, lasciando solamente quattro dita di uoto. Allora appicca la secchia, et riempila d'acqua, ponendo sotto la secchia un naso, acciochè riceua l'acqua che distillerà dalla secchia. Quando tutta l'acqua sarà stillata si rimetta nella secchia come si è detto, et si stilli anchora due o tre nolte a quelmodo. Et quando sarà stillata tutta, si mette l'acqua in un uaso al fuoco, & si cuoca tanto quell'acqua fin che ella si appigli come una gelatina. Et allora pigliane con la spatola quanto è una faua per uolta, et mettila in una ampolla di uetro, & quando tu l'harai messa tutta nell'ampolla stroppa la ampolla con cera, percioche se tu la lasciassi aperta, si disfarebbe & si conuertirebbe in acqua, ma tenendo stroppata la bocca dell'ampolla, quelle pezze si fanno molto dure, & questo è un'ottimo rottorio. Habbia poi uno stromento fatto di piombo, di lunghezza d'un dito uel circa, et di tanta grossezza che possa entrar nel naso, et sia concauo da quella parte che si mette nel naso, et ui si ponga dentro di quel rottorio, et si metta nel naso di modo che la carnosità entri nella concauità dello stromento doue è il rottorio, et i lati della concauità conseruino il naso dall'offesa del rottorio. Et il patiente tenga fermo con le mani nel naso il detto stromento per spatio d'una hora. Et poi le-

uato lo ſtromento dal naſo, ui metta butiro, fin che ſi leui la carne arſa. Et poi ſi ritorni di nuouo col rottorio, fin che ſarà conſumata tutta la carne ſouerchia, mettendo ſempre il butiro dopo il rottorio come s'è detto. Et ſe perauentura ui reſtaſſe qualche feſſura, ſi curi con quelle coſe che ſi diranno trattandoſi dell'ulcere del naſo, ſi come io feci nel Sig. Fondolo Secretario del Reuerendiß. Cardinal Turoneſe, il quale haueua una carnoſità nel naſo. La qual non ſolamente riempieua il naſo, ma pendeua fuori quaſi un mezzo dito, & per queſta uia con l'aiuto di Dio, quella carne ſi conſumò tutta ſenza offeſa ne bruttezza alcuna di naſo, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma quelle morici del naſo che ſon con dolore intenſo, non ſi deon curar con i i cauſtici, come s'è detto di ſopra, ma con quelle coſe che lieuano il dolore & che ſon ſtupefattiue. Et poi ui ſi debbon applicar medicine diſeccatiue ſenza medicamento delle quali s'è detto di ſopra nella cura del polipo. Tra le quali il disfrige è ſommamente diſeccatiuo ſenza mendicar punto.

Della coriza cioè catarro che ua al naſo. Cap. IIII.

LA Sauina bollita & poſta calda ſul naſo lieua incontanente la coriza TROCISCI per tagliar la coriza. Piglia incenſo, ſandaraca coſto,

ſtorace liquida ana, ſa trociſci, & mettine uno ſopra i carboni acceſi, & ſi tiri il fumo ſu per lo naſo col tiratoio, & ſubito la coriza ſi taglia. Et ſi ſuffumigano le ſtoppe di lino ben carminate, & ſi mettino ſu la commeſſura coronale, giouano. I garofoli, & il macis poluerizati ſparſi ſopra la prora del capo quando ſi ua a dormire, tagliano la diſceſa dell'acquoſità al naſo, & gli occhi dal ceruello. Il ſomigliante fa il mentaſtro, & le ſcorze de cedri.

Delle puſtule di dentro del naſo. Cap. V.

FARINA d'orzo, di roſe, ana parte una, canfora la quarta parte d'una parte, peſta & componi con acqua roſata, o con ſugo di granati acetoſi, & ungi di dentro & di fuori. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di ſolatro, granati acetoſi, acqua roſa ana par. uguali, sbatti con un poco di canfora, & ungi come di ſopra. Alla poſtema collerica. Piglia mucilaggine di pſillio, ſeme di cotogni añ. & sbatti con chiara d'uouo, olio roſato o uiolato, & metti coſi freddo nel naſo ſul male.

Delle ulcere o uero piaghe del naſo. Cap. VI.

ALCVNE ulcere uengono dalla parte di fuori del naſo, & di queſte ſi ragionerà piu di ſotto.

quando fauelleremo dell'infermità della faccia, et alcune altre uengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune ſon dentro nel naſo, & alcune nel colatoio, & intorno alle carroncule mammillari, & queſte ſon peggiori, percioche quelle che uengono nel naſo ſi curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune ſon piu freſche, & alcune piu uecchie, & certe leggieri nella ſuperficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che ſon lieui & che hanno le croſte, prima con l'ugner quelle croſte con butiro lauato ſpeſſe uolte in acqua di fumoterre fin che le croſte caggino, & poi ſi ungano con queſto unguento. Piglia olio roſato onc. ij. cera bianca onc. s. & disfatte inſieme ſi gettino in acqua fredda & eſſendo rappreſe, ſi ricoglino, & ſi lauino in uaſo di uetro o inuetriato, tre uolte, con acqua o con ſugo di ſempreuiua, & poi s'incorporino con eſſi le infraſcritte polueri ſottimente poluerizate, & paſſate per panno di ſeta. Piglia tutia Aleſſandrina preparata in acqua roſata dram. ij. litargirio ſpumato dram. i. s. coralli roſſi dram. i. ambra g. ij. & incorporato ogni coſa inſieme diligentemente, ungi di dentro dal naſo, & è rimedio ſolenne & ſicuro. Ma quando ſon con qualche poco di marcia, biſogna uſar prima le coſe che aſtergono come ſarebbe o mele, o uino, ma quando la marcia foſſe molta, biſogna meſcolar con eſſi colcotar, & unguento egittiaco, con orina di fanciullo, & ſi fa un buon mondificatiuo.

VNGVENTO che mondifica & incarna. Piglia litargirio onc.s.ruta fresca, allume ana dram. ij. fa unguento con olio mirtino & aceto, si come si fa l'unguento del litargirio, & ungi con esso. Vn'altro rimedio. Piglia biacca dram.i.litargirio dram.iij.piombo abbruciato dram.ij. si laui in acqua di solatro, & poi fa unguento con olio mirtino, & uale all'ulcere che dogliono. Il sugo della bellera lieua ogni putredine dal naso. L'aristolochia, il cipero, il seme della dragontea con mele curano l'ulcere del naso, & la cenere dell'ugna d'asino cura le ulcere del naso. VNGVENTO di Galeno di fior di rame che mondifica l'ulcere del naso & le salda. Piglia cera dram.iiij. olio d'oliue non mature o di mirto onc.ij. fior di rame poluerizato come l'alcool dram.ij.fa unguento, & ungi, o uero mettilo con la tasta. L'ulcere del naso che son secche si curano con questo unguento. Piglia midolla di uiole, di gamba di uacca, olio di mãdole dolci, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di malua ana, con un poco di dragaganto & di cera, fa unguento & applica spesso. Ma quando sono humide, piglia litargirio, squama d'argento, biacca ana, fa unguento con olio mirtino, rosato, & con cera. Galla, mele, & seme di mirto con uino, & sugo di granati dolci & garbi, cotti insieme fin che si spessino come mele, mescolati, et applicati, curano. Squama di piombo pesta con uino, & con olio mirtino in uaso di rame sopra fuoco lento, o sopra

carboni fin che si spessi, & posta in uaso di rame, ungendo, cura l'ulcere del naso. Il sugo solo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & pesto, & messo di fuora uia cura.

Del flusso del sangue del naso Cap. VII.

Se sarà critico non si ristringa se non souerchia, ne quando soprauien abondanza di sangue, ne quando è acquoso o corrotto. Ma quando tu uuoi astrignere il sangue, guarda da qual narice ch'egli esce, & metti sopra l'ippocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Metha.) del lato medesimo. Et se non cessa, fa il salasso che diuertisca dalla banda opposita. Et qualche uolta bisogna metter le uentose sopra le spalle, & far le legature, & le freghe dolorose che diuertischino guardandosi dal reggimento che moltiplichi sangue, & si laui la faccia con acqua fredda. Et il patiente si guardi di affissar gli occhi in cose rosse.

Secreto grande di Galeno fermar il sangue che uenga di qualunque luogo si sia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca secca abbruciata, uitriuolo abbruciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana dram.i. poluerizate si criuellino sottilmente, & ui si asperga un lucignolo infuso nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli si ponga nel naso al patiente, & ungi anco il naso di fuori.

Ma quando sarà uscita fuori conueneuol quantità, & che tu uuoi ristagnar il sangue, fa allhora il salasso dal lato medesimo del naso di onde esce il sangue, & incontanente si fermerà, come testifica Galeno nel lib. Curatiuo per sang. miß. vij. Si unga la fronte & le tempie col boloarmeno disfatto in aceto & in olio rosato. Si faccino le legature alle mani & a piedi con due aiutori. Et si leghino i testicoli, & si mettino i piedi nell'acqua calda, Et il patiente ghiaccia in schiena, & gli si spruzzi la faccia con acqua fredda & con aceto, chiusi gli occhi, & è l'ultimo per ristrigner il sangue uscente di qualunque luogo. Il cinapro, la tela di ragno & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fermano il sangue incontanente, Il sugo della herba chiamata coda di cauallo, il sugo della ruta, & il sugo dell'ortica, messi nel naso, o mescolati insieme o separatamente ciascun per se, ritengono il sangue. La sarcocolla, il gesso, la poluere di molino, la mumia, il boloarmeno applicati su la fronte con chiara d'uouo & con aceto fermano il sangue. Il comino trito con aceto & odorato lo ferma. Il medesimo fa la canfora con l'agresta messa nel naso. La borsa di pastore tenuta in mano, o messa sopra la fronte o nel naso fa il medesimo effetto. Il sangue secco che esce, dal naso & poluerizato & arso, soffiato nel naso ferma il sangue, & salda le ferite del naso. I peli del lepre abbruciati soffiati nel naso lo fermano incontanente. La poluere del-

la rana abbruciata posta sopra il luogo ond'esce il sangue lo ritiene incontanente. Il ceruello di gallina ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

Il modo di cauar fuori il sangue del naso. Capit. VIII.

MESCOLA menta con mele & metti nel naso. I fiori della gramigna posti nel uaso fanno il medesimo. La robbia de tintori disfatta nell'olio e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pianta di robbia de tintori uerde, piegala et fa come una tasta per ogni buco del naso, et mettilaui dentro, & percuoti dall'uno et dall'altro lato delle narici con le mani o con le dita piu uolte, et ne uscirà sangue a bastanza.



DELLE MALATTIE DELLA BOCCA, DELLE LABBRA, ET DELLA LINGVA.



TRATTATO DVODECIMO.

Del puzzor della bocca. Cap. I.



L PVZZOR *della bocca uiene o per putredine, o per ulcere del naso, & la sua cura s'è detta fauellãdosi delle ulcere et del fetor del naso, o che uiene ꝑ l'ulcere putride che sono intorno alla bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alcola & dell'ulcere della bocca. O che ueramẽte procede per la comunità dello stomaco da gli humo-*

ri adunati & corrotti nello ſtomaco, & la ſua cura è prima l'euacuatione di quello humore facendola ſpeſſo con medicamento conueneuole. Ma ſe la materia corrotta nello ſtomaco è bilioſa o collerica ſi purghi con infuſion di aloè, o con infuſion di reubarbaro, o con altre coſe che purgano le materie bilioſe. Ma ſe la materia nello ſtomaco è pituoſa & putrefatta, sì purghi il patiente con la hiera o con lo ſtomacal di Meſue, o con altre coſe che euacuano la flemma putrida. Ma qualunque materia ſi ſia o calda o fredda, ſi conuien ſempre il uomito dopo il mangiar delle coſe agre & acetoſe, & dopo i melloni. Si guardi dalle coſe graſſe & uiſcoſe & groſſe, & non mangi latte. Vſi cotogni, & pere cotte mettendoui ſopra aniſi & finocchi nel fin del mangiare, uſi anco zenzero condito, diacomino & cotali altre coſe. Ma in quel che procede da materia bilioſa ſi diano i granati, le perſiche, le arbacoce, il ſugo acetoſo & cotal altre coſe. Ma quando pende da materia pituoſa ſi dia il zenzero condito, la noce muſcata, la trifera maggiore, l'aceto ſcillitico, trociſco di diarodon, & zuccaro roſato con maſtice & ſiloaloè, & garofoli & cotali altre coſe. Biſogna poi dar quelle materie che generano buono odore in bocca & in tutto il corpo, come è queſto MEDICAMENTO che uale all'infermità dello ſtomaco, & che conforta tutte le minere della uirtù, & che fa buono odor della bocca & di tutto il corpo, & occulta

la bruttezza

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel uigor dell'adolescenza, ritar da la canutezza, genera allegrezza continoua et aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebuli, & bellirici, tanto dell'uno quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra una hora dopo l'altra) acqua di fonte con un poco di zuccaro, & fa questo per tre dì & si distilli una uolta dopo l'altra, mescolando sempre con olio di mandole con la spatola, & poi lascia seccare all'ombra. Et poi piglia di questa compositione dram. xviij. rose secche dram. vi. cipero dram. iiij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dram. i. & scrop. ij. componi con mele d'emblici, et uue passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dramme, & danne la mattina col uino, & similmente la sera una per uolta.

PILLOLE buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, cipero, spigo, corteccia di cedro, legno aloè ana aur. ij. musco gra. iiij. fa pillole con buon uino odorifero, & di queste se ne tenga una in bocca inghiottendola a poco a poco. CONFETTION prouata & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel uentricolo. Piglia

cime di mirto humido,cinamomo, emblici, cipero, ſpigo,ſcorzi di cedro,foglie di ſquinanto,maſtice, ana parte una,galle muſcate, garofoli, noce muſcata,cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana parte mezza, componi con mel d'uue paſſole, & ſieno al peſo dell'altre coſe predette, & con uin uecchio odorifero con paſſule ſcorzate, & ſi faccino forme come noci muſcate, & ſe ne prenda ogni mattina una & ogni ſera. Et queſto ſi dee far dopo il uomito, & dopo l'eſſer andato del corpo piu uolte ſi come s'è detto di ſopra. Laua la bocca cõ uin uecchio odorifero d'infuſion di radici d'irios oriental ſecco, ritenendone un poco in bocca; o con uino d'infuſion di ſerpillo o con aceto di decottion d'aſſenzo,& ſcorzi di cedro, o con decottion di menta con aceto,& con uin forte & mirra fregando col ſquinanto, o con orzo arroſtito meſcolato con ſale & con mele, o con radice di hellemo & di iride abbruciata & mel meſcolato, o con mirra con ſpiga & con mele. Tieni in bocca galangà,o ireos,o foglie di lauro,o noce muſcata, o fiori di labruſca,o ſerpillo,o radice di cipero, o cannella fina, o garofali o cotal altra coſa meſcolando coſi leggiermente. Foglie ſecche di lauro, pepe, & ſeme di cardone ana componi con mele in modo d'oppiata,& danne un cucchiaio a digiuno,o radice di cardone con uin bianco. I fiori di labruſca beuuti o mangiati, o poſti ſu lo ſtomaco, curano il fetor della bocca. Il mangiare ſpeſſo l'appio aſconde ma

rauigliosamente il fetor della bocca. FREGADENTI per lo fetor della bocca. Piglia spiga, rose, cipero, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli, cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato ana. Componi con mele & fa trocisci, i quali si secchino in forno non molto caldo, & con quelli fregati i denti.

Dell'alcola & dell'ulcere della bocca. Cap. II.

NELL'ALCOLA che suol uenir a fanciullini lattanti si rettifichi il latte di madre o della nutrice, & poi si curi con quelle cose che noi diremo di sotto. Ma quando l'alcola uiene a grandi si deon far necessariamēte le purgationi per uia del salasso, & la purgation del uentre secondo il bisogno, & metter le uentose sotto il mento & qualche uolta col tagliarle. Et si mettino i christeri caldi leggiermente se non fosse la materia corrosiua maligna, perciochè allhora si debbon far con quelle cose che cauano fuori la materia con dolcezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in molta quantita. Si facciano le lauande nel principio quando la materia è calda, con sugo di solatro o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, & rob di mora, & con acqua di decottion di sumach di rose, di granella di mirto, di lenti scorticate con aceto & di cime di roui & delle sue foglie, & di

cime di uiti, & d'arbori di rose, & di granati acetosi & di memite, & d'alcana, & di galla commune & si conuengono nell'una & nell'altra materia. MEDICAMENTO all'alcola calda nella bocca & alla lingua, & al dolor caldo della gola. Piglia lenti scorticate drā.v.rose rosse, coriandoli secchi, bolo armeno, galle ana dram.ij.s. seme di porcellana dram.iij.s.canfora dram.i.& scrop. ij.fa poluere di tutto & di quella metti sopra l'ulcere poi che tu harai lauato con acqua d'orzo, & con mel rosato, o disciolto con sugo di cotogni o di mirto, & ungi l'ulcere. AL MAL DELLA BOCCA per riscaldamento. Piglia sugo d'uua acerba lib.s.mele dram.ij.cuoci fin che cali la terza parte, & riponi in uaso di uetro, & laua la bocca. ANDROMACO all'Alcola. Piglia ruggine di rame dram.ij.allume sfesso, galle ana dram. i.fa poluere sottilissima passata per pezza sottile, & metti nel luogo col dito. Vn' altro rimedio che conferisce all'alcola & alla corrosion delle gengiue. Piglia sumach, granella di mirto, balausti rose rosse ana dram.iij.spodio bianco, ramich an.scrop. ij.poluerizate si mescolino con rob di cotogni, & lauati con esso la bocca & le gengine. Laua la bocca con decottion di galle con fior di rose con fior di oliue, con cinoglossa, foglie di rouo, foglie di uerbena cotte in acqua con mel rosato. Lequai tutte cose curano l'ulcere & la putredine della bocca & separatamente & mescolatamente. Il sugo de

granati acetosi mescolato con mele & cotto, le sana. Foglie di rouo masticate, foglie di ciregie, et foglie acetose, & cinoglossa masticata, & il lauarsi la bocca con la lor decottione le sana. L'incenso solo, o mescolato col mel rosato, o con uin dolce, o con l'uno, & con l'altro gioua. Il medesimo fa la marchesita abbruciata, & il sugo dell'uua acerba, & il sugo del mirto & cose somiglianti. Ma se l'ulcere son di minore humidità, le cose che seccano meno conferiscono, come son le more de lupuli, le scorze delle noci, il seme del papauero, la noce di cipresso & somiglianti. Ma se saranno humidiß. & uicine a gli ossi, cõferisce la poluere de trocisci d'Androne messa nell'ulcere, perciochè è medicina secchissima. Et la radice del cipero le cura. Ma se l'alcola è herpetico nero, piglia foglie d'oliue, foglie di cedro, foglie di spina alba & rouo, acacia ana onc. i. allume iameno, uetriuolo ana dram. ij. croco dram. i. seccate polueriza, et adopera fregando & mettendo sopra con mel rosato o con uin dolce, o con uua passola scorzata, & anisi misto con mele, o con uitriuolo trito con mele.

Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. Cap. III.

FATTE *le necessarie euacuationi, se bisognerà, piglia poi una galla non matura, pesta con rasa terebentina o con hisopo et mele, et ungi, o uero*

ungi con olio di mandole amare. ALLE fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con terebentina d'abeto, ana. aggiugnendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa unguento & ungi. Cōferisce anco unger solamente con mel rosato solo, o con sugo di brionia & con sale, ui si conuengono anco le foglie della brionia. Vn'altro rimedio. Piglia amiti & pennetti ana dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & ungi. Al medesimo uale il porro arrostito & mescolato col mele. ALLE fessure delle labbra, alle ulcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & ungi le predette parti con un poco di pezza bagnataui dentro, & cura. Vn'altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana, abbrucia sopra una lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere con mel rosato & ungi. Vn'altro. Piglia galle, biacca ana p. una, amili, draganti ana p. mezza, componi con grasso di gallina & ungi. ALL'ARDOR all'abbruciamento, & alle ulcere delle labbra. Piglia litargirio, biacca, fregatura di piombo, iusquiamo bianco ana, olio rosato, cera q. s. fa unguento & ungi. ALLE fessure delle labbra, delle mani & della faccia. Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra, ana p. i. olio rosato p. due, amili dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p. mezza, fa

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di dragaganto trito come l'alcohol.

Dell'uſcita del ſangue per le parti della bocca. Cap. IIII.

CVOCI *roſe in acqua & in aceto, & laua la bocca coſi fredda. Gargariza con decottion di roſe & di ſeme di porcellana, et con borſa di paſtor fredda. O uero decottion di uiticci di uite domeſtica. o con ſugo d'eſſi, o di foglie di rouo, o di foglie di cotogni o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di ſomach & di uerga di paſtore, & di pentafilon. La lauanda di queſti o d'alcuno di queſti tanto ſeparati quanto meſcolati è molto conueneuole, lauandoſi con eſſa fredda. Dell'uſcita poi del ſangue che non uien dalle parti della bocca auegna ch'egli eſca per bocca, ſe ne dirà piu oltre.*

Delle poſteme della lingua. Cap. V.

QVANDO *la poſtema della lingua è calda ſi ſalaſſi la cefalica o l'una & l'altra uena quando la repletion è grande, & poi ſi ſalaſſino le uene che ſon ſotto la lingua. Si laui nel principio la bocca con ſugo di lattuga, o con acqua roſata & con aceto, o con decottion di coriandoli con ſomach di roſe, di lenti & ſomiglianti. Et ſi ſolua il uentre.*

con acqua di frutti, cassia, & diapruno semplice, & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impressione con siropo rosato, & in fine con mel rosato, & siropo acetoso, & poi con decottion di fichi, & un poco di senapa & di sal ammoniaco. O uero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, percioche cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse si apra con salasso, et si curi con cura che mandi fuori. Ma quãdo la lingua ingrossa di modo ch'ella esce fuor della bocca, si freghi con sugo di cipolla, o con sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si freghi con acetosità di cedri, o con sugo di ribo, o cõ sugo di granati acetosi, o con agresto, accioche esca lo sputo, premesi gli uniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

Della mollification della lingua. Cap. VI.

DELLE infermità della lingua alcnne sono per colleganza col ceruello & co nerui, & alcune son proprie della lingua. La colliganza della lingua al ceruello & a nerui è, perche s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il ſuo ſenſo per lo terzo paro de neru i, lo qual neruo gli anatomiſti chiamano neruo molle. La onde la mala compleſſione che ſi fa ne membri della lingua di ſimili parti, uieta il moto della lingua, la qual impediſce il tatto e il guſto nelle pellicole, nel quarto de luog. affet. A MOLLIFICAR la lingua, & a tutti gli accidenti flemmatici d'eſſa. Piglia terebinto d'abete, opopanace gomma di legno, di noce moſcata an̄. fa pillole picciole, & tienne una per uolta ſotto la lingua aſſiduamente, & gargariza con decottion di ſenapa & con un poco di ſale, et con decottion d'origano, triumpipero, pilatro, ſenapa, ſal ammoniaco, hiſopo & ſomiglianti con oſſimele ſcillitico. Et il tener la noce moſcata in bocca gioua molto. Conuienſi parimente confettion di lana cardina e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è ſegno queſto, perche ſoprabonda molto ſputo & corre alla bocca. Quando uien dal ceruello, allora il nocumento ſi comunica con gli altri ſenſi. Ma quando uien dal ſangue, appariſce roſſezza con calidità, & la ſua cura ſi fa con ſalaſſo della cefalica, & poi ſotto la liugua. Et qualche uolta biſogna metter le uentoſe ſotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiſcono. Alle quai tutte coſe ſi dee preſupor che ſi habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et ſi facciano l'euaporationi al principio de nerui che ſeruono alla lingua, de quali s'è detto di ſopra

nell'infermità de nerui. Et metter ſopra la prora del capo poluere di ſandaraca, di macis, di garofoli & ſomiglianti fa prò. Et l'acoro è anco utile.

Dell'ulcere delle feſſure, & delle infiammagioni della lingua. Cap. VII.

L'VLCERE della lingua ſi curano come le ulcere della bocca. Le feſſure & l'infiammagioni ſi curano ritenendo in bocca mucilaggine di pſillio con zuccaro, & maſticando porcellana con aceto. Et conferiſce tener in bocca chiara d'uouo sbattuta & colata, & tamarindi infuſi in acqua roſata. Vn'altro rimedio. Piglia mucilaggine di pſillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p. uguali, ſiropo uiolato p.ij. tamarindi p.iij. ſeme di porcellana arroſtita p.s. ſpodia p. terza d'una parte, canfora ottaua p. d'una parte ſi peſtino bene, & fa linimento col qual ſi ungano le feſſure & l'infiammagioni della lingua ogni hora, hauendo prima lauata la bocca con acqua roſata, & con aceto o con acetoſità di cedro & d'acqua roſata. MEDICAMENTO buono per l'ulcere, per le puſtule, della lingua, della bocca & del palato. Piglia ſeme di porcellana, ſeme di roſe, amilo, zuccaro finiſs. dragaganto, balauſti ana dram.ij. ſpodio croco, ana dram.i. componi con ſiropo roſato o uiolato, & ungi con eſſo, percioche conferiſce a corpi teneri. Ma a coloro a quali eſce molto ſputo

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco, & metti lor su lo stomaco foglie uerdi di uite peste, o cotogni, o nespole, o dattoli in cerotto, o uero foglie tenere di rouo che fa more, o ungi con alfili, o foglie d'oppio, o formaggio fresco molle o porcellana. La postema della radice della lingua si cura con gargarismo di senapa pesta, & con acqua di mele cotti insieme.



DELLE MALATTIE DE DENTI ET DELLE GENGIVE.



TRATTATO DECIMOTERZO.

Del dolor de denti. Cap. I.



ATTE le debite purgattioni col salasso se bisognerà & soluto il uentre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se no, si maturi con quelle cose che si diranno a suo luogo. Ma se il dolor uerrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie o con auree, & si faccino le diuersioni con le uentose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et disse Galeno che se si pesta un'aglio, & che si le-

ghi ſopra il polſo della mano dalla banda che duole, acquieta il dolor del dente, & è prouato, & fa queſto diuertendo. Si debbono poi adoperar quelle coſe che uietano che le materie non corrono a denti, ſi come è il lauar la bocca in materia calda con acqua roſata & con aceto caldo, & con decottion di roſe, di mirto, di iuſquiamo & di ſomiglianti. Et l'aceto nel qual ſia cotto una ſpoglia di ſerpente è molto marauiglioſo, & l'aceto nel qual ſia cotta ſandaraca percioche uieta la rima a denti & alle gengiue, & le ſtrigne, & acqueta il dolor forte. Et le galle & il ſolatro cotto in aceto. TROCISCI che acquetano il dolor de denti caldo, & il dolor della poſtema delle gengiue. Piglia coriandoli, ſeme di porcellana, ſumach, lenti ſcorticate, ſandali citrini, roſe, pilatro, canfora an. par. uguali, fa trociſci con ſugo di ſolatro, et ungi i denti con uin d'eſſi diſſoluto in acqua roſata & in aceto, precedendo gli uniuerſali detti di ſopra. Ouero laua la bocca con l'aceto nel qual ſien cotte galle, o ſeme di iuſquiamo, o radici d'alchechengi, o polio, o radici di cocomero aſinino, o foglie di mirto, o radice di cinquefoglio lauando caldo. Ouero fa lauanda con aceto ſcillitico o con decottion di foglie di ruta con mel roſato. O ſi cuoca in acteo pilatro, hiſopo, o radici d'aringio, et la decottion di queſti ſi tenga calda in bocca. Ouero ſi tenga uin caldo in bocca, o acqua di uite. DECOTTION rariſſima che acqueta il dolor de

denti ſubito. Piglia ſcorzi di triumpiperum, di cu bebe, radici di more ſcorzi di radici di cappari, radice di mandragola, ſaßifragia ana dram.i. ſeme di iuſquiamo bianco.s. pilatro dram.ij.s. cuoci in uino roſſo fin che ſi conſumi la terza parte, peſta prima le coſe da peſtare, & poi cola, et tien di quel la colatura calda in bocca, & quando comincia a infreddarſi ſputala fuori. Del Montaguana. Accioche i denti non dolgano mai, cuoci limatura di corno di Ceruo in acqua o in uino in una pignatta nuoua, & tieni in bocca caldo doue è il dolore. TROCISCI che toſto acquetano il dolore de denti fregando con un d'eßi i denti & le gengiue, buoni & prouati. Piglia allume drā.iiij. pepe dr. iij. ſeme di iuſquiamo dram.iiij. pilatro dram.ij. fa trociſci con aceto, i quali poſti ſu denti acquetano il dolore. Gomma d'hellera, radice di peucedano, pilatro, pepe, o oſſi di perſico, cioè la midolla col pepe. Ouero piglia pepe, zenzero, ſtafiſagria ana dram.i. baurach armeno dram.i.s. frega con eſſi le gengiue, percioche ſon di gran giouamento il ſimigliante di radice di rafano. Et l'oſſo di dattolo acceſo poſto ne denti. La ſpoglia del ſerpente meſcolata con olio fin che ſi peſti come mele, ungendone il dente che duole, è marauiglioſa a far paſſare il dolore. Poluere fatta d'origano & di nitro ſparſo ſopra i denti & le gengiue, lieua il dolore. La herba delle fragole maſticata lieua il dolore incontanente. LE COSE con le quali ſi ſuf

fumigano i denti, & che lieuano il dolor sono, seme di porri con alchitran, con traiettorio, mandando il fumo sopra il dente o al dente, acqueta il dolore. O si suffumighi con seme di iusquiamo posto sopra i carboni accesi, o di seme di porro, o di seme di cipolla tutto con alchitran, o con pece liquida detta cedria. QVELLE cose con le quali si fanno l'euaporationi di fuori sono, malua, camamilla, meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli & le sue foglie e somiglianti, delle quali si fanno qualche uolta impiastri. L'impiastro anco della cipolla arrostita con olio d'aneto o di camamilla, o di ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buono. Qualche uolta si fanno le uaporationi con rose secche, come con sale, con miglio, con panico, con fiori di camamilla & con simiglianti co quali s'acqueta il dolore. Sono anco altre cose che lieuano il dolor de denti, poste o nel naso o ne gli orecchi, come sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio dalla parte del dente che duole, lieua il dolore incontanente. Il medesimo fa il sugo del senecione. Il sugo della Calendula tirato su per lo naso dalla parte che duole lieua il dolore. Cinque granella di hellera cotte in scorzo di pomo granato con olio rosato infuso nella orecchia destra, lieuano il dolor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo messo tiepido nell'orecchio da quella parte che duole, acqueta il dolor de denti.

Di quelle coſe che aiutano a naſcer i denti con facilità a fanciulli. Cap. II.

MESCOLA butiro con mele, et frega le gengiue. Fregar le gengiue con ceruello di lepre fa naſcer i denti de fanciulli ſenza dolore.

Di quelle coſe che raffermano i denti ſcõmoſsi. Cap. III.

LAVA i denti con decottion calda di cardoni, o con ſugo di ſida o con decottione di radice di iuſquiamo. Il medeſimo effetto fanno le radici del cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto ſcillitico conferma i denti ſcommoſſi, & ſtringe le gengiue larghe & che ſi rilaſſano, & lieua la putredine & il fetor della bocca. Et il lauarſi con decottion di uino nel qual ſia cotto ſpuma di mare o carabe, o balauſti, conferma i denti ſcommoſſi. MEDICAMENTO che conferma i denti ſcommoſſi. Piglia galle, roſe, cipero, balauſti, ſumach an. par. i. allume par. s. ugni le radici de denti & le gengiue. Vn'altro che conferiſce allo ſcantinamento o dimenamento de denti, alla corroſion delle gengiue. Piglia galle, cupule, ghiande, allume iameno, ſcorzi di granati ana peſta ſottilmente, & applica come di ſopra di dentro & di fuori. Il maſticar la maſtice ferma i denti. Oltre a cio piglia galle, mirto, lentiſco an. cuoci

in uino

in uino et laua. Vn'altro rimedio. Piglia ſale p.ij. allume feſſo p.i. abbruciati ſpegnili in aceto, et uſa fregando la radice del dente, o de denti, lauando poi con uino caldo. La decottione de gli ſcorzi di dentro dell'olmo ritenuta calda in bocca, & la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà, lauando con eſſa calda, conferma & toglie il dolor de denti. SVFFVMIGIO *per confermar i denti ſmoßi, & per leuar il dolore. Piglia ſpuma di mare, ſeme di iuſquiamo ana metti ſu i carboni acceſi & ſuffumiga. O ueramente metti ſul fuoco un dente di cane. Ouero laua con decottion di uino di ſpuma di mare, o di carabe, o di balauſti, o con decottion di radice di taſſo barbaſſo in aceto o in uino. Mirra, galla, allume, acacia, & hipociſto, confermano i denti ſcommoſſi, fregando con eſſi le radici de denti.*

De denti guaſti & corroſi, & de uermini de denti. Cap. IIII.

LA *radice di titimalo, o di pilatro, o di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l'ariſtologia, o il cipero, o la nigella, o lo ſtorace & le galle cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l'aceto, lieua la putredine de denti. Cuoci zenzero in oſſimele & metti ſul dente guaſto. Vale etiandio la lauanda di uino di decottion*

di radici di pentafila, lauando cosi calda la bocca. Radice di peucedano posta nel buco del dente, & borraso o crisocolla conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i uermini che ui sono, et acquetano il battimento che ui è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dente che è guasto acqueta il dolore & ammazza i uermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A CONSERVAR i denti dalla corrosione & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & acciochè le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram.ij. hisopo dram.iiij. parietaria mescolata con mele & con sal trito & abbruciata in una pignatta onc.iiij. pepe drā.iij. pesta, criuella & frega i denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de denti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana o di mandole o d'auellane, caccia uia lo stupore & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, o tuorlo d'uouo caldo, o cordumeno, o bacche di lauro fa il medesimo.

Del far bianchi i denti. Cap. VI.

ABBRVCIA un capo di lepre, & mescola con finocchio bianchissimo, & con ossa di seppa, & frega i denti. Corno di capra abbruciato fregando i denti, fa bianco & ristrigne le gengiue che si rilassano. Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo, & con sal arrostito è buono. Il nitro & l'ossa de dattoli & della seppa mescolati & frega i denti con quella poluere. FREGADENTI perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli, pomice, ossi di seppa, sal arso ana pesta & frega i denti. Poluere di corna abbruciati fa i denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel uin bianco due uolte, & la terza uolta si lasci cosi infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita & lauata quando se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregandosene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore & senza ferro. Cap. VII.

GRASSO di rana uerde che habita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda et impiastra il dente intorno intorno col leuato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

per mezza hora, & poi toccalo con sangue di lucertola & cadrà. Vn'altro rimedio. Circonda il dente col leuato si come s'è detto di sopra, lasciando star per mezza hora, scalzando prima il dente attorno attorno, & poi piglia un uermine che si chiama Canape, il qual stà appiccato alle foglie de cauoli, & mettilo con auertenza sul dente accioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente fosse di quelli di sopra, piglia il uermine che sta su la cima delle foglie de cauoli, & se fosse di quelli di sotto, piglia il uermine che sta nel fondo delle foglie. Cuoci collocintida saluatica, hauendola prima trita & infusa in aceto, fin che s'ingrossi come mele, & scarifica la gengiua intorno al dente, & comanda ch'il patiente tenga la bocca chiusa per alquanto spatio di tempo, & poi piglia il dēte con le dita, & uerrà fuori senza dolore. Vn'altro modo. Mescola farina con latte di titimalo et metti sul dente, ponendoui sopra foglie di hellera, & lascia star per una hora & si romperà. Vn'altro modo. Distilla per lābicco sal ammoniaco tocca con quell'acqua il dente, et cadrà senza dolore. La poluere di corallo rosso messa nel buco del dente disradica il dente. Tocca il dente con radice di appio ranino & incontanente cesserà il dolore & romperà il dente. Il medesimo effetto fa la radice di iusquiamo nero, nondimeno tu hai a guardare di non toccar gli altri, la qual cosa si dee anco intendere in tutti gli altri rimedij che si son detti di so-

pra. L'olio di ſerbin ſtillato nel dente corroſo fa il medeſimo. Disfa l'ammoniaco col ſugo di iuſquia mo, & tocca il dente & cadrà.

Delle gengiue corroſe & guaſte. Cap. VIII.

PIGLIA fior di roſe onc.s.galle dra.ij. mir ra onc.i.& polueriza ſottilmente, & metti ſu le gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gengiue con l'aceto ſcillitico. L'aceto nel qual ſia cotta menta, lauandoſene le gengiue putride le cura. Fiori di labruſca curano le ulcere delle gengiue et della bocca. Trociſci d'orobo fanno naſcer buona carne ſu le gengiue, & ſi fanno di farina & di mele, & ſi ſeccano ſopra una tegola in forno. L'ariſtologia purga le gengiue & i denti dalla putredine. Il corallo uale alla corroſion della bocca e delle gengiue, lauandoſi prima la bocca con acqua ſalſa o alluminoſa. Si fa poluere utile di due parti di corallo et d'una di roſe. Fregar con tartaro mondifica le gengiue nelle quali abbonda la humidità. Lauarſi con ammoniaco, con mele, & con acqua cotti inſieme cura le gengiue corroſe & cancheroſe. Alle gengiue ſanguinoſe conferiſce il ſalaſſo della cefalica, & lo ſcarnar le gengiue, & il ritener il ſugo del iuſquiamo in bocca, o la ſua decottion con uin cotto, o con uino di decottion di cime di foglie di lentiſco & di balauſti in acqua & in

aceto, o con uino cotto con radici di rouo, o con decottion di galle, & ſumach in uino, & laua. Vn'altro modo. Piglia tartaro di uino, & carboni fatti di legno di roſmarino ana, fa poluere, et frega con eſſa le gengiue. SECRETO di Galeno grandiſſimo alle gengiue corroſe & fatte nere. Piglia ſugo di brionia lib.s. gomma arabica, gomma di dragaganto ſaldata ana dra.i. ſarcocolla, incenſo, maſtice, ireos ana dram.s. tutia Aleſſandrina preparata in acqua roſata dram.ij. calamento abbruciato dram.s. polueriza ſottilmente in mortaio di pietra, o ſopra un marmo, & meſcolate inſieme metti al Sole fin che ſi ſecchino, & poi ſi rimuoua il ſugo cinque uolte ſeccando & poluerizando come di ſopra. Vltimamente ſi poluerizino ſottilmente & uſa coſi ſecco, o meſcolata con mele, aſpergendo o ungendo, & è coſa eccellentiſſima. Radice d'irios poluerizata applicata, cura la putredine de denti & delle gengiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancheroſe.

Delle gengiue ſgonfie, & che hanno la carne che ſoprauanza. Cap. IX.

O CHE le gengiue ſon gonfie con poſtema, & allora ſi dee maturar con acqua di decottion d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre coſe che mutaranno, & poi aprir col ſalaſſo,

lauando la bocca con uino roſſo caldo, o con uino & mel cotto inſieme. O che ſon groſſe per reuma o per uapore, & allora ſi tenga in bocca ſugo di porcellana, o acqua ſalata, nella qual ſi condiſcono l'oliue che ſi chiama comunemente ſalamuora, o che ſi tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di lentiſco. Le coſe ſecche che ui ſi conuengono ſono, ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di ariſtologia, ſeme d'arnogloſſa, uitriuolo arſo, & balauſte. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illuſtriß. Duca Carlo Secondo mio Signore in Amoſio, fui meſſo ad alloggiar in caſa d'un Pochelletto Botteghiero, il quale haueua una moglie aſſai uecchia, la quale haueua le gengiue di ſotto groſſe come un dito, perciochc ui era creſciuta ſu la carne che pareua una coſa molto brutta. Mi pregò ſe io ſapeua qualche coſa che io uoleſſi medicarla, perche erano molti anni ch'ella patiua quell'infermità. Io gli diedi buona ſperanza, & tolſi dell'acqua che uſano gli orefici, laquale eſſi chiamano acqua da partire, & acconciai due bacchette, nella cima d'una delle quali legai un poco di bambagio pettinato, nella ſommità dell'altra legai una pezzetta picciola. Preſi poi un'altra pezzetta doppia, & poſi la pezza con la man ſiniſtra ſul labbro di ſopra, & tirai all'ingiù per ſcoprir tutta quella carnoſità. Diſcoperta la carne, preſi con la man deſtra la bacchetta, nella cui cima era il bambagio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

col bambagio la detta gengiua carnosa, & diuentò bianca, non altramente che s'io hauessi distemperato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la pezza che era legata su l'altra bacchetta in acqua fredda, et lauai quella carnosità coprendo l'altre parti, accioche non fossero tocche dall'acqua forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, & con la gratia di Dio guarì, senza che le restasse bruttezza alcuna, quasi come s'ella non hauesse mai patito nulla. Ma quando queste carnosità uengono da flemmone, come s'è detto di sopra, laua con decottion di foglie d'oliua, & mettiui sopra galla, o uero cuoci foglie d'oliue, & galla in sapa di uino & laua.



DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.



TRATTATO DECIMOQVARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno & dell'altre macchie che uengono ſu la pelle della faccia. Cap. I.



A RADICE *del cocomero aſinino, meſcolata con mele ſminuiſce le brutte cicatrici della faccia, & lieua le margini grandi che ui rimaſero dopo la percoſſa. Il medeſimo effetto fa il fregar con la radice medeſima con aceto forte. La pietra chiamata pirite, o la marcheſita (della qual ſi fa il ferretto ch'è di color di rame che ſi rompe quando ſi mette nel fuoco, et s'abbrucia, &*

ſi chiama Caparoſen) quando ſi peſta beniſſimo, & ſi compone con aceto lieua la morfea, l'albare & le lentiggini della faccia. La biacca con la canfora, & il doppio d'eſſi con elaterio, rimenati lungamente nel mortaio di piõbo con peſtello di piombo, con aceto in modo d'unguento, ſerbato per dodici dì in uaſo di uetro, & poi rimenati di nuouo come di ſopra in mortaio con aceto, cancella tutte le macchie, & le brutture della faccia. Il ſeme della malua trito con olio & con aceto, & unto, lieua le macchie. Radice di cappari (& radice d'ireos con belleboro, con aceto, rimenato inſieme, fa qualche opera anco la radice de cappari) lieua inſieme con l'aceto le macchie bianche. Lauar con decottion di radice d'arboro di mandolo amaro, lieua tutte le macchie. Lo ſterco di capra meſſo con aceto, purga le macchie, & le mandole amare, & il loro olio fa il medeſimo. Lauar con decottion di farina di faue netta la pelle et lieua le lentiggini. La radice di brionia, corregge le lentiggini, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon color alla faccia, & diſtende le rughe della pelle. Olio di ben sbattuto inſieme con aceto conferiſce alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della pelle & a ſegni dell'ulcere. Il medeſimo fa la ſpuma del mare abbruciata & meſcolata col mele. La decottion della radice della brionia, con orobo bietola, & ſeme di fiengreco cataplaſmata, lieua ogni macchia nera, & le lentiggini. L'una & l'al-

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, et propriamente la morfea. AL PANNO della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato añ. p.iij. farina di faua, di orobo & di ceci bianchi añ. p.ij. farina d'orzo & di lenti scorticate añ. p.i. seme di rafano, amito, dragaganto an. p. mezza, un poco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la sera, la mattina lauati il uiso con acqua di scorzi di melloni & di uiole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, ungendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le uolatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Lattuga d'asino con aceto, cura le macchie & la lebbra. La peonia manda uia le uestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto, sana i liuidori & le uolatiche. Linimento fatto con misereon, con solfo, con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose. Lauanda con uino, nel qual sia soffocato un liguro lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. ALLE lentiggini della faccia. Piglia argento uiuo dram.i. amilo dram.iij. pesta fin che non si uegga punto d'argento uiuo, e poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij. & pesta un'altra uolta, & ungi con esso la faccia

la ſera inſieme con olio di ſeme di cotto, diſſoluen-
do prima, & laua poi la mattina con acqua calda.
La cipolla con tuorlo d'uouo, con aceto, & con me
le meſcolate, cura le uolatiche & le lentiggini del
la faccia. Olio di ſeme di cotto, è ſingolar' alle lētig
gini della faccia. Cinamomo trito con mele purga
le macchie & le lentiggini della faccia. Canfora
compoſta con acqua roſata & con mele bianco pu
riſſimo, lieua il panuo, & purga la faccia. Helle-
boro nero fregato con aceto lieua la bruttezza, il
panno, le lentiggini, & le uolatiche. Olio di gra
ni di cataputia maggiore cācella uia tutte le mac
chie. Il medeſimo fa la ſenapa con mele & con
graſſo. VNGVENTO che lieua ogni margine
ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colo-
re, conuertendo in fumo ogni humor corrotto ſot-
to la pelle. Piglia radici di cocomero aſinino, ben
bianco, radice di brionia, lupini ana onc.i. biacca,
litargirio, tartaro ana dram.i.s. radici di canna,
ſerapino, ſterco di colombo ana ſcrop.ij. olio di ſiſa-
mo onc.iij. olio di ginepro & di frumento an. onc.
ij.s. ſugo d'aranci o di citrangoli onc. iiij. polueri-
zate le coſe da polueriзare, et criuellate ſottilmen
te le coſe da criuellare, bolli il tutto a fuoco lento
fin che ſi conſumi il ſugo, & poi lieua da fuoco ri-
menando ſempre con la ſpatola fin che s'infreddi.
Et allora aggiugni una chiara d'uouo freſco sbat
tuta & colata, canfora ſottilmente trita dram.i.
meſcolando ſempre conuenientemente, & poi la-

ua in lib.i.d'acqua di ſpriemitura di canne quando ſon tenere, lauando dieci uolte in quell'acqua, & rimenando con la ſpatola, & è ſingolare & ſolenne alle predette coſe. Gomma d'arboro di ciriegio beuuta con uin uecchio, manda uia la bruttezza & la pallidezza della faccia. AL PANNO alle margini delle piaghe & delle uaruole della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammoniaco, corno di Ceruo abbruciato, baurach, ſal ammoniaco, lupini ana disfà l'ammoniaco con acqua d'orzo, & incorpora inſieme tutte l'altre coſe, et fa trociſci & ſeccali all'ombra, et disfanne un per uolta con acqua d'orzo o di faua, & metti ſu la faccia la ſera. Vnto con helleboro bianco, con roſe bianche, miſto con olio lieua il panno in ſette giorni. LINIMENTO che netta il panno della faccia, & che fa bello & bianco. Piglia farina di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an. drā. ij. farina d'orzo & di lenti ana dram. i. ſeme di ra fano, gomma di dragaganto, amilo ana dram. s. ſeme di mellon ſcorticato dram. iij. croco ſcropo. s. trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la ſera, la mattina laua con acqua di ſcorzi di melloni & di uiole. Vn'altro modo che lieua le margini nere, et fa buon color nel uiſo. Piglia mādole ſcorticate, orobo, ſpuma di mare, ſarcocolla ana dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. ſeme ſcorticato d i mellone dram. iij. naſturcio bianco, ceci bianchi ſcorticati ana dram. ij. faue ſcortica-

te, lupini ſcorticati ana dram.s. trita & diſtempera con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la faccia. La fregatura d'un uaſo di terra cotta nuouo con zuccaro bianco legata in una pezza, & infuſa in acqua di uite fregando con eſſa, lieua le margini nere della faccia. Vn'altro rimedio. Piglia mirra, nitro, ammoniaco, ſolforo citrino ana peſta con aceto bianco, & ungi, ponendone un poco acciochè non ulceri la faccia. Vnto da faccia pannoſa con olio di tartaro per ſette giorni ogni ſera, & la mattina ſi laui con acqua calda nella qual ſia disfatto o diſtemperato amito conferiſce. Olio di mandole amare, olio di oſſi di ciregie, lieuano il panno, & le lentiggini et la bruttezza. LINIMENTO che toglie le margini nere, & fa buon colore. Piglia mandole ſcorticate dram.i. conchiglie abbruciate dram.i.s. naſturcio bianco dram. ij. faue ſcorticate dram.s. ceci bianchi ſcorticati dram.ij. lupini ſcorticati dram.s. orobo dram.i. ſpuma di mare, ſarcocolla ana dram.i. trita & diſtempera con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la faccia, aggiugniui ſeme di mellone disfacẽdo con acqua di faua. Acqua di pomi balſamiti lieua le margini & le cicatrici. Acqua diſtillata di fior di faue infuſi prima in uino chiariſſimo, disfanno tutte le macchie, aſſottigliano la pelle, & ſpianano i fori delle uaruole, & non laſciano rinaſcer i peli. Acqua diſtillata di raſa d'abeto fa il medeſimo, & mãda uia le lentiggini, & rettifica la pelle

uecchia, & uieta le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul uiso una pezza sottile, & la mattina si laui con decottion di faue & di semola tiepida, & poi con un poco d'acqua rosata, & con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere & i liuidori. La menta acquatica ouero il sisimbro & cruda & cotta, toglie in una notte le lentiggini & le macchie del uiso, lauando la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda & assottiglia la pelle. Olio di mezereon netta ogni bruttezza della pelle, & cura l'ulcere maligne. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia rossa. Cap. II.

ROBBIA di tintori posta con olio fa rosso ungendo il uiso. Ouero ungiti con bulbo marino mescolato con mele. O seme d'aneto distemperato con uin uecchio cotto & spesso come mele, ungendosene la faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia bianca. Cap. III.

IL dragaganto infuso per una notte in acqua rosata aggiugnendoui la mattina un poco di borraso o di canfora fa la faccia bianca et lieua il panno ungendosene la sera. Vn'altro modo. Piglia radice di cocomero asinino secca, & tagliata cuocila in acqua, & cataplasma. ACQUA per far la faccia bianca, & per tor uia il rossore. Piglia solforo uiuo onc.i.incenso bianco dram.ij. canfora dram.i.poluerizza sottilmente & poni in lib.i.d'acqua rosata & metti al Sole per quindici dì, & poi lauati la faccia la sera, & la mattina lauati con decottion di semola & di rose. LINIMENTO che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ceci bianchi,faue bianche, lupini pelati ana onc.ij.orzo m.i.radice d'ireos secche dram.s. gomma arabica dram.ij.s.canfora dram.i.pesta & cuoci, eccetto la canfora, in acqua di rose di piantaggine, di solatro, & di prune saluatiche ana onc. vi. fin che si consumino due parti uel circa, & poi cola con spremitura ben forte, & aggiugni canfora et serba in uaso di uetro, & ungine la faccia la sera & in qualunque hora ti piace, percioche non tigne & non ha bisogno di lauarsi. Metti nel tempo della state biacca con acqua rosata al Sole, & consumata quella aggiugnine dell'altra continouando fin che sia bianca, & poi fa pillole, & se ne

disfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni la faccia. Vn'altro modo. Pesta scorzi di pigne fresche, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli la grassezza che nuota di sopra poi che sarà infreddata, & mescola quella grassezza con latte caldo, & ugni la faccia, perciochе senz'alcun dubbio cura la gotta rosata. ALLA uecchia gotta rosata. Piglia canfora dram.i. borraso dram.ij. farina di ceci rossi dram.iiij. componi con sugo di citrangoli & con mele & ungi. Lauanda con latte d'asina fa la pelle bianca & monda. ALLA punta rossa della faccia. Piglia nitro arrostito, farina d'orobo con decottion di bietole et laua. ALLE uolatiche della faccia. Piglia una lucertola uerde uiua, cuocila in uino & in olio fin che il uino si consumi, & poi cola, o aggiugni cera bianca q.s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'auena, con assenzo et con foglie di malua ugni cõ l'unguento infrascritto. Piglia farina d'orzo, farina di fiengreco, borraso ana q.s. poluerizа & componi con sugo di cipolla & cõ melle spumato, et ugni perche fa la faccia bianca. ALLA flemma salsa, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori o coßi, & alle altre bruttezze della faccia. Piglia litargirio rosso spumato onc.ij. tutia Alessandrina abbruciata spenta trenta uolte in orina di fanciullo, & poi preparata in acqua rosa onc.iij. amito d'orzo onc.i. olio rosato onc.viij. peste bene in mortaio, aggiugnendo aceto acutißimo cucchia-

ri dieci a poco a poco, & fa unguento come si fa l'unguento del litargirio rimestando continouamente fin che cessi di far la spuma, & allhora aggiugni canfora poluerizata sottilmente o trita dr.ij. rimestando un'altra uolta lungamente, & serba per adoperare, ungendo le predette bruttezze del uiso. Vn'altro modo. Piglia biacca, sarcocolla, amilo ana onc.iij. infondi per quattro dì in liscia, & poi mescola con chiara d'uouo fresco, aggiugnendo canfora bianchißima dra.i.s. muschio gr.ij. & fa gommiera della qual si distemperi un poco per uolta con acqua rosata, & ungi la faccia la sera, perch'è cosa mirabile & magnifica molto. Vale anco molto a questo effetto l'unguento di cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedro cuoci con sugna di porco fresca, & poi passa per tamiso, & aggiugniui cera bianca q.s. & metti di nuouo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, & poi aggiugniui sal ammoniaco trito onc.ij. & riponi in uaso di uetro o inuetriato & ungi. Cura la rossezza della faccia, le pustule, il pizzicore, & cotali altri sporchezzi. Qualche uolta auiene che la faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue che uien per la uena grāde che è nel mezzo della fronte, & incontanente si sparge per interuallo per tutta la faccia, & indi si diminuisce a poco a poco, & incontanente ritorna, si come si uede auenir nell'Illustrissima Contessa Chialant che era nella Corte dell'Illustriß. Signora Bianca Duches

sa di Sauoia, le qual per questa cagione mi chiamò a se, & mentre ch'ella fauellaua meco, incontanente se gli spargè il sangue per tutta la faccia da quella uena. Ond'io guardando quella uena grande nella fronte piena di sangue le dissi. Se uoi uolete hauere un poco di sofferenza uoi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose, che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta uena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, & sotto il luogo raso, accioche non se le guastasse il uiso, & nel luogo raso sopra la detta uena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo & delle morici del naso, & dissi al Cirugico che lasciasse star cosi per una hora, & egli (uolendo cosi la donna) lasciò per due hore. Et leuando poi detto rottorio, spruzzò fuori tanto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirugico. il qual doueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, accioche il sangue ch'era in questa parte si euacuasse, & si ponesse su quel luogo il defensiuo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, serrò incontaneute l'apertura del sangue & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo discese nel naso, il qual crebbe molto con una certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infrascritto impiastro & il dì seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

numero vi.seme di fiengreco dram.ij. acqua lib.i. cuoci fin che si consumino due parti, & poi cola con buona espressione, & aggiugni farina d'orzo, fiori di camamilla & meliloto poluerizati an. dram.ij.mirra, hisopo humido ana dram.s.radice d'ireos secca poluerizata dra.iij. & metti di nuouo a fuoco lento acciochè si incorporino debitamente, & applica poi conueneuolmente caldo sul naso, lasciando due fori per linea retta delle narici, & curata la ferita stando tutta la uena rotta ella rimase libera ne patì mai piu rossor alcun brutto nella faccia, essendo quella rossezza inuecchiata piu di uenticinque anni, & essendosi molti medici affaticati lungamente intorno a questa cura. AL ROSSOR della faccia, a bardi rossi, con intensa rossezza del naso. Piglia radice di lapatio acuto lauate & seccate, leuato uia quel che è di dentro di duro & polueriza quanto tu uuoi, & incorpora con sugna di porco uecchia liquefatta & colata, & fa unguento con cera bianca, aggiugnendo argento uiuo estinto un poco con sputo a digiuno. Vn'altro modo. Cuoci un granato dolce col suo scorzo, pesta & applica sul naso. Vn'altro rimedio. Piglia sal ammoniaco drā.ij.acqua rosata onc.iij.mescola & fa pittima sul naso ouero metti sal ammoniaco in liscia in uaso di ottone, per tre o quattro dì, & epitima con esso. Vn'altro rimedio che secca i bardi ouero cossi. Piglia solfo, sal di tritori ana lega in una pezza picciola

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di cotogni, & detta pezza cosi legata bolla co predetti olij, o con qualch'un d'essi un poco, & con quella pezza cosi legata tocca i bardi o uero cosi lascian do star continouamente la pezza nell'olio predetto. ALLE pustule che si scorticano senza marcia con rossezza di faccia. Piglia amito d'orzo dram.ij.litargirio spumificato dram.vi. olio di torlo d'uouo,tutia preparata,biacca ana dram.i. olio di formento q.s. fa unguento in mortaio di piombo,& ugni. Vn'altro medicamento perfettissimo. Piglia seme di maluauisco fresco, trito benissimo onc.i.s.gomma d'oliue,disfatta con un poco d'aceto forte dram. vi. Storace liquida dram.iij.olio di formento q.s.scorzi di mezzo d'olmo dram.x.pesta ogni cosa benissimo, & fa unguento col quale ugni la sera, la mattina poi laua con acqua di decottione, o con sublimation di Ciclamino. Il medesimo effetto fa il sugo del Ciclamino spessito per decottione & unto. Il seme del cauolo mondifica. Fregar con aceto & con mele lieua le pustule secche, & le disperge & consuma. La carne & il seme del mellone quando si secca al Sole, & si compone con amito & farina d'orzo, & si secca, & se ne distempera un poco con acqua rosata, & laua la faccia, perciochе la mondifica & la fa lustra. Olio di formento fatto di nuouo & posto su caldo,cura le uolatiche della faccia.

De giunci, & cosi fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o broz ze della faccia. Cap. IIII.

I GIVNCI *sono alcuni piccioli tumori o ri leuati, o bernoccoli duri, i quali uengono special mente nel uiso a lebbrosi, & si curano con cose che intenerischono & che sieno diaforetice; percioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitiue & dia foretiche. Piglia litargirio dram.i.s. terebentina scrop.i.s.componi con un poco d'olio bianco lauato piu uolte, & ugni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la fac cia, percioche cõ questo rimedio si fa la faccia chia ra & distesa.* A GIVNCI *di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, pulegio, sal di fossa ana dram.i.olio rosato, cera q.s.fa unguento & ugni. Vn'altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, puleg gio fresco, Indico ana poluerizza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra una pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn'al tro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammo niaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana, compo ni con olio rosato & con cera, & ugni, fatte pri ma le purgationi uniuersali. Vn'altro modo. Ba gna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di fiengreco & sisamo fregandole di continouo, & poi s'unghino le tuberosità con questo unguento. Piglia unguento di letargirio*

onc.iij.mucilaggine,fiengreco, seme di lino,radice d'altea ana onc.i. farina d'orobo q.s. fa unguento in mortaio, et ungi con esso le pustule o brozze, le quali dopo la conueneuol mollificatione toccale con acqua di capitello della terza cotta, & con acqua forte d'orefici, & è ottima toccando solamente le brozze & non l'altre parti, & cura si come io ho prouato piu uolte. L'acqua di fragole è ottima, messa su le pustule, et beuuta è anco marauigliosa. Si apparecchi cotale acqua a questo modo. Metti le fragole ben mature in un graticcio fatto di uimini sottili di salcio, & sotto il graticcio metun uaso ben mondo, & lascia che le fragole si marciscano, & l'acqua che scolerà da esse si serbi per usar come s'è detto di sopta. Il cauolo con allume zuccarino & con aceto, uale alle pustule de lebbrosi perciochè le consuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

SICODEI sono alcuni rileuati della barba da quali procede una certa humidità marcigna & son per questo differenti da Giunci. Piglia libanoto, litargirio ana dram.iiij. sal di fossa dram. viij. sandaraca dram.ij. pesta sottilmente & applica. Vn'altro rimedio. Piglia uetriuolo, solforo uiuo ana dram. ij. ruggine di rame dram.i. nitro rosso dram.ij.pesta & usa. Alle humide & ulcerose dalle quali uien fuori acqua pura quasi co-

me da un fonte. Piglia ſcaglie di rame dram.iiij. uitriuolo, allume rotto, colla lucida di carpentari ana dram.ij.peſta, & collata mettila nell'aceto, e meſcolato ogni coſa inſieme fa trociſci, & ſeccali all'ombra, & disfanne un per uolta nell'aceto & ugni; percioche queſto cura anco le fiſtole. Sugo di frutti di malua ſaluatica, & gomma d'oliua, & gomma d'olmo trita con acqua, curano le ſicodee freſche. Ma alle uecchie radici d'asfodillo cotta & trita, & frondi d'agnocaſto con aceto, & radice di lapatio domeſtico con aceto, ungendo curano.

Di quelle coſe che diſtendono le rappe o le rughe della pelle della faccia. Cap. VI.

OLIO *di ſiſamo & decottion de ſuoi grani, diſtendono le rughe della faccia, & l'ammolliſcono & le ſaldano. Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero aſinino ſeccata, trita, & criuellata, meſcolata con acqua roſa, lauando con eſſa, & poi con acqua fredda diſtende marauiglioſamente le rughe. Radice di brionia, & ſimilmente ſugo delle ſue radici applicato ſu la faccia, diſtende le rappe.*

Dell'enfiamento della faccia. Cap. VII.

DISTEMPERA *terra nera con acqua, &*

ungi la faccia la sera. Vn'altro modo. Spuma di mare, & disfatta con olio nardino, & ugni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia. Cap. VIII.

FARINA di lupini manda uia le margini delle percosse, & il sangue mortificato. Il reupontico mescolato con l'aceto, & untoui le margini del sangue mortificato per percossa le manda uia. L'aloè col mele toglie il liuidor per percossa. Le foglie del mentastro lieuano il sangue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale, posta in impiastro, sanano i segni della percossa, & lieuano il sangue mortificato. EMPIASTRO mirabile a rimuouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percossa. Piglia radici di consolida maggiore & minore ana lib.s. fiori di camamilla et di meliloto añ. dra. ij. croco dra. s. farina di faua onc. iiij. farina di fiengreco onc. i. s. butiro onc. v. assentio secco ana onc. i. cuoci le radici, & pesta e mescola ogni cosa insieme con q. s. di decottion soprascritta di radice, & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli della faccia. Cap. IX.

PIGLIA sugo di foglie di cocomero asinino

latte di mandole amare ana lib.s.calcina uiua, orpimento ana onc.i.bolli insieme a fuoco, & poi aggiugniui galbano tenuto in molle nel uino per un dì & per una notte onc. s. olio uiolato rosato ana onc.ij. Cuoci un'altra uolta a fuoco lento mettendoui garofoli, rose, & noce muscata poluerizate, & ugni in stufa calda conueneuolmente. Et poi che tu harai leuati i peli della faccia, lauati et purgati con semola bagnata in acqua calda. Vn'altro modo per pelar la faccia, & per farla bianca. Piglia colofonia onc. iiij. mastice onc. i. ammoniaco purissimo dram.i. distempera in uaso di terra ben mondo, & colaui sopra acqua fredda, & raccoglila, & fa massa, & poi distemperane un poco d'essa sul fuoco, & mettila cosi tiepida, lasciando star per una o per due hore, & poi lieua la lauanda come di sopra con semola.

Ma uedi piu a dietro di quelle cose che fanno cadere i peli.



DELLE MALATTIE DELLA VGOLA, DELLE DVE GLANDVLE, DELLA GARGATTA DELLA VOCE, *& d'altre cose dependenti.*



TRATTATO DECIMOQVINTO.

Dell'infermità dell'ugola o uero urla, & delle due mandole, o glandule della gola. Cap. I.



OLORO *che hanno la ugola o uero urla infiammatasi gargarizino, prima con acqua fredda con un poco d'aceto, & poi con sugo di pomo granato spremuto dalla polpa del pomo, pestan-*

do i granelli & gli scorzi insieme con acqua fredda. O ueramente diamoron, o diacaridion con acqua di rose, di piantaggine & di solatro, & poi cō acqua di mele, con rose con frutto di spina egittiaca & con terra sigillata. Il gargarismo con sugo d'ortica cura le posteme dell'ugola. Ma son piu piaceuoli rimedi gl'infrascritti, gomma di draganto, gomma arabica, sarcocolla, sandaraca, frutto di cardoa bianco, frutto di rouo, messi su la ugola la sollieuano. PRVOVA perfettissima. Piglia sugo di pomo granato spremuto come di sopra lib. s. mel rosato onc. iij. cuoci fin che si spessi come mele, & poni sopra una spatola picciola di legno, & tocca l'ugola solleuandola con la spatola, & opera incontanente. La sola sandaraca poluerizata conferisce in ogni materia. Il pepe poluerizato in materia fredda posto sopra la spatula cōferisce come di sopra. Cenere di radice di cauoli, & cenere di radice d'aneto si adoperino poluerizate a leuar l'ugola come di sopra. Gargarismo di decottion di radice di chelidonia è perfetta. Radice di cauoli poi che è cauata fuori, & che non ha toccata la terra appiccata al collo, lieua prestissimo tutte le malattie dell'ugola. Metti in uaso di terra turato aneto con radice e seme, et metti in forno, o uero su carboni accesi, fin che il uaso rosseggi, pesta lo aneto cosi arso, & lieua l'ugola. Conferisce il gargarismo di decottion di lenti. Medica nel principio le posteme delle mandole cō pre-

detti gargariſmi,& fa diuertimenti con freghe, con legature con chriſteri, con uentoſe ſu le ſpalle, con ſalaſſo della cefalica quando il male foſſe gagliardo. Et ungi le parti eſtreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'eſſo tiepido nell'orecchio dalla banda che duole. Inoltre agreſto cotto in uin dolce & in mele gargarizato conferiſce. Ma quando pende a ſuppuratione & cauſa gran dolore, applica impiaſtro di morſo di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infuſa in latte cotta un poco inſieme, percioche lieuano il dolore & maturano. Latte tiepido gargarizato, gioua a rompere. Ma ſe la rottura tardaſſe, s'apra la poſtema col ſalaſſo & poi ſi laui, & gargariſma con acqua di mele, o con acqua d'orzo & con mel roſato.

Della ſquinantia ouero ſchirantia. Capit. II.

SE la ſchirantia uien da ſouerchio di ſangue, ſi dee incominciar incontanente dal ſalaſſo della cefalica. Ma ſe nel patiente ſi ritien qualche euacuation conſueta come le morici, o i meſtrui allhora ſi faccia il ſalaſſo dalla cefalica dal medeſimo lato, & il dì medeſimo delle uene che ſon ſotto la lingua ſe appaiono eſſer piene, e propriamẽte quãdo il patiente ſuole incorrere in ſchirantia. Se non fa il ſalaſſo dalla uena cefalica oppoſita al luogo

che duole. Ma quando ui è molta repletion nel tutto, allhora si debbon forar amendue le cefaliche, & il dì medesimo forar le uene che son sotto la lingua. Et qualche uolta si fa il salasso della basilica & della safena. Et la regola è che non si caui molto sangue subito, ma si moltiplichi piu tosto il numero accioche si conserui la uirtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue, si dee dar innanzi al salasso & dopo qualche eduttiuo di collora con lenitiuo, & poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, & delle uene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercußiui di fuori & di dětro, & si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro & che lieuano la strada alla sua discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice & somiglianti, & massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco adoperar le freghe & le legature. Qualche uolta si mette una uentosa grande sopra lo spondilo secondo, & si ritorna spesso a metteruela percioche dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche uolta conferiscono le uentose sul mento, e le uentose sotto le tette tagliandole, percioche fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mandole dolci & somiglianti. Si gargariza a principio con acqua rosata con aceto, percioche è conueneuole

in ogni specie di schirantia, & l'acqua d'infusion di sumach, o acqua di granati acetosi & dolci triti con tutta la sostanza, & sugo di solatro & il seme delle rose è marauiglioso, & con sugo di cotogni, o di sorbe, o di cosi fatti. Qualche uolta si mescolano con questi galle, balausti, seme di rose & allume, & si da uigor co predetti alla operatione. Et il sugo dell'agresto co detti liquori è sublime, & il diamoron, & rob di papauero beuuto cō acqua di sumach è singolare, & le curature de semi de papaueri con acqua rosata, et il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle cose che noi usiamo per addolcir sono latte, & decottion di fichi, & di uue passole, & mucilaggine di psillio, & seme di cotogni, & altea, & seme di lino & fiengreco, & acqua di semola, & liquore & rob. Gargarismi scabiosi beuuti & impiastrati sanano la schirantia disperata. Gargarismi di mele & di dea cottion di fichi cotti insieme conferiscono a tutte le posteme della gargatta, delle amigdale, & della schirantia. Radice di rafano cotta in mele & in aceto gargarizando guarisce. La parietaria conferisce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con sterco di capra con mele & con pece liquida. Conferisce anco unger di fuori con mele & con pepe, ouero abbrucia lumache, & fa cenere, & mescola con mele & ugni. EMPIASTRO per la schirantia, e per tutte le posteme della gargatta marauiglioso, & non se ne troua un'altro

che aiuti piu presto. Piglia litargirio onc.i.et buttaui sopra olio sesamino & olio uiolato fin che si spessisca & s'attacchi insieme, & poi piglia mucilaggine di psillio, seme d'altea & marrubio ana onc.s. gomma di mandole infusa un dì & una notte in acqua di coriandoli & poi colata onc.i. & buttaui dentro fiori di camamilla & meliloto poluerizato ana dram.ij. mescolando ogni cosa debitamente con forte rimenatura, aggiugnendoui tre uoua fresche di gallina, & rimenando bene & metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere di canne onc.iiij. croco, spiga indica ana dram.i.s. componi con mele & ugni la gargatta di fuori, et sana la squinantia. La peonia appiccata al collo uale alle posteme della gargatta. Piglia filo di lana, & di quella propria lana che si ritroua nelle conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana, & poi strangola con quel filo una uipera; riuolgendo poi quel filo intorno al collo del patiente la schirantia o qualche altra postema nella gargatta o nel collo, perciochè fa gran giouamento come testifica Galeno nel sesto de sempli. cap. 101. Pesta cipolle di giglio con leuato di formento & poi spriemi in una pezza, & quel sugo che n'uscirà si mescoli con latte porcino, & bolla con esso un poco, & si gargarizi con esso, perciochè rompe la postema per la sua proprietà. Ma quando la postema della schirantia è nel mero, & che non si rompe per le predette cose, si dee adoperar una

candela

candela di cera ripiegata, & mollificata con la man calda, mettendo la candela nella gargatta, o con un porro, o con qualch'altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza con acqua d'orzo & con mel rosato, o con acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il patiente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quando è nell'epiglottide, e impossibile a sfiatare, ma si puo inghiottire, & allhora non si dee metter cosa nessuna in gola, percioche non uanno le cose che si mettono alla epiglottide, ma si dee proceder solamente con impiastri, con gargarismi, & con untioni soprascritte. Ma quando la schirantia uiene a putti si dien loro fiori di uiole, a bere, o conserue di uiole con acqua, & uagliono dalla proprietà, adoperando le predette secondo la proportion dell'età.

Dello strangolarsi o soffogarsi. Cap. III.

QVALCHE uolta la strangolatione procede da causa di fuori uia, cioè o con fune, o con qualche altra cosa che strigne la gargatta, & allhora la sua cura è rimuouer quella tal cosa che strigne o che la strangolatione procede da cosa che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l'asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il pan-

di miglio non masticato. Ouero quando essendo il bere o il mangiar nella gargatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglotto che è la uia dello spirare. Allhora la cura è prouocar incontanente il uomito, & massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne dechina all'epiglottide & impedisce lo spirare, allhora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, & maneggiar con le mani la gargatta, & mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qualche altra cosa, mettini il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fà non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, & allhora secca sterco di gallina & polueriza, & distempera con aceto, con acqua, e con mele, & con uino, & dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumẽto che fanno i funghi. Nitro beuuto con aceto & con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa il rafano, la poluere del dittamo, & il sugo dell'assenzo. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra cõ mele & con pece liquida mescolata, guarisce ungẽdo di fuori. Sugo di cipolla cõ mele tosto dà aiuto alla soffogatione.

Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo. Cap. IIII.

METTI lor sotto il capo dell'aneto, ma fa ch'eßi nol sappiano; perciochè egli conferisce a coloro che roncheggiano ouero russano, & a coloro che fauellano dormendo.

Modo di cauar fuori le spine o altro che fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

GARGARIZA olio con acqua salsa, & da sugo di cresta di gallo ò di centro di gallo a bere, ouero da aceto con thimo & dopo questo gargari za con acqua calda. Midolla di cedro mescolata con aceto & inghiottita, ammazza le sansughe che son fitte nella gargatta, il medesimo fa il sugo dell'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori quel che è fitto dentro, ouero metter il dito di mezzo nella gargatta o una candela di cera. Et se queste cose non giouassero lega un pezzetto di carne di uacca lessata a un filo ben forte, et inghiotti tenendo in mano l'altro capo del filo, e quando harai inghiottito la carne, tira il filo pian piano, e uerrà con esso cio che è fitto nella gargatta, o sia spina, o sia ciò che si uoglia.

Del goſſo che uiene alla gola. Cap. VI.

FATTA *la purgatione uniuerſale, purga il capo con cocchie o con aggregatiue, facendo gargariſmi & purgacapi. Et poi fa queſta poluere. Piglia auellane, ſpugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, oſſo di ſeppa, ſeme di piantaggine ana onc.s. pepe, zenzero, ſalgemma, pomice, noce moſcata, galle, pepe bianco & lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco & nero ana dramme.ij. fa poluere della qual ſi dia ogni dì dram.i. con acqua di ſaluia. Vn'altra poluere equiualente & piu facile a prepararſi. Piglia una ſpugna nuoua ben monda e mettila in forno in una pignatta nuoua accioche s'abbruci, & fanne poluere, & dāne come di ſopra. Et d'una parte di qualunque delle dette polueri, fa forme ſomiglianti a lupini con mel cotto accioche s'induri, & tienne una ſotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottēdola a poco a poco. Ma quando ſi dà la poluere, ſi puo riuolger in una hoſtia bagnata in uino, & incontanente ſe le bea dopo oncia una uel circa d'acqua di ſaluia. Et ſopra il goſſo ſi mettino poi quelle coſe che riſoluono le poſteme ſerotiche, delle quali diremo a ſuo luogo. Ma ſe il goſſo uiene a capo (ſi come ho ueduto qualche uolta) ſi curi con quelle coſe che fanno uenire a capo.*

De nocumenti che uengono alla uoce. Cap. VII.

I NOCVMENTI *della uoce o che procedono da mala temperanza ignuda, & allora si fa la cura con gli alteratiui, o che procede da distemperanza con materia, & allora si dee prima euacuar la materia col forar la uena, o col soluer il uentre, o far l'una cosa, & l'altra secondo il bisogno, & poi si dee leuar uia la distemperanza. O che i nocumenti uengono da gli affetti de gli spondili del collo, o che uengono dall'ulcere che sono ne gli stromenti o ne gli organi della uoce. Et di cosi fatti nocumenti se ne detta la cura nel cap. dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti caldi che emendano i nocumenti della uoce causati da freddezza sono, cubebe masticate o mangiate con uue passole & loch di squilla, & loch di cauoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, & opopanaco & sua radice, & storace calamita, & pepe bianco & calamento & olibano, & dar cinque parti d'olibano, & una di mirra con tuorli d'uouo. Medicamenti freddi ch'emendano i nocumenti della uoce, causati da calidità sono, mucilaggine di psillio, & seme di cotogni con zuccaro, & acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor semi, & porcellana col suo seme, & seme di papauero bianco, & uino di pomi granati, & amilo, & mandole, & acqua d'orzo, & somiglianti. De*

lenitiui questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buono linimento & che rischiara la uoce & le passole senza scorzi, & mel passolato, & granelli di pino, et fichi secchi grassi, et dattoli grassi, et fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'uua, & beuande di faua, & midolla di grano, et rossi d'uouo et uin dolce, & uin di granati dolci & somiglianti. Ma quelle cose che diseccano le humidità impresse nel muscolo della uociferatione, & la mollificatione sono, la scilla, & propriamente l'aceto & l'ossimele scillitico. La sandaraca fortifica la uoce insieme con l'aceto scillitico, gargarizandosi con un poco per uolta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, & loc di sugo di cauoli, et loc di scilla, et pepe, con tuorli d'ouo, & cubebe, et olibano, et rob, et bulbo crudo mangiato con mele, et gargarismi fatti con decottion di fichi, et olibano et mirra, et solforo con uno uouo da sorbire. Vn'altro rimedio. Piglia mandole amare numero xx. seme di lino arrostito onc. s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di uiole dram. ij. pignuoli freschi numero xxx. componi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo. Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram. iiii. seme di lino, pepe calamento ana dram. ii. petrosemolo dram. i. mele. q. s. componi in forma oppiata, et dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per bocca schiarisce

la uoce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram. i. di cubebe con decottion di liquiritia andando a dormire è singolar rimedio per chiarificar la uoce, e per man dar uia la raucedine antica. LOC di Galeno per raucedine & per l'asprezza della uoce. Piglia seme di lino arrostito siloaloè, grani di pino, mandole amare arrostite, passole scorzate ana, pesta & componi con mele q.s. & usa. Componi dragaganto con decottion di fichi, & di eringio in forma oppiata & usa sorbendo. Sugo di cauoli cotto con mele sorbendo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, & inghiottire a poco a poco conferiscono. AL MANCAMENTO della uoce con ulcere della bocca, della gargatta, & delle labbra in fanciullo di dieci anni uel circa il qual si sanò cõ i seguẽti rimedij. Piglia seme di lino, comino rose rosse, fiori di uiole, liquiritia ana dram. i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scro. ii. trita, criuella, & compoui con due parti di mele spumato, & con una terza di diamoron, & fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto una faua per uolta, inghiottendo a poco a poco, & massimamente quando si ua a dormire, et la mattina & la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza & laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti & di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono ulcerati cõ poluere di galle, d'allume di piuma & di balausti,

le quai tutte cose sien poluerizae sottilmente, & passate per pezza sottile. ELETTVARIO del Montagnana. Piglia seme di cauoli, hisopo, enula, ugna cauallina, iride prassio ana onc. iiij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram.i.s. sugo di liquiritia onc.ij.s. cinamomo noce moscata, acoro ana dram.i. ossimele composto, siropo di prassio ana onc.iij. pennetti onc.i. pignuoli infusi in sapa di uino per due dì onc.iiij. croco dram.i. mele spumato lib.i. fa lettuario del qual tu darai onc.s. per uolta all'alba con onc. ij. di decottion di radici d'ortica con zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone. O uero dà dram. ij. la mattina & dram. ij. la sera con decottion come di sopra. Quando procede da secchezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All'asprezza della canna con decottion di gomma di ciregie dram.ij. due hore dopo cena. Ma quando uien da freddezza, con acqua di foglie di croco, o con la sua decottion tiepida.



DELLE MALATTIE DEL PETTO, ET DEL POLMONE.



TRATTATO DECIMOSESTO.

Del Catarro. Cap. I.



IL CATARRO è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche ch'egli discende nelle narici facendoui oppilatione, & si chiama Coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca-

tarro tanto caldo quanto freddo, bisogna far prima le debite euacuationi o purgationi, tanto uniuersali quanto particolari, & le debite diuersioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il flusso d'esso catarro ultimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'assottigli & si ristringa la dieta, et non si bea uino, ma solamente acqua d'orzo, & si mangi & si bea scarsamente, & lo huomo si dee affrettare a euacuar col salasso, & a soluer il uentre, Ma bisogna auertire che è lecito forar la uena solamente in tre casi nel la cura del catarro acuto. Il primo caso è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente, caldo con rossezza d'occhi, & con pienezza di uene. Il secondo caso è quando il catarro caldo dechina a gli occhi, o qualunque egli si sia termina alle fauci, o al polmone, o alle coste, o al diaframma & che ui si ficca dentro. Il terzo caso è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione si dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto, non si dee incominciar dalle cose piu leggieri, ma si dia il catartico (come comanda Galeno nel quinto del Meth.) che probibisca la discesa del catarro. Et comandò che si dessero anco le infrascritte pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto dram. iij. diagridio, polpa di colocintida, bdellio ana dra. i. s. gomma di dragáganto dram. ij. componi cō siropo di hisopo & da in tre pillole scrop. ij. o dram. i. o scrop. iiij. in cinque pillole dopo la meza notte

nel circa piu et meno, ſecondo la ſofferenza del patiente, ritornando a far il medeſimo ſecondo il biſogno. Queſte pillole purgano gli humori diuerſi che diſcendono dal capo. Lo ſpigonardo ſecca la reuma del capo. Ma ſe la materia non è molta ne coſi acuta che foſſe pericolo che ſi ficcaſſe nelle fauci, nel petto o nel polmone, allora ſi dee purgar con coſe piu leggieri come con caſſia, con manna, con agarico, con reubarbaro, et con ſomiglianti coſe uigorate con diafinicon o con ſimile, con acqua d'orzo, o con bugloſſa ſecondo il biſogno. Si dia in principio Giuleppo uiolato, & ſiropo uiolato, o di iuiube, & ſiropo di papauero, o diacodion, & diadraganto freddo, & pillole bianche da tener in bocca. S'unga il petto con olio di mandole dolci caldo. Conferiſce l'acqua d'orzo con dragaganto, et con ſugo di liquiritia, o uero infondi dragagãto in acqua roſata per una notte, e la mattina cola per una pezza ſpriemendo, et fa pillole della uiſcoſità del dragaganto, le quali ſi tenghino in bocca inghiottendole a poco a poco. Il ſenecione cotto con la carne, mondifica le membra ſpirituali. La bugloſſa lieua la toſſa & l'aſprezza della canna del polmone & dell'epiglottide quando ſi cuoce con acqua di mele. Elettuario di due parti di dragaganto, & una terza di ſugo di liquiritia con giuleppo uiolato, uale alla toſſa ſecca che uien da catarro liquido. Vn'altro rimedio per i FANCIVLLI. Piglia gomma di draga-

ganto gomma arabica ana dram.i.s.ſeme di cotogni, ſugo di liquiritia ana dram. ij. pennetti onc. ij.componi con mucilaggine di dragaganto & di ſeme di cotogni fatta in acqua di fiori di uiole, & fa come Loc, del qual ſi tenga in bocca inghiottendo a poco a poco. Peſta mandole con acqua d'orzo, & danne la mattina & la ſera. Cuoci mucilaggine di dragaganto & di ſeme di cotogni con pennetti, & con olio freſco di mandole dolci, con uino di granati, & danne un poco per uolta per inghiottir a poco a poco. Vn'altro rimedio. Piglia ſeme di papauero bianco, dragaganto ana dram. s.ſeme di cocomeri ſcorticato dram.i. & da a bere con acqua di ſebeſten. Vn'altro modo. Cuoci paſſole graſſe ſenza granelli in uaſo di ferro guardando che non s'abbrucino, & poi peſta con altrettanto di pennetti, & ſe ne dia quanto una noce muſcada per uolta. Lingua d'uccello (& è frutto di fraſſino) cotta con carne, uale alla aſprezza & alla ſecchezza del petto. Gomma d'arboro di ciregie beuuta con uin bianco, & amilo mangiato con latte di mandole, et decottion di maluauiſchio & del ſuo ſeme, & di malua, & decottion di pinpinella, ſon tutte coſe buone. ALLA ſecchezza, & all'aſprezza del petto, alla toſſa ſecca & a tiſici. Radice di conſolida maggiore maſticata, cura l'aſprezza della canna del polmone, & lieua la ſete. Ma quando uogliamo impedir che il catarro non diſcenda, fatte prima le debite euacuationi co

me di ſopra, ſi dee cominciar dalle coſe piu leggieri, tenendo prima in bocca pillole bianche con bolo armeno, maßimamente la ſera quando ſi ua a dormire. Et ſi dia due hore dopo cena ouero diarodion onc.i. o dram.s. di aurea Aleſſandrina o ſcrop.ij. di Filonio perſico o Romano quando ſi ua a dormire, & ſi ſparga ſu la commeſſura coronale gr.iiij. di queſta poluere infraſcritta. Piglia ſandaraca dram.vi. macis, olibano, ſticados, roſe roſſe ana dram.i.s. legno aloè, noce muſcata, ſcorzi di cedro ana dram.s. fa poluere della qual ſpargi ſopra quando ſi ua a dormire, la mattina aſtergi con pettinar leggiermente & con fregarti il capo pian piano. ALLA toſſa ſecca. Piglia ſtorace oppio ana dram.i. croco ſcrop.i. granella iiij. peſte & fa pillole come uno orobo, & di queſte danne, ma quando ſi ua a dormire. Sandali bianchi con acqua roſata liniti ſu la fronte fermano il catarro caldo, & il camepitio poſto ſul capo in un ſacchetto, & il fumo della ſandaraca tirato ſu per la bocca ferma il catarro caldo. FVMO che reſiſte alla diſceſa del catarro. Piglia incenſo roſe an. dram.i.s. ſandaraca dram.vi. gomma di ſtorace dram.i. peſta coſi groſſamente, & mettine un poco ſopra la brace acceſa, & riceui il fumo per bocca & per lo naſo. CEROTTO che rompe il diſcender del catarro. Piglia Raſina onc.i. ladano dram.ij. ſcorzi di cedro, legno aloè ana ſcrop.ij. foglio dram.s. riſolute le gomme in aceto fa cerotto

ben tenace, & distendi sopra un cuoio sottile di larghezza di quattro dita, & di lunghezza di cinque, & si metta su la commessura coronale et sagittale di modo che la parte piu lunga uada per lungo della commessura saettale rasi prima i capelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno aspro. Vn'altro rimedio al medesimo. Piglia ladano, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storace liquida & secca ana q.s. fa cerotto & metti come s'è detto. Vn'altro cerotto miglior de gli altri. Piglia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano & cō un poco d'acacia & applica come di sopra, percioche è cosa prouatissima. ALLA tossa catarrale calda nuoua & uecchia di molto tempo, & è mirabile a maturar l'infermità del petto, è il diapapauero per inuention di Mesue la cui discrittione è questa. Piglia papaueri bianchi dram. xl. liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx. gomma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue, anisi, finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, amito, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero di mellone, & di succo scorticati ana dram. v. componi con mel colato & pennetti q.s. la cui misura è aur. ij. per uolta, & è solenne alle cose predette, & conforta il petto & il polmone. VNGVENTO molto utile per lo medesimo effetto. Piglia mucilaggine di dragaganto fatta in aqua di uiole onc. iij. grasso fresco d'anitra & di gallina, olio

fresco di mandole dolci ana onc.i. croco scrop.i.cera q.s.fa unguento col quale ugni il petto caldo.

Delle ferite,& dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. Cap. II.

PERCIOCHE *molte uolte per la discesa del catarro acuto, si ferisce & s'ulcera il polmone & il petto, mi è piaciuto poi che io ho detto del catarro acuto, di ragionar incontanente delle ferite & dell'ulcere. Le ferite & l'ulcere del polmone son differenti dall'ulcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso & in maggior quantità & piu caldo che quello che uien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che uien dalla uena del petto, penetra nelle diuisioni ouero ne globuli del polmone, & poi n'esce fuori raschiando, & non si diffonde incontanente dalla uena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone, & per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Perciochè il polmone è di sostanza spugnosa, & continouamente si muoue, & suga il sangue che scaturisce dalla uena del petto nella sua sostanza spugnosa, & finalmente è tratto a canali acciochè si mandi per screato, come auien nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si sanano*

piu ageuolmente che le ferite del polmone per tre cagioni. La prima perche le uene del petto son minori, la seconda perche il sangue corrotto delle ferite del petto ua alla sua concauità, la terza perche il petto è piu carnoso ch'il polmone, perche il polmone ha molte diuisioni di canali che son di dura & di secca sostanza, ne quali qualche uolta uien qualche fessura & però è piu pericolosa. Ma la fessura della uena del petto non è cosi pericolosa perche non è di molta quantità se si cura in principio, ma se si tarda, allhora o che la cura è malageuole a farsi, o impossibile, perche la fessura o rottura non si salda per lo sangue che ui si rappiglia, percioche nõ si truoua la uia largha per la qual possa passar a canali del polmone & uscir fuori con la tossa. Le ferite del polmone nõ si mondano se non per tossa & per screato, ma nel saldarle bisogna star cheto, riposarsi, spirar piano, & non fauellare. Et però non si puo sperar la sanità loro, poi che essi tossono. La onde Galeno disse nel quarto de luoghi affet. cap. viij. di coloro che hanno l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti, ma nessuno guarì. Si soccorra adunque loro subito facendoli star fermi, tacere, spirar leggiermente, guardandoli da ogni cibo fino al quarto dì (se la uirtù del patiente lo puo comportare) se no, si dia amito con latte di mandole o cotale altra cosa leggiera. Salassisi la basilica, gli si freghino le parti estreme del corpo & tutto il corpo tirando sempre

pre

pre all'ingiù. Fatto questo da bere aceto molto ben temperato per interuallo di tre hore due o tre uolte, accioche il sangue ch'è rappreso si liquefaccia. I segni della rappresura del sangue del petto son questi che si perde il colore, il polso ua calando, & sincopiza. Ma quando si rappiglia nello stomaco il corpo s'infredda, & si soffoga, & il polso ua minuendo & uengono sincope. MEDICAMENTO singolare che stitica il luogo donde scaturisce il sangue, & che diuide il sangue che è congelato & rappreso, & che ferma il flusso del sangue che esce dalla bocca, il qual per qualche uiolenza o per qualche sforzo discorre alle parti di sotto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, & poi aggiugnendo un poco piu d'aceto mescola & cola per un panno & mescolaui un poco d'acqua, & danne a bere al patiente un cucchiaio uel circa. Poi che tu harai fatti i predetti rimedij dà dram.i.di trocisci di carabe, con acqua di porcellana, o di borsa di pastore, o con decottion di cotogni o di mirtilli, ma prima con aceto mattina & sera per due hore innanzi mangiare. Ma se tu harai cauato poco sangue, fa di nuouo il salasso, & ungi il petto co medesimi trocisci disfatti in acqua di borsa di pastore o di porcellana, ouero metti sul petto lente palustre pesta, o radice di consolida maggiore in impiastro, ouero metti sterco o fango di colombo, secco & poluerizato & stemperato con aceto, & queste cose si debbon far incon-

tanente nel principio innanzi che ſi faccia poſtema. Il ſugo della menta beuuto con aceto ritiene il ſangue che ſcaturiſce di dentro dall'interiora, & i granelli de pomi granati cauatone il ſugo peſtati & poluerizati, disfatti nell'acqua & beuuti, & la decottion della corteccia di dentro delle ghiãde, e la decottion della corteccia di dẽtro delle ghiande, & la decottion de gli ſcorzi di dentro del l'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere della pietra emetita peſta ſu la muola, & la mummia & grani delle fragole con acqua piouana, & noci di cipreſſo beuute con uino, et corallo disfatto con acqua d'orzo beuuto con infuſion di dragaganto, ouero fa pillole delle ſopradette coſe, & tieni in bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo abbruciato & lauato con un poco di gomma arabica con chiara d'uouo beuuto con acqua fredda, & pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomma arabica con pennetti, & infuſion di dragaganto, & incenſo con la ſua ſcorza, & poluere di rouo è ottimo, & centinodia, & ſpugna bagnata in olio & poi arſa, et amito tolto in cibo con latte di man dorle. Tutte le predette coſe conferiſcono all'uſcita del ſangue per bocca, o a coloro che ſputano il ſangue. Impiaſtro fatto con borſa di paſtore & con radici di conſolida maggiore, poſto ſul petto & ſu lo ſtomaco, conferiſce all'infiammation dello ſtomaco, & allo ſputo del ſangue, fatto con ſugo di porcellana o di borſa di paſtore, o di lente pa

lustre. Oltre a ciò il seme de porri, il seme del mirto & i fiori di labrusca beuuti o insieme, o separatamēte con acqua piouana. Et l'agarico parimente beuuto ritien lo sputo del sangne. Ma se il sangue si screa per discesa di catarro acuto con forte sforzo di tossa, dopo il salasso si debbon far le legature, & le freghe, come di sopra, & dopo la pariete, il silenzo, & la strettissima dieta come di sopra, radi il capo, & mettiui su sterco di colombo saluatico lasciandoloui star quasi tre hore, & poi metti in bagno, non applicando olio alcuno sul capo; & nell'uscir del bagno gli si cuopra il capo con ueneuolmente, & si cibi di cose che restringhino. Et nella hora del dormire, due hore dopo cena si darà scrop.i.o dram.s.o scropo.ij.di Filon persico o Romano, o auree Alessandrine rinuolgendo in hostia bagnata in uino, replicando secondo il bisogno. Nel terzo dì poi si dia mel cotto in buona quantità & poi si dia orzata con un poco di pane. Il quarto dì si rifaccia l'impiastro sul capo, iterando un poco di filonio come di sopra, & di nuouo si ripigli il mele & il bagno. Il quinto dì si ponga sul capo cerotto di asfodillo, & si riduca successiuamemte a reggimento de cani; continouando le diuersioni, ma s'astenga da bagni. ALLO sputo del sangue alla solution del uentre, & al flusso del sangue del naso. Piglia mirra, incenso, aloè an.onc.s.balausti sangue di drago, acacia, sief memite an.onc.i.oppio, radice di spiga, iusquiamo an.

dram.iij.allume lauato, terra ſigillata, marcheſita arſa ana dram.ij.cime di ſcorzi di pomi granati ſumach ana dram.vi.trita e criuella con criuello ſottile, & componi con uin buono di paſſole, o cō aceto meſcolato con uino fin che ſi ſpeſſiſchino come mele, & s'unga ſul petto in ſputo di ſangue, et ſu la fronte in ſputo di ſangue del naſo, & s'unga ſul uentre & ſu lo ſtomaco in fluſſo di uentre. Et è de i ſecreti di Galeno ottimo. Gale.v.Meth.cap. xij.dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel polmone & ne ſuoi canali dando a quel tale medicina ſecca, & poi con latte aggiuntoui un poco di mele & un poco di ſale. Oltre a cio un'altro giouane et una certa donna i quali ſcreauano molto ſangue per la freddezza de membri ſpirituali.

Dell'aſma, & del catarro freddo. Cap. III.

L'ASMA *qualche uolta procede da qualche cauſa che è nel polmone, Qualche uolta da diſceſa di catarro dal ceruello & qualche uolta per comunicanza d'altri membri. Diſſe Galeno nel lib.de Diſp.che ogni diſuguaglianza di riſpiramēto procede, & per la ſtrettezza della arteria trachea, o per lo moto de muſcoli del petto, o per la debolezza della uirtù che fa il moto. Et qualche uolta la cauſa del polmone è implicata con quella del petto, & compatiſcono inſieme, & allhora propria-*

mente quando si seppellisce nel petto sbattuto dal la medesima occupatione, laqual cosa è quella che è sospetta & timorosa, percioche molti patiscono per una subita soffogatione o prefocatione, & qualche uolta quasi prefocati mandano fuori la spuma, & le lor faccie son tumide, & liuide, & escon quasi lor fuori gli occhi. Et qualche uolta uien per l'impedimento che è nel polmone & nelle sue parti solamente. Ma quando l'asma uien per discesa di catarro, uien subitamente & per parasismi secondo che moltiplica la sua discesa alle parti del petto & del polmone, & la sua cura è la cura del catarro che fu detta a suo luogo, & la maturation et l'espulsion della materia dal petto et dal polmone, con quelle cose che si diranno. Ma quando procede da causa esistente nel polmone, & ne meati dello spirito, la sua cura è che s'ordini il debito reggimento nelle sei cose non naturali, & si facciano le debite purgationi, precedente la concottion della materia si faccia il salasso se sarà bisogno. Et considera se le morici o i mestrui si ritengono & prouocale, & fa christeri acuti, & dà pillole cocchie, o d'agarico, o somiglianti. Et fa freghe tirando all'ingiù, & uentose su le spalle, & altre diuersioni. Si debbon poi adoperar medicine che facilitino il respirare, & che conduchino fuori le materie che son nel petto per screato, le quali medicine disecchino le humidità souerchie, come sono la decottion di hisopo, & di mele

con foglie d'ortica & d'orzo fatta secondo l'arte continouata & calda nell'alba per alquanto di tempo, digerisce le materie grosse che sono nel pol mone & nel petto, & purga per screato, facilitan do .lo spirare. Inoltre gioua l'enula & la decottion de fichi col mele. Et la mirra data col mele & con l'olio di mandole dolci, fanno diuider gli hu mori grossi che si contengono nel polmone & nel petto. Il pepe disecca la flemma uiscosa che s'aduna nel petto, nel polmone, & ne gli intestini. La herba area con le sue tuberosità, adoperata a tutti i modi, bollita, lauata con acqua, et mangiata in qualunque modo si uuole, è molto utile. Quando il petto è troppo pletorico, metti in un uouo fresco da sorbire un poco di galbano, & di dragagan to, solamente col rosso dell'uouo, & è buono anco a fanciulli. Seme di lino pesto con mele preso, & seme di bambaso cõ rosso d'uouo conferiscono quan do lo huomo non puo cosi ageuolmente fiatare. L'aceto scillitico beuuto, indura la arteria trachea, accresce la carne, & chiarifica la uoce. La scilla arrostita uale alla tossa uecchia, & cura il sangue souerchio & gli humori grossi del petto. La sua misura è scrop.s. con mel cotto. Suffumigio di foglie secche d'ugne caualline, o della sua radice, conferisce all'asma & alla tossa, tirando per bocca, & rompe tutte le posteme del petto. Le granella della senapa peste & cotte con acqua di mele, curano l'asprezza antica della canna del

polmone, beuute & gargarizate. POLVERE che aiuta incontanente il catarro. Piglia pilatro, costo ana dram. ij. pepe bianco dram. i. fa poluere sottilissima, & metti al naso & tira su. Vn'altra poluere. Piglia pepe bianco, seme d'ortica, añ. dra. i. costo, mirra, croco, ana dram. s. fa poluere come di sopra. Radice di consolida maggiore purga la marcia che è nel petto & nel polmone, & conferisce a quelle cose che screano il sangue. L'aceto caldo beuuto conferisce alla tossa uecchia & al l'asma. La ruchetta geratina fa escrear gli humori grossi, il calamento purgando gli asmatici, & gli iterici gli cura. Il comino cotto nel uino insieme con fichi secchi grassi, beuendo quel uino, cura la tossa fredda della canna del polmone. Il melicrato nel qual sia cotta scilla arrostita, cura la tossa & la asma, & il polmone della uolpe secco poluerizato & dato con uino fa prò. Et il nasturcio bianco, trito con mele & dato come Loch, & lacca con uouo fresco, o con melicrato a digiuno, ual molto. Seme d'ortica con mele conferisce al l'asma che non lascia che lo huomo possa star a giacere & alla pleuresi', & cotto con orzo, caccia le superfluità dal petto. Il silermontano & le foglie dell'ortica cotte con l'orzo fanno il medesimo. La radice d'irios con rob, conferisce alla tossa antica che uien da flemma grossa & uecchia & similmente il seme dell'ortica. Il solforo con uouo fresco, & il suo fumo, & il pepe bianco manda il

polmone. Seme d'abrotano lauato con acqua di mele cura l'asma, et il ristingimento dello sfiatare. I festici mondano il petto & il polmone. ALLA tossa & all'asma, dalla quale molti furono sanati. Piglia sugo di marrubio et di sticado ana dram. vi. mescola, et dà con acqua di decottion di marrubio uerde & di camedrio. O uero dà onc. ij. di decottion di marrubio uerde, et di camedrio con sugo di marrubio et sticados añ. onc. s. mescolando insieme. O uero dà dram. i. d'aristologia rotonda con decottion di hisopo, di spigo, d'epitimo & di mele. Vn'altro rimedio. Piglia marrubio, aristologia rotonda ana dram. ij. lacca dra. iij. componi con mele et da dramme. iij. per uolta. Lo hoc di scilla, et seme d'ortica cõdito con mele, ritenuto in bocca, inghiottendo a poco a poco, allenia molto l'asma, et pillole inghiottire d'ammoniaco piu grasso con ossimele andando a dormire, conferisce molto all'asma. Vn'altro rimdio che assottiglia molto, et rilassa gli humori grossi & uiscosi. Piglia aristologia rotonda reubarbaro eletto, sugo di marrubio, lacca, turbith ana dram. i. mastice dram. ij. agarico bianco dram. iij. componi con siropo fatto di mele, et di decottion di marrubio cotti insieme, in forma di siropo ben cotto da dram. ij. o uero dram. iii. per uolta. Vn'altro. Piglia turbith, agarico, aristologia rotonda ana, componi con decottion di marrubio, & da con decottion d'asaro. ALL'ASMA antica ch'apre

l'oppilatione. Piglia aſaro aur.ij.ſugo di marrubio, hiſopo ſecco, ſtorace, caſtoreo, ana dra.i. triumpiperon aur.iiij. componi con oſſimele ſcillitico, da onc.iij.dram.iiij. ALL'ASMA il cui humore è groſſo, & uiſcoſo, percioche rilaſſa & lo taglia, et è medicina ſenza pari. Piglia gentiana, agarico bianco, hiſopo ſecco ana dram.i. maſtice dram.iiij. componi con mele. La ſua miſura è dra.v. ſeme di naſturcio taglia con forte tagliatura, & riarde gli humori groſſi nell'aſma. Il medeſimo fa il naſturcio dato ſecco. La faua ſi conuiene al petto ma infiamma, e la ſua infiammatione ſi lieua con menta, con origano, & con comino. ALLA malattia del petto, alla toſſa, all'aſma antica, & alla difficultà del reſpirare. Piglia hiſopo ſecco, agarico, radice d'ireos, liquiritia, ſquinanto, peonia, aſaro, ariſtologia rotonda, ammoniaco, ſeme di finocchio, ſugo di ſticados & marrubio, lacca ana aur.ij. cuoci in libbre iii. d'acqua fin che ſi conſumino due parti, & dà la mattina dra.iiii. per uolta. Capeluenere beuuto fa ſcrear gli humori groſſi che ſon nel petto & nel polmone. La bettonica purga il petto, il polmone, & il fegato. ALLASMA uecchia. Piglia liquiritia dram.x. ariſtologia lunga dram.vi. ſugo di marrubio aur.iiii. componi con mele, & danne quanta è una caſtagna. A COLORO che toſſono, & che ſputano fuori coſe uiſcoſe. Piglia croco, caſtoreo, coſto, aſaro, ſeme di iuſquiamo, oppio, ſtorace ana dram.i.

componi con mele & usa. Granella di pini leniscono l'asprezza del petto, cioè i pignuoli, & facilitano lo sputo; & la parietaria conferisce alla tossa antica. ELETTVARIO di capeluenere prouatissimo per purgar il petto da gli humori grossi. Piglia capeluenere freschi aur. xxv. radici d'ireos, di pere, liquiritia, carpobalsamo, marrubio, fior di camamilla, aristologia rotonda ana aur. xv. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di decottion di capeluenere freschi cotti insieme a bastanza, & da dram. iiij. con decottion o con sublimation di camamilla. ALLA tossa antica, & a gli humori grossi, uale il siropo che si fa di camedrio, & uale anco alla hidropisia. La satureia mondifica il petto & lo stomaco. Radice di dragontea, presa in lettuario, aiuta molto gli orthopnoici, i tossienti, & coloro che hanno catarro grande, o cotta, o arrostita, o poluerizata, et mescolata con mele, & cura i tumori del petto si che non ritornino. ALLA strettura uecchia dello spirare. Boloarmeno con uino sottile adacquato cura la infermità, & chi non è aiutato da questa medicina, può poco sperar in altro rimedio. La melissa aggiuntoui sale conferisce a gli orthopnoici, & a coloro che ansano, & a coloro che non possono star a giacere. La decottion di foglie & di radici di coda di cauallo conferisce alla tossa uecchia, & all'antico impedimento di non poter respirare, o sia uerde o sia secca. Hora una cosa che

tu non hai perauentura udita mai piu, cioè che la radice di questa herba si caccia sotterra piu che non son lunghi due huomini l'un in capo all'altro, & ne suoi nodi, sono alcune grossezze lunghe, somiglianti a piccioli dattoli, le quali di sopra son cenericcie & dentro bianche, & son dolci a mangiare. Et se tu la spianterai cauando la terra fino al fin della radice, uedrai cosa marauigliosa, & ha proprietà di romper le posteme del petto, tanto beuuta quanto adoperata a far fumo con essa. Et l'ugna cauallina detta farfara fa il medesimo.

A OGNI tossa. Piglia seme di appio dram. ij. spigo, squinanto, storace, croco, ana dram. i. oppio dram. iiii balausti scro. ii. mele q. s. dà quanto una faua a coloro che non hanno la febbre con ossimele, ma a quelli che hanno la febbre con acqua d'orzo. Vn'altro a ogni tossa, & è prouato. Piglia anisi dram. ii. costo scrop. ii. mirra dram. i. castoreo, galbano, pepe bianco, iusquiamo, oppio, sugo di liquiritia ana dram. i. s. con uino dolce, fa pillole come ceci, & danne una quando si ua a dormire. ALL'ASMA antica con continouo catarro grosso, con dolor nelle reni continouo, nel uentre, & ne fianchi, insieme con molte uelocità per M. Stefano de Maggi Cittadino da Turino huomo di lxx. anni, per lo quale io feci questa compositione, & per la gratia di Dio guarì. Piglia aristologia rotonda, asaro, enula campana, radice d'irios secca ana onc. i. s. polipodio, quercendo, scorzi di ra

dici di finocchio, petrosemolo, oppio, prassio, melissa, satureia ana on.i. Camepitio, camedrio, calamento, abrotano, sommità di tamarisco, capeluenere freschi ana m.i. timo, epitimo secco, sticados arabico ana m. s. sommità di squinanto, scorzi di festichi ana dram.iiii. foglie di sena onc.i. seme di cartamo anisi, caruo, comino, ortica, & fiengreco onc.s. seme comune di frigida maggiore onc.i. pesta le cose da pestare, & taglia le cose da tagliare, & infondi sottilmente ogni cosa in libbre viij. di acqua calda per un dì & una notte in uaso mondo coperto, & poi cuoci secondo l'arte fin che si cõsumino tre parti & che resti la quarta, & poi cola con buona spremitura, & aggiugniui sugo di prassio, & eupatorio preparato ana onc.vi. zuccaro buono lib.iij. et cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma, fin che acquisti la debita spessezza di siropo ben cotto, & poi lieua da fuoco, rimenando continouamente cõ la spatola o con bastoncello di legno, & poi che si sarà sfredita alquanto, aggiugniui le infrascritte polueri. Piglia spigonardo, macis, fogli, legno aloè, sandali rossi ana dram. i.s. cinnamomo eletto dra. iii. poluere di radice d'irios oriental secco onc. i. fa lettuario secondo la forma oppiata. La sua misura è dram.iij. uel circa, quando ti lieui di letto, & altrettanto andando a dormire, & è solenne & prouato rimedio. Il serapino lieua dal petto & dal polmone le superfluità grosse. A GLI ASMA-

TICI, & a gli ornoptoici, & si chiama sigillo che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici di mandragola, seme di iusquiamo bianco ana dram. iiii. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dram. v. pesta & fa trocisci con uin dolce d'uno obolo cioè xij. gra. per uno, & danne uno in qualunque delle predette dispositioni. Questi son trocisci di mandragola. Radice & seme di silermontano conferiscono alla strettura che sforza l'huomo a rizzarsi, & non lo lascia giacere. La sandaraca col mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristologia rotonda, & una cioè la terza di gentiana curano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite con mele sanano coloro che tossono i tisici, gli ortopnoici, & le uene del petto. Castoreo dato con ossimele scillitico è utile. ALLA tossa & all'asma antica. Piglia bisopo secco, seme d'ortica, liquiritia passule, irios ana onc. s. prassio bianco, farfara, capeluenere ana m. s. fichi grassi numero x. cuoci in s. q. d'acqua fin che si consumi la metà, & dà di questa decottione colata all'alba una uolta calda onc. iij. Se sarà con la tossa & col catarro flusso del uentre fa fumo con feccia di cassette d'api & tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia anco a putti siropo di mirto, cocendo con latte & con gomma arabica, perche lenisce il petto, strigne il uentre & fortifica gl'intestini, & si conuiene alle malignità dell'ulcere del polmone.

Del dolor non fisso intorno al petto. Cap. IIII.

PIGLIA opapanace, serapino ana dram. i. seme di leuistico, caruo, seseleo, ruta secca an. onc. s. comino onc. i. s. olio di ruta & di puleggio ana. q. s. con s. q. di cera. Fa cerotto, & distendine sopra un cuoio sottile q. s. per uolta, & metti sul luogo che duole tenendole sopra. Si dee auertire che tali dolori generalmente si causano da discesa di reuma dal capo per la nuca & termina a nerui tra le coste del petto, & quando la natura manda il calor naturale a quelle parti che consuma quel la uena quando si scalda, s'assottiglia & si conuerte in uapori che causano quel dolor non fisso. La onde oltra quel locale si dee mondificar il capo, et si dee troncar quella discesa della reuma, si come s'è detto al suo luogo.



DELLE MALATTIE DEL PETTO, CIOE DELLE POSTEME DEL PETTO ET DEL *polmone & de dipendenti da loro.*



TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della Pleuresi Cap. I.



A PLEVRISIS *è di due sorti, una uera, l'altra nò, et però Hippocrate nel principio applica cose secche che scaldano quando nõ sa che la pleuresis sia uera o non uera, perche nocciono con gran nocumento. Ora la pleuresi è postema*

calda nella membrana che ſoccigne le coſte di dentro che ſi chiama pleura. Qualche uolta ſi fa nel mediaſtino ch'è un pannicolo che diuide il polmone per mezzo. Et qualche uolta nel diaſramma che è un pannicolo che diuide le parti naturali dalle ſpirituali. Quando la poſtema è nella pleura membrana, ſi chiama allhora pleureſis uera, & propriamente, & total poſtema per lo piu naſce da ſangue, o da collora, rare uolte da pituità, & rariſſimo da malinconia. I ſegni della pleureſi uera ſono febbre continoua, dolor di fianco pungitiuo, difficultà nello ſpirare, toſſa & polſo duro & tardiuo. Nella cura della uera pleureſi, fatto nel principio il uentre lenitiuo (ſe biſognerà) non uetandolo coſa alcuna (cioè acconſentendo l'età & la uirtù) & che il corpo ſia robuſto & forte & ripieno, ſi fori la uena ſaffena dal lato oppoſito, laqual oppoſitione è ſecondo i due diametri, cioè per lunghezza, & per larghezza. Ma ſe nõ foſſe tanta pleureſi, allhora ſi faccia il ſalaſſo della ſaffena dal lato medeſimo & l'oppoſition ſarà ſolamente ſecondo la lunghezza. Et il dì medeſimo o il ſeguente ſul tardi fora la baſilica dal lato oppoſito. perche ſi dee diuertir la materia che ſcorre dall'oppoſito & piu lontana che ſi puo. Ma ceſſando il fluſſo della materia fa ſalaſſo della baſilica dal medeſimo lato ſecondo Auicenna x. et xij. cap. della cura dell'apoſt. Comun. delle parti del petto & del polmone et Galeno 2. Reg. acut. com-

mento x. & iiij. de ing. ſanit. Biſogna dice egli che tiriamo fuori la materia da luoghi, che ſono all'oppoſito, cioè dalla deſtra alla ſiniſtra, & coſi per lo contrario ſe la materia ſcorre ancora. Hora fatto il primo ſalaſſo, ſi dee intenerir il uentre con caſſia, con ſiropo uiolato ſolutiuo (percioche è piu conueneuole ch'il roſato ſolutiuo, perche leniſce l'aſprezza del petto, & apparecchia la uia allo ſputo) cō acqua di bugloſſa, o con decottion d'orzo & ſi dee unger il luogo con olio uiolato di mandole dolci, & di camamilla calda ſudando leggiermente. Il formento anco di decottion di malua & di uiole, con fiori di camamilla & di meliloto, con ſeme d'aniſi & di finocchio, ponendo i fiori nel fin della decottione, fomentando la parte offeſa che duole con ſpugna bagnata prima in decottion calda & bene ſpremuta, o con ueſcica meza piena di quella decottione & applicata & riuolta in una pezza calda, & dopo la terza & quarta applicatione (& auertiſci di non tenerlaui fredda) s'unga il luogo con olij caldi ſopraſcritti. Si dia parimente in principio acqua d'orzo di molta decottione a bere in luogo di uino & tegna diadraganto freddo in bocca, & da giulep uiolato o di iuiube con cucchiaro ſi che inghiotta a poco a poco. Il ſiropo conueneuole è il uiolato o di iuiube, con acqua di bugloſſa, di ſcabbioſa, & di capeluenere, o nel principio con acqua d'orzo cotta bene, & fa miſtura di conſerue di uiole & diadraganto, del-

la qual si dia un poco per uolta inghiottendo pian piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida massimamente nel tempo del uerno. Si deono replicar i fomenti, l'untioni, i christeri, rinouandoli come s'è detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi, & rinouando il salasso secondo il bisogno come s'è ragionato piu adietro. Ma quando il dolore è grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con unguento fatto d'olio uiolato & con cera bianca, continouando sempre le cose che ageuolano lo sputo, cioè la mestura di diadraganto di giulep & somiglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meliloto, & scorzi di papauero bianco, matura & acqueta il dolore, cocendo in acqua d'orzo. VNGVENTO buono nella pleuresi dopo il principio. Piglia grasso fresco d'anitra & di gallina, esipo, cera & bituro ana q.s. fa unguento, & si tenga il corpo largo con christeri o con caßia in canna. EMPIASTRO del figliuolo di Zaccaria, che mette Mesue, che lenisce il petto, & che habilita le materie che ui son dentro & nel polmone difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc. iij. midolla di stinco di uitello liquefatto & colato, grasso fresco d'anitra & di gallina, mucilaggine, seme di lino ana onc. iij. s. olio di seme di lino q.s. fa unguento. Sugo di ptisana purga il petto et il polmone, & melicrato, & seme d'ortica con melicrato opera piu forte. Et quando ui si mescola un poco d'origano, di puleggio, di nepitella & somiglianti

aggiugnendoui mele è utile. Ma quando si sputa con difficultà, aggiugni con giulep una terza o quarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di hisopo. VNGVENTO buono per quando si ha difficultà di sputare. Piglia bdellio, costo, come di pianta di cauoli ana fa unguento con sugna & ungi. Quando ui è gran dolor che fa gridare, dà assa fetida in quantità d'una faua con mele o con ossimele. Ma quando peruiene a oregmon da hisopo & nasturcio & senapa con acqua d'orzo tiepida, & quando comincia a sputare, sorbi un tuorlo d'uouo acciochè si rimuoua la sua malitia, la qual se tu desideri di fuggire, riuolgila in una hostia, dando dipoi acqua d'orzo tiepida. Usa continouamente le predette cose che facilitano lo sputo, & passata la cosa, tu puoi usar pennetti & diairi, & zucchero candido tenendo in bocca & inghiottendo a poco a poco. Et si solua il uentre a tempo debito con cassia, con agarico, & somiglianti, beuendo acqua d'orzo, & facendo una dieta sottile fin che la febbre & gli altri accidenti si rimettino. La pleuresi non uera uien da uentosità, & si cura con cose che riscaldano. Ouero che nasce da materia che è tra le coste uerso la pelle, & si medica con resolutiui, o con maturaturi, & se perauentura uuol uscir fuori dalla parte esteriore, allhora si cura come tutte l'altre esiture. Qualche uolta qualch'uno s'imagina di hauer la pleuresi, & ha una postema nel fegato. Ma ci son segni che di-

ſtinguono l'una coſa dall'altra, perciochе quando ſi ha poſtema nel fegato il polſo nel ſuo battimento è ondoſo, ma nella pleureſi è duro & tardiuo. Oltre a ciò il dolor nella pleureſi è pungitiuo, ma nella poſtema è grauatiuo. nella pleureſi la toſſa è humida con ſputo, & nella poſtema uien la toſſa ſecca ſenza ſputo, & il color della faccia citrino, & qualche uolta negrezza ſu la lingua & dolor ſotto le coſte mendoſe, et creſce il dolor nel mandar fuori il fiato, & nel tirarlo a ſe, nella forcella dal ſuo lato di ſotto, della qual coſa è l'oppoſito nella pleureſi.

Della poſtema calda nel polmone chiamata peripneumonia. Cap. II.

La peripneumonia è poſtema calda nel polmone, & puo uenir dopo la pleureſi, perche quando la pleureſi non ſi purga ſi conuerte in queſta poſtema calda. Qualche uolta uien per diſceſa di catarro, & qualche uolta uiene per cagion del polmone. La differenza tra le pleureſi & la peripneumonia è queſta, che l'una ſi fa nel polmone l'altra nella membrana che tocca le coſte. Oltre a ciò nella peripneumonia il polſo è ondoſo, il dolor grauatiuo, & la ſtrettura del fiato e gagliarda, & ſi manda fuori molto caldo, le quai tutte coſe non ſono nella pleureſi. Diſſe Galeno che la peripneumonia è piu atta a tor la uita altrui, che la

pleuresi per due cagioni, l'una perche la solution del continouo del polmone rare uolte è che ci consolidi, l'altra perche la uirtù del cuor non patisce, ma manca dalla sua infiammagione, percioche il polmone apostemato non puo suentar il cuore debitamente. La sua cura è come quella della pleuresi. PILLOLE di massio per la peripneumonia per i catarri uecchi, & per lo dolor del capo. Piglia, pepe, mirra, oppio, storace, castoreo ana, fa pillole come un'orobo, danne una quando si ua a dormire formandole con uin dolce.

Del recoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. Cap. III.

L'EMPIEMA è raccolta di souerchio sangue cattiuo nel petto & qualche uolta procede da tumor delle parti del petto che non fu purgato, ma la sua souerchia malitia rimase nella concauità del petto. Laqual cosa suol spesso nascer o per pleuresi, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel v. afor. viij. Chiunque è pleuretico, se nõ si purga in xiiij. dì passa in empiema, doue Galeno dice nel Comento che Hippo. per l'empiema intende la mutation della postema del petto o del polmone in sangue guasto, o in flusso del medesimo sangue nello spatio ch'è tra il petto & il polmone. La sua cura si fa con medicine mondificatiue del petto da

quel ſanguaccio corrotto, & con aſterſiue, come la decottion di hiſopo & di mele, con coda di cauallo & con ugna di cauallo, con foglie d'ortica, con radice d'ireos et con orzo, dando ogni mattina nell'aurora onc. iiij. & ogni ſei, o uero otto dì ſcrop. iiij. d'agarico trociſcato con oſſimele in forma oppiata nell'aurora, riuolgendo in hoſtia bagnata nel predetto. PILLOLE a gli empici, a gli aſmatici, & a gli hemoptoici ſonnifere. Piglia ſtorace dram. viii. oppio, mirra, ana dram. iiij. con uin dolce, fa pillole di grandezza d'uno orobo, & danne una quando ſi ua a dormire. PILLOLE di Platone per il medeſimo. Piglia ſtorace, mirra, oppio, galbano ana, fa pillole con uin dolce, & da come di ſopra. Sandaraca con uino & con mele, fa gran de utile. Et ſuffumigio di ſandaraca & di foglie di coda di cauallo ſecche tirato ſu per bocca, conferiſce molto, & anco con foglie ſecche, & con radice d'ugna cauallina. PILLOLE conueneuoli nel l'empiema. Piglia pillole aſſaieret, agarico trociſcato ana dram. ii. ammoniaco piu graſſo dram. i. ſandaraca dram. v. con mel roſato fa maſſa di pillole delle quali pigliane una per uolta quando uai a dormire interponendo qualche uolta il non torle. Et dà conſerua di uide, di capeluenere & di roſe inſieme con diaino, o diadraganto & ſomiglianti.

Del male che si chiama Tisico & phtisici. Cap. IIII.

Il tisico è consumamento & diseccamento di corpo, per febbri habituate che ulcera il polmone, la quale ulceratione, uiene o per catarro acuto descendente assiduamente al polmone, o per successione della pleuresi, o della peripneumonia, o dell'empiema come dice Hippo. 5. afor. 8. Ora è impossibile a guarir un tisico inuecchiato nel male. I segni che il tisico sia confermato nel male sono questi cioè, che quando tu metti il catarro su le braci accese egli puzza, & i capelli caggiono. Quando la bocca puzza, & che il patiente aborrisce il cibo, & somiglianti cose, son segni che la tisichezza è confermata. Ma s'ella non è co predetti segni, se procede da discesa di catarro acuto, la sua cura s'è detta nel cap. del Catarro acuto, ui si conuiene anco il gouerno delle sei cose non naturali. L'aria sia temperata & penda piu tosto al secco. Il cibo sia poco & d'ottimo nutrimento & di ageuoli digestione. Il restante del gouerno sia diligente. Ma quando la tisichezza uiene dopo l'empiema, o la peripneumonia, la sua cura è somigliante a quella delle predette due infermità.

A tisici & ad ogni tossa. Piglia terebintina, rasa d'abeto, storace, sandaraca, mastice, midolla ceruina ana onc. i. mescola & da onc. i. per uolta

quando ſi ua a dormire & altrettanto quando ſi lieua di letto, inuolgendo in hoſtia bagnata in uino bianco. Elettuario di bettonica con mele ſana i tiſici, & gli lemoptoici. Boloarmeno conferiſce a tiſici che non toſſino ſe non fanno qualche errore, & uale alle ulcere. A TISICI reumatizanti per lo petto. Piglia ſugo di praſſio oñ. vi. mele onc. vij. uin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, olibano ana dram. viij. cuoci il uino et il ſugo fin che ſi conſumi due parti, & poi aggiugniui mele, & cuoci a debita forma di ſiropo, & poi aggiugni il reſtante poluerizato & criuellato, & riponi in uaſo di uetro, del quale danne un cucchiaro innanzi mangiare. A TISICI a gli hemoptoici, a peripneumonici, & all'ulcere del polmone. Piglia croco dram. ii. s. mirra, raſina, terebintina ana dram. ii. olibano dram. i. s. caſſia lignea, cinamomo, tragaganto ana dram. i. mele ottimo onc. ix. cuoci mel, raſina, & terebintina ſi che ſi appicchino & ſieno uilloſi ſenza macchia quãdo ſi ſtilla in acqua fredda, & poi aggiugniui poluere, & fa formelle ſimili ad auellane, & di queſte tienne una in bocca inghiottendola a poco a poco. Porro condito con mele, conferiſce al dolor del petto & alla tiſichezza. Grani di teſtuggine ſaluatica, leuati i piedi & il capo, cotta fin che l'oſſa ſi diſtacchino dalla carne, condita con pepe, con cinamomo, con ſpiga & con butiro, o con olio freſco di mandole mangiata, & poi coperto fin che ſudi molto bene, & poi fomen-

tato l'infermo con brodo di testuggine, sana il tisico. Brodo di grasso di becco gioua molto a tisici. Alla tossa catarale nuoua & anco di molto tempo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del petto, è il diapapauero descritto da Mesuè, la cui descrittione s'è detta di sopra nella destillation del capo. Conferisce molto a predetti dare il latte, massime non hauendo febbre putrida insieme con l'etica, & specialmente latte asinino misto di fresco, percioche ha meno del cascio che non hanno tutti gli altri latti, de gli animali, et si dee dar la mattina, e la sera innanzi cena. Et quanto a questa materia uedi quel che è scritto nel trattato dell'ulcere del petto et del polmone, quando uengono per soccessione d'empiema e di pleuresi.



DELLE MALATTIE DEL CVORE, ET DILE MAMMELLE.



TRATTATO DECIMOTTAVO.

Delle medicine calde, fredde & temperate del cuore. Cap. I.



MEDICINE *tẽperate del cuore, & uguali della complessione sono, hiacinto, smeraldo, ocimo co suoi fiori, oro, argento, buglossa, boraggine, peonia, terra sigillata, & uoua. Le calde sono, doronico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croco (percioche amendue son di presto giouamento) garofoli che son mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamomo, foglie di cedro & suo*

seme, foglie Inde, & l'enula è mirabile, olibano, stecas, usnea, polipodio, menta, mummia, macis, grana di tintori, cioè cremisino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno ha caldezza. Le fredde sono, acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humidi, tamarindi, manna, pomigranati & propriamente allo spirito che è nel fegato con la bontà & con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, acetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbattimento, la qual cosa ho trouato che uiene a giouani sani senza manifesti accidenti, i quali si curano col cauar sangue. Cap. II.

GALENO DE LVOG. AFFET. CAP. II.

ELETTVARIO *di marauigliosa operatione al tremor del cuore, alla malitia & alla caliggine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cessar il dolor forte, & lieua la mestitia, & conforta il fegato & il uentricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-*

za dolore, & in confortando il cuore. Piglia radice di giglio celeste, aristologia rotonda ana aur. x. squinanto aur. ix. osaro aur. xv. pepe nero et bianco ana aur. vii. spigo nardo, spiga Romana, mastice, ammoniaco, galbano, scilla assata ana aur. x. foglio, legno aloè, reubarbaro, croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij. turbith, cipero ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi desinare, & è marauiglioso. Conferisce anco pigliar la mattina un morsello di diamargariton, & bere incontanente un poco d'acqua di buglossa. La sena quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il uentricolo, il fegato, la milza, il polmone & le membra de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del uentricolo, linito con acqua rosata. I granati tutti conferiscono al tremor del cuore, & astergono la bocca del uentricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine uale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melissa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici quando non

possion dormire. LINIMENTO ottimo al tremor del cuore. Piglia incenso, rose, legno aloè, garofoli, spodio, sandali rossi, carabe marine, sandaraca ana dramma una, allume iameno dramma meza, trita sottilmente, criuella, & componi, con acqua rosata & con sugo di pomi & fa linimento col qual s'ungano le parti doue sta il cuore & la bocca dello stomaco & è ultimo. Ma quando ui è qualche mala complessione semplice senza materia o composta, si cura con alteration dall'opposito, con medicine scritte di sopra. Ma se sarà repletion di sangue, il salasso della basilica della destra parte la cura. Ma se la repletion sarà uaporosa, la cura il taglio della basilica sinistra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo sangue, si purghino con medicine appropriate che l'euacuano, mescolando sempre con esse le medicine cordiali. Et non si debbon dar medicine uiolenti ma benedette.

Dell'infiamento delle mammelle. Cap. III.

SE L'ENFIAMENTO procede da corrottion di latte (si come suol auenir le piu uolte) mettiui impiastro di farina di lenti, & di seme di lino, con olio rosato. O mescola cimola con olio rosato & applica, o dat-

tilo, & fregole di pane trite con oſſicrato & meſſe ſu tiepida. Ouero nel principio imbagna una ſpugna in acqua & in aceto, & ſpremutala legala tiepida ſu le mammelle, o pſillo con coriandoli, con olio roſato, & con cera, Ouero metti con parietaria uerde olio roſato & cera & cataplaſma. Voua meſcolate con olio roſato & poſte ſu, lieuano il dolore & l'enfiamento. Ma ſe l'enfiamento delle mammelle uien per infiammation di ſangue, prouoca allhora i meſtrui (ſe ſon ritenuti) forando la ſaffena, addolcendo & mondificando il corpo da cattiui humori che peccano. LINIMENTO che refrigera l'ardor delle mammelle & che eſtingue l'acume, & che lieua l'enfiamento. Piglia ſugo di ſempreuiuo, ſolatro, bianco d'uouo, olio roſato ana meſcola inſieme & sbatti, & applica hora freddo, hora tiepido. Ma ſe l'infiamento uien da humori freddi & che ui ſia grauezza difficile, ugni con olio caldo & con lana ſuccida pettinata, et con decottion di ſeme di fiengreco, di lino et d'altea. Empiaſtro d'asfodillo, o di foglie di cataputia maggiore, di camepitio con polenta, diſſoluono tutti gli humori et tutte le durezze delle mammelle. Menta applicata lieua il tumore delle mammelle. Vn'altro che diſſolue le durezze delle mammelle. Piglia farina d'orzo, & di faue ana par. i. farina di fiengreco, & ſeme di lino an. p. s. croco ſcro. i. fa impiaſtro con olio di camamilla. Rucola geratina

dissolue le durezze antiche delle mammelle, & cura i cancheri.

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

CERA applicata probibisce che il latte non s'apprenda nelle mãmelle. VNGVENTO che dissolue il latte rappreso. Piglia caglio di becco dram.vi. storace liquida dram.i. assenzo onc.i.s. comino, seme d'aneto ana m.i. seme d'anisi due parti uno m. di camamilla, aneto an.m.iij. farina d'orzo onc.ij.s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cuocendo in.s.q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissoluono il rappreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappreso.

Di quelle cose che uietano la generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

VNGI le mammelle con unguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, ungendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di cauoli, con farina di faua et di lenti, con croco, cõ sale, & cõ noce di cipresso, ouero fa d'essi pitima con acqua fredda.

Di quelle cose che tirano il latte alle mãmelle. Cap. VI.

FA bollir rafano con semola in uino, cola & da a bere. Cuoci aneto con la carne & il suo seme, & dà a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di fi nocchio & dà a bere. Radice di finocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicraco & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et dà dram.i. di lombrici terrestri uiui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che uietano che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente. Capit. VII.

PIGLIA terra di tintori & cuoci con mele fa cataplasma spesso & grosso & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieui la cataplasma. Et se tu uuoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram.x. perche fa le mammelle diritte & distese. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib.i.

allume di rocca, ſcolo di ferro preparato con aceto ana lib.s. peſta & bolli in buona quantità d'acqua di galle che uſano coloro che acconciano i corami, & fomenta coſi mezze calde le mammelle con ſpugna infuſaui dentro & ſpriemuta forte. Fregatura di pietra uerde da aguzzare, quando ui s'aguzza ſopra il ferro dirittamente è ottima per aiutar l'accreſcimento delle mammelle & de ſticoli. PER le mammelle acciochè durino lungamente belle. Piglia cicuta, & cataplaſma con eſſa per noue dì, ponendoui ſopra ſpugna infuſa in acqua & in aceto cotti inſieme. Vn'altro rimedio. Peſta comino, & cataplaſma, & poi mettiui ſu ſpugna come ſi è detto di ſopra & legataui, et dopo tre dì lieua il comino & cataplaſma con radice di gigli con mele, & laſcia ſtar tre dì. Et fa tre uolte iu un meſe il medeſimo.

Della durezza, del tremore, e dell'ulcere delle mammelle. Cap. VIII.

CVOCI bietola in olio fin che ſi disfaccia & applica con cera. Herba di canapa ſaluatica peſta con ſugna, cura i tremori & le durezze del le mammelle. Et ſe ui è ſangue guaſto purga & lieua il dolore, applicando & legandoui ſopra. La ruchetta geratina diſſolue le durezze antiche delle mammelle cataplaſmata, & cura i ſuoi cancheri, la qual herba ha le uerghe ſottili & le fo-

glie ſomiglianti alla rucchetta ſaluatica, & ha nella cima delle ſue uerghe fiori citrini, et ha le uagine ſomiglianti a corni, & ſimili alle uagine del fiengreco nelle quali è ſeme un poco ſimile al ſeme del naſturcio, che mordica la lingua & naſce ne muri. Vn'altro rimedio alle durezze delle poppe, alla infiammagione, alla groſſezza & ad ogni paſſione. Peſta cauolo uerde, fa cataplaſma, & ungi col ſuo ſugo ſpeſſo. Val ſimilmente impiaſtro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle mammelle, peſta porcellana con olio roſato & applica. All'ulcere, cancheroſe cuoci molto bene foglie di hellera, & fa cataplaſma, & fomenta con decottione. Ma ſe ui appariſſe qualche negrezza in alcuna delle ſue parti che minacciaſſe corrottione con calor ſouerchio, applica bolo armeno dr. s. canfora g. ij. con chiara d'uouo con bambagio, & metti il defenſiuo intorno al luogo. Ma ſe termina in canchero & in ulcere cattiue, ricorri di ſotto a ſuoi propri capitoli.



DELLE MALATTIE DELLO STOMACO.



TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello ſtomaco del uentricolo. Cap. I.



L DOLOR del uĕtricolo procede o da pura diſtemperanza, et ſi cura con alteratione cōducente in oppoſito, o che procede da materia che ſi contien nel uentricolo, o che ſi diffonde da gli altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o dalla milza. Quando adunque ſi diffonde da altro mēbro ſi dee cauar quel che ſi ritruoua nello ſtomaco & ſi dee poi rettificar il membro che manda, & poi ſi dee fortificar il uentricolo. Ma ſe la

teria si contien nello stomaco, o che si contien nel seno dello stomaco notandoui dentro, o che è inzuppata nelle porosità delle tuniche dello stomaco. Ma quando la materia è nel cauo, allhora i medicamenti purgatiui che dissoluono amano, et massimamente il uomito. Ma quando la materia è inzuppata nelle tunice, allhora non si truoua la miglior medicina che la hiera di Galeno composta d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il dolor uien da uentosità cuoci comino & seme di dauco, & petrosemolo in olio di spiga & di menta, & ungine con essi caldo. Ma se ci conosce freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, nigella, & seme di fiengreco & ugni. Radice & seme di silermontano data con uino togliono i dolori & le torsioni del uentricolo & di tutte l'interiora. Il medesimo fa il seme del serpillo beuuto con uino. Melissa mangiata a digiuno conferisce allo stomaco freddo & humido, & fa digerire il cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuuto caldo fa prò, L'aristologia data ha marauigliosa proprietà in acquetar i dolori dello stomaco. Ma ne dolori grandi fa uaporatione cō miglio caldo, o metti uentosa grande su l'ombelico si che lo copra tutto & lascia star per una hora, ouero metti una spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco. La silla arrostita conferisce a chi ha torcimenti di stomaco & a coloro cui il cibo nuota per lo stomaco. Ma se gli humori flemmatici discendono dal ca

po al uentricolo per natura freddo, conferisce il diatrionpiperon, cioè il medesimo, et pepe bianco. Beuanda d'assenzo è contraria a cotali accidenti, percioche appiccar la pituità allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, perche ha uirtù attrattiua d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa piu prestante (testimone Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. dell'otto parti diospoliticon, diatrionpiperon, diacalamento. A gli humori crudi dello stomoco, all'infiammation dello hippocōdrio, & alla conuersione del cibo in uentosità, si dia innanzi mangiare e dopo mangiare diasfalto che si fa di comino, di ruta, e di pepe per ugual parte, e si compone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero uerde & diatrionpiperon. Vn'altro che dissolue le uentosità grosse dello stomaco e non ha paro. Piglia agarico dra. iij. ellebo ro nero dra. ii. s. mastice dra. x. foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbith, squinanto ana dra. ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram. i. scilla assata onc. iiij. rose rosse dram. vi. diagridij dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto è una auellana per uolta la mattina due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in uino. ALLA VENTOSITA' & è cosa marauigliosa. Piglia anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato, & danne dram. ij. per uolta con dram. iiij. di decottion d'agarico che si fa cosi. Piglia radice di squinanto, foglio

cipero l'una & l'altra aristologia, cioè la lunga & la rotonda, agarico, radice d'appio ana dra. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che si consumi due parti, & dà come di sopra. La zedoaria uale al dolor dello stomaco & de gli intestini, che procede da uentosità & da freddezza. La decottion di camamilla beuuta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica presa la mattina preserua da ogni dolore. AL dolor forte, solenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, squinanto centaurea minore, aristologia rotonda ana, componi con mele spumato, & dà dram. iiij. con acqua calda d'assentio. Al medesimo & è mirabile. Piglia sugo di camamilla, & meliloto uerde ana dram. iiij. mescola & bei caldo. Et se non si possono hauere i sughi, cuoci le herbe secche con dram. iij. di squinantò & gr. vij. di croco in brodo di pollo o di cappon giouane fin che si consumi la metà, & poi cola & beui caldo. AL dolor dello stomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeste, agarico bianco ana dr. iiij. aristologia dell'una et dell'altra sorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua fin che si consumi due parti, & poi cola & nella colatura distempera lacca dram. i. s. & beui caldo. La lacca sola conforta lo stomaco, & apre le sue oppilationi. Similmente la decottion delle radici dell'iride lieua presto l'oppilationi. Et la decottion d'assenzo & di centaurea, & uino di decottion di sisimbrio, cioè di menta ac-

quatica beuuto ual contra il dolor dello ſtomaco & de gli inteſtini che ha il ſuo naſcimento da cauſa fredda & da oppilatione. ALLA freddezza dello ſtomaco, a prouocar l'orina & a aprir l'oppilationi. Piglia cinamomo eletto onc. s. garofoli, ſquinanto, granelli di balſamo fogli, ſcorzi di fiſtichi, cardamomo, aſſentio, ana dram. ij. ſugo di ſticados, ſemi di finocchio, d'aniſi, d'aſaro, ana dram. i. trita & criuella, & componi con mele ottimo ſpumato. La ſua miſura è dram. ii. con acqua di decottion di finocchio & d'aſaro calda, o uero inuolgi in hoſtia bagnata con uino. MEDICAMENTO mirabile allo ſtomaco freddo. Piglia trionpiperon, ſpigonardo, zenzero, roſe roſſe ana dram. x. legno aloè a peſo uguale, componi con mele ottimo ſpumato, & da con decottion di menta, aureos & garofoli, & uino di decottion di ſauina & filipendola con finocchio poluerizata lieuano il dolor dello ſtomaco per uentoſità. A coloro che patiſcono per troppo freddo & rigor dello ſtomaco, ſi dia diatrionpiperon, o uero pepe con aſſenzo. Ma a coloro che hanno ripieno lo ſtomaco per adunanza di cattiui humori, & però ſincopizano & quaſi mordono, ſi prouochi il uomito. Et ſe non poſſono ſpontaneamente uomitare, ſi dia loro molto olio buono, dolce & caldo, & prouocherà il uomito, & ſoluerà il uentre. O uero ſi dia oſſimele ſcillitico con acqua calda. Dopo il uomito dà aſſenzo cotto con mulſa, & poi uino con acqua calda, &

lo ſpigonardo ſana la mordication dello ſtomaco et del uentre. La centinodia applicata cura l'ardor dello ſtomaco. Al morſo, al pungimento, allardor ne precordij continouo, per humori bilioſi inſuppati nelle poroſità della bocca dello ſtomaco, ſi cuoca farina d'orzo con brodo di cappone & con uino di granati & ſi dia, come dice Hippocra. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo ſtomaco che non fanno i cotogni. L'aceto è buono allo ſtomaco, prouoca l'appetito, & quando ſi cuoce ne cibi uieta il corſo delle ſuperfluità al uentre da Dioſco. & da Gale. Le pigne preſe con ſugo di porcellana acquetano l'ardor dello ſtomaco & lo confortano. Galeno nel vii. Therap. a coloro che haueuano la diſcraſia calda dello ſtomaco, non ſolo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, ſpuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata & ſomiglianti altre coſe che rinfreſcano, uietando lo aſſenzo & l'altre coſe ſtitice. Decottion di maſtice beuuta conſerua dall'infermità dello ſtomaco. ALLA frigidità & alla humidità del uentricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, ſpigonardo, reubarbaro, maſtice, cardamomo ana, componi con decottion di roſe & di noci di cipreſſo, la ſua miſura è quanto una noſella. Elettuario d'olibano contra la humidità del uentricolo liquefà la flemma & è conueneuole a uecchi, percioche conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

olibano dram.x.mastice aur.iiij. squinanto, aristo logia rotonda ana aur.ij.lacca,legno aloè añ.aur. i.reubarbaro eletto,rose rosse,anisi ana aur. vi.tri ta,criuella,& componi con mel spumato. La misura è quanto una nosella per hore ii.o iii.innanzi desiuare.

Del ruttare,& della materia de rutti. Cap. II.

IL ruto fumoso significa causa calda, & l'ace toso significa causa fredda,auegna che qualche uol ta l'acetoso proceda da causa calda, cioè quando la materia dolce bolle, & di questo il segno è,che con esso ui son segni di calidità,come amarezza di bocca, infiammagione,sete, & giouamento dalle cose fredde. Et però dice Galeno nel primo de luog. affet.cap.iiii.Se son da materia calda son con sete, se da fredda con fame. Sperientia. Nel fumoso si dia pan cauderoso e nell'acetoso mele, et si uegga, percioche il primo pon giù la collora, & il mele la pituità. Nel fumoso si dia biera di Gale.delle otto cose con acqua d'assentio e con l'assentio,percioche egli mena la collora dallo stomaco a gli intestini et al fegato,& l'operation sua si distẽde alle uene, et le mõdifica dallo humor bilioso,acquoso,et qualche uolta lo mena per la uia dell'orina,e cõserua dalla putrefattion il ber dell'infusion sua nel uino,o ueramente ber l'acqua della sua decottion o soblima-

ogni dì la mattina. Et il zenzero tenuto in bocca & inghiottito lo lieua incontanente. Ma nel fumoſo nel qual ſi ſente il fettore in bocca come d'uoui marci & corrotti, conferiſce mangiar granati dolci, maſſimamente ſubito dopo mangiare, o ueramente bere ſugo o acqua di cachilla o ſoldanella. Nell'acetoſo cauſato da freddezza ſi dia diatrionpiperon & ſi tenga in bocca galangà et zenzero. Inoltre uale un cucchiaro di coriandoli innanzi mangiare, & mangia aglio, et bei uin buono ſenz'acqua. AL rutto agro, alla puntura alla uentoſità nello ſtomaco, & al dolor della fronte. Piglia ſcorzi di mirabolani citrini, chebuli indi, et emblici ana dram. x. peſta e criuella & ungi con olio di mandole dolci freſco, & poi piglia zenzero pepe, maſtice, cinamomo, aſaro, croco, ana dram. x. coſto dolce, macropepero, foglio indo, ſcorzi di caſſia lignea ana dram. iij. noce muſcata, macis, cardamomo, ſiloaloè indo, cubebe, calamo aromatico ana dram. ii. pennetti onc. ij. trita, criuella & ungi con olio di mandole dolci freſco, & componi con mele ottimo ſpumato. La ſua miſura è aur. i. & per queſta materia uedi l'elettuario che è nel principio del cap. ſeguente. Ma ſe il rutto agro procede da calidità (ſi come s'è detto di ſopra) ſi diano granati dolci o garbi dopo mangiare.

Del singhiozzo. Cap. III.

LETTVARIO *al singhiozzo, all'appetito canino, al rutto agro, alla fredda complessione con le humidità souerchie. Piglia pepe nero, bianco et lungo ana dram. iij. silobalsamo onc. i. spigonardo, amomo, seme d'appio, seseleo, zenzero, leuistico, campestre, cassia lignea, enula, asaro ana dram. iij. trita, criuella & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per tre o per quattro hore innanzi desinare ogni dì, riuolgendo in hostia bagnata in buon uino, & sana in una settimana. Il singhiozzo si come anco lo spasimo procede o da molto riempimento, o da molta euacuatione, oltre a cio ui è una terza causa, cioè gli humori acuti mordicanti, i quali quando si uomitano cessa il singhiozzo. Il castoreo, la ruta nel uino, l'abrotano, & il dittamo, il dauco, il comino l'aniso, il puleggio, il calamento, il pepe, la nepitella, l'acoro, l'asaro, & il nardo, o insieme, o separati curano il singhiozzo per riempimento, et per freddezza, & per humori grossi, & accrescono quello che è per uotamento & per secchezza. Vomitare, stranutare, ritener il fiato, sorbire aceto con comino, sorbir decottion d'enula campana calda, fregar le mani con grasso di porco, rimuouono il singhiozzo, & il ciclamino messo nel naso fa stranu-*

tare, & rimuoue il singhiozzo. Decottion di seme di caruo, & appio caldo beuuto, & foglie di scolopendria beuute con uino, & seme d'aneto scaldato & odorato, & lo spruzzar acqua fredda nella faccia all'improuiso mandano uia il singhiozzo. Metti le mani & i piedi nell'acqua calda & siedi in essa, & bei decottion di zenzero et galanga calda. Ruta uerde & comin trito in olio mirtino infusa & legata su lo stomaco & spugna bagnata in aceto caldo & applicata, gioua.

Della sete. Cap. IIII.

La sete si causa non solamente dallo stomaco, ma anco da quelle cose che sono intorno al petto, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che per la caldezza de predetti membri hanno sete, hanno bisogno di gagliarda spiratione, soffiano assai di lungi, & riceuono intorno al petto cauma non a quel modo di quegli che per lo stomaco patiscono nello hippocondrio. Et questi beuendo non si acquietano incontanente, & la beuanda fredda spegne lor meglio la sete che la calda. Gli refrigera & conforta l'aria fresca, la qual non alleuia punto coloro i quali per lo stomaco patiscono. Galeno nel primo de sempli. cap. vii. dice che la sete generata da souerchia caldezza si come nella febbre & nella state, si spegne con acqua fredda con un podo d'aceto, cosi quando uien da pochez-

za di humidità, allhora la ſpegne molta acqua fredda con un poco di uino, perciochè il uino & l'aceto fanno penetrar l'acqua doue biſogna, & cõ queſto il uino bagna & humetta, & l'aceto rinfreſca. L'acqua beuuta con un poco di uino ſpegne meglio la ſete che l'acqua ſola, perche il uino (come s'è detto) la fa penetrare. Ma quando ſi congiugne la caldezza con la humidità, ſi come ſon quelli che hanno il flemma ſalſo inueſcato nello ſtomaco come ne gli hidropici, ſi ſpegne per meſcolamento d'acqua con un poco d'aceto. La ſete che ſi ſpegne con l'acqua calda naſce da flemma ſalſo ouero da materia nitroſa, ma quella che creſce procede da collora. Quando inſieme con la ſete ſi ha nauſea o faſtidio, ſignifica materia ſalſa flemmatica o collerica & l'acqua calda la ſpegne. MEDICAMENTO che ſpegne la ſete & prouoca l'appetito. Piglia roſe dram.x. ſumach onc.ij. cardamomo dram.i. fa trociſci con ſugo di granati o di cotogni. La ſua miſura è dram. ij. perciochè fa appetito & lieua la ſete. Tenere in bocca radice freſca di conſolida maggiore & maſticarla non laſcia uenir ſete. Infuſion di draganto in acqua d'orzo per una notte, ouero la ſua decottion nella detta, ſpegne la ſete che uien p lo polmone o p lo cuore, il cui ſegno fu poſto nel principio di queſto capitolo. Tirar a ſe l'aria freſca per bocca & il uegliar cõferiſce, et il ſonno accreſce la ſete. Ma quando ella procede da diſeccation

del mero, è picciola ſete. Et quando il uomito fa ſete la ſpegne ſiropo di pomi con acqua roſata. Conferiſce anco tenere in bocca prima ſeccata, o ſebeſten, o citrangoli dolci o garbi, et granati, & bere uin di granati con acqua maßimamenta nelle febbri, & marinate con zuccaro, ouero zuccaro candido, o grani di cotogno, o la lor mucilaggine, ouero grani di citrangoli, o tenere un criſtallo in bocca, & tener granelli d'uua acerba o d'agreſta in bocca conditi con zuccaro, lieuano la ſete. Ouero midolla di pianta di lattuga condita, o zucche condite, & limoni ſcorticati tenuti in bocca & ſomiglianti. PILLOLE che lieuano la ſete & lo ardor dello ſtomaco. Piglia ſeme di citriuoli domeſtici, ſeme di porcellana ana dram. viij. dragaganto dram. iiij. disfà il dragaganto con chiara d'uouo freſco sbattuto, & colata, & aggiunteui l'altre coſe fa pillole in forma di lupini piccioli, & ſecchi all'ombra, & togline una da tener ſotto la lingua & inghiottila a poco a poco. Io non ho trouato la miglior coſa nella gran ſete, maßimamente nelle febbri continoue che dar gran ſorſi d'acqua d'orzo molto cotto, mettendo con eſſa conſerua di roſe, di uiole, di borraggine, o di bugloſſa con qualche manuſchriſti meſcolati inſieme dopo mangiar cinque hore, innanzi mangiar due hore.

A prouocar l'appetito. Cap. V.

L'APPETITO procede dalla bocca dello stomaco, & la digestione dal suo fondo. Poluere di cardamomo, & semi d'anisi presi in cibo composto con sugo di menta prouoca l'appetito & cura il uomito per causa fredda. La menta con l'aceto col pepe, & col cinamomo fa appetito. L'assenzo desta l'appetito & corrobora il fegato et lo stomaco. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco & prouoca l'appetito. Vino di cotogni cotto con zuccaro fin che sia siropo ben cotto, il qual si coli per criuello, sul quale sia cinamomo o cannella pesta mentre ch'è caldo è buono a usarsi in luogo di salsa. Metti lattughe ouero zucche condite con zucchero in aceto bianco buono & lascialeui star almeno per una notte & per un dì, & usa con la carne & con gli altri cibi, ouero metti in aceto come di sopra, la carne o il condito di cedro, percioche tutte queste cose destano l'appetito. L'aceto è buono allo stomaco & desta l'appetito come s'è detto. Et gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di castrati et di uitelli giouani, con pepe, con cinamomo con cardamomo, è molto diletteuole & desta l'appetito. Il medesimo fanno i cappari conditi cō aceto, l'oliue condite & somiglianti altre cose. Il medesimo fa l'osizaccara, il siropo di limoni di granati, & somigliāti. Galeno viij. de Comp. med.

per loc.cap.de bulimo,da carni arrostite & bollit & altre cose che nutriscono assai. Et comanda che s'odori l'aceto, il puleggio, o le pere, o i cotogni, & altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in uino, & uoua fresche da sorbire. CEROTTO molto buono per destar l'appetito. Piglia ladano, mastice, cera rasina, storace, calamita ana dram.ij. mirra, macis, garofoli, aloè, galangà, croco, noce muscata, spigo nardo, cinamomo eletto an. drã.s. gomma arabica onc.s. terebinto d'abeto onc.i. fa cerotto, del quale stendine sopra un cuoio sottile q.s. in forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche lo conforta, & desta l'appetito marauigliosamente.

Cose che confortano la digestion debole dello stomaco. Cap. VI.

LA noce moscata aromatiza lo stomaco, strigne il uentre, & fa buon fiato, & lieua le superfluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le souerchie uentosità corrobora lo stomaco & il fegato, assottiglia la milza & la conforta. Olio di menta, d'assenzo, di spigonardo, di cotogni, di granelli di lauro, ungendosi con essi o con qualche un d'essi, confortano lo stomaco, dando uigore alla sua uirtù digestiua, ungendo caldo innãzi mangiare. LETTVARIO di Galeno descritto da Mesuè nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.

Vn'altro. Piglia rose rosse, storace, mastice ana dram.ij.assenzo fiori di labrusca ana dram.iij.olio di cotogni,cera q.s.fa cerotto, et applica caldo disteso sopra un cuoio sottile come uno scudo.Vn'altro rimedio.Cuoci due o tre rami di menta in sugo di granati dolci & garbi & da a bere. Decottion di scorzi di fistichi,et decottion di mastice con poluere di garofoli confortano la digestiua dello stomacho. ALLA debolezza dello stomaco, al uomito, & all'uscita di corpo. Piglia granati acetosi & cotogni ana numero xx.peri numero 50. iuiube numero 100.sumach aur.xl.grani di mirto,centaurea minore ana aur.xxxij. cuoci in debita quantita d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi,& poi cola spremendo,& nella colatura aggiugni mel puro lib.iij. & cuoci di nuouo a fuoco lento fin che diuentino a spessezza di mele.La misura sia un cucchiaro ogni mattina. Vino di decottion di galangà conferisce alla digestione,et uale al dolor dello stomaco per causa fredda. Galangà tenuta in bocca fa ruttare,onde digerisce il cibo della materia antica. ALLA malitia della digestione al dolor de fianchi & dello stomaco, al rutto acetoso,al dolor del fegato & della milza,et alla strettura dello sfiatare. Piglia scilla arrostita lib.i.zenzero,seme di finocchio, petrosemolo et anisi,hisopo secco,pilatro, seme d'ocimo garofolato costo,asaro ana onc.s.pepe,comino carmeno an. onc.i.dauco,aureos, cardamomo, seme di leuisti-

co ana onc.ij.ocimo hortolano dram.x. mele puro lib.iij.pesta le medicine & infondile in aceto forte tre dì in uaso coperto, & poi cuoci fin che si consumi la metà dell'aceto, & poi spargiui sopra maluagia buona, o altro uin bianco buono lib.i.s.e cuoci un'altra uolta fin che si consumi la metà del uino. Prouoca il uomito col rafano & con l'ossimele si è acconcio a uomitare. Ma se lo humor non è grosso ne uiscoso, si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, perciocbe caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte che son nello stomaco. ALLA malitia della digestione alla nausea, alla arsura dello stomaco, & alla ritention della orina. Piglia sugo di basilico, di granati dolci & acetosi, acqua di cassia di tamarindi, cioè de i melli de tamarindi, & acqua di citriuoli, di melloni & di cotogni ana lib.i.rob d'uua ueramente dolce, & è sapa di uino lib.iiij.cuoci fin che si spessino accio che si poßino conseruar dal putrefarsi, & se ne dia ogni mattina un cucchiaro con acqua fredda. ALLA corruttione della digestione, alla materia dell'appetito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia uin uecchio buono & odorifero lib.iij.zenzero dramme.v. cardamomo dell'una & dell'altra sorte ana g.viij.musco, pepe, macropepe an.g. v..poluerizata, criuella & mescola in uaso di terra coperto & metti al Sole per molti dì. La sera

misura è un cucchiaro con acqua fredda. Acetosa mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la bocca del uentre, & mondifica le superfluità che son nelle uene per l'orina & per i mestrui, et propriamente il uino della sua decottione. Et comino in qualunque modo preso conforta la digestione. Il uino poi della sua decottione con fiengreco lieua il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle budella per uentosità. Tutte quelle cose che purgano il fegato si conuengono ancho a coloro che son di tarda digestione. Tra le cose ottime sono il diatrionpiperon, l'ossimele, & la dieta stretta vi. reg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolezza dello stomaco & alla malitia della digestione, & all'oppilationi, & si conuiene al ruto del cibo, & alla flemma grossa che è nello stomaco. Conferisce il cerotto di rapontico con olio rosato & con cera. Et cerotto fatto d'aloè con mastice & con cera con un poco d'olio di spigo conforta la digestiua. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma, mangi porro con senapa & con aceto. Ma se la flemma fosse acetosa si dia diacalamento con ossimele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non si dee dar a uecchi se nõ astretti da qualche gran necessità, ma si dee purgar loro il uentre con cose leggieri, come con marcorella, o con pigna resina, o con susine, o con uliue spagnuole & somiglianti. Galeno nel v. del reggimẽto della san. dice. Tra tutte le medicine che mõdificano lo stomacho dalle

superfluità, & che si conuengono allo stomaco è la hiera d'otto cose. Nella cui compositione i semplicisti comunemente commettono tre errori. Il primo è intorno alla quantità de semplici, percioche doue essi debbon porre di qualunque semplice dram.vi. pongono d'ogni uno d'essi ana dram.i. Il secondo errore è intorno alla quantità del mele percioche essi pesano l'aloè con l'altre specie, & mettono il mele a proportion dell'altre specie, douendo essi metterlo a proportion dell'altre specie senza l'aloè. Il terzo errore è che molti mētre che il mel bolle ui mettono specie con aloè, & le specie riardono, & l'aloè si rapprende insieme, & si fa una composition molto brutta. Io oltre alle predette cose la ho ridotta a miglior termine come tu potrai ueder quì di sotto, et la ritrouerai & migliore & piu bella. Piglia assenzo m.i. squinanto, aristologia rotonda ana onc.s. rose rosse dram.vi. cubebe, carpobalsamo, cassia lignea ana dram.ij. seme di silermontano dram.vi. acqua lib.vi. peste le cose da pestare, & tagliate le cose da tagliare, cuoci fino che si consumi due parti, & poi cola & alla colatura aggiugni mele lib.ij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma spumando continouamente fin che diuenti come siropo ben cotto, & poi lieualo dal fuoco & lascia che si infreddi rimenando sempre con un bastone & come sarà freddo ogni cosa aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia mastice, asaro, spigo-

nardo, croco, cinamomo eletto, ſilobalſamo an. dra. vi. aloè epatico dram. 100. trita, criuella & componi col ſiropo ſopraſcritto, & riponi in uaſo inuetriato, & è compoſitione eccellentiſſima.

Della poſtemoſa diſpoſition dello ſtomaco. Cap. VII.

VNGVENTO per la poſtemoſa diſpoſition dello ſtomaco & del uentre & per diſpor l'idropico con dolor di fegato & di milza & di reni et di polmone, & de fianchi, della ueſcica, della matrice & al dolore in tutti i membri, & allo ſputo del ſangue & alla pleureſi, intendendo ſempre che ſien fatte le debite euacuationi. Piglia terebintina, bdellio, incenſo, ammoniaco, cordumeno, frutti di mirto, fiori di labruſca, tortelli di ſena, amomo, ſpigo, maſtice, croco, mirra, ana dra. ij. olio di uiole & di ſiſamo ana dram. x. uin buono odorifero q. s. per infondere. Disfà cera q. s. con due oliue, & bolli, & li disfà incenſo, bdellio & ammoniaco nel predetto uino peſtando. Quando la cera ſarà diſfatta, meſcola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incenſo coſi liquefatti o diſciolte con la cera & con ſcultire, & bollino inſieme un poco, & poi lieua da fuoco, & metti l'altre medicine poluerizate rimenando lungamente, & fa unguento col quale ungi i predetti luoghi ne quali è mala diſpoſitione o poſtemoſa durezza, o dolor come s'è detto di ſo-

pra. Vn'altro unguento per la medesima indispositione. Piglia storace liquida onc.ij.bdellio bianchigno molle,onc.i.sale indo dram.ij.squinanto,comino, menta, assentio, cardamomo ana dram.i.s. impiastro di mucillaggini semplici, impiastro di meliloto secondo Mesuè ana onc.ij.s. poluerizate sottilmette le cose da poluerizare,componi in mortaio con uin rosso buono odorifero & con aceto,et metti caldo su lo stomaco. Cerotto di hisopo descritto da Filagro risolue tutte le durezze dello stomaco,del fegato,della milza,& della matrice. Et cerotto Alessandrino descritto da Mesuè conforta lo stomaco & le membra della digestion, & della nutritione,leuando loro ogni durezza. Val lo squinanto,& beuuto & cataplasmato. La matricaria risolue le posteme dello stomaco & il sangue rappreso che ui è dentro. Et siropo di mele & di satureia, dissolue il sangue rappreso nello stomaco. Quando col flemmon dello stomaco abonda humidità saliuale metti cerotto rosato insieme con fiori di labrusca,con meliloto, con rose secche aggiugnendo un poco di terebintina abbruciata, d'acacia,& d'allume humido non leggiero.

Del uomito. Cap. VIII.

NEL uomito che uien per humori acuti generati nello stomaco si come è la collora prassina che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

asterſiue, come è acqua d'orzo molto cotto con pol uere di zuccaro & con mel roſato, confortando poi lo ſtomaco di fuori & di dentro con alteration di intemperie. Il poro per lo qual il fegato manda fuori la collora citrina nello ſtomaco, in alcuni è di due parti in alcuni d'una ſola. Coloro adunque ne quali la parte di ſopra è piu larga da baſſo, uomitano la collora citrina come diſſe Gal. nel ſecondo de temper. La ſua cura è queſta, prima aſtergere & cauar fuori per lo uomito quel che è ſparſo nello ſtomaco, & poi metti ſu lo ſtomaco impiaſtro di due parti d'olibano, & d'una terza di ſandaraca con bianco d'uouo caldo, percioche acqueta il uomito collerico & la diſſenteria. Ma quando ſi ſparge lo humor maninconico nello ſtomaco, mondifica & rettifica la milza, & metti ſu lo ſtomaco allume, uitriuolo & rame abbruciato & compoſto con mele, & dà decottion di calamento, o d'epitimo, o dell'uno & dell'altro con mele.

Cerotto d'Andromaco di q. coſe conforta lo ſtomaco freddo che riceue le ſuperfluità. Ma quando il uomito procede da malitia della digeſtione, & da debolezza della ritentiua, ſi rettifichi prima la malitia della digeſtione con quelle coſe che ſi ſon dette a ſuo luogo. Ma la debolezza della ritentiua ſi cura con coſe che la confortino, come ſarebbe con untion allo ſtomaco di olio mirtino, & con ſomiglianti caldi innanzi mangiare, ſpargẽdo pol uere di maſtice & di mirto dopo l'untione ſopra

esso stomaco, o uero dà decottion d'assenzo a bere con un poco di uino di cotogni, o uero cuoci con assenzo, centaurea, timo, o mirto. IMPIASTRO ottimo a fermar il uomito. Piglia assenzo, mēta uerde, ana m.i. croste di pane arrostito & bagnate in aceto lib.s. diacitonito di mele onc.ij. mastice oñ.s. garofoli, macis ana dram. ij. poluериza le cose da poluerizare, & pesta ogni cosa insieme ben forte con conueneuol quantità d'olio di cotogni, & fa impiastro, & mettilo caldo su lo stomaco innanzi mangiare, o uero ungi lo stomaco innanzi mangiare con olio di cotogni, d'assenzo & di menta, caldo, spargendoui sopra dopo l'untione, poluere di mastice, di garofoli & di macis. Gomma d'arboro di ciregie beuuta cō uino lieua il fastidio di colui che si stomaca. Dice Hippo. nella ij. Epist. Vna donna patiua di cuore, & mescolò in sugo di granati farina d'orzo, & contenta solamente di questo cibo non uomitò piu oltre, essendo ella stomacosa & dolorosa di cuore. Percioche la farina d'orzo diseccò lo humore mordicante, & il sugo de granati fortificò lo stomaco di modo che egli puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellicine o tuniche dello stomaco. AL uomito del sangue. Piglia acacia, seme di rose, balausti di galle, terra sigillata, seme di iusquiamo bianco, oppio, gomma arabica ana, componi con sugo di piantaggine o con borsa di pastore da scrop. ij. con aceto ben mescolato con acqua di piantaggine. Inoltre piglia serpillo dra. iiii. cō

aceto & l'acquetano. Disse Serapione bisogna considerar da qual membro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna rettificarlo. AL *riuolgimento dello stomaco, al uomito, & alla dissenteria.* *Piglia sugo di granati acetosi scorzati lib.iiii. sugo di menta, mel puro ottimo ana lib. i. cuoci in uaso di terra innestando spesso con una bacchetta fin che riceua forma conueneuole di siropo ben cotto, da un cucchiaro innanzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di ciregie cura il fastidio & la nausea, & caccia fuori le superfluità dello stomaco. Pepe bianco mondifica lo stomaco & il uentre. Siropo di berbero & di mirto è ottimo. Vedi l'elettuario di sopra scritto tra le cose che confortano lo stomaco.*

Dello sbattimẽto dello stomaco che procede, perche il cibo si connerte in flemma. Cap. IX.

GALENO *mette questo caso nel lib. delle sue prognost. il qual auenne al figliuol del Re, dicendo gli altri medici che questo era un principio di febbre. Percioche egli, incontanente che hauea mangiato incorreua in un freddo lentissimo, con gran ristringimento di polso, & con serramento di fiato. Doue dice Galeno che non è principio di febbre & dimandandogli il patiente che cosa fosse, rispose Al tuo stomaco ha usato di pestar et sbatter il ci*

ho preso conuertito in flemma innanzi la escretione. Domandò il patiente cioche fosse da fare, rispose se fosse un'altro li darei uino con pepe, ma in uoi Principi & Re, i medici hanno costumato di usar aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnar in unguēto nardino un poco di lana, et metterla su la bocca dello stomaco, scaldandosi i piedi. Pitholao che hauea cotal male comando a i medici nuoui che gli fosse portato un poco di uin Sabino, & ui mise dentro pepe, & si scaldò i piedi, & si mise lana bagnata in olio nardino cosi calda su lo stomaco, e beuuè, & incontanente guarì. Questo caso, auegna che io sia al presente molto uecchio, mi è peruenuto in tutto il tēpo della uita mia due uolte sole alle mani. La prima uolta fui chiamato a Castel di Burgaro Masmo per lo Signor Stefano de Signori del predetto Castello, il quale incontanente ch'io giunsi mi disse. Io non ui ho chiamato perche io speri di ricuperar la sanità, ma accioche egli paia ch'io nō faccia cosi poca stima della uita. Percioche un mio zio per cotal infermità si morì. Io dandogli buona speranza di bene, uolli interuenire alla sua cena per conoscer tutti gli accidenti. Incontanente che si finì la cena uenne tutto freddo come un ghiaccio, essendoglisi ritirato il polso in tutto, di maniera che a pena si sentiua, con tanta angustia, con tanta frequenza, & con tanta strettezza di fiato che pareua che si douesse soffogare allora allora, et durò in cosi fatti accidenti per lo spatio di tre o di

quattro hore, & poi cominciò a paſſar ogni coſa a poco a poco. Io ricordnndomi del luogo di Gale. allegato gli diſſi. State di buono animo, perche io ſpero con la gratia di Dio liberarui da queſto male. La mattina ſeguente gli feci fregar i piedi cõ panni caldi, & ſcalda con freghe forti, et poi feci metter in olio nardino caldo con poco di lana ſuccida pettinata, & la miſi ſu lo ſtomaco al patiente, ponendoui poi di ſopra altri panni caldi, e poi gli diedi dr. i. di pepe poluerizato molto in una hoſtia bagnata in uino, e poi gli diedi quaſi tre onc. di buon uin caldo. Feci riuolger il pepe nella hoſtia, perche non ſentiſſe il ſuo ardore nella gola, & indi a una hora feci ch'egli deſinà. Dio mi ſia teſtimonio che egli non ſentì mai poi pur un gocciolo di quella infermità, hauendo egli prima patito innanzi piu d'un meſe ordinariamente dopo mangiare. L'altra uolta fu quando io fui chiamato per la magnifica Mado. Collaterata detta Conteſſa di Plozagro, la quale haueua una Cameriera che patiua ſomigliante paſſione, & io co medeſimi rimedij la ſanai incontanente.



DELLE MALATTIE DEL FEGATO ET DLLA MILZA.



TRATTATO VENTESIMO.

Della temperanza delle medicine del fegato & della lor differenza. Cap. I.



RA le medicine per lo fegato alcune ſon calde & alcune fredde, & alcune uicine all'ugualità. Le fredde ſono lindiuia, & tutte le ſue ſpecie, i lupuli, la piantaggine, il fumoterre & ſomiglianti. Le calde ſon quelle che ſon fortemente diuretiche come è l'aſaro, la caſſia lignea, l'ariſtologia rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fiſtico l'aga-

rico, il petrosemolo, il polio, la scilla l'epitimo, la centaurea, la gentiana, il siropo acetoso di mele con radici, & cose somiglianti. All'ugualità son uicini i lupini, i bruscandoli, l'acqua d'indiuia, l'aceto & il mel scillitico, l'asparago, la radice del giglio, la lacca, & queste cose si domano con acqua d'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua di bruscandoli, & con siropo acetoso secondo i loro ordini. Simigliantemente tutte quelle cose che prouocano con infrigidatione, come il reubarbaro l'assenzo, auegna che in questi sia una certa caldezza, & la decottion d'assenzo, propriamente con acqua d'indiuia, & radice d'assenzo, & eupatorio, & mandole amare, & sugo di finocchio assenzo cō siropo acetoso mettino di forti semi. I medicamenti composti sono trocisci di lacca, d'assenzo dialacca, diacurcuma, & propriamente diacalamēto. Oltre a cio spiga Romana par. iij. assenzo p. i. con mele spumato & fa elettuario in forma oppiata, & agarico con sugo d'eupatorio, & siropo d'assenzo, & sugo d'eupatorio, & pillole stomacali & di serapino. Impiastri di polio, farina di lupini, con semi diuretici, fiengreco, ammoniaco, assenzo, camedro, mastice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono essere i medicamenti del fegato. Cap. II.

I MEDICAMENTI del fegato debbono es-

ſere apritiui con amarezza & ſtiticità, confortatiui & odoriferi co' quali ſi conforti la ſoſtanza del fegato, come ſarebbe cinamomo, mirra, & le cime di ſquinanto, & debbono eſſere aſterſiue, mondificatiue, & nelle quali ſia addolcimento & maturamento con ſtiticità & con conforto, come il croco, la ſauina, le paſſule, & quelle coſe che ſon di queſta penetratione, come il uino odorifero eſſendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha ſoauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le paſſole, le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferiſce ſe non in temperatura fredda. Le coſe dolci ſi conuengono al fegato & l'ingraſſano, ma l'oppilano, percioche le trahe a ſe con fatica, & l'accompagna a gli altri humori. Et però chiunque patiſce infiammation o tumor di fegato le laſci ſtare. Ma le coſe dolci ſon piu noceuoli perche ſon di piu groſſa ſoſtanza. I fiſtici giouano per lo ſuo odore, per la ſtiticità, & per lo conforto che eſſi danno, ma ſon caldi. Le auellane ſi conuengono a tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperie cattiua calda del fegato non ſi diano coſe che humettino, che mollifichino, acquoſe, ne coſe groſſe che infreddino. Si dieno coſe che rinfreſchino, che aſterghino penetrando, coſe ch'aprino, ſtitice, non molto confortatiue & ſi mettino tutte le predette coſe in acqua d'orzo, & l'indiuia hor

tolana & campestre è l'ultima in questa intentione & auegna ch'ella sia fredda nondimeno ella ha parti calde nelle quali ella è apritiua & con scaldatiua, & è in essa stiticità uguale cosi confortatiua che non nuoce al fegato freddo, & i berberi, & i tamarindi con proprietà, ma quando ui è oppilation nel fegato aggiugniui appio & petrosemolo con zuccaro. Et pilosella infusa in un poco di uin bianco o in acqua della sua distillatione, & acqua di cuscuta, & cime di squinanto & sugo d'eupatorio & lacca aprono tutte l'oppilationi, & nella medesima intemperie calda del fegato trocisci di spodio, & trocisci di berberi, et trocisci di canfora, & acqua di granati, & sugo di zucca arrostita, & latte di Vacca cauato fuori il butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua de pomi, & l'acqua delle pere, & sugo di rose, & acqua di lattuga con siropo acetoso, & seme d'indiuia. I locali poi sono, porcellana pesta con acqua rosata, & canfora con sugo di solatro. Et unguento sandarino è ottimo a unger la parte doue sta il fegato. Vn'altro rimedio. Piglia sandali bianchi & roßi. garofoli, & uiole dell'una & dell'altra sorte ana dram. iij. rose rosse dram. i. croco lauato g. vij. s. assenzo, canfora, ana dram. s. olio di salcio, con q. s. fa linimento & distendi sopra una foglia di zucca o d'acetosa, o di seta, & metti su la parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta si fanno impiastri con sugo di zucche & di cocome

ro con sauich,o con farina d'orzo & di lenti, con olio rosato & sandali. PITTIMA perfetta. Piglia acqua di solatro,endiuia,fegatella, acetosa & assenzo ana onc.iij.specie diarodon spinecie trionsandali spodio dram.s.croco scrop.i. aceto dr. ij.mescola & fa pittima. Cibi nella intemperie calda del fegato acqua d'orzo,herbe soprascritte,orzo,passole acetose,acqua di latte acetoso, granati garbi,carne di lumache cotogni,agresta, acqua di granati innanzi mangiare & dopo mangiare, melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezza, lattuga,porcellana,zucche, spinaci lenti con aceto & senza,pesci piccioli d'acqua di fiume & carne lodeuoli,il uino sia sottile & dechini al bianco, & se fosse bianco garbo, ne basterebbe ogni poco. Nella mala temperie del fegato freddo, siropo di assenzo,siropo acetoso di mele con radici, siropo d'Eupatorio & trocisci d'assenzo son di ualoroso giouamento, & dialacca, & diacurcuma & somiglianti. Ma ne gli accidenti che uengono a questi tali,si dia diacosto, zenzero condito con acqua d'oppio,& trocisci di costo & di lacca & di eupatorio,& asaro con uino, & decottion d'asaro & d'assenzo. DECOTTION ottima alla distemperanza fredda del fegato. Piglia seme di finocchio,anisi,appio,mastice ana dram.ij scorzi di radici d'appio, & finocchio ana dram.x.eupatorio assenzo Romano ana dram.vij.lacca, calamo aromatico,costo,l'una & l'altra aristologia ana drã. iij.cime

iij, cime di ſquinanto dramme quattro, cuoci in libre tre d'acqua fin che ſi conſumi la metà, danne ogni mattina onc. s. Locali impiaſtro a calcade, impiaſtro ſtomacale, impiaſtro di meliloto impiaſtro fatto di coſto, mirra, ſpiga, acoro, fiengreco & ſomiglianti. Vn'altro. Piglia berberi, meliloto, ſpiga, maſtice, radice di giglio celeſte, roſe ana componi con olio maſticino, cocendo inſieme con eſſo & fa impiaſtro & mettilo ſu caldo. MEDICINA all'affettioni del fegato molto uecchie, & della milza, anchora che foſſero i patienti molto pallidi, & febbricitanti con durezza dell'hippocondrio. Piglia cariche graſſe leuato l'ombilico d'eſſe, & molti di ſuoi grani di dentro, cera bianca ana dramme dieci, mirabolani libra una, nitro marino libra. s. allume ſcaglioſo dramme dieci, bdellio, ammoniaco ana oncia una, fiengreco, cardamomo, naſturcio, origano, ana onc. s. olio irino quar. s. disfà il bdellio & l'ammoniaco in uin bianco, peſta con fichi ſecchi, liquefà la cera con olio irino, & poi peſta ogni coſa in mortaio con peſtello di legno, & metti ſu la parte doue è il fegato. Ma ſe l'intemperie è con materia allhora debbon precedere l'euacuationi uniuerſali, et aprir l'oppilationi, & poi alterar l'intemperie, ſi come ſi ha detto nel reſto.

De tumori del fegato, dell'oppilatione & della durezza. Cap. III.

COLVI che ha tumore caldo nel fegato ha molto dolor & gagliardo nello hippocondrio destro, una tossa secca picciola, il color della lingua rosso nel principio & poi nero, senza appetito di mangiare, una sete intensa, uomita collora rugginosa, o come rosso d'uouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche uolta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione. il uomito & la sete. Nella difficultà lo spirare, la tossa, il dolor fino alla forcella, quello ch'è nella gobba del fegato è peggiore patisce l'uno & l'altro fianco tanto nell'uno quanto nell'altro. Sopra de luog. aff. cap. vij. Cur. Fatto il corpo ageuole, se bisogna salassa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o della saluatella. Ma se ui fosse molta repletione, fora prima la basilica & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercußiui detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma acciochè il fegato per i ripercußiui non si conduca allo scirro, debbiamo mescolar con eßi cose che sottigliano & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cerotto o in impiastro, & condro & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fù, meo, & petrose-

molo. Ma quando il tumore è nel concauo con marcorella, con ortica, con polipodio & con epitimo. Et dicono che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il tumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar cose che purghino per l'orina. Gale. viij. per comp. per loc. disse. Cataplasma gli epatici con cotogni con farina d'orzo, & con fien greco cotto, o con seme di lino trito, o alfiti cotto in uino, o seme di lino crudo cotto in uino dolce, o crudo mescolato con mele, o con radice di cappari cotta con melicrato, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani cotti con uino, o cõ cerotto fatto di dattoli, perche conferisce sommamente al flemmone del fegato, & maßimamente in coloro che lo stomaco è passo, & che le coste son distese. Ma quando lo humore è freddo, i medicamenti son numerati nel cap. i. & .ij. di sopra, & si diranno hora fauellando dell'oppilatione. L'oppilationi del fegato sono o per humor großi o uiscosi, o per molti humori, da quali si generano ancho tumori freddi quando son molti. Si dee adoperar la loro euacuatione precedendo la concottione. Ma quando son großi si deon dar cose che assottiglino, se uiscosi che taglino, & asterghino. Nella lor cura adunque si dee cominciar dalle cose piu leggieri. Fatto il uentre ageuole si dia siropo di due radici con aceto, & siropo di indiuia con acqua d indiuia, di cicorea, d'assenzo o di sugo di finocchio, d'eupatorio, & di somiglianti. Et poi essendo l'oppilation per molti humori, si

dia infusion di rheubarbaro & d'agarico in acque d indiuia & d'appio prima bollite, & dopo 2. hore spremute bene ui si disfaccia dentro manna granata orientale se se ne ha, se nò, s'adoperi la nostra, & questo per i ricchi & delicati, ma per gli altri, o dia catolicon, o caßia grassa poco fa tratta fuori & mondata da granelli ana onc. s. Et se l'oppilation uiene da collora grossa metti dramme. ij. diafinicon, o di lettuario rosato di Mesuè o diapruno solutiuo, piu & meno secondo la sofferenza del patiente, o d'altro solutiuo riceuendo la materia peccante come di sopra. Ma quando qualche uno ha bisogno d'infusione, & che abborrisce di beuer le medicine, ti insegnerò una cosa nuoua che io ho prouato piu uolte. Piglia l'infusion che sia stata un tempo conueneuole, & spriemi forte, & metti quella colatura in uaso d'argento sopra un fuoco leggiero senza fumo, & senza fiamma, & perche si disecca piu tosto nella circonferenza che nel centro, tieni in mano un cucchiaro, & riduci continouamente quel che s'ingrossa dalla circonferenza al centro fin che tutto sia ingrossato per far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugniui dram. meza di pillole aggregatiue, ma se in bolo da caßia gia tratta secondo la proportione, aggiugnēdo de gli elettuarij solutiui soprascritti quale & quanto conuiene, la qual cosa tu ritrouerai molto utile, si come io ho prouato piu uolte. Ma auertisci che gli speciali nel diafinicon commettono due errori, l'uno quanto al peso della scamonea perche non ne debbon

metter piu di dram.xij.et eßi ne mettono dram xxij. L'altro quanto al mele perche eßi ue lo pongono in luogo della ſpecie,& mettono mele alla lor proportione,& quella compoſitione è defforme & inutile, & non ſa ſe non di mele. La onde in tutta la compoſi tion che fa Meſuè baſta lib.i. & onc.x.o al piu libre due di mele, & ſarà in bella forma e in ottima bontà. Premeßi gli uniuerſali ſecondo il biſogno,ſi deon dar quelle coſe che diſtroppano l'oppilationi & che tagliano le materie uiſcoſe, & che riſoluono & aſſottigliano le groſſe. Ma nelle coſe reſolutiue ſi debbon conſiderar due coſe,l'una ch'eſſe non ſieno troppo deboli perche nella radezza materiale ſanno augumento, & accreſcono eſſo luogo di maniera che non uiene a reſolutione, onde l'oppilation s'accreſcerà. L'altra che le coſe reſolutiue non ſien troppo forti, perche ſi riſolue il ſottile & il groſſo reſta, & ſi petrifica. RIFODEA d'Andromaco a gli Epatici, & a quelle coſe che ſon nel petto. Piglia carne di paſſole dramme. xxv.croco dramma una, calamo aromatico dramme due,bdellio Iudaico dramme.ij.s.cinamomo eletto dram.i. caßia dram.s.ſpigo dramme.iij.ſquinanto dram.ij s.mirra dram.iiij.terebintina dramme.iiij.lineatura d'asfalto dram.ij.mele dram.xvi.uino q.s.alcuni meſcolano oppio alle diſcraſie calde & è utile. Et filome dato qualche uolta ſanò mirabilmente la diſcraſia epatica. L'Agnocaſto apre l'oppilationi del fegato & della milza piu che il ſeme della ruta. Gale.vi. de ſimpl. teſti=

mone. La cuſcuta aſterge, ſortifica, & apre l'oppi lationi del fegato, della milza, delle reni, & del fele, mondifica le uene picciole & grandi da gli humori großi & bilioſi, & fortifica lo ſtomaco & il fegato, & conferiſce all'icteritia. Decottion di ſcorzi di fiſtici mondifica i canali del fegato & del polmone, & fortifica lo ſtomaco. Sugo di fumoterre diſecca, & ridotto in trociſci con acqua d'indiuia beuuto, apre l'oppilation del fegato, & fa ceſſar i dolori. Fegato di cauallo ripoſto in caſſetta di cedro, beuuto con uino cura l'ulcere del fegato. Conferiſce ancho fegato di lupo beuuto con uino. Sugo di malua beuuto con mele conferiſce a fegatoſi & a gli epatici. Il medeſimo fa quel delle uiole. Sugo di pentafilo corregge i uitij del fegato e del polmone. Poluere di ſcorzo di arboro di lauro gr. vij. preſa con uino conferiſce a gli epatici. Il pepe mondifica il fegato, & lo hipericon apre l'oppilation del fegato & lo mondifica. La menta acquatica detta balſamita o uero ſiſimbrio uale contra l'oppilation del fegato & della milza, & delle uie orinali cotta & beuuta in uino & cataplaſmata. Inoltre il polio montano & la peloſella & decottion di lupini con ruta & con pepe apre l'oppilation del fegato & della milza. Olio di fichi, & olio di granelli di pino ingraſſa il fegato, & acqueta il ſuo dolore. Il medeſimo fa l'olio laurino & irino quando ſon procedenti da freddezza. La gentiana preſa giouа a gli epatici, & a gli ſtomacali. COMPOSITION di Mearco lauda

ta per gli epatici o ſegatoſi . Piglia cinnamomo, caſſia lignea ana dram. iiij. croco, coſto, carpobalſamo, nardo, hiperico, liqueritia ana dramme. iiij. mele q.s. da quanto una auellana per uolta due hore innanzi deſinare. A gli epatici, & che toſſono, & che ſputano. Piglia croco, cinamomo ana dramma una, mirra dramme. ij. bdellio dram. iiij. aſpalato ſcrop. i. gra. iiij. ſquinanto, calamo aromatico, ana dram. ij. nardo, caßia ana dramma una, reſina d'abeto dramme ſei, carne di paſſole drã. clx. mele onc. ix. uin bianco q.s. per bagnar le paſſole, il bdellio, la mirra, & la terebintina & incorpora col mele, & meſcolando ogni coſa inſieme debitamente riponi & uſa.

ELETTVARIO ottimo al dolor del ſegato della milza & dello ſtomaco alla uentoſità & all'oppilation d'eſſo, al difetto del digerire, a rutti, & alla diſceſa della reuma dal capo, & ad altri molti mali accidenti, lo quale io compoſi per il Mag. M. Girolamo Signor di Vicenouo ilquale (aiutandoci Iddio) ſi ſanò, eſſendo ſtato molti anni indiſpoſto di cotal infermità. Piglia radici tenere di hellera di boſco, radice di ſcolopendria & tamariſco, ſcorzi di radici di cappari, ſcorzi di radici di finocchio, petroſemolo, appio polipodio quercino ana onc. i. paſſole di Corinto onc. i. ſcorzi di mirabolani citrini, chebuli, & emblici, ana onc. iij. radice d'enula campana, radice d'ariſtologia rotonda, ſcorzi di fiſtici ana dramme. vi. cuſcuta, piloſella, eupatorio, aſſentio ana m. s. peſti i mirabolani con le paſſole, & peſti gli altri

da ſe, ſi cuocino ſecondo l'arte in lib.vi. d'acqua fin che ſi conſumino due parti, & poi cola con buona ſpremitura, & alla colatura aggiugni mel puro libre due, di uin bianco buono lib i.s. & cuoci un'altra uolta ſu le braci a fuoco lento ſenza fumo & ſenza fiamma fin che riceua forma di ſiropo ben cotto, & poi aggiugniui l'infraſcritte polueri. Piglia aſaro, cinamomo eletto, ſpigonardo caßia lignea, ameo, reubarbaro eletto, ſilermontano, cubebe cuſcuta, mirra, maſtice, garofoli, carpobalſamo, cardamomo legno aloè, acoro, calamo aromatico, aniſi ana dramme due, radice d'enula campana, ſcorzi di radice di cappari, eupatorio ſilobalſamo, ſeme d'indi uia ana dramme tre, con mezzo di ſpodio dram.i.s. trita, criuella, & componi con ſiropo ſopraſcritto, & fa lettuario in forma oppiata, del qual prendi ogni mattina quanto è una auellana per uolta, due o tre hore innanzi deſinare inuolgendo in hoſtia bagnata in uin chiaro inghiottendo d'eſſo uino incontanente una ſgorgata. ELETTVARIO di reubarbaro che conforta il fegato grandemente & è molto prouato. Piglia ariſtologia rotonda, legno aloè, ſpigonardo, foglio, roſe roſſe ana dramme.x reubarbaro eletto dram.xx. trita, criuella, & componi con ſiropo fatto di mele & con decottion d'eupatorio cotto inſieme, ſpumando continouamente fin che ſi riceua forma di ſiropo ben cotto, & che ſia conſumata la decottione, & fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura ſia quanto una noſella per

uolta per due o tre hore innanzi desinare inuolgen=
do in hostia bagnata in uino beuendo incontanente
dopo della decottion di soglio, & di garofoli quan-
to puo tener la bocca per una uolta, & è ottimo a
confortar il fegato et tutti i membri di dentro. Vn'al
tro che conforta il fegato grandemente, & è mira=
bile nell'imtemperie fredda & humida. Piglia reu=
barbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose ros=
se, ana componi con acqua di decottion di scorzi di
fistici & d'eupatorio. Foglie & seme di piantag=
gine aprono l'oppilationi del fegato, della milza del
le reni & le mondificano. Il medesimo fa il seme de
gli sparagi. Gale. vi. de sempl. capitu. 56. Rob=
bia di tintori mondifica il fegato & la milza, apren=
do la loro oppilatione. Et il pepe bianco mondifica
il fegato. Al fegato & a suoi canali, & a sma=
grire i grassi. Piglia aristologia rotonda, lacca reu=
barbaro, spigonardo ana dramme tre trita, criuella
& componi con mele la sua misura è dramme tre.
Alla durezza del fegato & della milza. Piglia
sugo d'appio libra.s. appio poluerizato onc.s. aceto
lib.s. olio onc.i. serappino dramme due, ammoniaco
poluerizzato dramme tre stieno insieme per una not
te, la mattina si cuoca fino alla metà, & poi metti=
ui poluere d'acoro quar.s. & ungi. Empiastro d'O=
ribasio scritto da Mesuè che risolue tutte le posteme
del fegato & della milza, & cerotto d'hisopo per
discrittion di Filagro, risolue tutte le posteme dure
del fegato, della milza, dello stomaco, & della ma

trice. Al rumore o uero alla postema del fegato alla durezza della milza, all'acqua citrina, al dolor dello stomaco & delle reni, & all'iteritia. Piglia spigonardo, scorzi di caßia lignea ana dramme due, seme di finocchio dramme tre, pepe, seme d'appio, acoro, ireos, andococa, silobalsamo ana onc s. scorzi di radici di cappari dram. v. passole scorzati de suoi granelli dramme. x pesta le passole fin che diuentino come midolla & trite & criuellate l'altre medicine, componi con mele spumato in forma oppiata. La sua misura è dramme tre ogni dì con acqua di calamento & con oßimele con un poco d'aceto. Alla durezza del fegato & della milza difficile a risoluersi, alla hidropesia & fa buon colore. Piglia croco, nardo, caßia lignea ana dramme. ij. mirra, cipero, radice di cicorea ana dramma una, mele spumato dramme. xv. la sua misura è quanto una auellana. Antidoto prouato per le dispositioni scritte del fegato. Piglia camepitio, seme di petrosemolo, seme d'agno casto, gentiana, fiel d'orso, senapa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nardo, costo, seme d'appio & di ruchetta di polio, d'eupatorio ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele, et danne quanto una nosella con uin di mele.

Del flusso epatico. Cap. IIII.

Il flusso epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce con rasura con dolore, et con pūtura, et a poco a poco cōtinouamente, ma l'epatico no, ma quel che n'esce d'esso, è prima rugginoso, & poi diuenta grosso senza dolore. Inoltre si fa l'epatico con interuallo due uolte o tre, di due o di tre dì per interuallo vi.de luog aff.cap.i. La specie della digestion nel fegato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la seconda quando il fegato tira, ma non puo sanguificar quello che tirò dello stomaco. La terza e quando si rende il cibo mezzo digesto & che la digestion si puo compire, onde la malitia si fa somigliante a lauatura di carne. Gal. viij. de comp. sec. loc. PROVA buona al flusso per dolcezza del fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cinamomo, berbero, ana dramme due, reubarbaro, lacca, garofali ana dram.s. componi con acqua di decottion di rose. La sua misura è dram. ij. Vn'altro che uale al flusso & alla debolezza de membri per causa di freddezza, & questo modo di flusso quando uiene, a pena si separa, & questa medicina per questo è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè, garofoli, caruo, anisi, camedrio, aristologia rotonda, acoro ana dramma una, trita, criuella, & componi con decottion di legno aloè. La sua misura è dram. i. per uolta. Vn'altra che prouoca il flusso epatico per la debolezza de membri, che apre l'oppilationi, as-

ſottiglia gli humori, & conforta molto il fegato, & non ha paro. Piglia reubarbaro, ſpigonardo, aſaro, camepitio, aniſi, garofoli, galanga ana dram. iiij roſe roſſe, maggiorana maſtice, grani di balſamo, Fù, Areo ana dram. i. legno aloè, camedrio, ſugo di ſticados, ſquinanto ana dram. i. s. trita, criuella & componi con ſiropo fatto di mele, & con decottion di legno aloè, & di ſpigonardo cotti inſieme, fin che ſi conſumi la decottion, & ſe ne dia quanto una noſella per uolta, & è la miglior medicina che ſi faccia per queſto effetto, & buona alla pietra, & a prouocar l'orina. EMPIASTRO da por ſul fegato ne ſuoi flußi, & in tutti i flußi diarici & ſcorticatiui, applicando dal pomo granato in giù. Piglia eupatorio oncia una, macis, maſtice, ana onc. s. legno aloè oncie. ij. mirabolani emblici et chebuli arroſtiti ana onc. i. matita, bolo armeno, terra ſigillata ana dram. vi. coriandoli preparati onc. i. s. ſpodio dram. ij. roſe roſſe onc. i. farina d'orzo onc. ij. ſpecie triaſandali ſenza canfora onc. s. ſcolo di ferro preparato dram. i. olio di maſtice, roſato, & di mirto ana quar. s. a ingraſſare, & fa impiaſtro et applica come di ſopra. AL FLVSSO che uien per oppilatione de meſeraici, che ſono tra lo ſtomaco & il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericcia, tinta, & in maggior quantità che non è il cibo che ſi è preſo. Da dramma. i. di ſpecie di diacalamento, riuolgendo in hoſtia bagnata in uin bianco, diſtempera con eſſo, & da la mattina per due o per tre hore innanzi mangiare. o uero de pre-

detti ſpecij ſcr op o ij & ſcropo.i.di noce muſcata, pol uerizando ſottilmente, & riuolgendo come di ſopra. Percioche fa penetrar il cibo al ſegato & cura il fluſſo predetto, ſi come io ho prouato molte uolte.

De gli enfiamenti, delle durezze, delle poſteme, & de dolori della milza. Cap. V.

Si purghi ſpeſſo il tumor maninconico, & ſi prouochi il uomito dopo mangiare, Et Gal. nel lib. curat. per miſ. di ſangue, comanda che chi patiſce di milza ſi ſalaßi, dicendo ch'egli ha trouato gran giouamento, auegna che ſe ne cauaſſe ancho una libbra (conſiderando però ſempre la uirtù del patiente, che ſi dee intendere in ogni caſo) uedendo bene il color del ſangue, perche come ſi muta il color del ſangue da negro a roſſo, ſi dee incontanente ſtroppar il foro. Cenere di uinaccie, con olio roſato, con ruta & aceto, cura la poſtema calda della milza, & fico cotto in melicrato con aſſenzo peſto applicato fa il medeſimo. A Risolver la durezza della milza, auegna che grande & uecchia. Piglia acoro libbra una, ſommità di tamariſco, ſcorzi di radici di fraßino, radice di ſcolopendria, ſcorzi di radici di cappari, ana oncie due, peſta, & macera in aceto per tre di in uaſo coperto, poi cuoci fin che ſi conſumi la metà, & poi cola, e

aggiugni alla colatura, mel puro libbre.ij.& cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si consumi l'aceto, & di questo oßimele danne la mattina un cucchiaro per due o tre hore innanzi mangiare, sopraponendoui questo empiastro. Piglia scorzi di radici di cappari, radici di scolopendria & di tamarisco, radici di ciclamino, ana oncie.i.s. foglie d'hellera manip.s.semporio onc.s.ammoniaco poluerizato oncia una pesta, e infondile in tanto aceto che si bagnino per una notte, la mattina cuoci fino alla metà, & poi aggiugniui acoro poluerizato, quar.s.a debita forma d'empiastro, & metti sul luogo della milza legando, & è singolar rimedio, percioche queste due cose son sicure et prouate. VN'ALTRO che lieua la durezza dalla milza. Piglia frondi uerdi di sambuco, & meliloto ana par.ij.s.aloè grasso par i.pesta con aceto, & poi distendi sopra un panno & metti sù. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, cariche graße, senapa, scorzi di radici di cappari ana.componi con aceto, & metti sù. Vn'altro. Piglia poluere di mirabolani onc.i.s.cera, terebintina, ana onc.iiij. aceto quar.s. fa linimento & metti sù. Cerotto d'Andromaco a chi patisce la milza, a gli hidropici, a distender, l'hippocondrio, a gli ischiaci, a gli artetici, & all'affettioni loro uecchie & lunghe. Piglia cera, pepe ana lib.s.arsenico, allume, calcina ana onc.i.s. olio quar.s.fa cerotto & applica. ALLA MILZA dura, ungi prima con olio di cappari caldo, o fumenta con aßentio o con aneto, con

radici di cappari cotte in olio & poi applica questo empiastro. Piglia aristologia rotonda scorzi di radici di hellera, e senapa, ana oncia una, cariche grasse numero xx. poluerizza sottilmente le cose da poluerizare, & criuella & cuoci in oßimele, & fa empiastro, & applica, & lascialo star fin che la durezza si disfaccia. VN'ALTRO quando la postema è scirrosa. Piglia radice & scorzi di cappari onc. ij. aceto onc. vi. acqua lib. i. peste le radici cuoci fin alla terza, da onc. i. s. per uolta con interuallo da una uolta all'altra. Empiastro d'Oribasio, descritto da Mesuè, & cerotto di hisopo, secondo la descrittion di Filagro, risoluono tutte le durezze della milza. Foglie di hellera cotte, cataplasmate su la milza, lo risoluono. Oßimel di fiori, & di seme di ginestra uale, si come l'oßimel soprascritto. Cuoci foglie di hellera in aceto, pestando spriemi, & danne un poco a bere, a delicati con acqua di scolopendria o di tamarisco. Ma innanzi che il patiente la riceua, spasseggi fin che si scaldi, Brionia empiastrata con fichi, lieua ogni durezza di milza, e il somigliante fa la radice del peucedano. L'agrimonia presa consuma la milza, e il sugo del centauro minore, e il uino della decottion delle radici tenere della hellera beuuto, & l'asaro, e il cardamomo beuuto con aceto, & lacca posto in sciropo cura l'oppilation della milza. Sei grani di corimbi di hellera bianca beuuti con oßimele curano la milza. TROCISCI che inteneriscono la milza. Piglia frut-

ti di tamarisco dramme .iiij pepe bianco, ammonia=
co, nardo, ana dramme due, pesta quelle che son
secche & criuella. Disfà ammoniaco in ossimel scil=
litico & fa trocisci dram.i per uno, danne dram.iij.
con ossimele. Da dram.iij. d'ammoniaco cura la mil=
za. Olio laurino, olio di frassino, & unguento irino
curano la milza. BEVANDA per la milza. Piglia
scolopendria grani di balsamo, cime di tamarisco,
robbia ana dramme due, componi con mele & dà
dramme tre, & poi beua incontanente l'infrascritta
decottione. Piglia acoro dramme due, aceto onc.i. cuo
ci fino alla metà, poi cola, & beua la colatura.
VN'ALTRO per la milza & è prouato. Piglia
scolopendria, tamarisco, radici di cappari ammonia
co, ana componi, con mele spumato, la sua misura
è dramme .iij. con decottion d'aristologia. EMPIA=
STRO risolutiuo, della durezza della milza &
delle scrofole. Piglia dragaganto, fiori di camamil=
la, pece liquida, ammoniaco, galbano, midolla di
gambe di Vitello ana qu.s. disfà il galbano & l'am=
moniaco in aceto uecchio, & disfà la pece & la mi
dolla & mescolato ogni cosa insieme fa empiastro
mescolando con diligenza. Vn'altro. Piglia foglie
di cappari, ammoniaco, galbano, capel uenere,
fior di camamilla, & meliloto ana, componi con
aceto, & metti sul luogo. Vnguento d'artamita
picciolo risolue la milza scirrosa. Oltre a ciò le fo=
glie del citrach lessate & beuute con aceto per
trenta dì seccano la milza, & aggiuntoui uino

ponendo

ponendo ſul luogo fanno il medeſimo. Il medeſimo operaua le foglie dell'indiuia, con biſopo ſecche, & beuute nel uino. Cataplaſma con cauolo ſaluatico, o con frutto di tamariſco cotto in aceto cura la milza, & cataplaſma d'aſſenzo cotto in olio, ouero untion fatta del ſuo ſugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari & con aceto cura la durezza della milza. Vino di decottione di ſcorzi di dentro di fraſsino beuuto, aſſottiglia la milza. Inoltre la milza della uolpe o di capretto legata ſu la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo ſpeſſo come cerotto, & poſto ſu gioua. Sugo d'aſſenzo con poluere di coſto, & centauro minore cataplaſmato giouano. Radice di cappari trita ſottilmente, cotta in aceto, & riuolta in una pezza, & poſta ſu la milza, gioua in un dì. Tarme biſantie date a bere aſſottigliano la milza. A RISOLVER la durezza della milza & del fegato. Piglia ammoniaco, bdellio, ireos, ſeuo di uacca ana dram. x. pilatro, radice di cappari ana dram. i. pepe gr. 150. cera, pece, ana onc. ij. s. allume iameno, ſolforo, mirra ana dram. x. uiſco quercino, croco, ariſtglogia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iij. peſta le coſe da peſtare & criuella, & disfa la pece & la cera col ſeuo & con l'olio & componi con aceto in mortaio, peſtando fin che ſi faccia un corpo, & applica legandoloui ſopra. Vino di decottion di polio montano beuuto,

cura l'oppilationi della milza & i suoi dolori. Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia ammoniaco dram.iiij.distempera con sugo di camamilla & con aneto, ouero in decottion di fiori di camamilla, & mescola con radice di cappari, & dà dram.ii.con decottion di caruo per bere.

Visco quercino con ugual peso di gomma,di pino,di cera,con un poco di calcina secca la milza. Il medesimo fa l'olio di bene.



DELLA IDROPISIA ET DELLA ITTERITIA.



TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'iteritia cittrina, & delle ſue ſpecie. Cap. I.



LL'ITTERITIA citrina, & al cauar fuori la collora. Piglia mandole amare & dolci, ſpodio, roſe, aſſentio, maſtice, aniſi, ſpiga, foglio, ana dram.iiij. ſeme di ſcariola, dram.x. coriandoli ſaluatici dram.ix. aloè dram. vi. trita, criuella, & componi con uino, & ſia la ſua miſura dram. ij. ogni di fin che ſi ſani. Foglie di ſcolopendria, & foglie di berbenna con ſue radici, & ſugo di foglie di pentafilo beuuto con uino ſana la milza, &

l'itteritia. Cuoci ceci roßi in acqua di decottion di radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patiscè l'itteritia, perche è rimedio eccellente quando è senza febbre. Camamilla & camepitio curano gli itterici, et i fegatosi. PER aprir l'oppilation che è tra il fiele & le budella nelle qual sono malitie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia radici di robbia di tintori dram.s.fa tre pillole con sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. ALL'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte caprino rappreso con tamarindi lib.i.s.sugo d'indiuia lib.i.sugo di solatro onc.iiij.acqua d'assenzo lib.s.berberi, sandali bianchi, aloè succotrino ana onc.i.reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram.i. pesta le cose da pestare & criuella, & mescola ogni cosa insieme in uaso di uetro o inuetriato, & cola ogni mattina onc.iiij. uel circa per uolta, & piglia con onc.i.s.di giulep, o con mel rosato, serbando in luogo freddo. ALL'itteritia sparsa per tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solfo ro ana pesta, & da scrop.ij.inuolgendo in hostia, beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo quando non uien da causa calda. Galeno da dram. ij.ma tu considera per rispetto dell'euforbio & del solforo, percioche egli è piu sicura cosa cominciar da minor misura. Dice Galeno nel libretto della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio, mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del petrosemolo & del dauco, & pepe bianco, & per lo

piu questo solo basta. La sua misura è un cucchiaro con acqua di mele. TROCISCI a gli Itterici, & a gli Epatici. Piglia mandole amare monde dram.iiij.anisi, assentio, ana dram.ii.spigonardo, asaro, ana dram.i.pesta & criuella, & fa trocisci con acqua, dà dram. i. a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco. Metti uino in scorzo di collocintida, & scaldandolo dà a bere, il medesimo fa con olibano. Vn'altro. Piglia adianto scrop.ij.nardo scrop.i.& gr.iiij. di mirra scrop. ij.assenzo dram.i. componi con uin dolce, dà quanto una nosella per uolta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calamento cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del fegato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram.ii.o iii. o iiij. secondo la sofferenza del patiente con ossimele, o con melicrato, & coprirsi incontanente in letto per sudare, risolue in uapore la materia Itteritia. Dare onc.i.s. per uolta di sugo di lapatio acuto cioè le sue radici in tre dì cura gli Itterici. Inoltre radice di peonia beuuta con uino, & solforo con uouo da sorbire, & aristologia con acqua di mele beuuta, & lacca, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltre le foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con uino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, & propriamente la sua infusione & lieua i dolori di dentro. Asaro messo nel mosto sì che bolla con esso, cura l'Itteritia, l'Idropi-

fia, la febbre antica, & conforta le reni & la uescica, & quel uin beuuto lieua i dolori di dentro. Alcuni pongono l'asaro nel mosto per tre mesi, et poi colano & danno quel uino ne sopradetti casi, che è marauigliosa medicina.

Dell'Itteritia nera. Cap. II.

All'itteritia nera, cuoci tamarisco in aceto, & dà a bere, o uero dà decottione di serpillo, o da dram. ij, o. iij. di sugo di foglie di rafano innanzi al bagno, o dà nel bere decottion d'hiperico & di adianto. All'Itteritia nera nel corpo uecchio, & estenuato. Piglia aloè dram. ij. polipodio, cartamo, epitimo ana onc. ij. mastice onc. i. foglio, cassia lignea, spigo ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram. i. con uino se non ui è febbre, perche lieua la maninconia, & è gran secreto di Galeno. Stranutatorij che mondificano l'infettion de gli Itterici & fanno buon colore. Sugo di prassio secco & disfatto con mele, posto al naso, mondifica la loro infettione. Vn'altro. Piglia elaterio quanto una faua, & distempera con latte di donna, & metti nel naso, o uero si tiri su per lo naso decottion di nigella, stando il patiente in bagno, o uero odori spesso nigella riuolta in una pezza rara.

Dell'Idropisia. Cap. III.

LA Idropisia non si fa mai senza difetto del fegato da per se, o per participation quint. de loc. aff. cap. vij. I segni quando l'Idropisia uien dal fegato sono, una tossa picciola senza sputar punto, i piedi gonfiano, digeriscono poco & con fastidio. Son postemati intorno al uentre, ma non si uede continouamente di fuori, ma son qualche uolta come fuggitiue. Ma quando l'Idropisia uien p i lombi & per i fianchi, l'infiamento de piedi è lungo. PRonostico. Se il capo, & le piante de piedi, & le mascella son calde è male. Ma è buono che l'infermo sia caldo per tutto, & molle per tutto conueneuolmente, & se gli uerrà liuidor mescolato con uerde nell'ugne & nelle dita, non dubitar punto che egli habbia a morire, ma se l'ugne non saranno guaste, auegna che l'altre membra sieno infette, ui sarà qualche speranza di salute. Le specie della Idropisia son tre, cioè una che si chiama hiposarca, un'altra ch'è detta ascites, & l'ultima ha nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tutte le membra, & quando tu premi col dito la carne in qualche parte ui resta il segnal delle dita impresso, & questa specie si chiama carnosa. L'altra è acquosa, et si chiama ascites, nella qual si ha il uentre gonfio ripien d'acqua, & le membra di fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites

perche il uentre gonfio, percosso con la mano risuo na come un timpano, & questa è uentosa.

Della cura della Idropisia. Cap. IIII.

SI dee prima uedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione uniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento nel uiuere. Et poi far l'euacuationi particolari con pillole alesangine, con reubarbaro, & con agarico trociscato, per una hora innanzi cena, dandone una per uolta, & con interuallo dar onc. s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi dì. Et si debbon adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & unger lo stomaco & il uentre con olio di spigo, d'assenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infrascritte secondo il bisogno. ELETTVARIO che io ho prouato spesso, col quale ho ueduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli Idropici, per le poste me nel fegato, per la uentosità nel uentre, & massimamente per la ritention de mestrui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di cassia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iiij. reubarbaro eletto dram. iii. mastice, lacca che non sia adoperata, spodio, rose rosse, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-

timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina, quanto una nosella per uolta, due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in uino, & è medicina ottima & prouata, la quale io spesse uolte ho sperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla Idropisia, all'acqua citrina, con astringimento del la natura. Piglia spigo nardo, spigo romano ana onc. s. agarico bianco, aristologia, amomo, croco, rame abruciato, epitimo, mastice, hiperico, camedrio, costo ana dram. iii. mirra, cinamomo, squinanto, titimalo, ana dram. i. aloè onc. i. fa massa di pillole con sugo d'eupatorio, dà dram. i. o scrop. iiii. per uolta, o dram. ii. con uino. MEDICAMENTO prouato all'Idropisia, & alle uentosità grosse, che conforta lo stomaco debole, & è come betone alle predette infermità. Piglia anisi, iride, lacca, spigonardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, harmel, finocchio ana dram. ii. l'una & l'altra aristologia, centaurea minore, santoreggia, ameos, mirra, origano ana onc. s. mastice, rose ana onc. i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram. v. squinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è da dram. ii. alle dram. iii. & è nobil medicina alle predette cose. Vn'altro medicamento molto prouato che dissolue l'infiagione. Piglia iride, aristologia, agarico bianco, ana componi con siropo fatto di

decottion di carpobalsamo & d'asaro con mele; cotti insieme fin che si consumi la decottione, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne dr. ij. per uolta, con decottion di finocchio, o con acqua della sua distillatione. Inoltre dar dram. iii. di sugo di radici d'eboli purga gli Idropici, & non riuolge sozzopra lo stomaco. Mezereon trito & criuellato composto con mele, & fatto appiccaticcio, & datone un cucchiaro con uin di mele è perfetto. Asaro messo in mosto (come s'è detto nel cap. dell'Itteritia) è ottimo, & radice d'ebolo lessata. Soldanella & suo sugo data, mena fuori l'acqua citrina, il somigliante fa il serapino. Siropo fatto con sugo di radice d'irios, & zuccaro cotti insieme a forma debita di siropo, dandone onc. i. o onc. i. s. all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion della gramigna data si conuengono. Se si da rame abbruciato quanto una faua, & sterco di colombo dram. i. con onc. iiij. di uino a bere, è molto utile. Ombilico di uenere dato con ossimele è singolar rimedio, & la calamita poluerizata data con acqua di mele, & la carne del riccio mangiata, si conuien nella hiposarca, & la mirra presa in beuanda, & impiastrata sul uentre, uale all'acqua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomento giouano a gli Idropici. Vnguento d'artomista maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in giù manda fuori l'acqua citrina. CEROTTO che

risolue le humidità che son nel profondo & solue gli scirri. Piglia cera, pec. secca, ana onc. ii. allume humido, solforo uiuo, nitro rosso ana onc. s. terebintina onc. i. s. olio uecchio onc. iiii. aceto q. s. poluerizza le cose da poluerizare, fa cerotto secondo l'arte & applica. Vn'altro, a chi patisce la milza, a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che asciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera, resina di pino, pece secca, bacche secche di lauro, nitro, ammoniaco, grasso di uitello liquefatto & colato ana onc. ii. fa cerotto & applica. Archigene fa cataplasma di sterco di uacca, seccato & poluerizato sottilmente, cotto con ossimele, & la quarta parte di solfo sul uentre, o con sterco secco di capra, come di sopra, con orina di putto non corrotto. Vn'altro. Seme di ruta saluatica (che si chiama harmel) pesta con grasso di porco & metti su. Oltre a cio impiastro di fichi, con ruta, & con assenzo posto sul luogo conferisce. LETTVARIO conuenenole allo Idropico, & che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mandole dolci, aristologia lunga, asaro ana dram. i. componi con siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cotti insieme. Vn'altro che prouoca l'orina. Piglia saliunca, seme di cocomero, lacca, robbia, ana componi con mele spumato, & dà dram. ii. ALL'Idropisia che tosto rilassa gli humori, & che dissolue l'infiagione & che prouoca l'orina. Piglia turbith agarico, finocchio, anisi, ana dram. i. diagri-

dio gr. vii. radice d'iride, lacca, ſpigonardo, robbia, fù, ana dram. s. trita, criuella, & componi con ſiropo fatto di mele & di decottion di hiſopo, di ſatureia, & d'origano & dà dram. ii. uel circa per uolta. Vn'altro mirabile all'Idropiſia, alla debolezza del fegato, che prouoca l'orina & i meſtrui & rilaſſa gli humori diuerſi. Piglia ariſtologia rotonda, lacca, ſquinanto, marrubio ana dram. iij. legno aloè, roſe roſſe ana dram. iiij. agarico elettto onc. i. radice d'iride dram. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & danne ſecondo la qualità del patiente, con decottion d'aſaro, & di ſatureia. ALL'idropiſia, all'itteritia citrina, & alla debolezza del fegato. Piglia agarico, ireos, lacca, l'una & l'altra ariſtologia, ſticados, ſugo di marrubio, olibano fù, camedrio, camepitio, cinamomo ana dram. ii. foglio, garofoli, ana dram. v. aniſi, reubarbaro, ana dram. iii. legno aloè al peſo di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, e danne dram. iii. per uolta. MEDICAMENTO che non ha paro per l'idropiſia, & per la frigidità del fegato, & prouoca forte l'orina, & generalmente non è medicina ſomigliante a queſta nel l'operation del fegato. Piglia radice di giglio celeſte, agarico, calamo aromatico, lacca, aſaro, roſe roſſe, ſpigo nardo, cinamomo eletto, legno aloè dram. i. eupatorio, ſcorzi di fiſtuchi ana dram. i. s. aniſo, maſtice ana dram. ii. trita, criuella, componi con

siropo fatto di mele & di uin bianco cotti insieme spumando. La sua misura è onc.s.con decottion d'irios & d'eupatorio & è l'ultimo. Decottion perfetta che cura gli Idropici. Piglia l'una & l'altra aristologia, centaurea minore, squinanto, camedrio, lacca, legno aloè, rose rosse ana dram.x. spigonardo, Fù, meo, seme d'appio, anisi, radice d'ireos, radice d'appio, di festuchi, di cubebe, garofoli, hisopo, marrubio, sticados, cinamomo, ana onc. s.ameos, mirra, ana dram.v.costo dram.ij. acqua lib.vi.cuoci fin che si consumino due terzi poi cola, & da della colatura dram.ii. per quattro hore innanzi mangiare con dram.iiij. d'elettuario infrascritto. Piglia aristologia rotonda, granelli di ginepro, centaurea ana dram.ij. legno aloè aur.i. spigonardo dram.i.marrubio dram.iiij.trita, criuella, & componi con s.q.di decottion soprascritta in forma oppiata, & da come di sopra. ELETTVARIO Gassit. che cura gli Idropici che hanno complession corrotta, che conforta il fegato, & che apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram. xx.lacca dram.x.legno aloè dramme.vi.garofoli dram.ii.agarico dram.iii.mastice dram.x. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & con decottion d'agarico cotti insieme. La sua misura è quanto una nosella per uolta, per quattro hore innanzi desinare, inuolgendo in hostia bagnata in uino, percioche è cosa eccellente. ELETTVARIO chiamato di reubarbaro, & è delle

miglior medicine che hauesse Zenone dice Galeno, & uale alla idropisia, & alla flussibilità dello stomaco, & conforta il fegato, & Zenone lo teneua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur.xij.s. lacca aur.ij.s.legno aloè aur.iiij.s. cinamomo eletto aur.ij.& scropo.ij.l'una & l'altra aristologia an.aur.iiij.fistichi aur.vi.s.squinanto aur.x.anisi, maggiorana,terra sigillata ana aur.ij.s. agarico, foglio,ana dram.i. eupatorio aur.iiij. spigonardo aur.ij.trionpiperon, zenzero,ana aur.i.& scrop. i.sticados,origano ana aur.i.& scrop.s.radice d'ireos,radice d'indiuia ana scrop.ij. & gr.v.bisopo secco,mastice,croco, ana scrop.ij.s. carpobalsamo, silobalsamo ana aur.ij. gra.vi.componi con mele spumato. La sua misura è dram.iij.o iiij.per uolta. Vn'altro che consuma la humidità de gl'Idropici posto sul uentre. Piglia farina di spelta, & panico ana onc.ij.incenso poluerizato, fior di pietra asio ana onc.i.con sugna di porco infusa prima in uino, metti insieme & poni sul luogo. Vn'altro che si chiama Diabisacia. Piglia seme di ruta saluatica,onc.ij.incenso minutissimo ana dr.x.grasso porcino q.s.metti su come s'è detto. Per lo uentre purgano l'infrascritte cose. Piglia elaterio satureia, hisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso di tutti mescola con diligenza et metti caldo sul uentre. Empiastro di nitro & di fichi sul uentre, o di carne di lumache o di fichi, d'assenzo & di farina d'orzo cotti insieme posti sul uentre fanno disen-

fiar l'idropico. Et l'impiastro scritto da Aristarco, il qual pose Mesuè. Et l'unguento d'Agrippa ungendosi il uentre con esso caldo. Si fanno ancho l'untioni su lo stomaco & sul uentre, con olio di menta, & spigo d'assenzo, di camamilla, & di cappari, & con somiglianti, ponendo su una pezza calda innanzi mangiare.



DELLE MALATTIE DEL VENTRE ET DELLE BVDELLA.



TRATTATO VENTESIMOSECONDO.

Della rottura del sifac. Cap. I.



LLA rottura del ſifac, quã do comincia a enfiare et che non è anchora diſceſa l'enfiatura nello oſcheo, piglia incenſo, bdellio, ammoniaco, aloè, ſarcocolla, acacia, glutino, ana componi inſieme con aceto forte, & ugni ſopra la crepatura, incontanente che ſon meſcolati inſieme legando, accioche ui ſi ſecchi ſopra, & il patiente ghiaccia col corpo in ſu, & ſtia ſobrio, guardandoſi da cibi uentoſi. Vn'altro. Piglia maſtice, ſcorzi d'incen-

ſo, &

ſo, & di noci, foglie di cipreſſo, mirra, ſarcocolla, colla di peſce, ana disfà la colla in aceto forte, & meſcola con l'altre coſe, & lega ſu. Vn'altro. Muſco, o poluere di pietra, impiaſtrata ſu la rottura la fa diſenfiare & la rappicca. Il medeſimo fa la radice della conſolida maggiore. La herba chiamata Trinità che ha tre foglie ſegnate con certi punti bianchi, poluerizata, & preſa con uino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continouando per alquanti dì, cura la rottura. Il medeſimo fa il pentafilon beuuto & cataplaſmato. La herba graſſella & la piloſella, & le foglie di coda di cauallo, & il ſuo ſugo con la radice, & la radice della borſa di paſtore, & di ſigillo di Salamone, & la radice della Valeriana & la herba epatica tanto unitamente, quanto ſeparatamente poluerizate con uino, & beuute la mattina, o meſſeui ſopra ſon mirabili. La herba graſſella predetta trita con cime di rami d'oliua con ſugna di porco colando per criuello, & aggiugnendoui incenſo & maſtice, & bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti poſta ſul luogo & legata. Galle di cipreſſo ſi conuengono alla hernia inteſtinale, & conſumano le materie che ſon nel profondo & le ſeccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite & applicate, ſanano in dodici dì, & bdellio disfatto con ſputo a digiuno, diſſolue i tumori della crepatura inteſtinale. Pſillio trito, infuſo in acqua fin che ſi ſpeſſi & ſi impiaſtri ſu, &

hipericon impiastrato, fanno il medesimo. Tartufi seccati & poluerizati con colla di pesce dissolti in aceto & legati sopra curano. Vn'altro. Piglia incenso, aloè, glutino ana disfà il glutino in aceto forte, & mescola col resto, & pon sopra. Cerotto di pelle d'ariete tra l'altre cose ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie balsamine, presa la mattina con uino è mirabile, & olio unto con le sue foglie. Poluere di radice di herba Bonifatia, che si chiama herba pagana, che ha le foglie somiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola somigliante alla foglia del bosso, & nella radice presso al torso ha maggior foglie, & nasce ne monti, se si prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con uino a digiuno, salda la crepatura, auegna che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co peli, salda le fessure del sifac & di tutte l'interiora dice Isac vi. della sua prac. & soggiugne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'induri, & sterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto una faua ogni dì senza dubbio salda & sana la crepatura.

Quando l'ombelico esce fuori. Cap. II.

QVANDO l'ombelico enfia & esce fuori. Piglia allume rotto ouero la piuma dram. v. tartaro dramme. viij. rose secche dram. x. galle acerbe

dram.ij.pesta con uino fin che uenga come mele, & ungi l'ombelico con esso, & legaui sopra una spugna infusa in aceto, & spremuta. Vn'altro. Risolui limatura di piombo in sugo di hippocistido, & ungi come di sopra. Vn'altro, abbrucia lupini, & pezza di tela di lino, disfatta con uino garbo & mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi in acqua psillio trito fin che si spessi, & disteso sopra stoppa lega & sana. Il medesimo fa lo psillio mescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del uentre. Cap. III.

OGNI flusso di uentre, o è diarrhea, o lienteria, o dissenteria. De flussi epatici, s'è detto di sopra nelle passion del fegato. Nella lienteria esce il cibo nõ digerito senza mescolamento d'altra cosa humorale, & senza puntura o dolore, o esce col cibo indigesto la portion del cibo, o dello humor corrotto purulente con puntura & con dolore. Nel primo modo della lienteria, basta confortar la digestiua dello stomaco con cose stitice dentro & di fuori, delle quali si son dette di sopra molte cose nella debolezza digestiua, & noce moscata, macis, diacotogno presi innanzi mangiare son ottimi. Et ugner lo stomaco con olio di mastice, di cotogni, di menta, & di somiglianti caldi innanzi mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerotto di puro mastice, dando diacorallo o diaconiti di

zuccaro innanzi mangiare, ouero aromatico rosato, & nel principio de cibi poluere di due parti di noce moscata, & la terza di macis, & di somiglianti. Et si debbono usar cibi buoni stitici et uin puro in poca quantità. Et conferisce anco la poluere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, & seccato & poluerizato con gomma arabica et con noce moscata, inuolgendo in hostia, & si prenda la mattina innanzi mangiare. Ma quando nella lienteria ui è puntura & dolore nello stomaco & nel uentre, & innanzi il cibo esce materia purulenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segno che non è lienteria puramente cibale. La onde dicono che bisogna dar cose acerbe co cibi loro, come agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, & uino di cotogni, & dà trocisci di spodio, & cose somiglianti, adoperando cristeri lauatiui, dando anco per bocca gran gorgate d'acqua d'orzo molto cotto, con onc. i. di poluere di zuccaro, & onc. i. di mele rosato caldo per una hora innanzi mangiare, perciochè questa cosa lieua la puntura e il dolore, ungendo il uentre & lo stomaco come di sopra. Ma nella diarrhea, o nel flusso humorale, bisogna purgar a principio lo humor peccante, con quelle cose che dopo la purgatione leuano la stiticità nelle membra, perciochè è grande errore a strignere in principio, perche s'è diarrhea collerica, bisogna cominciar da christeri & dalle altre cose lauatiue & astersiue, & poi si dia infu-

ſion di reubarbaro & di mirabolani, con paſſole ſecondo queſta forma. Piglia reubarbaro eletto dram.ij. corteccie di mirabolani citrini, & chebuli ana dram.iii. de paſſole di Corintho dram.vi. ſpigo, ſquinanto ana ſcorp. s. taglia minuto il reubarbaro, con ſpiga, & con ſquinanto, e ſpruzza cõ uin bianco odorifero, i mirabolani ſi peſtino con paſſole, & poi infondi ogni coſa inſieme in s.q. di acqua d'endiuia & d'acetoſa per dieci hore, poi ſi ſpriema forte, nella qual ſpremitura ſi diſſolua caſſia ben graſſa diacatolicon ana onc. s. reubarbaro eletto polueriżato ſottilmente ſcrop.ij. & ſi dia al l'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che ſi mette polueriżato nella ſpremitura, ſi dee la notte rinuolger in un poco di ſciropo di ſugo acetoſo, & la mattina ſi disfaccia ſpremendo, percioche a queſto modo non uà al fondo, altramente beuendo il reſto, il reubarbaro reſta nel fondo. Si dee poi proceder con lauatiui & aſterſiui, confortando le membra che mandano a gli inteſtini, uetando che per l'acuità de gli humori non s'offendino, come con poluere fatta di criſtallo, di perle, di coralli, gomma arabica, & grani di granati cauatone il ſugo, & ſeccati, & corno di ceruo arſo, & macis, & noce moſcata, & ſeme di piantaggine, & ſeme d'acetoſa, et ſomiglianti perſeuerando ne chriſteri lauatiui, beuendo acqua d'orżo che ſia ben cotta in luogo di uino, Conferiſce anco l'orżo & la farina ſua ne cibi, & l'amito con latte di

mandole & somiglianti, ugnendo lo stomaco et il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiuia d'infusion di rose secche, et mina di cotogni con acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiuia, & dopo questo se bisognerà ristrignere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, con passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandosene due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram. i. uel circa, & on. s. di zuccaro rosato uecchio, & si bea nell'alba. Ma quando tu uuoi ristrignere dà dram. s. o uero scrop. i. o ij. di Filonio Persico, o d'aurea Alessandrina per due hore dopo cena, & metti sul uentre & su lo stomaco empiastro diasinicon, o somigliante cosa che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zuccaro. Et puoi far mistura cordiale con conserua di rose, & di manuschristi, & di fogli d'oro come di sopra.

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

QVELLA si chiama dissenteria quando escono altre materie insieme con la malitia, come dice Gal. ij. de loc. aff. cap. v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinsica de gli intestini. Et quella rasura, o collora, & il termino del generar ulcera, dura due settimane, o che è

materia baurachia, & il ſuo termine è d'un meſe, o uero che è tumor malinconico, et il ſuo termine è di quaranta dì, dopo che comincia il fluſſo innanzi che faccia l'eſcoriatione. Le ſorti della ſcoriatione ſon ſei, ſanguigna, uerdiccia, ſanioſa, curathia, muſcoſa, & corticale. Le medicine conuenienti nella diſſenteria, & nell'altre ſorti di fluſſi, de quali s'è detto di ſopra ſon queſte. Sugo di uerga di paſtore ſana l'ulcere de gli inteſtini, & il fluſſo antico del ſangue. Il duro del pomo granato cauatone il ſugo, & ſeccato & poluerizato, poſto ne cibi, cura la diſsenteria. Radice di felce beuuta, cura la diarrhea & la diſſenteria, & lo hipericon, et il pentafilon, & le ſcorze di dentro delle ghiande, & gli ſcorzi dell'arboro delle ghiande, curano l'ulcere de gli inteſtini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntoui olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Laſcia tre uoua in aceto tre dì, & poi impaſta con eſſo ſemola, & cuoci, & infondi in uino, & dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole & con graſſo di uitello, & mangia caldo, & poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Peſta diligentemente la parte di dentro della galla, & meſcolala con farina, & impaſta con chiaro d'uouo, & fa panetti piccioli, cuoci, & rompi, & infondi in uino, & dalli a mangiare. Perle peſte ſottilmente & preſe curano il fluſſo del ſangue diſſenterico, lienterico, et la diarrhea. Et il uino della decottion del Sumach beuuto fa il medeſimo. Ra-

dice di consolida maggiore sana il flusso dissenteri co rosso, cocendo in uin rosso, & salda l'ulcere de gli intestini; perche se si taglia in pezzetti la carne fresca, & che con essa si cuoca radice di consolida maggiore, le ristrigne insieme. La coda cauallina cura l'ulcere de gli intestini sottili. Et i fiori della hellera poluerizati presi due uolte il dì quanto se ne puo pigliar con tre dita in una uolta curano i dissenterici. Christero d'acqua di latte cura l'ulcere de gli intestini sanguinolenti. Si cõuengono in cotal caso i christeri fatti con decottion di uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel rosato. & con rosso d'uouo. Inoltre christeri fatti di liscia con cenere di rami di fichi, o di decottion di scabbiosa. Si conuien ancho replicar la decottion de mirabolani in questo modo. Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli ana dram. ij. di passole onc.i. si pestino cosi grossamente, et cuoci in oñ.vi. d'acqua di piantaggine fin che si consumino due parti, poi cola, & nella colatura disfà reubarbaro eletto ben scaldato, poluerizato, et spruzato cõ un poco di uin bianco dram.s. spiga scrop.s. squinanto scrop.ii. zuccaro rosato uecchio onc.s. & fa picciola potione, & prendi la mattina all'alba. Cõferisce anco molto la poluere fatta di una quarta parte di cenere di lumache abbruciate co suoi scorzi, & di due di galle uerdi, & una di pepe sottilmente trito & sparso su cibi è medicina singolare all'ulcere de gli intestini & di gran giouamen-

to alla uessica, & presa somigliantemente nel bere con uino o con acqua. LINIMENTO che acqueta il dolore della dissenteria. Piglia seme di iusquiamo bianco, oppio, ana dram. i. cuppule di ghiande, balausti, acacia, hipocistidio, incenso, mirra, ana dram. v. componi con sugo di iusquiamo bianco, o con sugo di scorzi di papauero bianco, o con lor decottione, & fa linimento col qual si linisca il uentre, cosi caldo innanzi mangiare. Conferisce anco molto il replicar per interualli. Dram. s. scrop. ij. o uero. i. (secondo la sofferenza del patiente) di Filon Persico per due hore dopo cena, acqueta i dolori & il flusso. Vn'altro rimedio. Cuoci cotogni in olio rosato, & fa empiastro con cera & applica. Oltre a ciò poluere balsamica presa, cura l'ulcere de gli intestini. Sappia che la necessità dello spodio è per ristrigner il sangue, & la necessità del seme è per ristrigner il flusso dello stomaco, & la necessità dello spellio arrostito, & dell'arnoglossa è alla puntura. Et l'incenso è il suo scorzo al flusso del sangue, & all'ulcere de gli intestini. Il corno del ceruo abbruciato & lauato cura le ulcere delle budella. Sangue di lepre fritto & mangiato, conferisce alla dissenteria, & alla solutione antica, & alla postema de gli intestini. Christero fatto di brodo di pollo in acqua piouana, nella qual sia disfatto dragaganto con sugo di piantaggine, cura la dissenteria. Due parti d'olibano, e una terza di sandaraca poluerizati com-

posti con chiara d'uouo sbattuto, & con un poco d'aceto, & messo sul corpo cosi caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitiui de gli intestini, lenisce l'asprezza dell'ulcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram.ij. infusi in acqua, & si beua acqua d'infusion con zuccaro, percioche la sua troppa quantità è uenenosa, & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'acetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata uedi di sopra allo stomaco tra le cose che confortano la digestiua. AL FLVSSO del uentre che uien per la debolezza della ritentiua, percioche conforta gli intestini, & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza danne dram.ij. uel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica strigne il uentre, & fortifica gli intestini. Decottion di foglie d'oliue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse & con farina d'orzo, curano il flusso del uentre. L'oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauatone il sugo & seccato & poluerizato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del uentre, & dello stomaco. Radice di felce maschio beuuta gioua alla diar-

rhea & alla dissenteria. Decottion di scorzi di dentro di ghiande con scorzi di dentro d'arboro di ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di pentafilo è molto utile. Lo hippocisto stringe il flußo del uentre fortissimo, & ristrigne il flusso del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte rimedio alla diarrhea, & ad ogni flusso del uentre, se si bee la herba col uino, quando non ui è febbre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre.

POLVERE marauigliosa al flusso del uentre dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana scrop. i. mescola con sugo di piantaggine, & dà cō uin uecchio. A confortar la uirtù retentiua. Piglia, galle, sumach, berberi, ana dram. i. reubarbaro dram. iij. componi con decottion di seme di lapatio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con decottion di cipresso. La miglior medicina è agresta presa con uouo da sorbire. AL flusso antico, confortando lo stomaco & le membra interiori, & lieua il uomito. Piglia noci di cipresso, legno aloè, tamarisco ana dram. iiij. rose rosse, mastice, lacca, cinamomo ana dram. ij. componi con acqua di decottion di rouo & di mirto, & dà con decottion di cipresso. ALLA dissenteria & al flusso delle donne. Piglia coralli scrop. ij. gomma arabica g. xii. olibano scrop. i. et g. iiii. componi con chiara d'uouo, & danne la metà con acqua fredda. AL flusso del uentre & al uomito immoderato

con febbre, con ſete, & con aduſtion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib.i. galla, ſeme di mirto, ſumach, granelli d'uua, acacia, mirra, maſtice, ana onc.s. tortelli di ſena, onc. i. calamo aromatico, dram.i. trita, criuella, & componi con olio roſato, con acqua, & con aceto, & ungi il uentricolo con eſſi, percioche è mirabile. Al flusſo del uentre con lo ſputo del ſangue. Piglia carabe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, ſpodio, roſe, eruo ana dram. x. oppio dram. i. maſtice dram. ij. coralli roſſi dram. iiii. trita criuella, & componi con mucilaggine di ſeme di cotogni, & fa trociſci dram.i. per uno. La ſua miſura ſia un trociſco con acqua fredda, i quali quando ſi ſerbano per alquanti dì ſon migliori. Al flusſo antico per debolezza. Piglia foglio, ſpigonardo, noce di cipreſſo, roſe ana dram.ii. componi con acqua di decottion di legno aloè. La ſua miſura è dram. iii. con decottion di roſe, impiaſtro diafinicon deſcritto da Aleſſandro, uale al fluſſo del uentre & al uomito, & alla collerica paſſione, & alla diſſenteria, & al fluſſo epatico, & conforta lo ſtomaco che riceue le ſuperfluità da gli altri membri, & conforta tutte le membra della nutritione graſſo della capra, farina di formento, & amilo conferiſcono al fluſſo mondificatiuo. Galeno I. de ſemplici. Chriſteri con cera, con olio roſato, graſſo con acqua d'orzo ben cotto, ſana i dolori mondificatiui nel fluſſo del uentre. Gale. ij. de

sempl. Decottion di radice d'althea in christero & ancho beuuta, uale all'ulcere de gli intestini, & radice di felce, & radice di nenufaro & porcellana uale all'ulcere mordaci de gli intestini. Ma quando uien da freddezza, cristeriza con olio caldo, come di ruta & di cotali altri olij. Ma quando col flusso del uentre ui è la tossa, ui si conuengono nell'uno & nell'altro mirto & siropo di mirto, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio arrostito, spodio, castagne, & noselle arrostite. Al flusso del sangue souerchio che uien per accidenti & per freddezza nel fegato & nel cuore, & per debolezza nello stomaco, & per corruttion nelle uene, & per solution & humettation di tutto il corpo, & mutation di colore. Piglia costo, foglio, garofoli, calamo aromatico an. onc. ij. cassia lignea, sal Romano ana onc. i. galle, rose, acacia, spodio, pepe, hisopo, incenso maschio, ana onc. s. trita, criuella, et componi con rob di cotogni, et se ne dia quanto una noce moscata per uolta quando bisognerà, & è ultimo. Nel flusso sanguigno del uentre uedi se ui sarà grassezza con rasura, perche significa che la rasura è ne gli intestini grossi. Ma se con la rasura esce ancho il sangue, uedi se l'una e l'altra è mescolata, percioche allhora uien dalle parti di sopra, ma se sarà separata uerrà di sotto. Il medesimo diremo del sangue che noi diciamo delle rasure. Quando adunque la rasura è ne gli intestini di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

danno per bocca. Ma quando e nelle parti di ſotto, ſi fanno le cure per i chriſteri vi. de loc. affett. cap. i. Le malitie, o le feccie ſanguigne ſon di quattro maniere. Vna è di puro ſangue, ſi come in coloro, i quali laſciano la conſueta euacuatione. La ſeconda è ſi come lauatura di carne, la qual uien per debolezza di fegato. La terza è ſangue maninconico lucido. Et queſte tre ſpecie ſon ſubito con molte ſuperfluità. La quarta ſcola a poco a poco et rare uolte, et qualche uolta il ſangue è puro, & qualche uolta come le ſanſughe meſcolato con feccia ſanguigna, o con ſcorzi d'inteſtini, et qualche uolta la malitia è meſcolata con goccie di ſangue, & la cagion di queſto ſono le ferite de gl'inteſtini. Vi è un'altra ſorte che ſi chiama tenaſmo p riſpetto della piaga dell'inteſtino retto nel terzo de cauſ. Simpt. cap. ij. I dolori mordaci nel uentre per tempo innanzi l'uſcita de gli inteſtini, ſignificano che il nocumento è ne gli inteſtini di ſopra, et allhora ſi deono adoperar quelle coſe che ſi prendono per bocca. Ma quando incontanente moſſo il dolore è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli inteſtini di ſotto, et allora ſi debbono adoperar i chriſteri p. de loc. aff. cap. iiij. Il poligonio cura la diſſenteria ſanguigna, & il ſeme della ferula & la cõſolida maggior cotta in uino. Ma quãdo uiene il fluſſo del uentre a putti quando eßi fanno i denti, ſe il fluſſo è picciolo non ſi dee far altro ſe non regolar il uiuere, ma ſe il fluſſo foſſe troppo

grande, si unga il corpo caldo con decottion d'antera, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose & di comino infusi d'aceto, ouero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto gr. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte, accioche non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole & somiglianti. Si dia quanto una nosella, noce pesta con zuccaro frisso. Et grani d'uua passa uagliono al compiuto giouamento. Et un poco di christero di decottion di uinaccia, ouero gli si dia questa poluere col latte. Piglia seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, cipero an. drã. s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmone, della uscita del uentre, & della puntura, fatta la debita purgatione. Capit. V.

PIGLIA mirra, mastice, incenso, croco ana dram. ij. trita, criuella, & componi con chiara d'uouo, o con mucilaggine di spellio, & fa suppositori secondo la forma di picciole ghiande, de quali se ne metta un per uolta unto con olio rosato, replicando secondo il bisogno, & ual marauigliosamente. AL tenasmone per freddezza, & specialmente ne putti. Piglia, comino, nasturcio, ana

dra.iij.trita,criuella, & componi con butiro uecchio di uacca,ſpargendo il butiro ſopra a poco a poco, & danne a bere con acqua fredda, & il buco ſi foměti con ſemola calda. Si ſuffumigii il buco del culo del patiente il tenaſmone per cauſa fredda, con decottion di ſauina cotta in uino & in aceto. Gli ſcorzi, & le foglie del pino minore cataplaſmate curano il tenaſmone, & non ci è neſſun'altra miglior medicina & lo ſcorzo dell'uno & dell'altro pino poluerizato ſul buſo. Fumo di ferruggine aſtocata & aſperſa d'aceto riceuuta di ſotto, cura il tenaſmone. Suffumigio di ſarcocolla riceuuto di ſotto, con imbuto, & ſuffumigio di coloſonia uale al tenaſmone per cauſa fredda, & ſua poluere aſperſa con naſturcio ſu le ſpalle, unta prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina d'inteſtini ne quali è il tenaſmone, & rettifica le medicine laſſatiue. Chriſtero di decottion di fiengreco cura il tenaſmone. Scalda artemiſia ſopra una pietra, & ſiedi ſopra eſſa calda. Suppoſitorio di graſſo di becco, acqueta il tenaſmone & la puntione.

Quando eſce fuori il budello, chiamato inteſtino retto. Cap. VI.

PIGLIA ſcoria di piombo, ſumach ana onc. s. fiori di roſe dram.ij. mirto dram.i. fa poluere ſottiliſſima ſpargi ſopra, lauando prima con uin

garbo.

garbo. Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomi granati secchi, robbia di tintori, ana dr.i. piombo abbruciato dr.i.s. litargirio dr.iiij. olibano dram.i. pesta & spargi sopra. ALL'VSCITA dell'intestino retto. Laua con uino doue sia spento ferro, & poi spargi con poluere d'ossi di datto-li abbruciati, & metti dentro, stando un poco in riposo col capo appoggiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, hipoci-stide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q.s. fa pol uere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti, freschi, coppel le di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in uin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & siedi nella colatura tiepida, stando per una quarta parte di hora in essa. Et nell'u-scir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & ui si metta dentro l'intestino, ponẽdo sopra il buco una spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui sarai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non siedi come s'è detto fomen-

ta prima con acqua & con aceto, & poi spargiui di sopra poluere, & tocca il buco, con apostolicon scaldato al fuoco, & incontanente l'intestino ritornerà dentro. Anagalli, il cui fiore è celeste (& è orecchia di topo) cura l'uscir del buco. Suppositorio di lana infusa in sugo di porri, leuate uia le foglie, et posto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, & quattro è medicina sicura che guarisce. Dell'altre infermità del buco, pche quì non è luogo si tratterà piu di sotto.

De torcimenti del uentre per uentosità. Cap. VII.

A TORCIMENTI del uentre, dà nel bere radice d'aristologia calda con uino cuoci fior di camamilla & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari a ber con uin caldo, di comino riscaldato. Puleggio con calamento & con castoreo acqueta l'infiammagioni e i torcimenti del uentre. Il medesimo fa il cardamomo prouocando l'orina & i mestrui. Vn'altro. Bacche di lauro secche scorticate peste, & dalle a bere noue cucchiari, e un cucchiaro s'io non fallo è di peso di dram. vi. ouero dà serpillo con uino o decottion di sampsuco, o di radice d'eringio, o di spigo, ogni cosa con uino. Rosmarino beuuto lieua i torcimenti del uentre, et bacche di lauro beuute & sue foglie con pepe, conferiscono alle

torsioni del uentre, somigliantemente i granelli del ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter christeri che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risoluono la uentosita. Dar similmente dram.i.s.di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, cō acqua d'assenzo, o cō lattouario di bacche di Lauro, o dia comino & somiglianti, ungendo il uentre con olio d'aneto, di ruta, senza spigo & cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. Cap. VIII.

SI soglion dar queste cose a coloro che abborriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola & comune intentione il preparar medicina diletteuol quāto è possibile, pur che si conserui la uirtù, accioche per conto del diletto non s'offendesse 4.de reg.sanit.in fin. Mescola fiel di toro, aloè, & salgemma con olio, e ungi l'orlo del buco di dentro & di fuori. Radice di ciclamino trita & posta su l'ombelico, solue il uentre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stafisagria fiel di toro an.p.uguali fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, & metti su l'ombelico come s'è detto. Cuoci radici di cocomero asinino in uin di decottion di fichi secchi, & di radice d'althea, & pesta insieme ogni cosa & metti sù. Inoltre piglia, fiel di toro, nitro ana par.

una, pepe parte s. mescola con mele & metti sul uentre per spatio di mezza hora, & questo conferisce ancho a gli hidropici. Christeri di puro olio, purgano i uecchi & che hanno il uentre stitico v. reg. sanit. Vnguento d'artemita magno descritto da Mesuè, ungendosi con esso l'ombelico, & di sotto fino al pettenecchio, solue il uentre con solution catartica. E se tu te ne ungi lo stomaco, prouoca il uomito, & manda fuori i uermini. Suppositorio di fiel di toro, di colocintida & di mele è ottimo. Malua & mercorella cotta in brodo & mangiata, ouero beuuto il brodo loro innãzi mangiare leniscono il uentre. VN'ALTRO unguento solutiuo. Piglia helleboro bianco & negro, hermodattilo, brionia, esula, iusquiamo, acoro, sugo di sempreuiuo, colocintida, aloe, ana fa unguento con sugo di brionia. Quando tu uorrai soluere il uentre ungi le piante de piedi, & quando uorrai prouocar il uomito, ungi le palme delle mani. Et quando tu uorrai ristrignere laua le parti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuoci la metà d'un scorzo di noce & di butiro, & lega su l'ombelico, & il uentre si mouerà a sufficienza. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di porco & fa unguento. Ouero con ditta acqua nella qual è bollita, & ungi l'ombelico. Fiel di toro legato su l'ombelico solue il uentre. Se il bambino fosse stitico, pesta sterco di topo, & mettine un poco nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu-

lo con esso col dito picciolo, o mettiui dentro una picciola candeletta di cera unta con olio, & aspersa con un poco di sale, o uero fa christero con poluere di zuccaro, o con mel rosato, & con rosso d'uouo & dram.ij. cassia nuouamente cauata con brodo di carne.

Del mal colico. Cap. IX.

NEL principio uengao da uentosità, o da materia grossa flemmatica, o da ritention della feccia, conferisce adoperar i christeri che leniscono con alquanto alleuiamento di uentosità, & massimamente in quella parte nella qual si ritengono le feccie, ponendoui grasso d'anitra & di gallina, et olij anodini che leniscono, come di mandole dolci, di giglio, di camamilla, d'aneto, et simili altri, cō brodo di carne, o con decottion comune, aggiuntoui fiori di camamilla & d'aneto, in fin della decottion mettendo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, cassia già tratta fuori, & diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte successiuamente, mettendoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ui è molta uentosità metti lettuario di bacche di lauro, & con decottion di calamento, d'origano, di parietaria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di fien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnendo fiori di camamilla, &

di meliloto nel fin della decottione, & si dee continouar con christeri, fin che la uia di sotto sia aperta, acciochè la feccia esca fuori. Allora dà qualche cosa per euacuar, come hiera rettificata d'otto cose, come si disse di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, dando on. i. s. nell'alba o diacatolicon cō cassia & elettuario indo maggiore dr. ii. o uero iii. o uero iiii. secondo il bisogno.

AL COLICO per grossi humori, & al dolor de membri di dentro. Piglia agarico on. s. radice d'ireos, aristologia rotonda, hisopo, mastice, squinanto, carpobalsamo, anisi, an. dr. s. turbit al peso delle predette cose, trita, criuella, & componi con decottion d'agarico, dà dr. iii. uel circa con acqua calda uirtualmente et attualmente. La decottion dell'agarico si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipresso, agarico, l'una & l'altra aristologia, radice d'appio ana dr. vi. & cuoci in lib. ii. fin che si consumi la metà a fuoco lento.

A DOLORI FORTI. Piglia comino, assa fetida, caruo, aristologia, camedrio, corona Regia, assenzo, agarico, an. dr. x. trionpiperon, oppio ana dr. i. croco, carpobalsamo, squinanto, cinamomo, ana dr. ii. asaro, gentiano, ana au. i. trita criuella, & componi con sciropo fatto di mele, & di decottioni di squinanto, e di corona Regia, di camedrio, & d'aniso cotti insieme dà con decottion d'anisi dr. ii. fino alle iiii. secondo la sofferenza del patiente. MEDICAMENTO che solue tosto il uen

tre & la uentosità. Piglia mastice, anisi, zenzero, ana dra.i. turbit ottimo dr.ii. cōponi con mele spumato. La sua misura è dr.ij. Vn'altro somigliante & prouato. Piglia turbith agarico ana dr.i. anisi, mastici, ana dr.i.s. componi con mele. La sua misura è dr.iii. CEROTTO solutiuo del uentre nella colica. Piglia coccognidio scorticato, & pesto quanto tu uuoi, componi con cera, & metti sul uentre. Brodo di gallo uecchio pelato uiuo, et poi battuto, nel cui uentre si metta polipodio, sena seme di cartamo, dauco, aneto, salgemma, & cotta in una pignatta grande piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, metti in pignatta minore, & cosi soccessiuamente fin che resti solamente lib.ii. o iii. del qual dà a bere lib.i.s. caldo, o lib.i. almeno per due hore innanzi mangiare, & del resto tu puoi fare un christero, perche caua fuori le feccie quando si ritengono, & risolue la uentosità et acqueta il dolore. Ma nel dolor forte dà dr.s. o scrop.ij. di Filonio Romano o dr.ii. per due hore dopo cena, inuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero metti nel suppositorio un poco d'oppio disfatto con sugo di lattuga, & ui si conuien molto la decottion della camamilla nel brodo del cappone, beuendo una gran gorgata per una hora innanzi mangiare. La galangà uale alla colica uentosa, et rompe ogni uentosità. Corno di ceruo beuuto, acqueta incontanente il dolore. Cataplasma di sauina, cura l'itiaca. Olio laurino, d'enula, di ruta,

di cartamo, di cheruo,; sono utili tanto al dolor colico, quanto all'itiacar, et al dolor dello stomaco da flemma uiscoso. AL COLICO, al uomito, all'iteon, et al dolor dello stomaco. Piglia mirabolani citrini, & indi, mastice, anisi, ameos, semi d'appio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo, ana dr.i. sal indo dr.s. fa massa di pillole con sugo di foglie di cedro, o con la sua acqua, aggiugnendo aloè epatico al peso di tutti. La sua misura è dr.ij. con acqua calda & uale alla colica uentosa, a dori del dorso, all'indigestione & lenisce il uentre, cauando fuori gli humori crudi. La colica che s'accresce per le medicine calde, et dal digiuno, & che il dolor sia mordace, uien da materia applicata nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col dar biera pigra si sana. p. de loc.aff. cap.iiij. L'infermo usi cibi temperati. Ma a colui che i cibi d'ageuol digestione fanno male con dolor mordace nel uentre, & che le sue feccie siano corrotte, gli si diano cibi piu saldi stitici. Gal. nel luogo alleg. ELETTVARIO che si chiama euadens, uale a dolor colici & chronici incontanente & è di Galeno. Piglia spigo nardo aur. xvi. mirra, oppio, lacca, opopanace, olibano, castoreo, ana dram. vij. galbano dr.vi. mastice aur. v. foglio aur.vi. pepe lungo aur.ij. croco aur.x. squinãto aur.ix. ameos, cinamomo, ana aur.iiij. csordeo aur.ij. bdellio aur. i. radice d'ireos, agarico, ana aur. xvi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa

lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso inuetriato. Vsalo poi dopo sei mesi, si come si fa delle altre medicine, nelle quali è oppio. La sua misura sia dram.i.o dram.i.s.al piu. ELETTVARIO Zaccaron, che è comune al colico & alla pietra, quando si ha dubbio se sia colico o pietra, & contra la uentosità & la colica, & rompe la pietra, & lassa il uentre. Piglia turbith, acoro ana dram.vi.comino, caruo ana aur.i.agarico, radice d'ireos, aristologia ana aur. vi. origano, hisopo ana aur. iij. squinanto, mastice, ana dram. i.trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è quanto una auellana. Io ne dò onc.s. e piu, & conferisce. Vn'altro d'Asclepiade, alle passion coliche, & alle uentosità. Piglia comino dram.vi.seme d'appio, dram.v. dauco dram.ij.pepe bianco, dram.i.pesta & dà dra.i. Vn'altro. Piglia seme di ruta saluatica, seseleos ana dram.viij.petrosemolo saluatico dram.iij.pepe bianco dram.ij.pesta, & dà come di sopra. Menta cataplasmata conferisce, herba serpentina che ha le foglie a somiglianza delle foglie del salcio pelose da una parte, che nasce ne prati su per i monti, poluerizate & beuute con uin bianco mezzo cucchiaro, purgano incontanente la colica. Camamilla poluerizata, malassata, data con mele, cura i dolori del uentre, & delle reni, & prouoca l'orina. Calcagno di porco detto tallo o cauecchia, abbruciato, & pestato, & dato a bere in acqua è per

fettissimo. Infondi fiel di toro in soppositorio o in sapore; & metti. All'iliaca, a colici, a dissenterici, a gli splenetici, a quegli che uomitano il cibo, alle uentosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dram. vi. assenzo dram. iiii. pepe, mirra ana dram. ii. cinamomo, dra. vi. oppio, castoreo, ana dram. ii. forma trocisci con acqua. Dà a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ii. o dram. i. al piu con acqua, a gli iliaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con ossimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Filonio Tarsense, o doglia il color, o doglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o pleuresi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in uaso di rame fregata fin che si riarda, & ungi col dito il buso del culo di dentro. Dar dram. i. di calamo aromatico con dram. i. di theriaca con uin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

Della passion colerica. Cap. X.

QVANDO si sente puntura nello stomaco & tristitia con abominatione per digestion di materie corrotte che si muouono per uscir fuori del corpo per secesso, o per uomito, o per l'una & per l'altro, di quì si dee procurare che quelle materie

eschino fuori per uia del uomito, non prouocando con olio d'oliua, & con acqua calda, perche si mollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la uirtù, ma si dia acqua di mele calda spesso, fin tanto che durerà il uomito. Ma se ui è solo il uomito, & che non uada fuor nulla per secesso, si prouochi il uentre con cose molto leggieri come con soppositorij, & con christeri, & si dia manna con reubarbaro & somiglianti. Ma se tu uedrai che non uenga per corruttion di cibi indigesti, ma per collora, bisogna infrigidar di fuori & dentro, dando acqua d'orzo in buona quantità cō poluere di zuccaro & con mel rosato ana onc.i. Ma s'il uomito souerchia, metti una uentosa grande su lo stomaco senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco cō sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati, & dopo quello mettiui su un bianco d'uouo sbattuto con onc.s.d'olibano, & dram.ii.di sandaraca calda, & dà per bocca sugo di granati & di cotogni. Et acqua rosata scalcata, conforta lo stomaco loro, & uieta che non s'infermino. Et si diano spesso medicine che stringhino de predetti sughi, massimamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo di granati cotto, nel qual mele si cuoce s'infonda ramo di menta uerde, & si cuoca fin che si spessi, leuandone la menta. Si dia di questo, perche è ottimo medicamento. Ma quando il polso ua sceman do dà acqua di carne arrostita che si fori, & si spriema, & il sugo che esce fuori è ottimo, leuan-

done il grasso, mettendoui uin di granatì o di coto gni. Ma se tu uuoi far ottima acqua di carne, piglia un cappon giouane, o ueramente una gallina, o uero quattro o sei polli, & lieuali la pelle, il collo, & le gambe & tutte le budella insieme col grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, laua con uin bianco, & metti in una pignatta inuetriata di dentro, & cuopri la pignatta con un coperchio di legno ben mondo, & stroppa con pasta si che non possa sfiatar a modo alcuno; & metti la pignatta sopra i carboni, mettendoui una pietra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio ben sigillato & aggiugni a poco a poco carboni in torno alla pignatta si che il fuoco non sia forte, ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, e trouerai buona quantità d'acqua di color d'oro, laqual tu colerai per stamigna di lana, sopra la qual sia un poco di cinamomo pesto, accioche pigli quel l'odore, & se ti pare, aggiugniui un poco di uino di granati o di cotogni & questa è la uera acqua della carne. Et sta ben imbagnar pane in uin uecchio odorifero & fa salsa con uino di cotogni cotto con zuccaro in forma di siropo ben cotto, il qual si coli per stamigna con cinamomo come di sopra, & è cosa molto utile & molto diletteuole. Molti sono che stillano la carne per lambico, o per bagno di Maria, & mettono con la carne rottami di pietre pretiose & fogli d'oro, ma certo ch'è di gran spesa & di poco momento. Et se qualch'uno uolesse ado

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, pcioche se si pongono in quei distillamenti nō giouano a nulla, perche la lor uirtù nō passa a quella distillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zuccaro, & su lo stomaco metti cerotto ouero impiastro di diafinicon per descrittion d'Aleß. circa al fine, & è ottimo.

Del guarir i uermini. Cap. XI.

RADICE di felce femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep, & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia manda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di uentre massimamente a stomaco digiuno, gli si dia decottion di granati dolci. Et il caruo gli caccia fuori, si come anco i lombrici. Il seme del cauolo ammazza i uermini, farina di lupini con ugual peso di marrubio posta su l'ombilico, e scorzi di radice di gelsomino ammazza i uermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'oßi di ciriegie, & somigliantemēte poluere di sandaraca, cacciano i lombrici, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli ammazzano gli ascaridi. Et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'assenzo impiastrato sopra l'ombilico; e foglie di per-

ſichi, & abrotano trito & poſto ſopra l'ombilico, ammazzano i uermini & gli caccian fuori. Il ſomigliante fa l'aſſenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep preſa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & chriſtero di latte con zucchero poluerizato & con roſſo d'uouo quando non ui è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'aſſenzo & di porcellana ſono utili, & olio d'aſſenzo, di mandole amare, & di ſcorzi di perſico & ſomiglianti, ungendo lo ſtomaco & il uentre caldo. O uero piglia, Teriaca ottima onc.s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, aſſentio, tormentilla. ana drā.s. poluerizata, componi con fele di uacca & d'aceto, & metti ſu lo ſtomaco & ſul uentre. Vn'altro. Piglia ſugo d'aſſenzo, abrotano, & perſicaria, fiel di toro, ma peſta con un poco di ſugna, & metti ſu l'ombilico. Lupini mangiati & impiaſtrati ammazzano i uermini. Calamēto poſto in chriſtero ammazza gli aſcaridi, & i uermi de gli orecchi, & quelli che ſi generano nell'ulcere. Poluere di reubarbaro o di rapontica ammazza i uermini. Il medeſimo fa l'abrotano con la ſua amarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, ammazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram.i. di ſugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine peſta & poſta ſu l'ombilico. Suppoſitorio di carne graſſa ſalata mādata giù per una hora con un fico, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto-

ripresa con zuccaro, & christeri di decottion di centaurea, & di hisopo, & di cardamo con un poco di sale manda uia i uermini. Steca citrina appiccata al collo, ammazza i uermini. Farina di lupini con ugual peso di marrubio posta sopra l'ombelico caccia i uermini.



DELLE MALATTIE DELLE RENI ET DELLA VESCICA.



TRATTATO VENTESIMOTERZO.

Delle posteme calde delle reni. Cap. I.



SEGNALI della postema calda nelle reni sono, febbre inseparabile che ha mouimenti disordinati, dolor che si muoue et s'acqueta, et il dolor cresce propriamente nell'aldubellato, giacendo sopra il lato opposito. Quando la postema si fa nell'aldubellato, cresce il dolore & la grauezza, & maßime quando è nel pannicolo & nel sospensorio, & che si uieta il drizzarsi, & s'acqueta il dolor nel star supino, quando si matura s'accre-

sce

ſce il rigor,& ſminuiſce la febbre,& quãdo ſi rom
pe ceſſa la febbre & il rigore inſieme. Et l'acqua del caſcio,& l'acqua del zuccaro & del mele, & l'acqua d'orzo,& la caſſia fiſtola ſon di quelle coſe alle quali l'huomo ſi dee aderire,& non ſi dieno coſe diuretiche ſe non dopo la maturatione. La qual coſa dimoſtra l'orina roſſa con la feccia ſua & non ſi dieno ſemi,ne pillole,ne bagni, ſe non dopo la dechiaratione. Ma ſe la poſtema ſarà flemmatica ui è grauezza & minoration nell'opere delle reni, & non ui è infiammagione, & la cura è con impiaſtri che ſcaldino,& diuretici mondificatiui,& olio laurino,& foglie di lauro,& ruta,et chriſteri ſi conuengono.

Di quelle coſe che conſeruano l'huomo dalla pietra delle reni & della ueſcica. Capit. II.

CONSERVANO dalla pietra la debita oſſeruanza del reggimento delle ſei coſe non naturali, & le debite purgation uniuerſali due uolte l'anno,cioè nella Primauera & nell'Autunno,et poi le particolari come ſi dirà piu oltre. Le purgagioni uniuerſali ſi fanno con coſe leggieri riguardeuoli delle reni,& delle uie dell'orina. Si faccia prima chriſtero ſe biſognerà, & poi ſi dia l'infraſcritta beuanda. Piglia ſebeſten num.x.liquiritia

passole ana onc.i.orzo, capeluenere ana m.s.seme di malua dram.iij.acqua lib.i.fa decottion fin che si consumino due parti, & poi cola, & aggiugni alla colatura cassia ottima gia cauata fuori drā. x.siropo uiolato onc.i. & bei per una hora innanzi desinare, fatta prima l'opera d'un christero come di sopra. Inoltre piglia siropo di due radici con aceto dra.i.siropo di liquiritia onc.s.acqua di bettonica, di capeluenere & maluasia ana onc.i.mescola & fa siropo da pigliar nell'aurora, & continouando fin che la materia ti paia digesta, purgati poi con l'infrascritta medicina. Piglia della predetta decottion onc.iiij. nelle qual si disfaccia diacatolicon, cassia gia tratta fuori onc.s.elettuario d'Indo maggiore, cioè benedetta ana dram.i.o i.s.siropo uiolato, onc.i. & beui all'alba con debito reggimento. Piglia poluere di zuccaro per lauare. Fatta la predetta purgatione piglia una uolta il mese beuanda di decottion di sebesten soprascritta, et indi a xv.dì piglia iiij.mattine all'alba onc. iiij.d'acqua di mele fatta secondo l'arte, et chiarificata & aromatizata con cinamomo ogni mattina, iterando una uolta il mese per qualche tempo questi due rimedij. CONFETTION mirabile che conserua dalla pietra & la manda fuori. Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra Iudaica posta sopra mola da barbiere & lauata an.dr. i.cinamomo eletto, seme di ginestra, corimbi di helera ana dram.i.s.robbia di tintori, nitri abbrucia

to ana scrop.ij.zuccaro buon disfatto in acqua, sassifragia & capeluenere q.s.fa confettion in morselli, de quali pigliane un per uolta per una hora innanzi mangiare. Quando sente grauezza di reni & alcatim, & che uede l'orine bianche, & sottile, & chiare, & dubita d'esser preso da dolori petrosi, ogni uolta ch'orina uegga se ella è fecciosa, & arenosa nel fondo, et ch'il dolor s'acqueti & la grauezza delle reni, & allhora nõ ne prende piu oltre per quella uolta altramente per sempre fin che i predetti ceßino. Piglia olio rosato uiolato an. onc.i.s.laua in acqua d'acetosa, & poi rimena con un poco d'aceto bianco, & ungi le reni cõ esso cosi freddo, lauando per interualli le dette reni con uin bianco, & con terza parte d'acqua rosata calda. Conferisce ancho per conseruar il torre onc.s.di terebintina d'abeto all'alba inuolta in una hostia bagnata in uino. Mãgia ortica uerde ne cibi, o secca poluerizata, conserua dalla pietra & dalla rena. Seme di ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & non lascia che le materie ui si ficchino ne si conuertino in pietra. La sua misura è dram.ij.o iij.con acqua di mel rosato, o con mel rosato, o con acqua di mel rosato con rose & con mastice. Oltre a ciò ber decottion di seme di melloni conserua. Decottion di malua campestre in brodo di cappone, aggiugnendo butiro fresco, & mele o zuccaro ana onc.i.se si bee lib.i.almeno per due hore innanzi mangiare caldo, ual mirabilmente per

conseruar & curar, perche mondifica le reni, & lenisce il uentre.

Della cura della pietra delle reni & del la uescica. Cap. III.

QVANDO il dolor comincia nelle reni & nel fianco, secōdo il camino del poro uretico che mena dalle reni alla uescica, et che spesso s'orina, o che ella si ritiene, comincia allhora dalle cose piu leggieri, facendo prima un christero se bisognerà, si come s'è detto nel precedēte capitolo, & ungi il lato che duole con olio di scorpione, & fomenta con parietaria, o con senecione, o con l'una cosa e l'altra debitamēte caldi sopra un tegolo, o in uin bianco, o in sartagine con olio comune, dopo la fomentation & innanzi ungi caldamente con olio soprascritto, & raddoppia i christeri. Ma s'il dolor nō andasse uia, da la beuanda scritta nel cap. precedente, di caßia con decottion di sebesten, fatta prima la decottion con un christero, rinouando i fomenti & l'untioni come di sopra, mettendo nella beuanda caßia serbata in luogo di siropo uiolato onc. i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dolor non resta, & che le pietre o la rena non esce fuori dà dram. i. di poluere di mascella del pesce Luccio, con uin bianco, o onc. vi. d'acqua di malua & di saßifragia, con zuccaro per due hore innanzi māgiar caldo. Ouero dà decottion di malua campestre, o

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di sopra. Lequali auegna che giouino a conseruare, uagliono ancho a curare, perciochè il custodir l'huomo da mali che posson uenire è somigliante al correggеr que mali che son già generati, et si chiameranno medicine successiue che son piu atte a curare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'untioni, da christeri secondo il bisogno fin che eschino le pietre, Ma s'il dolor cresce, & le pietre non escono, non è rimedio piu sicuro che entrar nel bagno infrascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di cauoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camamilla, & meliloto, ana m.ij. seme di miglio del Sole on. iij. seme di lino, fiengreco, anisi, finocchio, ameos on. i. malua et suo seme ana m.i.s. fa decottion in s.q. d'acqua fin che si consumi la terza parte, & bagnati in essa calda conueneuolmente fino all'ombilico, & stando nel bagno beui dram.i. di litrontribon, o di Giustino Imperadore, dissolto cō uin bianco, & non starai una decima parte d'una hora nel bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà iterar il bagno, ritorna due uolte o tre, & non è rimedio somigliante a questo. Son molte altre medicine che rompono & mandano fuori la pietra, che si posson dare innanzi & dopo il bagno come di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & prouoca fortemente l'orina, & rompe le pietre delle reni & della uescica. La sua misura è dram.ij. o iii. con mel

rosato, o con acqua di mel rosato, con rose & mastice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuuti con uino, frutti d'hellera bianca, beuuti con uin bianco, & camedria cotta con mele, o con acqua di mele, & gomma di uite domestica beuuta, con uino, & decottion di gramigna beuuta, & radice d'ombilico di Venere mangiata con le foglie, & olio di granelli di cedro, & di citrangoli rompono le pietre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondifica le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta rompe la pietra, & fa pisciare, & decottion di midolla d'ossi di ciregie prouoca l'orina, & rompe la pietra delle reni & della uescica. La pietra Iudaica rotta sopra una pietra uerde da barbieri lauata & data con acqua calda o con uin bianco, rompe & caua le pietre, il somigliante fa il sugo della uerga di pastore. ALLA pietra delle reni. Piglia aristologia, dauco, fior di squinanto, carpobalsamo, spigonardo, croco nero, sugo d'appio, cassia lignea, camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto, ireos, origano montano, caruo, seseleo, garofoli, scorzi di radici di cappari, comino, seme di finocchio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruchetta o d'eruca, condisi ana dram. i. pigne scorticate fresche al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. iii. ogni dì la mattina. MEDICAMENTO ultimo che acqueta il dolore & che trahe fuori la pietra. Pi-

glia appio campeſtre onc. i. cipero, ſpigo aromatico, ſeme di papauero bianco, cinamomo, caſſia lignea, pepe bianco, ſeme di baucia, acoro an. on. i. s. pietra Iudaica, pietra lince, ana onc. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & danne quanto una noſella per uolta con uin bianco. Seme di malua beuuto con uin bianco, rompe la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi mangia petroſemolo, & ſeſelo montano & bee uino, rompe le pietre delle reni & della ueſcica, & foglie di ſalcio beuute con uin bianco. Gomma d'arboro di ciregio beuuta con uino, rompe & caccia le pietre, & l'arena dalle reni & dalla ueſcica, & apre i meati rinchiuſi dell'orina. Sedere in decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che ſia ſalſa & conuenenolmente calda, acqueta il dolor iliaco, la diſſuria, la ſtranguria, & il mal della pietra delle reni & della ueſcica. Et gomma di ſuſine beuuta con uin bianco, rompe la pietra delle reni, & prouoca l'orina, & ſimilmente la matricaria, & diſſolue il ſangue raccolto nella ueſcica. L'abrotano, il bdellio, la cenere di radice di canoli, camamilla, pietra di ſpongia, lombrici terreſtri, ſeccati, poluerizati & beuuti con uin bianco, & uetro abbruciato beuuto con uin bianco, & cenere di ſcorzo d'uouo, dal qual ſia uſcito il pulcino, & pimpinella, & ſeme di miglio di Sole, e ſterco di topo preſo con olibano, & radice di rouo tanto inſieme, quanto ſeparato, cacciano le pietre dal

le reni & dalla uescica. TROCISCI diuretici che cauano la pietra, & la seditura sabbionoso. Piglia asaro, petrosemolo, fù, nero, ana dram. iiij. seme d'anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo, dragacanto ana dra. ii. disfa il dragacanto in uin dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & dà scrop. ii. con onc. iii. di uino adacquato. Sette o noue corimbi di hellera triti, & beuuti con uin bianco, rompono la pietra delle reni & della uescica, & prouocano gagliardamente l'orina. Abbrucia sangue di lepre, & tutta la pelle co peli in una pignatta cruda, & dà di quella cenere un cucchiaro a digiuno, & rompe la pietra, & la caccia fuori. ALLA pietra delle reni & della uescica che caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia capeluenere fresco, come di scorpioni fatta secondo l'arte gentiana, uetro abbruciato, pietra Iudaica seme di cocomeri & di zucca, anisi, radice d'ireos, ana componi con siropo fatto di mele spumato con decottion di camamilla cotti insieme. La sua misura è dram. i. s. per uolta con dram. iiii. di decottion d'agarico che si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipero agarico, l'una & l'altra aristologia, appio ana dram. vi. d'acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino due parti, poi cola & dà come di sopra. Vn'altro per la pietra delle reni, et della uescica che manda fuori le superfluità per l'orina, lassa gli humori diuersi, soluendo le uentosità, & è Bezoar. Piglia

turbith, agarico, uetro abbruciato, zenzero, pietra iudaica, sangue secco di becco, seme d'anisi & di finocchio, trionpiperon, camedrio, camepitio, bdellio, ana dr.iiii. trita, criuella, & componi con ottimo uino di decottion d'agarico, & danne d'esso dram. due o tre per uolta uel circa. Le cubebe rompono la pietra delle reni, & della uescica, il somigliante fanno i fiori di squinanto. Elettuario di tre parti di camepitio, & una di pietra lincea, & un'altra di sassifragia con mele spumato è mirabil alla pietra, alla stuzzuria &c. Gioua ancho il camepitio cataplasmato. DECOTTION alla pietra. Piglia aristologia aur. x. asaro aur. ii. marrubio aur. i. radice d'ireos aur. iij. saliunca, seme d'aniso, seme di cocomero ana dr. vi. cuoci in lib. ii. d'acqua fin che si consumino due parti, cola & dà dram. iii. olio di cheiri citrina acqueta il dolor delle reni & della uescica, & olio di scorpioni, & olio sericino, cioè di tribolo (ch'è il cece dell'Imperadore) lieuano la difficultà dell'orinare, ungendo con essi così caldo. Et brodo di ceci rossi mondifica le reni, & rompe la pietra. Galeno nel lib. della cura della pietra, mette questo elettuario per romper la pietra. Piglia scorzi di radici di sparagi, scorzi secche di radici di finocchio polio, scolopendria, cubebe, ana dr. v. hebano, gomma di susine, pietra Iudaica, pesta sopra una muola d'aguzzare, cassia, cipero, bdellio, ameos ana dr. ij. trita ogni cosa da se, & criuella, & com

poni con sciropo di zuccaro, & dà dr.iii. uel circa, con'acqua calda, nella qual sia bollito seme di finocchio. AL DOLOR grande per la pietra. Piglia fien greco dr.iiij. seme d'appio, & di dauco ana scrop.ii.cuoci in onc.vi.d'acqua fin che si consumi la metà, poi frega col dito fin che si faccia alquanto uiscoso, & cola, & distempera nella colatura sciropo uiolato, on.ij.s. beui la mattina all'alba, ma il uerno si dia innanzi dr.i.di thiriaca. Piglia grasso di gallina on.i. olio d'aneto on.iij. disfa insieme ogni cosa, & cosi caldi mettiui dentro lana, la qual si applichi doue duole, fomentando con essa calda. AL DOLOR del capo che uien loro. Piglia zuccaro rosato, dr.x. cassia già tratta & mondata da granelli dr.vi. sciropo uiolato on.i.s.disfa con acqua di capeluenere calda, dà la mattina all'alba, ungi la fronte con olio rosato & con una terza parte d'aceto rimestano insieme. Ma s'il dolor del capo uiene nel tempo del freddo dà scrop.iiii.d'agarico & dr.i.di reubarbaro poluerizato & composto con sciropo acetoso di zuccaro. Il dolor delle braccia si lieua cō olio d'aneto caldo. Delle medicine che si danno per la pietra, alcune son che mescolate fanno penetrar l'altre, come è il calamento, il pepe, il cinamomo, alcune sono che tirano le superfluità grosse, come è il fien greco il dauco, il fù, il meo, l'asaro, l'acoro, l'ammo, il tencoio, il seselo, il seme d'agno casto, lo squinanto, il cordumeno, Alcune acquetano il dolore, come seme di

lino, & la sua mucilaggine, le noselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come il ben, l'aristologia longa, il giglio secco, il seme d'agno casto, le rose, la balaustia, i sandali, & lo squinanto. AL DOLOR *uecchio delle reni. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr. s. amito, on. ij. canfora dr. i. bolo armeno on. s. sangue di drago, terra sigillata ana dr. ii. croco scrop. i. rossi d'uouo num. iii. fa unguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, et ungi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di tauro, quando l'infermità è chronica.*

Della pietra in particolare della uescica, e de suoi accidenti. Cap. IIII.

NEL *precedente capitolo si dette molte cose in comune quanto alla pietra delle reni & della uescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu spetiali & approuati alla pietra della uescica.* ELETTVARIO *di Galeno per il Re, & fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di cappari, seme di iusquiamo bianco, galanga ana dram. i. oppio dram. iii. acoro gr. iiij. s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassia lignea, menta, mirra, camepitio, calamento di fiume & di monte, gentiana, liqui-*

ritia, enula, camedrio, prassio, scolopendria, aristologia rotonda, seme d'ameo, mastice, radice d'iride, comino, carmeno, garofoli, seme di finocchio, scilla assata, senapa, grani di pini, anisi, carpobalsamo, seme di rucola saluatica, seme d'agno casto anicide (& è herba della quale si fa l'assa fetida, & si chiama silfio) ana gr. iiij. s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci fresche per quãtità di dram. ii. & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è scrop. i. o dr. s. ogni mattina. ELETTVARIO prouato che cura la pietra della uescica. Piglia squinanto, stecados, ana dram. i. sangue secco di becco dram. vi. pietra iudaica, dram. ij. anisi dr. iiij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, con decottion di radice d'appio cotti insieme, & danne quasi quanto una nosella ogni mattina. MEDICAMENTO alla pietra della uescita che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mandole, seme di zucche, pietra iudaica, agarico, fiori di camamilla, gentiana ana dram. iiij. aristologia, capeluenere, saliunca, sangue secco di becco, uetro arso, pietra ottima che si truoua nel fiel della uacca, anisi, radice d'appio, bdellio, mirra, ana dr. v. trita, criuella, & componi con mele spumato & danne dr. iiij. con radice d'appio & di finocchio. Sugo di radice di lauro, uetro arso con uino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra della uescica. Et se la pietra tratta della uescica,

ſi mette in detto ſangue, ſi disfà in tre dì. Vn'altro che rompe la pietra & la riduce in poluere fin che ſi mondifichi la ueſcica & ſi piſci chiaro, & quel che importa, ſana di modo che non ſi genera piu. Piglia ſeme di dauco, aniſi citrullo, preſſemolo, mirra, ana dr. vi. caßia lignea, bacche di lauro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme ſomiglianti a lupini, danne ogni dì una con acqua a digiuno per ſpatio di trenta dì. La pietra che ſi truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita ſenza ſcorzo & beuuta con uin bianco rompe la pietra della ueſcica. Radice d'ombelico di uenere o di cimbalaria, & radice di cardone, cotta & mangiata con zuccaro, & ſangue di becco dato con uin bianco, & foglie di ſcolopendria beuute, rompono la pietra della ueſcica. TROCISCI alla poſatura arenoſa, & alle diſpoſitioni utili all'orina che ſon con ulceratione. Piglia ſeme d'appio, aniſi, & petroſelino, ana dr. iiij. ſquinanto, croco, dragaganto ana dram. i. s. ſeme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio, et dà dr. i. per uolta la mattina con protropio adacquato. Et il protropio è uin fatto d'uue paſſe ſu la uite. VN'ALTRO farmaco, col qual molti nefritici & che patiſcono il mal della pietra ſi ſon ſanati, & uale alla colica, e alla indiſpoſition della ueſcica. Piglia noſelle, mandole, ſeme di citrulli tutti mondati, ana dr. i. ſeme di caruo, croco,

ſeme di malua, oppio, ana dr.vi. ſeme di iuſquiamo bianco, ſeme d'appio, ana onc.i.s. trita, criuella, & componi con mele ſpumato, & fa trociſci, dà oboli tre per uolta con onc.iiij. di melicrato la mattina. L'obolo è peſo di xij. grani d'orzo. AL DOLOR per la pietra della ueſcica & a dolori nell'un & nell'altro fianco, & alla debolezza del coito. Piglia pigne ſcorticate, midolle di ſeme di zucca ben roſſo, & citrino, grani di ſiſamo ſcorticati, galangà ſigillo di ſanta Maria, zenzero, ſeme di ſparagi, ſepa, ſciaco ana onc.x. ſeme d'ortica, ſeme di papauero bianco, liquiritia ſcorticata, ſeme di baucio, ana dr.vij. penetti al peſo di tutti, trita, criuella, & componi con mele ſpumato. La ſua miſura è quanto una noce moſcata la mattina quando ſi uà a dormire. Et ne' dì quando ſi piglia queſta confettione, ſi cibi con lib.s. di bauci ſcorticati, & mondati dalle uene di dentro, et leſſati fin che ſi disfacciano aggiungendo olio onfacino & mele, fermentãdo con cinque roſſi d'uoua freſchi, & qualche uolta cuoci con eſſo paſſeri, colorando il tutto col croco, & col zenzero, aromatizando con un poco di muſchio. Leſſatura di foglie di lauro poſta in un ſacchetto, ſedẽdoui ſopra caldo, acqueta il dolor della ueſcica.

Della pietra nata nella ueſcica de fanciulli. Cap. V.

QVANDO uien la pietra nella ueſcica a

fanciulli, fa loro ſtranguria & dolor grande, & ſottigliezza d'orina, & pizzicor della uerga, & la uerga loro ſtà diritta. Quando cominciano ad apparir queſte coſe nel principio, fa ch'il bambino uſi radice di peonia nel bere, et nel mangiare, percioche gli conſerua & gli ſana. Si bagni ogni dì in acqua calda conueneuolmente, & dà loro dell'infraſcritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto una noſella per uolta, la mattina & la ſera.

MEDICAMENTO prouato alla lor pietra, e alla difficultà dell'orinare. Piglia ſette noci uerdi, peſtale con lo ſcorzo di dentro. Inoltre piglia porri m.i. non lauati, & cauane fuori il ſugo dall'una coſa & dall'altra, & cola meſcolando inſieme, & dà al putto per ſette dì. Et quando andrà a dormire, ungi la uerga, i teſticoli, e il perineo, cioè il luogo ch'è tra teſticoli, e il buſo del culo con olio di ben caldo, o con olio uecchio, perche ſon coſe ottime & prouate. Fomentation di foglie di meo, ſopra il pettenecchio lieua lor la ſtranguria. Et ſeme di ſerpillo dato & fomentato, conferiſce alla difficultà dell'orina e alla pietra loro. Et gomma di mandole dato con uin bianco fa il ſimile. Quando la pietra è nel collo della ueſcica, l'orina è ſottile, acquoſa, che prima era arenoſa. Si metta col capo in sù, & gli ſi alzino le gambe all'insù, mouendolo hora in quà hora in là, accioche la pietra ſi parta dal collo della ueſcica. Ma ſe non

si puo leuar, bisogna usar l'argalia, & radici di cipero.

Dell'ulcere della uescica & delle reni. Cap. VI.

TRA l'ulcere delle reni & della uescica ui è questa differenza che nell'ulcere delle reni, non s'impedisce l'orina, ma nell'ulcere della uescica si impedisce, & s'orina con malageuolezza et con ardore. Inoltre gli scorzi che escono dalla uescica son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli che uengono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci saniosi & come lunghi. Ma quando l'ulcere son ne pori uretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi, & sottili. Inoltre il dolor nell'ulcere della uescica è gagliardo, come il dolor di quelle che partoriscono, con spesso orinar il sangue, ma in minor quantita & con minor mescolamento d'orina. E quando escono gli scorzi senza sangue & senza sanie, è segno d'ulcera. La cura primamente è questa, che il patiente s'astenga da tutte le cose acute, salse, agri, & di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni, & uiscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiamma & accresce gli humori. Nel principio hanno bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in essa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anco nella uescica la siringa. Et poi si paßi all'altre cose che mondificano & che incarnano, delle quali

si dirà

si dirà di sotto al suo luogo. POLVERE che cura l'ulcere della uescica. Piglia cenere di lumache abbruciate co loro scorzi, parti iiij. galle non mature parti due, pepe parte una, fa poluere, & metti sù cibi, & sana. Coda cauallina mangiata & beuuta sana l'ulcere della uescica. Radice di nenufaro beuuta sana il dolor della uescica. ALL'VLCERE delle reni & della uescica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di citrulli, dragaganto ana dr. ij. amito dr. viij. fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, perche uagliono alla uescica ulcerata, e alla dissenteria. ALTRI Trocisci, i quali furono usati da Galeno. Piglia seme di citrulli drā. iiij. seme di iusquiamo bianco dra. vi. oppio, seme di finocchio, croco ana dr. iij. cassia dr. s. fistico nume. x. altrettante noselle, seme d'appio, drā. ij. seme di malua saluatica, dr. vi. fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, & dà dram. i. per uolta con suppa di uino a chi non ha la febbre. Latte d'asina, & latte di capra dando onc. iij. per uolta la mattina gioua molto. Inoltre conferiscono trocisci d'alchechengi, & di papauero, dando dr. i. per uolta con suppa di uino per due hore dopo cena. VNGVENTO buono. Piglia grasso fresco d'oca, dr. iiij. storace liquida dr. i. cera bianca dr. ij. fa unguento & ungi il luogo che è tra i testicoli & il buso del culo che si chiama peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella uescica collirio bianco che si fa per gli occhi

con latte di donna. MEDICAMENTO buono. Piglia ſeme di cocomero, di melloni, & di zucche ſcorticati, noſelle arroſtite ana dr.v. ſugo di liquiritia onc.i. mandole dolci pelate, amiti an. on. s. ſeme di dauco, appio, & rucola ana dr.iij. ſeme di porcellana dr.iij.s. grani di pino dr.iiij. gomma dragaganto, gomma di mandole, ſeme di iuſquiamo bianco ana dr.iii. ceci negri, drā.x. croco dr.v. fa trociſci con rob. dr.i. per uno, & danne un per uolta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua d'appio, propriamente dopo la mondification dell'ulcere. Et biſogna menomar la beuanda dell'acqua quando il dolore è grande, & ui ſi metta collirio bianco come s'è detto. ALL'ORINAR il ſangue per la ueſcica. Piglia allume ſcaglioſo dr.i. dragaganto dr.ii. gomma arabica gr.xii. dà ſcrop i. cō uin dolce. Saturcia preſa con ſciropo fatto di mele, disfa il ſangue nella ueſcica.



DELL'INDISPOSITION DELL'ORINA.



TRATTATO VENTESIMOQVARTO.

Della ritention dell'orina. Cap. I.



A RETENTION dell'orina è, o per la debolezza espulsiua, o per oppilatione. per conoscerla, situa il collo della uescica all'ingiù, et premi il pettenecchio con la mano, se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiua, ma se non uscirà, allhora uerrà da oppilatione, la qual si fa per l'uno de tre modi, o perch'il collo del la uescica si sgonfia & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la uia, ouero perche è nasciuto qualche cosa fuor di natura nel meato,

come carne ſouerchia, porri, & ſomiglianti, o perche ui concorre qualche coſa al meato, come ſarebbe pietra, o pezzo di ſangue, o qualch'altra groſſezza, o humori uiſcoſi che ſerrano la uia. Et meſſa la ſiringa, poi che s'è tratta per quello che n'eſce ſi dimoſtra la materia qual ella ſia. La congelation nella ueſcica ſi conoſce per la giallezza del color del patiente, et per pochezza & frequenza del polſo & de tirar a ſe il fiato, & ſudor freddo, febbre, rigor, & nauſea, & pochi ſcampano. Ma quando uien la poſtema, ſi genera a poco a poco. La cura della retention dell'orina che uien dalla pietra è la cura che ſi fa nella pietra come s'è detto. E quando la pietra è nel collo della ueſcica, impediſce l'uſcita della orina, & allhora biſogna adoperar l'argalia, o lo ſtilo, o qualch'altra coſa proportionata con diligenza, & cacciar la pietra nella concauità della ueſcica, & indi n'eſce l'orina. Ma ſe la pietra è picciola, ſi diano coſe che rompono & cacciano la pietra dalle reni & dalla ueſcica, delle quai coſe s'è detto di ſopra a baſtanza, & entri nel bagno ſopraſcritto ſe biſognerà. Ma quando l'orina ſi ritien per naſcimento di porri nel meato, ui ſi conuengono pillole di Heraclito che disfanno i porri nella ueſcica, et giouano alla Stranguria. Piglia pepe, galbano an. dr. i. oppio, iuſquiamo bianco, ana dram. iiij. aduna con protropio, & fa pillole come ceci, & danne tre la mattina, & beua ſopra onc. iij. di uin dolce. Ma

quando poi uien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando uien da humori ch'impediscono il meato dell'orina, o da sangue, o da cotale altra cosa, si debbon prima adoperar i christeri, & l'altre cose che ammorbidiscono il uentre, & poi si deon dar quelle cose che mondificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciregie beuuta con uin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina. La difficultà dell'orinare si lieua con untion fatta di somach, & di corimbi di hellera triti, con uin bianco & con olio, ungendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuuta, prouoca l'orina. Comino, nasturcio, squinanto, menta acquatica, & radice di filipendola, & senecion & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul pettenecchio, calde in uin bianco bollite o poste in sacchetto & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di gramigna & di centonodi beuuta prouocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la ritention del l'orina, se non fosse per cagion di pietra o di postema. Lombrici terrestri seccati & poluerizati pres si con rob, prouocano l'orina. Aneto cataplasmato & beuuto, lieua la dissuria & la stranguria. Vn certo percosso tra i testicoli et il buso del culo,

enfiato il luogo percoſſo, non poteua mandar fuori l'orina, & la ueſcica era piena di tumor attorno attorno, ne ui ſi poteua metter l'argalia. Gli facemmo buttar ſopra acqua tiepida per ſpatio di tre hore, & poi ugner con olio, & ceſsò il dolore, & l'infermo ſpremendo la ueſcica, orinò & s'acquietò. Galeno 1. de loc. aff. cap. i. A PROVOCAR l'orina incontanente leuando il dolore & la uentoſità, & è de ſecreti di Galeno. Piglia radice d'iride, ſeme di finocchio, appio, aniſi, camedrio, aſaro ana dr. ii. cinamomo, zenzero, caruo, foglie di camamilla ana dra. i. ſugo di ſticados, marrubio, gentiana ana dr. ii. s. poluerizata componi con decottion d'aſaro, di ſquinanto, di ſeme di finocchio, & fa maſſa per pilole. Danne dr. i. con decottion di fiori di camamilla, & non è ſomigliante medicina al mondo per prouocar l'orina, aſſottigliando gli humori, aprendo l'oppilationi, temperando & confortando lo ſtomaco freddo. A PROVOCAR l'orina & i meſtrui. Piglia puleggio, comino, radice di giglio celeſte, ariſtologia rotonda ana, componi con mele, dà dram. iii. VN'ALTRO prouato. Piglia aſaro, finocchio, robbia, coſto ana dra. i. ſatureia, hiſopo ſecco, ana dr. ij. fanne pilole con ſugo di finocchio, dà dr. i. con decottion di finocchi & d'aniſi. Pilole d'opopanaco, prouocano l'orina et i meſtrui. Cardo bianco preſo in uino prouoca l'orina, & diſecca la diſſuria. Et cubebe, & hipericon, roſmarino & po-

lio, rucola & menta acquatica tanto presa quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie di scolopendria trite, & beuute con uino, conferiscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della uerga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella uescica & unto, lieua il dolore delle reni & della uescica, & la difficultà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II.

ALL'ARDOR dell'orina, che si fa con scorticarsi della uescica. Piglia mucilaggine di sebesten cotto lib.s. mucilaggine di semi di cotogni, & di grani di sesemo ana on.ij. di penetti on.iiij. midolle di grani di cedri on.i. pignoli freschi lib.s. seme di porcellana dr.ii. seme di scaruola, endiuia, & acetosa an.dr.i.s. uetro arso dr.ii.s. spodio, dragacanto, gomma arabica, gomma di ciregie ana dr.i. zuccaro buono lib.s. poluerizza il tutto separatamente, e criuella, & poi incorpora con penetti & con zuccaro pestando bene, & bolli con on.iiii. di uin di granati dolci, fin che si consumi, & fa lettuario, & danne on.s. per uolta, due o tre uolte il dì, dopo le debite purgationi. Vn'altro ottimo. Piglia trocisci d'alchechengi dr.i. componi cō sapa di uino in forma oppiata, & dà per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero disfa con sapa di uino, & fa picciola po-

tione, la qual si bea come di sopra. Granelli freschi di pino con seme di cocomero, composti con rob, mangiati, mitigano l'ardore dell'orina, & prouocano l'orina, mondificano le reni & la uescica da gli humori grossi. Radice di nenufaro beuuta conferisce a chi patisce l'ardor dell'orina. ALL'ARDOR dell'orina per causa delle reni. Piglia sebesten nu. xxx. liquiritia, passole an. oñ. ij. capeluenere, foglie di cipresso, coda cauallina, foglie d'ortica, orzo an. m. i. quattro semifreddi maggiori ana on. s. seme d'anisi, & di finocchio an. dr. ii. seme di papauero bianco dr. ii. acqua lib. vi. fa decottion fin che si consumino due parti, poi cola & nella colatura disfa cassia grassa già tratta & mondata da grani oñ. iiii. penetti lib. s. et cuoci un'altra uolta a fuoco lento, fin che acquisti forma d'oppiata molle, poi aggiugni cinamomo elettissimo sottilmente poluerizato dr. ii. s. & riponi il uaso inuetriato di dentro, & danne un cucchiaro per uolta per una hora innanzi desinare, due o tre uolte la settimana. Beuendo incontanente dopo, brodo di carne, o uero disfà con brodo, & beui come di sopra, & è molto utile. POLVERE per lo medesimo. Piglia liquiritia scorticata onc. ii. quattro semi comuni freddi maggiori an. dram. iii. semi di porcellana, d'endiuia, e di scariola an. dra. i. s. seme di papauero bianco dr. ii. cinamomo eletto dr. ii. s. zuccaro on. x. fa poluere, & prendine ogni mattina dr. i. a digiuno. Conferisce anco molto pigliar

on.ii.di cassia di canna per interuallo per una hora innanzi desinare, con brodo di carne, o mangiar la secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre cõferisce adacquare il uino con acqua di decottion di liquiritia. Et giouano anco molto i christrri leniti ui, & unger le reni con unguento di Gal. confocato, & astenersi dalle cose salse acute, dalla molto fatica, dal coito, & da somiglianti. All'ardor del l'orina che uien per i rodimenti che son nella uerga. Piglia sugo di uerga di pastore (et è cardo maggiore) sugo di consolida minore, sugo di piantaggine ana onc.ii. canfora trita sottilmente scro. iiij. amilo onc.ii. biacca fatta di piombo onc. i. litargirio onc. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dra. vi. chiara d'uoui freschi nume. iii. fa unguento in mortaio di piombo rimestando bene, & ungine il peritonio, i testicoli & tutta la uerga, & intingiui dentro una tasta, & mettila su la cima della uerga, & del medesimo con latte di donna metti nella uerga. All'ardor dell'orina che uien senza sanie, conferiscono quelle cose che son simili alle noselle fatte di semi comuni freddi & di giulep & di sciropo uiolato, di mucilaggine di psillio, & rob, & spesso con acqua tepida, et sorba oui freschi, & olio di mandole dolci, et brodo di gallina. Et cose di orzo & d'amilo, & di zucche, guardandosi da cose salse, da acute, da fatica, & dal coito.

Della malattia chiamata diabete. Cap. III.

Nella passion diabetica, la quantità dell'orina è maggior che non è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il corpo stitico Gale. nel vi. de loc. aff. dice che non ha uisto chi habbia la passion diabetica se non una sola uolta in uita sua. La cura si fa per le cose contrarie, come s'ella uien per calidità s'usano le cose fredde, & così per lo contrario così di dentro come di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, et latte acetoso, & acqua d'orzo & frutti, & herbaggi freddi son conueneuoli. Et christeri d'acqua rosata, & mucilaggine di psellio dato spesso. Et si conuien rinfrescar le reni, & dar trocisci di canfora, & di balausti, descritti da Auicenna nel proprio capitolo, et trocisci di spodio con acqua di zucca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso. LETTVARIO ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato siloaloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto, di berbero, turbith, seme d'indiuia, boloarmeno ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di matita, o uero lapis da disegnare con uin uecchio beuuto strigne il flusso dell'orina. Queste cose si debbon adoperare fat-

ti prima gli uniuersali. AL souerchio orinare. Piglia poluere di pelle di stomachi di galline preparata con uin bianco, et secca dram. i. incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle ana dram. iii. fa poluere, della qual dà dram. s. per uolta a digiuno, con mel rosato, o con acqua fredda. Auegna che questa passione comunemente uenga (& i rimedi scritti la curano) da caldezza, nondimeno uien qualche uolta da frigidità. Allora mondificato il corpo, si deono adoperar christeri lieui, con pillole d'aloè, & s'acqueta la lor sete con quelle cose che si son dette al suo luogo. Et poi si prouochi il uomito sopra il cibo, con rafano & con somiglianti. Poi si scaldi il corpo con le freghe, con uentose senza tagliarle, con uaporationi, con fumigationi, & massime nelle sue stremità, con essercitio et con bagno caldo con le quali cose gli si scaldi il corpo, massimamente nel fine.

Di coloro che pisciano in letto. Cap. IIII.

ABBRUCIA un gozzo o gargatta di gallo, & dà a bere a digiuno con acqua tiepida. UN'altro. Pesta un testicolo secco di poluere, & dà a bere in uino odorifero. UN'altro. Dà mirra & calamento a bere in acqua innanzi cena. UN'altro dà a mangiare un topo scorticato. UN'altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

di una cotta, per ſpatio di tre dì continoui, o ueramente dà a mangiare tre dì ſeme di ruta ſaluatica, o dà poluere di agrimonia dra.i. con uino quando ſi ua a dormire, & ungi il membro con cimole disfatte in ſugo di parietaria, o uero dà dram.i. di pelle di dentro di uentrigli di galline preparate cō uin bianco. Vn'altro. Piglia incenſo maſchio, ghiande ſecche, balauſti, galle aur. dram.iii. fa poluere, danne d'eſſa dram.s. a digiuno con mel roſato & con acqua fredda, continouando ogni dì, aggiugnendo inſieme dram.i. di poluere delle ſopradette pelli. Carne di riccio ſaluatico è utile a queſt'effetto. Vn'altro propriamente per le donne. Piglia ſugo di foglie di cipreſſo, olio di ſeſamo ana onc.ii. meſcola, & dà a ber la mattina, & quando ſi ua a dormire tre dì, & non mangi coſe acetoſe ne herbaggi. Le coſe graſſe ſono utili, & graſſo di pernice maſchio ha proprietà in queſto. Dà ancho a bere acqua fredda & ſana. Vn'altro. Piglia ghiande, balauſti, mirra, foglie ſecche di mirto, allume, alcanna, ana fa poluere & danne con aceto forte & ſana. Vn'altro. Piglia mirabolani citrini, & indi, roſe intere con ſeme, & cuppule et fiori, cuppule di ghiande, coriandoli ſecchi, ueſciche arſe ana fo poluere & danne come di ſopra. Suppoſitorio di nimia disfatta cō olio di ſambuco ſi conuiene a coloro che non poſſon ritener l'orina. Veſcica di capra o di pecora negra, o di toro ſeccata & poluerizata con acqua, & beuuta con

aceto andando a dormire ual marauigliosamente. Vescica di pesce di fiume data per tre dì continoui, a luna scema sana, & ceruello di lepre beuuto con uino. Vescica di scrofa o appio arrostito dato a ber cura. Et galangà presa, e poluere di agnello mangiato & impiastrato uale. Ma se s'orina fuori di sua uoglia, dà a ber uino nel qual sia cotto ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mirto & incenso, fa il medesimo orinando lentamente, ungendo spesso quelle parti. Prouoca l'orina ritenuta per humori, per sangue appreso, per pietra nel collo della uescica ch'oppilano i meati orinali o il collo della uescica, & queste cose curano in uniuersale, dice Gale. nel lib. della cura della pietra. Et soggiugne. Ouero beui a questo modo, menta, saluia, calamento, noce moscata, galangà, ana fa bollire in uentre di gallina grassa, & nel bollire mettiui buona quantità d'olio comune, & beui di quel brodo assai bene per due hore innanzi desinare, & da a mangiar la gallina, & ugni col ditto olio intorno alla uerga. Et questo olio uale alla sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & posto nel naso uale epilepsia, & dissolue il sangue appreso nella uescica, & rompe la pietra, & prouoca l'orina. Rasis q. ad Almansor all'uscita del l'orina contra sua uoglia fa questa poluere. Piglia giande onc. i. olibano dram. xxx. seme di coriandoli secchi, boloarmeno, gomma arabica, ana dram. x. fa poluere & danne dram. iij. la mattina,

& altrettanto la notte. EMPLASTRO al medesimo. Piglia ladano, mastice, ana dram. ij. legno aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina ana dram. i. fa impiastro con sugo di menta & metti sul pettenecchio, tra i testicoli & il buco del culo. Vn'altro. Piglia sugo di menta lib. s. mastice, olibano ana onc. s. noci di cipresso, legno aloè, galangà, ana dram. ij. cinamomo poluerizato q. s. fa impiastro & applica come di sopra. Et questo uale ancho alla debolezza del coito. ALL'uscita dell'orina non uolontaria. Piglia uescica di capra, o di pecora abbruciata, calamento, seme di mirto, testicoli di lepre, ma fa poluere & danne con uino odorifero innanzi dormire dram. i. ouero. ij. per uolta. ENCATISMA. Piglia menta, mirto, tassobarbasso, rose, cuppule di ghiande ana, cuoci in acqua, & fa encatismo, metti l'herba spremuta sul pettignone & sul peritoneo, & sul collo della uescica, & massimamente quando uien per debolezza della retentiua della uescica. ANTIDOTO allo scorrimento della orina. Piglia, galle, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galangà ana dram. ij. cinamomo, cassia, cipero, rose, cardamomo, pepe lungo, zenzero, spigo, cordumeno, ana dram. i. componi con uin di cotogni, & dà drã. ij. ouero. iij. per uolta con acqua ferrata. VN'altro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scorzi d'incenso, comino, carmeno, cipero, ana pesta, mescola & dà dram. ij. per uolta con uin uecchio.



DELLE PASSIONI DELLE DONNE.



TRATTATO VENTESIMOQVINTO.

A conoſcer ſe uien dallo huomo o dalla donna che non ſi concepa creatura nel uentre. Cap. I.



IGLIA due uaſi di terra ſegnati, ſi che ſi poſſa conoſcer l'un dall'altro, metti orzo nell'uno & nell'altro, et l'huomo orini nell'uno, & la donna nell'altro, & ſi laſcino i detti uaſi ſtar in luogo freddo per dodici dì, & la colpa è di colui il cui orzo nõ germinerà. Vn'altro. Metti ſemola in due uaſi ſegnati come di ſopra. Lo huomo orini in uno la donna in un'altro, laſcia ſtar a quel modo noue

dì. La colpa è di colui nel cui uaso si truouano uermini, & che la semola puzzi. Et se il medesimo si truoua nell'un uaso & nell'altro, sono amēdue sterili, & se non si truoua in nessuno, si potrà col mezzo delle medicine render atto l'uno & l'altro alla generatione.

Di quelle cose che uietano la concettione. Cap. II.

La donna che ha partorito, & che desidera per qualche buona causa stare un qualche tempo senza ingrauidarsi, leghi nella secondina del fanciullo ch'ella partorì, tante granella di cataputia quanti anni ch'ella uuol star sterile. Radice di felce & farina data alla donna uieta la concettione. Acciochè la donna non s'ingrossi. Piglia nitro, o allume, quanto è una faua, & dopo il coito, se la metta nella bocca della natura. Vn'altro. Taglia i testicoli a una donnola maschia, & lascia che ella uiua, & legali in una pelle d'oca o in altra pelle & la donna li porti in seno, & questo uieta l'impregnarsi. Il medesimo fa la matrice della capra che non habbia anchora partorito portata su la carne nuda. L'usar il pepero aßiduamente dopo il coito fa il medesimo. La donna pigliando incontanenente dopo i suoi mestrui dram. i. di poluere fatta di cime di hellera, non potrà generare. Sono etiandio molte altre cose che impediscono la

concettione, si come è pestar osso di cuor di ceruo, o la matrice d'una mula, o la pietra gagate o lo smeraldo, o il saffiro nell'anello, o mangiar grani di hellera negra, o radice di pimpinella. Ouero appiccar in camera scolopendria o cuoro di mula, o portar limatura di ferro, la qual si porta qualche uolta in sacchetto cordiale. Et le predette cose prohibiscono la concettione. Ma guardi il medico di non usarle se non per legittima causa & per conseruar necessariamente la uita alla donna.

Di quelle cose che giouano a far ingrauidar la donna. Cap. III.

L'IMPEDIMENTO della concettion per causa della donna, uien comunemente dalla humidità souerchia della madrice, quasi con continouo flusso de mestrui bianchi. Là onde ordinato il debito reggimento del uiuere, & ancho nell'altre cose non naturali, si faccia la purgation uniuersale uesticando se bisognerà. Et poi si purghi la matrice, sopponendo nella uatura marcorella ben pesta, posta in sacchetto di lunghezza di quattro dita, il qual si leghi alla coscia con un filo, mescolando con essa dram. i. di buon mitridato, et scrop. s. di mastice, tenendo dentro per tre dì, & poi fa il bagno quì di sotto scritto. Piglia matricaria assenzo origano, calamento, artemisia, fior di camamilla, meliloto, ana m. i. s. ruta saluatica, storace calami

ta, filobalsamo, costo, carpobalsamo, robbia, ben rosso, ana onc.s. cuoci in s.q. d'acqua per bagno nel qual sieda conueneuolmente caldo, fino all'ombilico uedi piu sotto nel cap. del flusso de mestrui biãchi. Fatto questo, e leuate quelle cose che impediscono la concettione, delle quali s'è detto nel precedente cap. si dee andar incõtanente alle cose che fanno la persona habile alla cõcettione, delle quali alcune si dãno innanzi il coito, alcune nel coito, & alcune dopo il coito. Innanzi il coito si metta ogni mattina per tre dì continoui questa tasta o pessario, ritenendolo per tre hore hauendo prima orinato & purgato il corpo. Piglia mastice olibano, noce di cipresso, storace liquida, ana dram.ij. boraso dram.i. ambra dram.s. musco scrop.s. componi con maluagia buona, & metti nel collo della matrice con lana o con bambagio pettinato. La sera poi si faccia l'infrascritto suffumigio. Piglia incẽso, mastice, ladano, mirra, noce di cipresso e sue foglie, legno aloè, fogli, tarme bisantie, cuppule di ghiande, zedoaria, rasura d'auolio ana drã.s. componi con sugna fresca d'oca & fa pasta, & forma pillole piane in modo di lupini, & mettine una o due su le braci sotto una sedia forata; & riceua il fumo per l'embuto posto nella bocca della matrice. Piglia cinamomo eletto, garofoli, cardamomo, ana onc.s. galangà zenzero, macis, noce moscata, cipero, liquiritia, rasura d'auolio, seseleo ana scrop.i. madrice di lepre seccata ana scrop.ij. caßia

lignea, muſchio, ambra, ana gr.iiij. zuccaro buono disfatto in acqua roſata q.s. fa confettione in morſelli de quali ne pigli un per uolta quando ſi lieua di letto. Vn'altro & è di Arnaldo di Villanuoua & è molto prouato. Piglia i teſticoli della uolpe, cioè dell'animale & radice della herba chiamata teſticolo di uolpe, un teſticolo deſtro d'un uerro o porco maſchio ſeccati all'ombra, raſura d'auolio, ſeſeleos, matrigne ſeccate di lepre & ſuo caglio ana dram.ij. zuccaro la metà del peſo del reſto, fa poluere d'ogni coſa, & danne a digiuno, & è di gran giouamento. A queſta intention gioua molto il pugner la ſaffena, & ſe la donna ſarà di compleſsion calda, gioua temperar il fegato cō unguento ſandalino, o cō epitimo d'acqua d'endiuia, & con un poco d'aceto. Tutte le ſopradette coſe ſi debbono adoperare, poi che la donna harà hauuto i ſuoi meſtrui. Ma ſe la temperatura dello huomo foſſe diſtemperata, ſi dee ridurla alla ſua proportion debita, & ſi ricerca nell'uno & nell'altro tanta effuſion di coito, ſi che nell'uno & nell'altro il ſeme ſia prolifico. Tra l'altre coſe che fanno habile alla procreatione è unger l'ombilico di ſotto e le reni d'olio fatto di legno di hellera, percioche conforta la matrice & conſuma la humidità che impediſce la concettione & la prepara a concipere. Le coſe poi che ſi debbono adoperar nell'atto del coito, perche qualche uolta auiene che la donna è piu tarda dello huomo & coſi per lo contra-

rio, se si dee far la concettione bisogna che concorra il seme dell'uno & dell'altro nella medesima hora, & nel medesimo momento. Là onde chi è piu tardo, si dee preparar & dispor con le carezze, co toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi insieme a mandar fuori il seme in un tratto stesso. Dopo il fatto lo huomo auertisca se la uerga è asciutta, & la donna auertisca se dopo uscito il seme dello huomo, è rimaso dentro, o s'è uscito fuori della matrice; & s'appariscono altri segni della concettion che si diranno piu di sotto nel cap. v. seguente. Allhora la donna si riposi per una hora, tenendo le coscie strette, & s'unga la natura con pece liquida, con olibano, & cō olio per due o per tre dì. Et se fra quel tempo non uscirà il seme, è segno di concettione. Ma se non appariscono anchora segni della concettione, ritornino a soprascritti rimedij, & tra l'altre cose conferisce questa tasta o pessario. Piglia foglie di hiperico, rasura d'auolio ana scropo. iiij. muschio, ambra orientale ana scropo. i. cera dram. i. s. con sugo di nepitella, & con polenta d'orobo, fa taste morbide con seta tinta in grana cremisina, metti nella natura, & tenga dentro lungo tempo. Perciochе dispone alla concettione. L'artemisia ual contra la sterilità che procede da humidità souerchia, poluerizata con bistorta, & con noce moscata a ugual portione, si dia in poluere mattina & sera con uino di decottion d'artemisia, o si componga con mele in forma oppiata, e

fa ſemicupo d'artemiſia & di foglie di lauro, fomentando la natura con tal decottion calda. Sono ancho molte altre coſe che lieuano la ſterilità, & habilitano alla concettione, come è mangiar cariche con foglie d'abeto, & ſpuma d'uouo freſco ruminante quando ſi cuoce con uin da bere. Vn'altro. Naſturtio trito con aceto in cibo per quattro dì continoui, incontanente dopo i meſtrui. Vn'altro. Metti nel naſcale ſterco di uolpe, & unta con eſſo, & uſi con lo huomo. V'altro. Peſta matrice ſecca di lepre, & dalla a bere in uino, dopo la purgation de meſtrui. Vn'altro. Piglia caſtoreo, pepe, ana g. xij. tempera con uino di decottion di puleggio & beui. Vn'altro. Fegato di teſtuggine, & teſticoli piccioli di porco nato ſolo d'una madre che non ne habbia fatti piu, ſeccali & poluerizali, & colei che è ſterile la bea in uino. Vn'altro. Imbagni la donna lana in latte d'aſina, & legatala ſu l'ombilico, uſi con lo huomo. Vſar il ſilermontano, habilita competentemente alla concettione.

Vn'altro. Teſticolo ſecco all'ombra di uerro poluerizato & beuuto con uino dopo i meſtrui, ual mirabilmente. Sagzenea o uero egitea ſoppoſta con olio di giglio inuolta in lana e beuuta, ual contra la ſterilità. ALLA donna che prima era feconda, & poi diuenta ſterile. Peſta foglie ſecche di pomo granato, et fa peſſario con mele di lunghezza di quattro dita, et dopo il meſtruo metti nella natura, laſciandolaui ſtar tre dì non lo leuando mai.

Inoltre fa pessario cō una passa trita cō i granelli, et quando colerà essendo raccolta, usi cō l'huomo.

De segni della concettione o della grauidanza. Cap. IIII.

OLTRA i segni posti nel precedēte capitolo, ne sono anco molti altri. Se i capitelli delle poppe son suffersi et alterati, e di color uario, e ch'essa habbia gli occhi di dentro, con la pupilla dell'occhio acuta piena d'albuggine et oscura, è segno ch'ella è grauida. Dice Hippo. se tu uuoi saper se la donna ha conceputo, andando a dormire dalli melicrato, s'el la harà torcimenti intorno al uentre, ha cōceputo, altramente no. Si cauino dal destro lato della donna due o tre gocciole di sangue, e mettile in acqua di fonte uiuo, se uanno al fondo è segno ch'ella ha conceputo, altramente non andando non ha conceputo. Giacēdo la donna in letto col corpo in su, s'el la distēderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico, essendo pregna, sentirà sotto la mano un mouimento quasi come un passaro o un trāsito d'un ragno, auegna ch'ella fosse pregna di poco tēpo. S'ella ha il collo caldo et il dorso freddo, è segno d'hauer concetto.

A conoscer se il concetto è maschio femina. Cap. V.

DICE Hippo. che la donna che ha buon colo-

re fa maſchio, & quella che lo ha cattiuo lo fa femina. Di Galeno metti dell'appio ſul capo alla donna grauida ch'ella non ſappia, s'ella farà mention di maſchio, ſarà maſchio, ſe di femina ſarà femina. Vn'altro. Fa due foſſe in terra, metti in una grano, nell'altra orzo, & metti nell'una & nell'altra foſſa orina della donna grauida, coprendo di ſopra con terra. Se naſce prima il formento partorirà un figliuolo, & ſe prima l'orzo che il formento naſcerà una femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il piè deſtro farà un figliuolo, s'il ſiniſtro una figliuola.
Vn'altro. Lega la ſera un granello di ſale ſopra il capitello d'una poppa della donna, & la mattina guarda. S'il ſal ſarà rimaſo ſecco harà concetto maſchio, & ſe ſarà humido e liquefatto, harà concetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, ſe tu lo ſentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella ſia con color mondo, ha conceputo maſchio, ma s'il corpo ſarà lungo, laſſo, inetto, & ch'ella ſia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe ſono intorno intorno roſſi ha concetto maſchio, ma ſe pendono al nero femina. Il latte è ſpeſſo & uiſcoſo nella grauidanza del maſchio, & tutto il contrario nella concettion della femina. Metti un poco di latte di grauida ſopra un ſpecchio di acciaio a raggi del Sole, ſe dopo una hora ſi raccoglierà come una perla, la donna farà maſchio, ma ſe ſi ſpargerà largamen

te farà femina. Quando la donna è piu leggiadra & con faccia monda & lustra, & con buono appetito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella senta dalla banda destra, e che ha latte spesso & grosso, & che la pupilla della poppa diuenta grande e rosseggia, & che ui son le uene grosse & piene & rosse, & ch'il polso destro è piu pieno & piu ueloce di moto ch'il sinistro, son segni che ella è grauida di maschio.

Del modo di generar maschio o femina. Cap. VI.

CHI uuol generar maschio si leghi il testicolo sinistro, mentre ch'egli usa con la donna, ma se uuole una femina si leghi il destro. Vn'altro. Chi uuol generar maschio si leghi il piè destro con una fascia da putto bianca, ma se uuol una femina, si leghi il sinistro con fascia negra. Vn'altro. Vgni il membro con grasso d'oca & con terebintina, & usa il terzo dì con la donna.

Di quelle cose che conseruano la donna si che nõ disperda, & la fanno durar fino al tẽpo debito del suo parto. Ca. VII.

LA donna che è grauida si guardi da mouimenti faticosi, & massime da smontar scale troppo erte & lunghe, & da usar quelle cose che pro-

uocano i mestrui & la dispersiua come habbiam detto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo tempo debito, il portar appiccata al braccio sinistro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo, & diamargariton innanzi mangiare è utile. Radice di malua & di parietaria portata dalla donna grauida hanno proprietà di conseruare. Granchio di fiume mangiato o beuuto in poluere gioua. Il somigliante smeraldo appiccato al collo sì che tocchi il uentre ritiene il concetto. Et la tormentilla lo conforta & lo conserua. La balsamita o sisimbro, o la menta acquatica, prouoca i mestrui, mondifica la matrice, & gioua al concetto. Quando la pregna ha dolor di reni, & nel fondo del corpo sì ch'ella dubiti di disperdere, taglia un pan grande per mezzo della sua larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & metti quella parte che è dalla banda della midolla in buona maluagia, o in ottimo uin caldo, & poi mettiui poluere di garofoli, & lega così caldo su l'ombilico, & incontanente cesserà il dolor del corpo. Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta le reni della grauida, & conserua il concetto. Piglia mastice onc.s. ladano purissimo dram. iii. cera nuoua dram. ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di drago, boloarmeno, scorzi di mezzo di castagna, cuppule di ghiande ana dr.s. terra sigillata, dra.i. incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica, ana dr.i.s. sandali bianchi & rossi, coralli rossi ana

scrop.ij.pissasfalto onc.s.terebintina d'abeto, olio mirtello, an.q.s. fa cerotto in mortaio con pestello caldo, aggiugnendo a poco a poco, olio di mirtelli, & terebintina, rimenando lungamente con pestello caldo, fin che riceua debita forma di cerotto assai tenace, et distendine d'esso q.s. per uolta sopra un cuoro sottile di debita forma, & applica alle spalle, & si tenga fin che harà spedito, ma bisogna leuarlo uia qualche uolta, accioche standoui sempre, non scaldasse troppo le reni. Alla medesima intention ual l'unguento sandalino, e l'unguẽto della Contessa. Et ui si conuien una o due uolte la settimana lauar le reni con acqua rosata, & con una terza parte di uin bianco tiepido, a leuar uia l'untuosità che resta nelle porosità della pelle, per l'unguento o per lo cerotto, et facilmente suapora la caldezza souerchia delle reni, & la uirtù dell'unguento o del cerotto penetra piu ageuolmẽte & conforta piu. Ma s'il dolor delle reni è antico, cioè di molto tempo, fuor della grauidanza si conuien questo VNGVENTO. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole, an.dr.s.amito on.ij.canfora dr.i.bolo armeno onc. s.sangue di drago, terra sigillata ana dr. ij. croco scrop.i.rossi d'uoui iij.fa unguento tenero in mortaio di piombo, et ungi le reni mattina e sera. Olio di fistici, & olio di pignuoli, & laurino conferiscono, quando l'infermità delle reni è chronica, cioè antica. SE s'ingrossano i piedi alla donna graui-

da. Piglia olio rosato on.ij.aceto,sal trito ana on.i. rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi,& frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi uccelli,cotogni, pomi granati & somiglianti. Ma quando il uentre della pregna distende per uentosità. Piglia seme d'appio,ameos,menta acquatica an.dr.iij. mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dr. ij.s. noce moscata, zedoaria, cinamomo,castoreo ana dra.ij. trita,criuella,componi con mele ottimo spumato et dà dr.ij.per uolta perche lieua la uentosità della pregna. Conferiscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on.iij.diacatolicon dr.vi.olio comune on.iii.rossi d'uouo ij.sal dr.i.con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, et guarda di non metter i fiori di camamilla, perche prouocano la disperditura,& il meliloto la uieta. All'ardor dello stomaco della pregna,et all'appetito suo disordinato, dà sugo di foglie di uite domestica,o sugo di uiticci di uite,o giulep fatto di quel sugo,& acetosità di cedro & suo sciropo, & sciropo di limoni o d'agresta,o di granati, o ossozaccaro semplice,percioche ristaurano l'appetito perduto,& lieuano l'appetito corrotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiaro d'essi, o di qualch'un d'essi, innanzi mangiare una hora, o mezza hora.

Del parto. Cap. VIII.

PRIMIERAMENTE *ſe tu uuoi ſaper per lo primo parto quanti & quali figliuoli ti naſceranno dopo il primo, guarda incontanente l'embrione del primo parto quando è uſcito del uentre materno, & s'il capo ha maſſa di capelli quaſi come in cerchio, ſtima che ella partorirà maſchio dopo quel parto, & ſe i cerchi ſaranno due, partorirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli naſceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Percioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti maſchi, & quanto ſaranno lunghi tanto ſaranno femine.*

Di quelle coſe che facilitano il parto. Cap. IX.

LA *pietra con la qual gli orefici luſtrano l'oro portata, facilita il parto, & conſerua la creatura ſenza malattia. Il ciclamino portato & beuuto facilita il parto. Cingaſi la donna con una ſpoglia di ſerpente ſu la carne, & partorirà facilmente. Leghiſi la parturiente radice di zucca ſopra le reni, & incontanente partorirà, & dopo il parto la lieui ſubito, acciochè la madrice non eſca fuori. Vngi la natura d'olio balſamino, & partorirà ſenza dolore. Pietra d'aquila legata alla coſcia del-*

la donna che partorisce facilita il parto. MEDICAMENTO solenne a facilitar il parto. Piglia mirra, castoreo, storace ana aur.i. sabina, cinamomo ana aur.s. trita, criuella, & componi con mele spumato, danne aur.ij. con uino & è ottimo. Artemisia cotta in melicrato & data a bere, facilita il parto, & anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la euaporation cõ asfalto e con camepitio scaldati sopra una tegola. Se la donna passa sopra una pietra che un cane habbia morsa quando gli fu tratta, ponendolo in terra, fa ageuole il parto, & è di Galeno. Rasura d'ossi di dattoli beuuta con uino, libera marauigliosamente quelle che partoriscono. Somigliantemente il tener in mano la calamita & capeluenere beuuto con uino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un'altra donna a bere, facilita il parto. Et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centonodi beuuta con acqua fredda fa partorir senza dolore, il medesimo fa la uerbena. Lascia la herba dragontea legata sopra amendue l'anguinaglie, & partorirà tosto. Ma si dee leuar uia subito, accioche non esca la madrice. La pimpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auttorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne uicine al parto drã.ij. di croco, le quali incontanente partorirono. Io chiamato per una donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

partorire hauea perduto la fauella & l'operation dell'intelletto come morta, & giaceua col corpo in sù con gli occhi aperti senza senso & senza moto. Io la toccai, & trouai il polso grande, pieno, & forte. Haueua un cirugico appresso per trar fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai che ella si facesse sedere in decottion di puleggio regale calda conueneuolmente, & dar per bocca mentre ella sedeua dr.i.di dittamo con uin cotto, & dissi al cirugico che le dicesse nell'orecchio su. camidur.e incontanente partorì un figliuol sano, & essa con l'aiuto di DIO guarì. Sono horamai piu di trenta anni, & uiuono anchora la madre e il figliuolo il quale è buon mercatante. Et questa è dottrina di Gal.nel lib.de fac.acquis. Auicinandosi il parto naturale, si frequenti il bagnarsi d'acqua calda, conueneuolmente, sedendo in essa, & s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i fianchi & l'alcali con olio di cheiro. d'aneto, & di camamilla, & la bocca della natura con olio balsamino, o con grasso, & con altre soprascritte, & con mucilaggini lubricanti, maßimamente se la bocca della natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere acqua di fiengreco a digiuno, & il cibo sia gallina grassa, & carne grassa, & herbe lubriche, & si guardi dalle stitiche. Et si suffumigij con muschio & con altre cose odorifere, chiudendo che non entri nel naso. Et quando il parto è presente mangi poco, ma di sostanza, & beua uino odorifero; &

poi sieda una hora & distenda i piedi, & poi giac cia in schiena una hora, & poi si lieui subito, & monti & dismonti una scala, & gridi. Et quando s'apre la bocca della matrice & che si squarcia il sifac, si suffumigij con cose odorifere, guardando che il fumo non uada al naso, & sieda sopra la ca riega con un guancial dietro alla schiena, & tiri il fiato per la bocca & per lo naso quanto ella puo, sforzandosi di mandar fuori. Ma la donna grassa che partorisce con difficultà partorisca a questo modo, cioè come fanno gli animali da quattro piedi, mettendo il capo su la terra, & le ginocchia sotto il corpo.

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

I SEGNI che la creatura sia morta nel corpo sono, che le mammelle disenfiano, s'infredda il sume, ch'è luogo tra l'ombelico & il pettenecchio, & quando si riuolge da lato a lato, sente quasi una pietra che si muoua nel uentre, Hippoc. nel lib. de superfetat. dice. La donna ch'è uicina a partorire, se ha gli occhi incauati, e il uolto e tutto il resto liuido, co piedi enfiati, con gli occhi bianchi, & con le narici acute, & con le labbra liuide, ha nel corpo la creatura morta, o mal uiua, & non uiuerà come immaturo & mal sano, & lo partorirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è

acquoso. Odorino adunque il parto cose soaui & mangino & beuino cose con buono odore. Quelle alle quali le narici del naso tornano a suo segno innanzi ch'il uiso, & prendono il lor colore, & che essendo pregne desiderano di mangiar carboni & terra, i fanciulli poi che saranno nati, haranno quei predetti segni sul capo. Quelle cose che mandano fuori il parto morto o quello che non si porta secondo la natura. Dà con uino in due cucchiari fiel di toro quanto una mandola, et incontanente manderà fuori il putto morto. Cento nodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d'artemisia beuuta in melicrato, & decottion di cheiro. Cataplasma corruttiuo & eduttiuo del parto morto, senza pericolo & nocumento della matrice. Cuoci foglie tenere di cipresso in acqua, & pesta diligentemente & mettile sopra l'ombelico & il uentre, legando con una fascia. Inoltre sieda col corpo in sù sopra una cariega, o sederà torta & dorma, & manderà fuori senza dolore. Nascale d'obolo di opopanace è prouato senza pericolo. Suffumigio con scorzo di pini manda fuori la creatura morta, il simile fa decottion beuuta di fiori di uiole. Aurei iiij. di radice di felce maschia beuuti con melicrato lo caccian fuori. Sabina beuuta & supposta, & satureia trita & posta sul corpo fanno il medesimo effetto. Calamento, cedria, & l'una & l'altra centaurea pesta & beuuta, corrompono l'embrione & lo mandano fuori. Ladano in suffumigio

migio con imbuto posto nella matrice caccia fuori il parto morto & la secondina. Petrosemolo messo nella natura, caua fuori la creatura morta. Et beuuto mondifica la matrice da gli humori grossi. Nascale d'olio di serbia, & galbano preso, & lessatura di herba di piè di corbo beuuta fa il medesimo. Decottion di lupini con ruta & con pepe beuuta, & supposta con mele & con mirra, caua fuori l'embrione. Al medesimo. Piglia l'una & l'altra aristologia, assa fetida an. v. spigonardo, agarico ana dr. iij. mirra ana drā. i. componi con decottion d'aristologia & dà dra. ij. cime trite di hellera, aggiunto mele & supposte parimente pimpinella trita & supposta cacciano fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Et se non partorirà con questi rimedij, si caui fuori discretamente con gli uncini.

Modo di cauar fuori la secondina. Cap. XI.

DA onc. ij. di liscia fatta di cenere fredda con dr. iij. di seme di malua da bere, & prouoca il stranutare con poluere di helleboro bianco soffiato nel naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumigio di ladano con imbuto, & petroselino messo nel la natura cauano la secondina. Il medesimo fanno le foglie di ginepro beuute con acqua di mele.

Cauisi il sugo del petroselino & del porro, & mescolisi con olio di puleggio o muscellino & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, & decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana on.i. fichi secchi xx. belleboro bianco dr.ij. olio di giglio onc.iiij. cuoci in s.q. d'acqua, & suffumiga con essa calda, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi mettiui basilicon dissoluto con acqua di decottion d'usnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. Cap. XII.

L'VNA & l'altra aristologia con mirra & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestrui, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestrui. Le parti piu tenere della menta cotta in uino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di uiole beuuta, prouoca i mestrui ritenuti dopo il parto, &

decottion di berbenna, & foglie di ginepro beuu te con acqua di mele fanno il medeſimo. *Vedi piu oltre de meſtrui.*

De dolori dopo il parto, & de gli altri accidenti. Cap. XIII.

Da decottion di ſquinanto calda a bere. Applica empiaſtro di bacche di lauro. Roſſi d'uouo molto cotti in acqua & peſti, con ſugna, con comino, & con ſugo d'artemiſia empiaſtrate fanno prò. Cuoci cipolle in acqua & peſta con olio & con comino, & con roſſi d'uouo, & applica caldo ſul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in uino, et trite, friggile nella padella empiaſtrate con olio comune, & lieuano incontanente il dolore. Radice d'altea cotta, peſta, & applicata con ſugna gioua. Suffumigio di bacche di lauro poſte ſopra i carboni acceſi, o di ſtorace, o d'incenſo, & elaterio ſopra le braci come di ſopra giouano. Sieda in acqua calda fino all'ombelico, & unga la natura con olio uiolato tiepido. Semicupio di decottion d'uſnea, o ſuo ſuffumigio uale. Leſſa foglie di lauro, & mettile in ſacchetto & ſiedi ſopra eſſe calde, o fomenta il uentre con eſſe calde. Olio unto di pomi balſamini ual molto. Se dopo il parto la natura ſarà guaſta o piagata, diſſolui teſticoli di loro con acqua fredda, & di roſe con un poco di croco, & metti sù. Olio di pomi balſamini appo-

sto è ottimo, & pessario di butiro. A quelle che dopo il parto restano senza colore. Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn'altro. Fiori di balausti con mirto cotti & dati a bere fanno prò. Vn'altro. Piglia feccia di uin uecchio, radici di giglio & d'aglio ana mescola, & ungi la faccia la sera fin che diuenti rossa, la mattina laua & continoua fin che rifaccia buon colore. All'enfiezza del uentre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano & con mastice ana scropo.i.fa cinque pillole, pigliane una per uolta beuendo incontanente dopo onc.iiij.acqua di fior di gigli bianchi calda. ALLA soda che resta dopo il parto ungi la fronte di cenere & d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto che comunemente uiene quando la donna di parto si purga male da mestrui & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestrui con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea uino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il uentre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffena che è in questa cosa ultimo.



DE I MESTRVI.



TRATTATO VENTESIMOSESTO.

De i mestrui ritenuti dopo il parto. Cap. I.



SE DOPO *il parto si ritengono i mestrui, & che la donna sia senza febbre, sieda prima in acqua di decottion di camamilla, d'artemisia et di cose somiglianti calde, fino all'ombelico. Et poi si faccino legature alle coscie, le quali tosto si sleghino, & poi si facciano le freghe forti che tirino all'ingiù, & poi si mettino uentose su le coscie dalla parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le freghe come di sopra. Ma quando nel parto esce un poco di sangue et che non ui è febbre, si suffumighi*

con ſenapa, con bdellio & con mirra, o con occhio di peſce ſalato, o con ugna d'aſino o di cauallo, & ſi prouochi lo ſtranuto, & dà dram. i. di ſtrociſci, di mirra con uin bianco. Et ſe queſto non baſta, fa ſalaſſo di ſaffena, & adopera quelle coſe che ſi ſon dette di ſopra nel cap. xij. precedente di quel che purga la matrice delle partorienti. Ma ſe ui è febbre uſa dieta ſtretta, beuendo acqua d'orzo, & s'affatichi in prouocar i meſtrui con ſeder in decottion di camamilla calda, con le legature, & con le freghe. Et il ſalaſſo della ſaffena è l'ultimo. ELETTVARIO a prouocar i meſtrui ritenuti dopo il parto, & uale al latte minorato, allo ſputo del ſangue, alla toſſe, & al troppo fiatare. Piglia ſugo di praſſio onc. vi. uin buono, mele ana on. i. pepe bianco, incenſo, mirra, ana dr. i. cuoci ſugo di praſſio con uino in una pignatta picciola a fuoco lento fin che ſi conſumi due parti, poi aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che ſi rappigli come mele, & poi ui ſi aggiunghino l'altre coſe poluerizate ſottilmente & criuellate, meſcolando inſieme diligentemente. La ſua miſura è un cucchiaro ogni dì a digiuno, & ſana in breue tempo.

Del prouocar i meſtrui ſenza parto. Cap. II.

CAMAMILLA prouoca i meſtrui & la

disconciatura & lieua i torcimenti o le torsioni del uentre. Il medesimo fa il calamento supposito, & la herba de piè di coruo beuuta & supposta. Camepitio purga la matrice & la mondifica, & prouoca i mestrui, & conferisce alla matrice fredda empiastrata sopra la natura. Vn'altro. Nepitella, o calamento, o ruta, scorzi di moro gelso ana, cuoci in uino & bei. Vn'altro. Mirra, nigella, & robbia beuuta con uino, o mirra sola con uino, o lacca beuuta in uouo da sorbire. Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuuto, prouoca l'orina & i mestrui gagliardamente. La Sabina nel prouocar i mestrui, è piu forte di tutte l'altre cose. Squinanto beuuto & cataplasmato su la natura, o posto in pessario o tasta, prouoca forte i mestrui. Pesta due fichi, & un'obolo di nitro, & metti in pessario. Pesta foglie di centaurea con acqua, & fa pillole, & mettine una nella bocca della matrice. Pessario d'agarico sottilmente poluerizato con sugo di ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouocare. Grani di pepe con stafisagria dati dopo il bagno con uino a bere, souengono incontanente. Da a bere acqua nella qual si disfaccia fermento uecchio, quando si fa il pane. Decottion che purga la matrice, & dissolue le uentosità & prouoca i mestrui. Piglia fiori d'ameos barmel, asaro, fiori di camamilla, finocchi, gentiana, spigonardo, squinanto, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

cuoci in lib.iij.d'acqua fin che si cõsumino due parti,& cola, & disfà nella colatura ammoniaco dr. i.& danne d'essa onc.iij.la mattina, & è mirabile. ELETTVARIO che prouoca i mestrui & l'orina & dissolue le uentosità. Piglia anisi,lacca, aristologia,rotonda, gentiana,meo, fu, spigonardo,costo ana componi con mele. La sua misura è dra.iij.con acqua di decottion di finocchio. ELETTVARIO ottimo che purga la matrice, apre l'oppilationi,prouoca i mestrui, & uale alle uertigini & alla scotomia, & taglia la flemma uiscosa, & scalda il corpo, & tal contra i ueneni & le febbri antiche,& le malattie lunghe. Piglia agarico,aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v.assa fetida, reubarbaro, spigonardo,galbano, fa seme di finocchio,radice d'appio, trionpiperon ana dram.vi.legno aloè aur.iiij.turbith dram.x.trita, criuella,& componi con sciropo fatto di mele,asaro, agarico, spigonardo, & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra.iiij. Prouocano i mestrui che son ritenuti al tutto,sabina calamento l'uno e l'altro,mirra,pulegio,asaro,costo amaro,cassia lignea,cinamomo,aristologia,amomo, & somiglianti,testimonio Gal.v.de simplic.con acqua uirtualmente calda,come finocchi,o artemisia &c. Si dee notar che il galbano, quando si da per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in una pezza, & sospender in un uaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto,& si dee

ricoglier quello che è liquefatto nel fondo del uaso & colato, & lasciar star quello che riman legato nella pezza. A prouocar i mestrui ritenuti lungo tempo. E prima si dee notar innanzi che tu tenti la prouocation de mestrui, che quando i mestrui non uengono a tempo debito e solito, che questo auiene per una delle tre cagioni. O perche è difetto di superfluità da purgarsi, & allora non si causa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia prouocar i mestrui, o uero perche si purgano per qualch'altra uia, come per le morici, o uero emorroidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre euacuationi, & allora si dee affaticar che si purghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si ritengono, & allora il uentre si enfia, le reni dogliono il capo, & i fianchi, & uien nausea con molti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facendo prima le purgationi uniuersali, & poi si debbon dar le cose che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle piu forti. Et quando s'auicina il tempo de mestrui, & che appar qualche uestigio, allora si dee seder nell'acqua calda, nella qual sian cotte le cose che aprono dette di sopra, come il pulegio, l'artemisia, la camamilla & somiglianti. Et nella medesima decottion calda si lauino le gambe con freghe che tirino all'ingiù, & si faccino legature alle coscie, & si mettino uentose sopra esse nelle parti di dentro senza tagliarle, & si fori la saffrena se bisognerà, dando

trocisci di mirra, & se dia decottion di melissa che prouoca i mestrui ritenuti gia lungo tempo. ELETTVARIO che aiuta quella che si purga male, & con difficultà, & che lieua i dolori della matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro, scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana dram.ii. midolla di seme di melloni & di zucche, midolle di grani di fagiuoli, seme d'appio, ruta, ceci negri, seme d'indiuia, berbero, costo ana dram.i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & dà d'esso ogni dì dram. iiij. a digiuno, con brodo di ceci rossi & di fagiuoli per otto dì continoui, innanzi che uenga il tempo del mestruo. En catismo di decottion d'abrotano con soppositorio d'assenzo & d'artemisia cotto in olio di noci, prouoca i mestrui, & apre l'oppilation della matrice. Vn'altro. Piglia aristologia, radice d'ireos, lacca, ana componi con decottion d'eupatorio. La sua misura è dram.iiij.con acqua calda. Decottion di camamilla che prouoca i mestrui, & lieua i dolori forti della matrice. Piglia camamilla aur.ix. aristologia rotonda aur.iiij.lacca dram.ii.spigo, cinamomo, radice d'ireos, legno aloè ana dram.i. corona regia, (& è meliloto) dram.x. cuoci secondo l'arte fin che si consumino due parti & dà onc. v. per uolta la mattina. ELETTVARIO di foglio che prouoca i mestrui, et lieua l'egritudini forti delle donne che uengono alle matrici loro, e scalda le reni. Piglia foglio aur.xx.cinamomo, spigo-

nardo, ſpigo Romano, caſtoreo, robbia, trionpipe- ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro, maſtice, comino, ſeme di carthamo indo, ana aur. xvi. componi con mele, & danne quaſi come una noſella. A prouocar i meſtrni gagliardamente, a leuar i dolori della matrice, a confortar lo ſto- maco debole. Piglia l'una & l'altra ariſtologia ana aur. xx. radici d'ireos, lacca, ſquinanto, marru bio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv. ſpigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato dà dram. iiij. con acqua calda.

Del ritener i meſtrui ſouerchi. Cap. III.

PER ritener i meſtrui che uengono di ſouer- chio ſi dee cominciar dalle coſe piu leggieri, un- gendo le reni con unguento ſandalino, comandan- do la quiete & l'aſtinentia delle coſe che ſon apri- tiue come di ſopra, facendo le freghe & le legatu- re de bracci, applicando le uentoſe ſenza tagliar- le ſotto le mammelle, et unger il uentre d'unguen to caldo della conteſſa, & le reni col medeſimo freddo. Coriandolo & baſilico acceſo, & trito rin- uolto in aceto, & poſto in peſſario tinto in ſugo di lapatio è perfetto. Balauſtio, noce moſcata ſcorzo di noce indica, galle, foglie di quercia, bedegar ro

ſo, agrimonia, piantaggine & ſomiglianti, applicate dentro & fuori giouano. Non è coſa che riſtringa piu toſto che ſcrop.i. o dram.s. o ſcrop.ii. di Filonio Perſico o Romano per due hore dopo cena, inuolgendo in hoſtia bagnata in uino. Inoltre dar dram.i. di trociſci di carabe con acqua di porcellana o di borſa di paſtore o di piantaggine. Similmente ritien fregatura di matila ſopra la muola beuuta con acqua fredda. Noce di cipreſſo, & radice di peucedano egualmente beuuta con uino, & ſpiga preſa in beuanda ritiene i meſtrui ſouerchi, & prouoca l'orina dalla proprietà. Il medeſimo fanno i grani di dentro dell'uua beuuti con uino. Inoltre dà del caglio del capretto ſecco da ber con uino, & coralli roſſi, & corno abbruciato di ceruo con uin negro. Foglie di malua uerde beuute con uino ritengono i meſtrui, & ſimilmente uino doue ſia ſpento ferro ardente. Parte di dentro di galla & olibano cotto in acqua, peſto & fatto peſſario, & poſto ſecondo il biſogno gioua, o uero metti poligonio trito inuolto in lana. EMPIASTRO ottimo che ritien i meſtrui. Piglia lenti ſcorticate lib.i. borſa di paſtore, piantaggine ana onc. iij. ſterco ſecco di capra & d'aſino ana onc. i. licio, acacia, hipociſtido an. onc.i. incenſo onc.s. ſangue di drago onc.i.s. menta ſecca onc.i.s. geſſo on. iiij. Chiare d'uouo v. farina di faua onc.iii. infondi il geſſo nell'aceto per un dì, et poi bolli con ſugo di piantaggine ogni coſa & fa impiaſtro et ſi appli-

chi dinanzi & di dentro legando, & è rimedio solenne per ritener i mestrui.

Del flusso de mestrui bianchi, rossi, o negri, o sanguigni, con dolore o senza. Cap. IIII.

DICEVA *Hipp. ne gli aforis. Quando i mestrui uengono non secondo il tempo, o il proprio dolore, mostrano quella tal donna esser bisognosa di purgatione. Fatta adunque la purgagione de gli humori peccanti, pesta capi di papauero negro freschi co suoi semi, & cuoci in acqua fin che si consumi la metà, & cola & aggiugni alla colatura mel puro secondo la proportion della decottione, & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si spessi come mele & poi giugniui acacia, hipocistidos ana un poco & danne la mattina et quando si ua a dormire, ouero si dia a beuer con uin rosso seme di papauero negro o fa pessario con scorzo d'uouo trito con cera & con olibano, o pesta acacia con aceto, & metti in pessario con lana. Sieda in decottion di tamarisco & di galle. L'aniso taglia le humidità bianche che scolano dalla madre. Nascale di sugo di foglie d'oliua saluatica o di sugo o di acqua di pomelle di mādragola con solforo taglia il flusso della matrice. Et cenere di legno di tamarisco suppposito, et uerga di pastor supposita, o cotta in uino, & aggiuntoui mele & presa, taglia il*

flusso delle humidità della matrice. Dar x.o xij. grani di peonia rossa con uino & con corno di ceruo, & carduncello con nepitella giouano a digiuno. Clisterizar la matrice con decottion di uinaccie, ferma il suo flusso antico, & nascale d'acetosa, o di scorzi d'incenso, o di sugo di solatro fa il medesimo. Il somigliante adopera il berbero beuuto et mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito, & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa il corno del ceruo abbruciato & beuuto o supposto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua è ottimo. Piglia due parti di galla, squinanto p.i. trita, criuella, et componi con uino ottimo pontico, e bagnaui in esso pezzette picciole, & lasciale seccare, & mettine una nella matrice, & ui si lasci star qualche dì.



DELLE MALATTIE DIVERSE DELLA MATRICE.



TRATTATO VENTESIMOSETTIMO.

Della ſoffogation della matrice. Cap. I.



VANDO ſopravien ſoffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coſcie & alle braccia, tirando ſempre all'ingiù, & mettile nel naſo poluere di ſenapa, & ſubito ſi deſterà. Si dee notar che la ſoffogation della matrice ſi fa, o per ritention di ſeme come nelle monache & nelle uedoue & ſimili altre, o per ritention de meſtrui. Quãdo uien dalla prima cagione, la cura è di far-

la usar carnalmente maritandosi, & se sarà uedoua o monaca, uien qualche uolta dolor nella bocca della matrice, & accidenti forti, & se non si soccorre presto, qualche uolta s'impiaga, & qual che uolta supposta allo hipocondrio fa soffogatione, & uien dolor grandissimo al cuore. Et dopo questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son fredde, & manca la uoce. La sua cura è. Si metta sotto la matrice lana bagnata in olio di maggiorana, o d'altra cosa odorifera. Si metta al naso asfalto, o galbano, o assa fetida, o somigliante altra cosa di cattiuo colore, & prouoca il uomito & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della natura, con le dita unte di olio di maggiorana, o di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin che esca il seme ritenuto. Ma quando uien da ritention di mestrui, si deon prouocar i mestrui, ma si dee nel parasismo soccorrer con freghe, con legature, caustranutatorij, con prouocar il uomito, & con altri rimedij infrascritti. Odorar serapino o assa fetida incontanente desta, o fumigar con essi posti su le brace accesa, sì che il fumo entri nel naso, o con seme di lino & con ruta. Et quando ritorna in se quella donna che ha questo mal per ritention di sperma, se le dia castoreo con uino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in uino cuor secco di lepre. Radice di pomo granato dolce poluerizata & cotta con uino conferisce; o

castoreo con aniso dato con uino, o due parti di comino, di nigella parte una trita & dà con uino. Quindici grani negri di seme di peonia beuuti cõ melicrato souengono incontanente alla prefocatione. Metti su l'ombilico radice di leuistico trita con sugna. Odor di galbano desta la prefocata & odor di ruta, & fregar la ruta con le dita, & metterla nel naso. Disfa solforo in aceto, & frega di dentro il naso col dito tinto in esso, ouero metti nel naso aceto caldo, o cipolla trita, o belleboro bianco, o castoreo, o asfalto, o euforbio. In pericolo si dia castoreo con aniso & uino come s'è detto di sopra. Ma se infusion di humori nella uescica accresce i dolori, & formication di braccia con ritention d'orina, mescola ruta con buon mele, & ungi la bocca della matrice. Vn'altro. Infondi in uino lenticchie, & poi pesta & raccogli con lana scaldata & supponi, perche è marauiglioso, ouero inuolgi lana molle in pece liquida & metti dentro. Fa christeri & altre purgationi necessarie.

Quando la matrice discende. Cap. II.

IL discender della matrice, & con uscita o senza. Quando ella discende al fondo del uentre & non esce fuori, il suo segno è dolor nel sinistro lato, ritention di mestrui, difficultà d'orinare, torsione, & rugito nel uentre, & questi sono i segni che la matrice è discesa. La cura quando la matrice è di

ſceſa ſenza uſcire è, che tu dia appio a bere in ui-
no fiengreco, & ruta, & fa poluere d'agarico, a-
sfalto, ſeme di piantaggine, ſeme di ſatureia, et dà
in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico
con lana infuſa in uino et in olio, o cō auena ſpruz
zata prima con acqua, & poi poco dopo ſcaldata
in ſacchetto, & poſta ſul pettenecchio. Metti ſot-
to il naſo coſe odorifere, come muſchio, ambra, ſpi-
go, ſtorace et ſimili. Suffumiga di ſotto con coſe di
cattiuo odore. CEROTTO perfetto et proua-
to. Piglia maſtice, ladano, ana dra. iij. galbano onc.
s. gomma ſtorace, dram. ij. componi in mortaio con
peſtello caldo, et diſtendi ſopra cuoio ſottile in for-
ma rotonda, et metti ſu l'ombilico tenendolaui ſo-
pra. ACCIO che la matrice non ſi muoua di
ſuo luogo et che non s'induri. Piglia midolla di cer
uo, graſſo freſco d'oca, cera roſſa, butiro ana onc.
i. et poi piglia fiengreco, ſeme di lino, & cuoci in
acqua a fuoco lento, fin che ſia ben cotto, & cola.
Meſcola nella predetta colatura, & cuoci un'al-
tra uolta con eſſi un poco, & uſa in peſſario. Ma
quando la matrice diſcende & eſce fuori, o che è,
incontanente dopo il parto, et allora applica aue-
na ſcaldata, annaffiata prima con acqua come s'è
detto di ſopra, et ſi ſacelli con eſſa calda il fondo
del uentre. Inoltre piglia terebintina d'abeto, mi
dolla freſca di gambe di uitello, liquefatta et co-
lata, oppio, broco, roſe ana un poco, fa peſſario, et
metti diſcretamente. Ma s'eſce nō per lo parto ma

per altre cagioni, mettiui ſpugna infuſa in aceto, & incontanente riſtrigne l'uſcita. Foglie uerdi di ortica, poſte in luogo d'impiaſtro, rimetton dentro la matrice che eſce. Suffumigio di foglie & di rami di boſſo uale per di dentro. Dare oſſa di cuor di ceruo & foglie di lauro ana dram. i. mirra ſcrop. i. con uino, la fa ritornare a ſuo luogo. Sedere in decottion di galle ual molto. Diſtempera ammoniaco con ſugo d'aſſenzo, & ungi il uentre con penna, & poi piglia caſtoreo, ruta, & artemiſia, & cuoci in uino fin che ſi conſumi due parti, cola & dà a bere. Si facelli il uentre & l'ombilico con formento cotto, & poi aſpergi la matrice uſcita, con ſottiliſſima poluere d'oſſi di datoli abbruciati, o di poluere di mumia, di licio, di hipociſtidos, di galle perforate, poluerizando il tutto ſottilmente. Entri in bagno di decottion di galle, di balauſti, di roſe, di ſcorzi di granati, di ghiande, di ſumach, di mirtilli, & di lenticchie, o uero fa d'eſſi ſtufa, o ſuffumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni uolta che la matrice uſcira, ſi ſpurga la poluere come di ſopra, et di nuouo ſi rimetta, ſtando la donna quieta col corpo in ſu per qualche giorno, uedi quel che è ſcritto nell'uſcir del budello retto, & accomoda quei rimedi a queſta materia.

De dolori della matrice. Cap. III.

DA a bere in uino radice di peonia, o radice

d'ireos o gr.xv.di seme di poligonio, & di pulicaria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa in uino. O fa unguẽto con ruta uerde trita con butiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è dinanzi et di dietro, nel pettenecchio et nel Ischio, & per tutto il uentre, mescola butiro con midolla ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne dormire, quando patiscono a quel modo, & questo rimedio le sana. Ma quãdo patiscono dolor del dorso & del uentre & della fronte, & non possono star lungamente grasso d'oca, & mel rosato pesto con ottimo uino e posto con pezza è mirabile. A quelle che patiscono dolor della matrice, dormẽdo con huomo, & perseuerando questo dolore, si conuerte in colico. Vniuersalmente hanno le uene larghe, & son lussuriose, la natura enfia loro piu di dẽtro che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quando usano. Curale a questo modo. Mescola latte di donna che ha partorito maschio con biacca, et metti tasta nella bocca della matrice, ELETTVARIO a dolori della matrice, del uentre, delle reni, de fianchi, alle uentosità di lungo tempo, ch'io composi per una nobil donna che guarì incontanente. Piglia aristologia rotõda, comino scaldato, midolla di carthamo, serpillo, fiengreco, bacche di lauro, sampsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco, caruo, origano, squinãto, mastice, anisi, zẽzero, an.dr. i. turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram.iij. agarico bianco, onc.s. fogli indi, cinamomo eletto,

legno aloè ana dram.i.s.trita,criuella,& componi con mele ottimo spumato,& fa lettuario in forma oppiata, del qual pigli ogni mattina dra.i.per uolta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo in hostia bagnata in uino. Empiastro di bacche di lauro posto sul corpo lieua il dolore della matrice, del uentre, delle reni,&c. che uengono da causa fredda. Seder in decottion d'usnea, fa cessar il dolor della matrice.

Della durezza delle posteme, dell'infiaggioni, & de tumori della matrice. Cap. IIII.

ALLA durezza della matrice, comino trito, & foglie di ruta prese con pece liquida & con butiro, & fatto pessario con lana, & presso dentro gioua. Fomentation di foglie & di radici d'eboli, solue la durezza della matrice, il simile fa il seme d'ebolo beuuto con uino. Olio di pomi balsamini,& olio di gigli sono ottimi. Inoltre radice di giglio & sue foglie lessate & poste su. Foglie & fiori di gelsomino fattone fomento, sanano i flemmoni massimamente maturi, & postemati,et indurati di lungo tempo. E cerotto di hisopo per descrittion di Filagrio,risolue tutte le durezze della matrice,e de gli altri membri. Encatismo di decottion d'ireos,o di fiengreco,o dell'uno & dell'altro,solue la durezza della matrice. Grasso d'ani-

tra solue la durezza della matrice & habilita a generare. A quelle che hanno tumore ne fanno punto di sangue, metti in pessario grasso d'oca con lana. A quelle che patiscono posteme, o fistole, o fuoco sacro, & febbre, et puntione, et ulcere et altre somiglianti cose. Piglia cera citrina, midolla ceruina, terebintina, grasso d'anitra ana oppio, mescola con olio citrino, & usa in pessario. All'enfiagione, & alle posteme della matrice, metti insieme butiro con rose & oppio con mele, & metti in pessario. Suffumigio con cera, serapino, & terebintina, sopra le brace, posto l'imbaro sotto gioua. I segni di questa dispositione sono, dolor di lombi, & intorno alla matrice, pizzicor nella natura & nel corpo, & è piu humida, & si sente fatta aromatica. La sua cura. Mescola radice di liquiritia con sugo di mele granati, & ungi poi che harà orinato.

Del pizzicor della natura della donna Cap. V.

FOMENTA *con foglie d'ebolo tiepide, & sana. Vn'altro, foglie di menta, scorzi di granati, & lenti scorticate, in uino, mescola & fa pessario. Cōferisce ancho lauar con decottion di saluia. Vn'altro. Piglia croco, canfora, ana scrop. s. piombo arso scrop. i. bacche di lauro dram. s. trita, criuella, & componi con chiara d'uouo et applica, unto prima il luogo con olio rosato. Vn'altro. Piglia croco, can*

fora, latte, litargirio, & chiara d'uouo ana poni in pessario, o fa pessario con fiengreco, & con sangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

I SEGNI *di questo male sono dolor nel uentre, & nella natura, & le pare hauere in corpo una spina, o un legno, & qualche uolta effusion di sangue con orina. La cura. Bietola bianca, allume rotto, nitro pesto in mortaio di legno, con pestello di legno, metti & cataplasma. V'altro. Sugo di solatro con grasso d'oca, aggiugnendo un poco di croco, metti in pessario. Lo spigo disecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per questa materia di sotto nel cap. del canchero.*

Dell'ulcere della matrice. Cap. VII.

METTI *insieme cera, mirra, grasso di porco con mele, & con lana, & metti su. Vn'altro. Scorzo lesso d'uouo mescolato con feseli & con rose & posto su gioua. Vu'altro. Mescola artemisia & grasso d'oca con olio rosato & metti su. Verga di pastor cotta con uino, aggiuntoui mele, è ottima all'ulcere della matrice. Perciochè taglia il flusso delle sue humidità. S'esce materia corrotta negra, con puzzore, mettiui prima sugo di solatro, di piãtaggine, & di porcellana con rosso d'uouo & con*

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose, di mirtilli, di balausti, di lentisco, di galle, di fiengreco, di radici di millefoglio, d'appio, & di peucedano. Ma se le uene son putrefatte, si dia sangue di drago & incenso, o aristologia rotonda obolo armeno, o mirra separata o mista, come meglio ti parerà. Leggiere & buon rimedio è metter lib. s. di acqua di mele con onc. ij. di sugo d'appio & dra. s. di mirra sottilissima trita, perche mondifica, o uero metti con onc. iiij. di sapa di uino & onc. iij. di lisciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Piglia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana on. i. olio di cheiro citrina, onc. ij. mirra, sarcocolla, opopanace ana dram. i. terebintina d'abeto dram. vi. cera q. s. fa unguento tenero, & bolli in sugo di appio fin che si consumi, & usa in pessario. A INCARNAR *l'ulcere dopo la mondificatione. Piglia centaurea minore lib. s. radice d'ireos, l'una & l'altra consolida, foglie d'agrimonia ana m. iij. sarcocolla, gentiana, tragacanto, gomma arabica, mumia, incenso, hipocistidos ana dram. i. cuoci in lib. xxx. d'acqua, fin che si consumi la metà, & poi cola, & giugni alla colatura scolo di ferro preparato dram. x. & cuoci un'altra uolta un poco, et cola, & fa che ui sieda dentro.*

Della hidropisia della matrice. Ca. VIII.

I SEGNI *della hidropisia della matrice so-*

no, le narici moccicose, gli occhi negri, torpor per i luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, uua passa, un poco di sale, & metti sul luogo. Beua a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'ulcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme cipero & ruta con uin bianco, & beua a digiuno on.iiij.s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

ALLE morici o emorroidi che uengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente & spargiui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanugine che nasce sul rouo come una spugna, ouero pesta ricci di castagne. Vn'altro. Fa encatismo di decottion di foglie d'aron, & di tasso barbasso in uino o in acqua, o nell'uno & nell'altro.

Della distemperanza & della uentosità della matrice. Cap. X.

ALLA matrice fredda, se è fredda, se duole, & manda fuor sangue, & sudor freddo. Sua cura. Mescola in pessario mele, tremētina, grasso d'oca. Vn'altro. Mescola & metti in pessario, artemisia, grasso d'oca & olio rosato. Quando è uentosità nella matrice, beua mirra con uin negro, o pe-

ſta midolla di ceruo, & meſcola con roſe groſſo come mele, & metti in peſſario. Il chronico riſolue la uentoſità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, ungendo in fondo del corpo, & conferiſce molto. ALLA diſtemperanza calda della matrice nella qual ſi ſente ardore. Piglia graſſo d'oca on.i. oppio dr.i. mel roſato on. ij. olio roſato on.i. cera q.s. componi con chiara d'uouo et con latte di donna & applica.

Di quelle coſe che ſon buone a far che una donzellla ſuerginata non para corrotta, ma uergine. Cap. XI.

A FAR che la donzella corrotta parrà uergine. Piglia ſcaglia d'allume, galle onfacine ana, peſta con uin garbo, & fa empiaſtro. Vn'altro. Peſta galle non mature, alcanna, ſilo caſſia, roſe ſecche, pepe bianco, cocognidio ana onc.i. & lauata la matrice con uino, metti sù. Seme di lapatio acuto trito & poſto sù conferiſce. Vn'altro ottimo & prouato. Piglia galle di cipreſſo, galle forate di quercia, ana lib. i. allume di rocca, ſcolo di ferro preparato in aceto ana lib.s. bolli in s.q. d'acqua di galle ch'uſano coloro che acconciano i corami, peſta le coſe da peſtare fin che ſi conſumino la metà, & metti in eſſe mezze calde una ſpugna, & ſpremuta, ſi metta calda ſu la natura due o tre uolte la ſera, & legataui ſopra. Vn'altro. Im-

bagna un panno ſottile in allume disfatto in acqua, et poi piglia caſſia lignea, cipero, et galla ugualmente et peſta et metti in uin uecchio, facendo come mel duro, & imbagnaui il predetto panno, & poi laſcia ſeccare, & metti nella natura, tenendolaui dentro per due hore, & quando uuol uſar con lo huomo lo lieui uia. Inoltre pigli mel & nitro & unga la matrice. A STRIGNER la natura, & incitar a luſsuria & è ſomigliante al precedente. Infondi panno lino in acqua nella qual ſia disfatto ſcaglia d'allume, & rinuolgendo in cipero, caſſia, & galla triti in uin uecchio a modo di collirio, & ſupponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. Vn'altro. Peſta ſeme d'acetoſa, & metti dentro, & ſtrignerà come ſe foſſe donzella. Et ſe ueniſſe qualche humidità peſta galle parte.ij.antimonio parte.i. con ſapa di uino, & metti sù. Siloaloè, cipero, enula, garofoli, & ramich, & un poco di muſchio peſti, & inuolgi in ſquinanto p.i. peſta, criuella, et componi cō buon uin garbo, et imbagnaui pezza, & laſcia ſeccare, & ſupponi come di ſopra. Supponi panno di lino bagnato in uino una uolta dopo l'altra, & fa ritornar la uerginità, riſtringendo. Vn'altro. Cuoci in uino ſcorzi di pino par.iiij. allume ſciſſo, p.ij.cipero p.i. bagna una tela di lino, & ſupponi una uolta dietro all'altra tenendo in uaſo ſtroppato. A FAR che la matrice nel coito non ſia humida. Piglia galle onfacine num.

iiij. ſpodio che s'uſa nella cura de gli occhi, due cucchiari, peſta & meſcola in uaſo mondo, diſtempera cucchiaro uno con uino, & ſpruzza con eſſo la matrice, & non ſarà piu humida in ſua uita. Vn'altro. Infondi galla in acqua otto dì, & poi infondi lana morbida aſperſa di ſolfero in quella acqua, & laſcia che ſi ſecchi ſenza ſpriemerla, & metti in peſſario, & ſarà come uergine. Ouero laui il collo della matrice con infuſion di galla.



DELLA PASSION DELLA VERGA ET DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIM'OTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la uerga. Cap. I.



AGLIA in pezzetti uerga di lupo, seccata al fumo, et tiene in bocca un pezzetto, & farà opera. Un'altro. Piglia pignuoli, petroselino, uerga di ceruo, trementina d'abeto an. onc. i. pepe onc. s. componi con mele & usa. Un'altro. Piglia ceci roßi, pignuoli an. p. ij. seme di rucola, pepe biãco, ana par. i. mele q. s. dà con uino. Unger la uerga con mele o con olio di decottion di senapa, o con seme di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco o

di uerro desta mirabilmente. Seme di rucola beuuto con mele, o seme di porro con uino, o latte di uacca. Voua di pernici, & testicoli di uolpe secchi & poluerizati, beuuti con uino. Et poluere di uerga di toro beuuta in uouo da sorbire tutte son cose che fanno dirizzare. Pesta seme di trifoglio, componi con mele, formette simili a noci moscate, & danne una allora che l'huomo uuol usar il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & rape, & pastinache, & brodo di ceci rossi, & colombini che non possino anchor caminare o uolare. Tanto la radice, quanto il seme della pastinaca desta l'appetito carnale. Testicoli di tassone beuuti con acqua per tre dì, operano senza fallo. Et midolla di pardo beuuta è mirabile. Nel terzo nodo della spina dello Scinco è una pietra, che beuuta opera grandemente. Pepe bianco accresce la sperma, et il nero la disecca. Rucola cotta con carne, desta Venere, & applicata alle reni. Cenere di stellion negro, che stà nelle case uecchie e rotte, & uà sù per le mura, legato in una pezza, et tenuto nella man sinistra, fa marauiglia, ma nella destra lo uieta. Reni di Scinco beuute con uino sono efficacissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pepe bianco, zenzero, & olio fresco di mandole dolci, è medicina perfetta al coito. Inoltre seme d'ortica beuuto con sapa di uino. Pietra d'ebeno con la qual gli orefici lustrano l'oro, beuuta fa mirabil opera. Vnger con muschio & con olio di cheruo il

membro. Se si unge il dito grosso del piè destro d'olio nel qual sien morte cantarelle fa opera perfetta. Et quando uorrai che cessi laua il dito. VNGVENTO ottimo. Piglia euforbio, pilatro ana on.i. acqua lib.ij. cuoci in pignatta fin che si consumi la metà & cola. Aggiugni alla colatura olio on. iiij. & cuoci un'altra uolta fin che si consumi l'acqua, & ungi il membro, o ungi cō olio sambucino aggiuntoui euforbio. Disfà con uino coda di ceruo abbruciata senza peli, & ungi la uerga. Lingua d'uccello mangiata accresce la sperma, & è frutto di frassino, & fortifica il coito. Olio di grani di sesamo, & olio di pignuoli, & di fistico, accrescono lo sperma.

Della Gomorrea, o uero della scolatura del seme della uerga. Cap. II.

AVEGNA che la gomorrea, qualche uolta uenga per la forza della uirtù espulsiua & per la quantità del seme, nondimeno per lo piu uiene dalla debolezza della ritentiua, & dalla sottilezza del seme. La gomorrea è uscita non uolontaria del seme, senza che il membro si dirizzi. Ma il priapismo è gran tiramento della uerga senza uoglia di usar carnalmente & si chiama il mal del tiro. La gomorrea è passion de uasi, il priapismo è passion del membro dell'huomo. Il priapismo nasce, quando gli orli dell'arterie che son nel mem-

bro si dilatano, o per fumosa uentosità nel neruo concauo ch'è nel membro, o per l'uno & l'altro. Gal. de loc. aff. cap. v. dice Gale. alcuni portauano lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme, persuasi loro che distendessero rami d'agno casto & di ruta su la schiena, & mangiassero il lor seme & si sanarono. Nel flusso del seme per calidità, comandai che si mettessero su le reni sugo di sempreuiuo, solatro, porcellana, poligonio & ombelico di Venere. Nel medesimo luogo Gale. cura la gomorrea con bagno di decottion di cinoglossa. Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cura. Inoltre seme & radice di nenufaro beuuto taglia il flusso della sperma. Radice di eringio mangiata cruda cura la gomorrea. L'usar radice d'ireos con zuccaro rosato adoperato in poluere, conferisce a colui cui esce il seme contra sua uolontà. Conferiscono anco il uomito & le freghe perche diuertiscono, ma se la gomorrea sarà con ardore, s'adacqui il uino con decottion di liquiritia, & usi questo elettuario. Piglia zuccaro rosato uecchio onc. iij. diadraganto freddo di Nicolo on. ij. seme di cotogni scorticati, seme di malua & d'altea an. dr. s. coralli rossi scrop. ij. seme di papauero bianco, seme di mirto un poco brustolato ana. scr. i. poluerizati, componi con sciropo di porcellana. Mes. & fa lettuario, del qual prendi prima & dopo mangiare. Letticello d'agno casto reprime le libidini, & la fomentation della sua decottione la gomorrea.

Di

Di coloro che ſon legati & maleficiati, ſi che non poſſono uſar con donne. Cap. III.

Il legato s'unga tutto il corpo con fiel di coruo, & con olio ſeſamino di Cleopatra. L'uccello pico mangiato diſcioglie i legati, & dà fortezza. Suffumigio di dente di huomo morto, diſcioglie indubitatamente i legati. La pietra berillo portata fa naſcer amor tra il marito & la moglie. Diaſi theriaca grande con ſugo di hiperico, & s'empiaſtrino le reni col medeſimo hiperico, & cura. Herba creſciuta in ſaſſo forato data a bere in uino fa effetto. Metti argento uiuo in calamo o in noſe ſtraforata ſtroppando con cera, & metti ſotto il capezzale de maleficiati, ouero ſotto il ſogliaro della porta, per laqual s'entra in camera o in caſa, & ſi disfarà l'incanto. Corallo tenuto in caſa, diſcioglie ogni maleficio. La Scilla attaccata al ſogliaro della porta fa il medeſimo. La calamita portata, acqueta le diſcordie tra moglie & marito. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche femina, metti la mattina del ſterco freſco d'eſſa donna nel ſuo zoccolo, o calzetta deſtra del maleficiato, & incontanente ch'egli ſentirà il fettore, ſi diſfarà il maleficio. Radice di brionia ſeccata & portata, caccia tutti i malefici. Se l'huomo porterà ſeco un cuor d'un coruo, & la donna un cuor di

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'artemisia appiccata al sogliaro della porta, caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende lo huomo sicuro da i maleficij & da i ueleni. Rondinini nati d'Agosto, messi & stroppati uiui in una pignatta posta in forno, fin che si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme, causa gran dilettatione, ma dato a bere, o a mangiar a coloro che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio & inimicitia. Lessatura di berbenna sparsa per casa, rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia, caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della uerga. Cap. IIII.

ALL'ENFIAMENTO della uerga, piglia lenti m. ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta, aggiugnendo farina di faue, farina d'orzo ana dram. vi. rose rosse, fior di uiole ana m. s. fa empiastro con decottion soprascritta di lenti, & applica.

Dell'ulcere della uerga. Cap. V.

DELL'VLCERE della uerga alcune son nuoue, alcune uecchie, & alcun'altre maligne. L'ulcere nuoue si curano, purgato il corpo cō aloè,

con piombo arſo, con climia lauata con uino, con tutia Aleſſandrina preparata in acqua roſata, con perle, con cene di ſcorzi d'uoui, & con ſomiglianti. Et nella radice della chelidonia arſa è mirabil proprietà in queſto caſo. Ma quelle che ſon nella pelle del membro ſi curano con zucca arſa, con allume arſo, con aloè, con matita, finalmente con ſcorzo d'incenſo ſottilmente triti & ſparſi ſu l'ulcera. Ma quelle che ſon piu uecchie, & piu humide hanno biſogno di coſe piu forti delle ſopradette, come è rame arſo, ſcorzi d'arbori di pino che ha i ſuoi grani piccioli bruſtolati, & quando hanno biſogno di far la carne, ſi meſcoli con eſſi olibano. MEDICAMENTO *prouato a quelle coſa che hanno biſogno di gagliardo diſeccamento con far carne. Piglia tutia Aleſſandrina preparata, aloè, ſarcocolla, incenſo, matita, ſcorzo di modiano, ſalcio, aduſto, allume iameno, marcheſita aduſta, galle, balauſti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s. capi di granati p.i. con olio roſato & cera q.s. fa unguento. Fiori di labruſca con mele, olio roſato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che ſon ſenza enfiammatione, & incenſo minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. Et lo hiſopo con ſeuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de teſticoli. Ma quando l'ulcere ſon maligne & corroſiue, cenere di capelli d'huomo, anniride, & è herba della qual ſi fa l'aſſa fetida, & lenti mon-*

tane poluerizate o empiastrate curano. VNGVENTO perfettissimo ch'io composi per Agnellone da Turrino, il qual haueua il mẽbro cancheroso & in gran parte guasto, & si sanò con questo unguento adoperandolo bene in breuissimo tempo. Piglia cime di molli di rouo, sugo di cime tenere di piante di rose, aceto ana on. ij. incenso, mastice ana dr. iij. litargirio d'oro on. i. maluagia ottima on. vi. sugo di sempreuiuo on. iij. acqua di uite on. iiij. uerderame dr. ij. s. uitriuolo, allume bruciato an. dr. i. s. tutia Alessandrina preparata dr. ij. canfora dr. i. olio rosato on. vi. poluerizate sottilmẽte le cose da poluerizare & criuellate, si cuoca ogni cosa insieme a fuoco lento, eccetto la canfora, fin che si consumino i sughi, & la maluagia, & fin che acquistino debita forma d'unguento conueneuolmente tenero, aggiuuta s. q. di cera, et in fine si aggiugna canfora, & se ne ponga su le parti ulcerate, stendendo sopra rasura di panno di tela uecchia: & ui si ponghino sopra picciole pezze infuse nell'acque infrascritte. Piglia acqua rosa, piantaggine, prunelle saluatiche ana onc. ij. acqua di solatro, on. iij. uerderame dra. ij. tutia Alessandrina preparata onc. s. canfora dr. s. mescola & applica come di sopra. Intinger rasura di tela uecchia predetta in mel rosato, & sparger sottilissima poluere d'aristologia rotonda, corrode la carne morta, o sia nell'ulcera o nella fistola, uedi di sotto nell'ulcere.



DELL'INFERMITA' DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli. Cap. I.



MPIASTRO *di farina di ceci p. ij. & d'una parte d'altea, triti con aceto cura la postema calda de testicoli. Et fregatura di muola da arrotar cortelli ui si conuien mirabilmente.* AL DOLOL *de testicoli, alle posteme & alla uentosità. Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla ana dr. vi. poluerizate distempera con uino, & distese sopra bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimet-*

ti di nuouo fin che bisogna. La rucola geratina cura l'antiche durezze de testicoli, cataplasmata. Aneto arso cura l'ulcere che son sparse ne genitali. Radice di cardo benedetto, cotta in uino, cura il tumor de testicoli. Foglie di cauoli poste con farina di faua, curano i tumori de genitali. Farina di faua cotta con aceto, cura la durezza de testicoli. Il medesimo fanno le passule peste con comino & con parietaria, cotte & empiastrate. Vn'altro. Piglia forina di faua, fien greco, camamilla, butiro cotto ana, componi con sapa di uino, & con decottion di fichi. Inoltre cenere di dattoli trita con maluauisco, & empiastrata con aceto. Metter nel buco del membro olio sambucino con robbia di tintori è mirabile. ALLA durezza de testicoli di lungo tempo, embiastro ottimo, composto per me & prouato. Piglia bdellio, ammoniaco, serapino disfatti in aceto ana dram.iij.mucilaggine, fien greco, seme di lino, radice d'altea ana onc.i.fiori di camedrio, et meliloto ana man.s. comino onc. s. componi il tutto insieme con decottion di fichi molto cotti, poluerizate le cose da poluerizar sottilmente, aggiugnendo farina di faua on.s.et fa empiastro, et applica, & è ottimo.

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

PIGLIA biacca dr.vi.solforo citrino,dr.ij. oppio dram.i.pesta con aceto & con acqua,et ungi tre o quattro uolte. Fomentation con decottion di foglie d'eboli, & applicar esse foglie bollite calde & fomentar con esse,& lauar con decottion di saluia, lieua il pizzicor de testicoli. Sal ammoniaco con aceto è ultimo. Vedi quelle cose che son scritte del pizzicor della natura della donna, & quel che si dirà piu oltre del pizzicore & della rogna.



DELLE MALATTIE DEL CVLO.



TRATTATO TRENTESIMO.

Delle morici, o maroelle, & di quelle coſe che lieuano il dolore. Cap. I.



NGVENTO *ottimo a leuar il dolor delle hemorroidi chiamate uolgarmente morici o maroelle. Piglia graſſo freſco d'oca & di gallina ana on.i. olio roſato on. ij. cera q.s. disfà, & poi che ſaran freddi aggiugni oppio dr.i. croco dr.s. & con roſſo d'uouo freſco fa unguento, & metti sù, & uedrai ch'è rimedio che non ha paro. Olio di ermellini & olio di noſperſichi acquetano quel dolore, & riſoluono l'humor loro. Vn'altro ottimo. Piglia corona regia leſſata in uino, graſſo d'oca,*

gomma di fistichi, ana pesta & impiastra sopra. O uero cuoci corona regia con sapa di uino fin che si disfaccia, & aggiugniui farina di faua, fien greco, & seme di lino, con rosso d'uouo fresco, & con uiole fa impiastro, perche acqueta il dolore. Et corona regia lessata con farina di formento & con rosso d'uouo. Vn'altro molto buono. Piglia fiori di camamilla, & meliloto ana dram. ij. croco dram. s. componi con mucilaggine di seme di lino fa unguento. Inoltre, foglie uerdi di scabbiosa trite & applicate le mandano uia. Olio di seme di lino, cura il dolor pulsatiuo delle morici. Foglie di iusquiamo, & di porcellana con rosso d'uouo, midolla di pane, & olio rosato misto & impiastrato, lieuano incontanente il dolore. Impiastro di foglie di rosmarino assottiglia le morici ch'escon fuori, & cura le posteme del culo. Quando non buttano, ma appariscon fuori, metti poluere d'aneto, mescolata con mele, & con chiara d'uouo. Encatisma con decottion d'aron, & di tasso barbasso cura le morici. Cenere di uinaccia cura il buco del culo, del qual sien state leuate uia le morici. Olio di seme di lino, olio di ermellini o uero albacoche nel qual sia disfatto bdellio curano le morici. Verga di pastor cotta in uino, cura le morici di dentro. Humidità che uien fuori delle carni fresche spremuta, sana le morici fregandole con essa, mettendolaui con lana o con bambagio. Antimonio sparso se son fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con una can-

nella o con una uescica enfiata, poi che ui harai messo sugo di peucedano per christero. L'una & l'altra & serpentaria secondo i modi dell'applicare, porge gran giouamento. A CONDILOMATI cioè morici secche a flemmoni, & alla ragadia del culo. Piglia ammoniaco, matita, olibano, allume rotondo, ana dram. ij. galle, croco, ana dram. i. trementina dram. i. cera dram. x. olio rosato q. s. componi & usa in pessario con seta. Vn'altro a condilomati. Piglia allume scagliuolo dram. ij. cera dram. viij. croco dram. iiij. olio di mandole dolci, hisopo ana onc. i. aloè, olibano, ana onc. s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali non uien punto di sangue, ma qualche uolta una certa humidità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie uerdi di rouo impiastrate curano i condilomati & le mocici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottilissima di ruggine di ferro, con sugo di tasso barbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere, dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la sandaraca le secca. Rosso d'uouo lessato, quando si mescola con croco, & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo, alle morici & a i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime di pulicaria minore peste, messe nel culo tre uolte, & poi poluere

di fango che si chiama uescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. ALLE *morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'ulcere &c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onc. i. pesta, criuella, & riuolgi in onc. ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugniui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scolo di ferro infuso in aceto, carabe, mastice, siloaloè, fiori di peonia, serapino, ana dra. iiij. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram. vi. con acqua calda, & mettiui sopra questo unguento. Piglia piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di uite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram. i. cera bianca, olio di sesamo, butiro ana onc. iij. sugna di porco onc. ij. midolla di gamba di uacca onc. ij. s. liquefà & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la uirtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.*

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. Cap. II.

IL *segno della lor ritentione è il dolore & la grauezza nello alcatim, & nel diretto delle re-*

ni,& il fumo ſale al capo,cauſando dolore, & nel culo è grauezza,dolore,& enfiagione. Et qualche uolta appaiono uene di fuori,molto gonfie, & negre,& qualche uolta s'occultano,& non appariſcono,ma ſon enfiate di dentro. La cura ſi dee cominciar dalle coſe piu leggieri. Si ſieda prima in decottion di camedria calda, et ſi freghi il culo con foglie di fico o con panno aſpro, o con fiel di toro,o con foglie di conſolida maggiore,o pungerle con ſétole di porco, o con ſalaſſo, o por una picciola uentoſa ſul cerchio del buco del culo, o metterui una ſanguiſuga,o ſugo di cipolla,o artamita peſta, & eſala applicata le apre. Et dar una pillola la ſera innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di cipolla fortiſſima con ſterco di colombo, dopo che ſarai ſeduto in acqua calda l'apre.

Di quelle coſe che riſtringono il ſouerchio fluſſo delle Maroelle. Cap. III.

IMPIASTRO di foglie di roſmarino applicato riſtrigne. Poluere d'aneto & ſeme d'ortica meſcolato con mele riſtringono i fluſſi delle morici. Suffumigio di bdellio,ritien le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica ſopra muola,beuuta ferma il fluſſo del ſangue delle morici. LINIMENTO ottimo a riſtrigner il ſangue delle morici. Piglia oſſi di mirabolani indici abbruciati on. s. ſcolo di ferro preparato,dram.ij. matita dram.i.

s. gesso dram. ij. pesta bene con sugo di piantaggine, & con esso ungi di dentro & di fuori il cerchio del buco dal culo. Vn'altro. Piglia sugo di cime di rouo, onc. ij. chiare d'uouo numero ij. poluere di gesso dram. iij. pesta insieme nel mortaio, et metti sul culo. Dar dra. i. di pillole di bdellio in cinque pillole all'alba, ritien gagliardamente il flusso delle morici. Suppositorio con biacca, acacia, piombo arso, bipocistido & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfessure del buco del culo chiamate Rhagadii. Cap. IIII.

LE Rhagadie sono sfessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermellini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio. Impiastro di foglie di uiole con sauich le cura. Olio di semi di lino ungendo è ottimo. Verga di pastore cotta in uino & applicata le cura.

Della cura de fichi del culo. Cap. V.

CAPELVENERE, cipolle d'aristologia rotonda pesti insieme & applicati senza dubbio gli disfanno. Vn'altro. Sterco di gallina, sapon gallico, cime di tasso barbasso peste insieme, & applicate, cura

no. Sedere in decottion d'aron, & di tasso barbasso, cura i fichi che appariscono intorno al culo.

Dell'ulcere del culo. Cap. VI.

L'VLCERE del culo si curano con olimia lauata con uino, con tutia preparata, con litargirio & con matita. Et se son caue s'aggiunga incenso. Radice di cardo benedetto cotta in uino, cura l'ulcere del culo. Si curano anco con alcuni minerali & metallici, che non hanno mordicatione, & che non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano senza mordicatione. VNGVENTO, Piglia biacca, litargirio lauato, ana dram. v. olibano, squinanto, ana dr. iij. croco scrop. ij. uino & olio q.s. fa unguento. Vn'altro. Piglia rose, biacca, spuma di mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dra. ij. squinanto, papauero, hisopo humido ana dram. i. chiara d'uouo lessato uno, sugo d'arnoglossa on. iij. olio rosato q.s. fa unguento. Passule con ruta peste, cancellano tutte l'ulcere strane, & il canchero del culo. Per questa materia ricorri al trattato delle ulcere piu oltre.

Modo di rouersar il culo. Cap. VII.

A ROVERSAR il budello con medicamento.

Piglia pepe, lamaco ana, meſcola & ſupponi lo trouerai rouerſato. Vn'altro. Peſta ſtafiſagria, & baurach con mele, & ſupponi con lana. Vn'altro. Anagallide il cui fiore è roſſo, fa ritornar il culo. Vn'altro. Fiel di toro, ſpuma di nitro, ſtafiſagria ana dram. i. peſta & applica. Vn'altro. Sugo di ciclamino, mele ana, cuoci in uaſo di rame a groſſezza di unguento e pon sù.



DE VELENI.



TRATTATO TRENTESIMOPRIMO.

A conoſcer s'il ueleno preſo ha paſſato la gobba del fegaro, o s'è anchora nello ſtomaco, o nelle budella. Cap. I.



ETTI un roſſo d'uouo col ſuo chiaro, in uno orinale con la orina di colui che preſe del ueleno, & ſe fra poche hore diuenta negro & puzza, il ueleno ha paſſato la gobba del fegato. Ma ſe ſi increſpa & citrigna & non puzza, non è paſſato nelle budella. Quando è paſſato nelle budella, non conferiſce il prouocar il uomito.

Medi-

Medicine contra il ueleno preſo. Cap. II.

COLVI *che ha preſo il ueleno che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo ſegno poſto di ſopra nel precedente cap. procuri di uomitar con acqua calda o tiepida con ſciropo acetoſo, & ſe non uomita con queſto, diaſi dram. i. di theriaca di terra ſigillata, che fa uomitar i ueneni, la cui deſcrittione è queſta. Piglia bacche di lauro aur. ij. terra ſigillata, radice d'ireos ana dram. ij. componi con olio, & dà come di ſopra dra. i. ſi dee poi auertir, ſ'il ueleno è caldo, aduſtiuo, acuto, allora ſi dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & ſ'infreſchi con acqua roſata, cō canfora, & con ſomiglianti, & ſi metta una pittima ſul cuore. Ma ſe il ueleno ſarà di quelle coſe ſtupefattiue che infreddano, ſi dia theriaca, o medicamento d'aſſa fetida, o ſomigliante coſa con uin puro. Ma ſe ſarà ueleno che operi non per qualità manifeſta ma per occulta, & da tutta la ſoſtanza allora ſi deono adoperar le coſe bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamuſco, & uſi carne & uino, & ſi rinfreſchi il luogo doue gli dimora, & le ſue ueſti ſi profumichino con buoni odori.*

ELETTVARIO *di loto contra al ueleno. Piglia luto ſigillato, aniſo, ſal indo, agarico, ana dra. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele*

ottimo ſpumato. La ſua miſura è quanto un'auellana. Ogni ceruel d'animale lodabile, uale a coloro che preſero il ueleno. Chi ha preſo toſſico, beua aceto con ſale. Inoltre conferiſce al medeſimo decottion di radice d'arboro di ghiande. MEDICAMENTO ottimo contra le medicine mortifere. Piglia laureola, luto ſigillato, fu, meo, ſeme d'appio, cinamomo ana onc. i. ſilobalſamo dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ſpumato & ottimo, & danne a robuſti dram. i.s. fino a dram. ij. a deboli poi dram. i. Colui che ha preſo medicina mortifera beua aceto caldo. Chi ha preſo oppio, prouochi il uomito con acqua, con olio, & con ſale, et poi con ſiropo acetoſo & con acqua di mele, & gli ſi dia un forte chriſtero. Et diaſi ſiropo acetoſo et di aſſenzo, & l'aſſa è la ſua theriaca, & cinamomo con aceto o con ſiropo acetoſo, con caſtoreo & con pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, ſal, noce, l'una & l'altra ſabina, caſtoreo, pepe, ana componi con mele, & dà quanto una noſella. Al medeſimo cioè a cloui che ha preſo oppio, beua dittamo, & calamento con rob. Sal meſcolato con mele uale. Vino preſo in debita quantità, & ſpecialmente uecchio, puro, & odoriſero, ual contra tutte le medicine fredde ſtupefattiue. S'unga il corpo con olio di coſto caldo, & odori muſchio, & caſtoreo, & ſieda in acqua calda, & uſi brodo graſſo. Chi ha preſo cantarelle beua brodetto di capretto, & prouochi il uomito, & faccia chriſteri, & ponga nitro

nel uomitiuo, & nel christero, & decottion di fichi. Et frequenti il uomito, & si dia spesso latte a bere. Et si dia acqua di porcellana et butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, & d'althea, con chiara d'uouo sbattuto & colato. Et gli conferisce il latte di uacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cantarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil faccia chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre a ogni ueleno. Vin puro caldo corregge i nocumenti della cicuta. L'agrimonia uale alle ferite fatte con ferro auelenato, presa & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta & posta sul luogo.

Del morso de gli animali uelenosi. Cap. III.

PRIMA alla morditura dello scorpione. Piglia assa fetida, scordeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con uino, & dà quanto una nosella per uolta con acqua calda. Vn'altro. Assa fetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion di scordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella per uolta inuolgendo in hostia. O uero dà dr. ij. d'assa fetida inuolgendo ut supra. Vn'altro. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ij. seme di ruta, caruo anà dra. iiij. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

ſura è dra.ij.con decottion di gentiana,et con ariſtologia rotonda,o l'una d'eſſe calda. Foglie di meliſſa preſe & poſte ſopra la morſura, & beuute con uino curano. Inoltre acetoſa preſa & poſta sù & laureola dram.ij.beuuta con aceto,et foglie di fraſſino, & ſcorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria congiunta o diuiſa, beuuta con uino ſoccorrono a morſi auelenati. Sangue d'oca applicato,& carne di gallina già morta & applicata mentre ſon calde, curano ogni morſo uelenoſo,dal morſo dell'aſpido in fuori. Et ſolforo ſparſo ſopra la morditura,o unto con ſaliua o ſputo. Et agata unto & beuuto,& ceruello di gallina & herba di piè di coruo, & ſugo d'abrotano congiunto o ſeparato, uagliono contra ogni ueleno d'animali rettili.

Del conſeruarſi da morſi uelenoſi. Cap. IIII.

FOGLIE di lauro peſte & unte o impiaſtrate,uietano il morſo delle ueſpe et dell'api. Inoltre, ungerſi con ſugo di radice di dragontea, rende ſicuro dal morſo de ſerpenti. Chi ha ſeco la radice della herba Iudaica ſarà ſicuro da ſerpenti. Puleggio attaccato o ſparſo per caſa, ſcaccia gli animali uelenoſi. Radice di peucedano acceſa, fuga le uipere & i ſerpenti. Il medeſimo fa il ſuffumigio d'abrotano & di calamento. Fumigar la caſa

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa il suffumigio di galbano, d'ugna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole uecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali uelenosi. L'assenzo conserua le ueste et i i libri dalle tarme. L'assenzo saluatico canserua il grano da uermini detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, uieta che l'api non si partono da i lor cupili cioè aluearij, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarcirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche, i uermini, & cotali altre cose di casa. Accioche la uipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo frutto trito con acqua nelle caualcature di color che uanno in uiaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, o col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, et ponga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera & del ragno. Agarico posto sul morso, & beuuto conferisce. Gentiana presa co pepe, con ruta, et con uino, è buona a tutti i morsi uelenosi. Fumigar con solforo et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo grasso, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi. A cacciar le pulci et le cimici. Decottion di triboli, o di persicaria, o colocintida, o di rouo, o di foglie di cauoli, sparsa.

per casa gli caccia uia. Et suffumigio di sterco bouino caccio i cimici. Metti sangue di becco in una fossa nella camera, et tutte le pulci che ui saranno s'aduneranno intorno a quel sangue, et quiui morranno. Vngi un picciolo bastoncello con grasso di riccio, & piantalo nel mezzo del letto, & tutte le pulci s'accosteranno al letto. Appicca un ramo di cipresso in camera, & fugiranno le zanzale.

Del morso del can rabbioso. Cap. V.

CONOSCI *prima s'il cane è rabbioso o nò. Metti su la morditura una noce senza scorzo pesta per una hora et dalla a una gallina. Se non uorrà mangiarla, o se la mangierà & muoia, è segno che il cane è rabbioso. Et se la mangierà & non si muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pane & dà a un cane, & se morrà, o non morrà, fa il medesimo giudicio. Sua cura. Foglie d'ebolo lessate et poste su curano. Foglie di melissa applicate dentro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual al morso del can rabbioso presa in beuanda, anco xxiiij. giorni dopo ch'il morso è confermato. Mirra et gentiana ana dram. i. data ogni mattina con poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino alla acqua è buona. Vn'altro perfetto di Galeno. Piglia cenere di granchi di fiume par. x. gentiana p. vij. incenso p. i. poluerizza, et criuella con diligenza. La sua misura è un cucchiaro o due, o tre, spar-*

gendoui ſopra acqua fredda. Cenere ſola di granchi di fiume fatta dopo il naſcimento della ſtella del cane, preſa cura il morſo, ma piu con gentiana & con libanoto, appicando ſu la ferita impiaſtro di pece, et opopanaco con aceto xi. de ſimpli. medic. Gale. La poluere precedente ſi dee dar in principio, continouando tre dì. Ma ſe non ſarà principio, ſi dee continouar quaranta dì ſopra il luogo morſo ſi metta queſto impiaſtro. Piglia aceto lib. i. s. opopanace onc. ij. pece lib. iij. disfà l'opopanaco in aceto, & cuoci ogni coſa inſieme, fin che pigli debita forma d'impiaſtro, & metti ſu. Et queſte due ſono i miglior rimedij. Agrimonia preſa per bocca, & poſta sù uale. Et fico non maturo con mele. Et impiaſtro di marrubio & di ſale. Et capelli arſi con aceto a modo d'impiaſtro, & applica. L'iſteſſo fa la radice di finocchio poſta con mele.



DELLE PASSIONI
DELLE GIVNTVRE
ET DE MVSCOLI.

TRATTATO TRENTESI-
MOSECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che uengono per materia calda. Cap. I.



I DEE prima considerar se la materia è sanguinosa o mescolata molto cō sangue. Allora, ageuolato il uentre se bisogna, salassa secondo la necessità, et poi lenisci un'altra uolta il corpo, con cassia fistola, con acqua d'indiuia, o con solatro, Gale. in lib. de curat. per sang. miss. disse. Io sanai molti da dolor de piedi di molti anni per interualli, purgando lo humore peccante abondante, o cauando san-

gue nel principio della primauera, i quali uiueuano moderatamente, ma quelli che son golosi & distemperati non si possono aiutar ne con salasso ne cō medicina. Poi s'il membro che duol sarà enfiato, rosso, caldo al tocco, pulsatiuo, allora applica cassia fistola disfatta, la qual cōmenda il Faloppio, et è medicamento d'Auic. in ij. can. cap. propr. con sugo o con acqua (mancando il sugo) di solatro, infondendoui dentro pezze di panno di tela, applicando la state freddo, et il uerno caldo rinouando spesso, o ungi con rosso d'uouo disfatto con olio rosato, o con sandali rossi, & con sugo di solatro, o di porcellana, o d'acqua di lenti, o con sugo di radice di salci. Olio di rane gioua molto. Fanno anco prò nelle podagre o nell'artetiche rimettendo il dolore et uietando il flusso de gli humori al luogo che duole. Molti antichi & moderni usano in dolor forte linimento con oppio. Ma io non laudo, perche enfiano le materie nella parte offesa, che poi tardi o nō mai si risoluono. Ne dolori forti io soglio quando le predette cose non gli acquetano, bagnar pezze di lino sottili in latte caldo, & metterle spesso una dopo l'altra sul membro che duole, et lieua uia il dolore, et questo si puo far senza sospetto alcuno. Ma è meglio affaticarsi & piu sicuro a rimuouer la causa. ELETTVARIO mirabile a leuar i dolori subito delle giunture, soluendo senza molestia, & estinguendo il calor acceso, & contemperando le membra del patiente in tanto, che dalla

sedia uada al suo proprio luogo senza aiuto d'altri. Le quali tutte cose Gal. 2. a Glauc. cap. de podag. cal. chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti, & ne dà d'essa al peso di due danari, con mulso o con uin bianco. Ma io la ho composta in quel modo che seguita quì di sotto, & la chiamai caricostino, per i garofoli, & per il costo che entrano nella sua compositione, & è mirabile alle predette operationi, si come io ho prouato in me medesimo, percioche io fui soprapreso da dolori delle giunture otto o dieci uolte, iquali in pochissimo tempo & presto mi occupauano furiosamente tutte le mie giunture, & ne presi onc. s. all'alba inuolgendo in hostia bagnata in uin bianco. Indi a due hore cominciò a far opera gagliardamente senza molestia nessuna, & io era tanto debole che io non poteua muouer altro che la lingua, et quando io andaua al necessario, mi bisognaua l'aiuto di quattro huomini che mi mettessero sopra esso, & con gran difficultà. Poi ch'io fui ito del corpo quattro uolte, nella quinta mi sentì alleuiar molto i dolori, & con l'aiuto di Dio, andai l'altra uolta al luogo senza altro aiuto et ritornai, & quel dì passeggiai liberamente per lo mio studio, & il dì seguente fui libero, & prouai la medesima ricetta due altre uolte. Finalmente pensai che fosse meglio usar il gouerno conseruatiuo, che aspettar che i dolori mi cõciassero male. Percioche incontanente ch'io conosceua di hauer i segni di ripletione,

pigliaua del ſopradetto lettuario, & queſto io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a queſta hora ſon piu di xxvi. anni che io non ho ſentito piu neſſuno de predetti dolori, & oſſeruo queſto medeſimo anco adeſſo. Et ho prouato queſta coſa in moltiſſime perſone. La onde io ſtimo che non ſi debba far conto di coloro che dicono che quel libro a Glauc. non è di Gal. perche non ſi truoua ne ſuoi libri Greci antichi, perche eſſi fanno profeſſion di ſapere, et ſon del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion del lettuario la cui deſcrittione è queſta. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla ſcorza di ſopra diagridio ana dram.ij. coſto, comino, zenzero, garofoli, ana dram.i. trita, criuella, & componi con ſciropo fatto di mele et di uin bianco cotti inſieme, fin che riceuino forma di ſciropo ben cotto, & fa lettuario in forma oppiata. La ſua miſura è dr.ij. o iij. o iiij. ſecondo la ſofferenza del patiente all'alba, inuolgendo in hoſtia bagnata in uin bianco, o disfacẽdo in uin bianco garbo non molto potente. EMPIASTRO ſingolar di Galeno nel medeſimo luogo che ripercuote gli humori che uanno al membro, & riſolue, & diſecca quel che già ui è corſo, & dà fortezza al membro debole. Piglia ſcorzi di granati m.ij. cuoci in uino fin che ſi disfaccia, poi piglia foglie di ſempreuiuo, cime tenere, di rouo ana m.i. peſta bene ogni coſa, & paſſa per buratto o per ſetaccio, & poi aggiugni

alfiti, & è farina d'orzo non maturo m.i.con s. q. di uino di decottion predetta, & fa empiastro, bollendo ogni cosa un poco, et mettine su le giunture che dogliono, la state freddo, il uerno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conueneuole anco in materia calda. Piglia seme di psillio on.iij.cuoci in s.q.d'acqua fin che diuenti uiscoso, e poi cola, & aggiugni alla colatura cera onc. iij. olio rosato onc.vi.& cuoci di nuono fin che la cera si disfaccia, rimestando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluauisco con sugna uecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale, & foglie uerdi di pioppio trite & empiastrate, curano i dolori podagrici caldi, & risoluono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'uouo empiastrata, lieua il dolore, & risolue il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in uin bianco fin che resti la sesta parte la qual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col appreso ungi il luogo che duole, & lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, & rossi d'uouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane, lieua il dolore delle giunture da materia calda, & olio di cheiro, & di cotogni lieuano il dolore & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di noselle, & olio di granella di ciregie, & di granella di cedro, et di citrangoli, curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of-

fese. Ma in materia mista per humori caldi & freddi, dopo i predetti rimedij, quando è materia calda & sottil risoluta, & che resta il tumor della giuntura con dolore, empiastro di semola con sapa di uino & con sal cotti insieme acquetano il dolore, & risoluono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib.s. farina d'orzo & seme di lino, an.on.ij. comino poluerizato on.i.s. fior di camedrio, et meliloto poluerizato ana onc.i. mel puro onc. vi. uin bianco q.s. annaffia, farina con aceto, et cuoci ogni cosa insieme fin che riceua debita forma d'empiastro, & ui se ne metta sù. A LIBERAR *incontanente da dolori artetici. Piglia sugo d'assenzo, croco, oppio ana dra.i. cera dram.i. olio irino dram. vi. uin dolce q.s. disfà la cera con l'olio irino, il resto disfà in uino, & mescolate distendi sopra una pezza, & metti sul luogo che duole, lauando prima con uino.*

Del dolor delle giunture per materia fredda. Cap. II.

IN *qualunque materia cosi calda come fredda si debbono adoperar le debite purgationi. Nella materia calda con elettuario soprascritto detto cariocostino, o cõ pillole di hermodattilo per inuention di Mesuè, o con infusion di reubarbaro con mirabolani, & gli altri che nelle materie calde*

s'adroprano auertendo sempre che col solutiuo sieno cose stitice & confortatiue. Perch'io ho ueduto qualche uolta, & comunemente ho ueduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solutione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono & confortano le membra. Conferiscono le pillole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on.s.diagridio dr.i.rose rosse trite, scrop.ij.hermodattoli bianchi, curati dallo scorzo di sopra dr.ij.con sciropo di sticados, fa massa per pillole, delle quali se ne diano secondo la sofferenza del patiente. La sarcocolla ha proprietà di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & gioua all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci, percioche rompe la sua acutezza. Ma per i uecchi si corregge con olio di cherua, per gli altri con olio di noci, et col suo doppio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo, dalli scrop.iiii.alle dr. iii.mescola con serapino, con mirabolani, con turbith, con ammoniaco, con bdellio iudaico, con thrino, con amcos, & con seme d'appio. Seme di ginestra con acqua di mele ro-

ſato, manda fuori le materie flemmatice che ſon nelle giunture, per di ſotto et per il uomito. La ſua miſura è dra. ij. L'una & l'altra ſorte di dragontea, & con mele & ſterco di capra ſeccato in empiaſtro, conferiſce a dolori delle giunture, della podagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. Et oſſa abbruciate & beuute, curano i dolori artetici. Paſſole peſte con opopanaco & empiaſtrate, ſi conuengono alla podagra. Et foglie di cauoli empiaſtrate con farina di fien greco & con aceto, & cipolle di narciſſo cotte con mele, ſanano gli antichi dolori de gli articoli. Et foglie di meliſſa empiaſtrate curano i dolori artetici. Euforbio preſo per bocca con auertimento conferiſce a tutte l'egritudini fredde de nerui. Il medeſimo fa l'olio d'euforbio. Il pepe ſcalda i muſcoli & i nerui piu che tutte l'altre coſe. Oltre a ciò unger con unguento fatto di cenere di pianta di cauoli cõ ſugna freſca di porco, ſana le podagre in tre dì. Inoltre, foglie d'appio cotte et empiaſtrate giouano. Quãdo il dolor è forte, empiaſtra con piloſella cotta in uino. A RISOLVER la flemma ch'è nelle giunture, a cacciar i nocumenti del freddo, a prouocar l'orina, al non poter muouerſi, alla magrezza & alla diſpoſition della uecchiezza per aprir l'oppilationi, & a riſoluer le humidità corrotte, confortando la digeſtione, & riſoluendo le uentoſità. Piglia pepe, macropepe, cinamomo ottimo acuto, fior di ſquinanto, ſpigonardo, galangà, ameos, co-

mino,carmeno,ana aur. v. calamento ſecco di fiume, maſtice, ſeme di finocchio, aniſi, zenzero ſecco,ana aur. x. foglio indo, cipero, coſto, caſſia lignea, coſto dolce, ſeme d'appio hortolano, ana aur.iii.garofoli, cardamomo minore, noce moſcata,cubebe,carpobalſamo,ſilobalſamo,macis, pilatro,peonia,fior di ſalcio riſcaldato,roſmarino,acoro ana aur.ij.peſta, criuella, & aggiugni con eſſi zuccaro onc.iiij.& componi con doppio mele ſpumato. La ſua miſura è da aur.i.alli ij. a digiuno, & quando ſi uà a dormire. ANTIDOTO che ſana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello ſtomaco, & de gli occhi, & della milza, & del fegato, & delle reni, & ſana le pietre inueſchiate ne gli articoli, & ſolue bene, & ſi dà un'anno integro. Piglia reupontico,agarico ana on.ij.fu on.iiij.hipericon on.v.petroſelino macedonico,meo,ana dr.iiij.gentiana on.vi. ariſtologia,centaurea ana on.viij.camedrio,on.ix.& fa a queſto modo, poluerizza il tutto ſeparatamente, & poi ogni coſa inſieme, & danne del meſe di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, ſimilmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio tre dì,il Giugno due, il Luglio,& l'Agoſto un dì ſolo,il Settembre un ſolo,l'Ottobre due,il Nouembre tre,il Dicembre quattro, & metti ſempre un dì di mezzo tra l'uno & l'altro, aſtenendoſi tutto l'anno dalla carne di porco,di bue, di lepre,da funghi,da cauoli, da ſenapa, da aceto, & da tutti gli

agrumi,

agrumi, & da gli herbaggi agri. ex secund. ad Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop. iij. nelle donne poi scro. ij. AL DOLOR delle giunture, alle podagre, & alla uentosità. Piglia acoro hermodattoli bianchi, mondi dalla scorza di sópra, ossi uecchi, lenti scorticate, sena turbith, ana dra. ij. zuccaro on. ij. pesta criuella & dà ogni dì dr. iij. con acqua di bettonica, & è mirabile. AL DOLOR nelle giunture, al freddo intenso, alla dimenticanza, & massime nel uecchio, all'egritudini della uescica, all'humor crudo, & a tutte le egritudini delle giunture, alla soda, & a gli humori freddi, & a uapori leuati al ceruello da predetti humori, alla tosse flemmatica, a preparar lo stomaco, a rettificarlo, a cacciar la uentosità grossa, a digerir il cibo, a destar l'appetito, a risoluer quel che s'ingrossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la uista, & la mente, a leuar la dimenticaggine, a schiarir la uoce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la podagra per causa fredda, & qualunque uecchio usa questa medicina, non ha bisogno d'altro per conseruar la sua sanità, & la descrittion è questa. Piglia triumpiperon, galangà, cassia lignea, calamo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, carpobalsamo, asaro, zenzero, seme di mirto secco an. dr. ij. mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso di uetro leggiero, danne dr. i. per uolta quãdo si uà a letto, et è gran secre-

to di Galeno. ALL'ARTETICI, molto ualoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità che son nel profondo. Piglia uisco, terebintina ana lib. s. grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina, incenso minutissimo, ana dr. ij. olio d'alcāna lib. s. poluerizza le cose da poluerizzare, mescola tutto insieme & applica. AL DOLOR delle giunture alla complession corrotta, et destar propriamente le uirtù naturali & massime alla digestiua, a trar fuori la malitia con uapore, a sottigliar la flemma, & facilitar la sua uscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato & della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle uene et nell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle uene, & dell'arterie, et mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia de gli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dr. i. inuolgendo in hostia bagnata, o disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana onc. s. seme d'appio, ameos, hasea, hisopo di horto, agarico ana on. i. gentiana aur. iiij. camedrio dr. iiij. mirra, spigo, calamento montano, spodio, petroselino, prassio, ana on. ij. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, fu, ana aur. iiij. foglio on. i. trita, criuella, & linisci con on. ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q. s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra inuetriato di dentro, et serba sei mesi, innanzi che s'adoperi. La sua misura è dr.i.o aur.i. con acqua uirtualmente calda, o rinuolgi in hostia bagnata, & dà per due o per tre hore innanzi desinare, & questo è gran secreto di Galeno. PILLOLE de secreti di Galeno che sanano i dolori delle giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mirabolani chebuli et indi, scorzi di cocomeri asinini, zedoaria, polpa di collocintida, sale indo, hermodattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra, aloè succotrino ana dr.i. serapino dr.ij. con sugo di foglie d'alchechengi et di zedoaria, fa massa di pillole, della quale fa pillole come grani di pepe, & secca all'ombra. Dà dr.iij. ogni terzo dì dopo mezza notte. Si dee auertire che quantunque Galeno dia dram.iij. per uolta, nondimeno è piu sicuro dar dr.i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente con acqua calda. & dopo molti dì, dapoi questa medicina. Piglia satirion p.i. spetie di hierapicra par.ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne dr.iii. per uolta. ELETTVARIO Amorò del Re, al dolor delle giunture alla podagra, alla flemma per la qual si distrugge il mento, & uale alla replettion & debolezza de nerui, & è ottimo per le donne, et a coloro ne quali abbonda humidità, o superfluità flemmatica & ual contra la pietra, et Galeno chiama questa compositione aiuto diuino, et testifica hauerla infinite uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur.xx.galbano aur.vi.& dauic iiij.il dauic è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur. x. & dr.ij.helleboro negro aur.vi.aristologia lūga, aur.v.rose rosse aur.xx.turbith aur.vi.liquiritia aur.x.stecados aur. viij. satureia, centaurea minore ana aur.ix.et dr.s.squinanto aur.viij.croco aur.i. fù aur.iiij.meo aur.vi.eupatorio aur.xvi.hermodattili bianchi mondati aur.xxv. silobalsamo, carpobalsamo ana aur.viij.agarico aur.xxx.olibano aur.ij.camepitio aur.xvi.camedrio aur.ij.mastice aur.vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur.v. acoro, hisopo ana aur.v. harmel, comino saluatico, maggiorana, scilla assata, ana aur.viij. serapino, aloè, succotrino an.aur.v.costo, gentiana, an.aur.ij. origano aur. vij. nasturcio, calamo aromatico, ana aur.iiij.trita, criuella, componi con mele ottimo spumato, fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi una nosella con acqua calda di decottion di satureia & dell'una et dell'altra aristologia. MEDICAMENTO di Zenone, ch'è prouatissimo alle podagre, & a tutte le passioni delle giunture, et non ha paro, prouoca l'orina, lassa gli humori grossi, et acqueta diuersi dolori, apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfà la flemma & mondifica i superflui dal corpo, & dal polmone. Piglia centaurea minore aur. 100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra aur.x. anisi, finocchio, appio

ana aur. vi. olibano, garofoli ana dr. i. agarico, radice di giglio celeste ana aur. i. cubebe, galbano, ammoniaco, castoreo, trionpiperon, spigo romano, ana aur. xx. spigonardo, turbith, ana aur. xxx. aloè, succotrino aur. xvij. mastice, croco, ana aur. x. scamonea aur. viij. trita, criuella, et componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr. iij. & è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, & posto in christero & unto anco di sopra cura la podagra, l'artetica, et la chirugia. Carne di lumache empiastrata, acqueta la podagra. Foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. Olio nel qual sia cotta una donnola fin che si disfaccia, aggiunta cera, lieua i dolori delle giunture de nerui & de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III.

IL principio della cura sia l'euacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletorico, fora la uena del braccio, & poi la uena sciatica nella parte di fuori della cauecchia del piede, & poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatita non si debbono applicar i ripercussiui, perche la materia è nel profondo, & la concentra piu. Si possono applicar su piedi & su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico, usar i mitigatiui, si come fumentation di spugna infusa in latte caldo, nel qual

ſia cotto poluere di hermodattoli, et incontanente che la ſpugna comincia a infreddarſi, ſcalda un'altra uolta, & non la ui tener di ſopra fredda. Nella ſciatica è piu utile l'euacuation per uomito, che per di ſotto. Ma quando la materia è inculcata da i farmaci piu acerbi, una uentoſa meſſa sù, è grande aiuto. Et calamento empiaſtrato ſu la ſciatica tira la materia dal centro alla circonferenza, et ſcalda tutto il membro, nondimeno diſtende la pelle. Si dee far la purgatione con chriſteri molto acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapigra, con olio di ruta et d'aneto, & con ſimili carminando la decottion con fiori di camedrio, & di meliloto, dando pillole di hermodattilo maggiore con fetida, eſſendo la materia digeſta. LOCALE di Galeno alla ſciatica & è marauiglioſo. Piglia cera dr. 50. uiſco quercino, dr. vij. trementina dra. xij. s. galbano dr. ij. ireos dr. iii. s. cedria dr. ix. olio ciprino o d'alcanna, onc. ij. cera, cedria con olio ciprino liquefatto, & poi galbano & trementina. Et quando ſi dee leuar da fuoco, aggiugni ireos et uiſco poluerizato, & leuati da fuoco, aggiugni mirra poluerizata dr. vi. nitro dr. ij. s. & applica. Ammoniaco preſo con pece, & empiaſtrato ſana gli ſciatici. Decottion di centaurea minore beuuta, & caruo Romano beuuto, & ſeme d'abrotano con bettonica data in condito, curano la ſciatica. Aceto ſcillitico beuuto a digiuno, cominciando da poca miſura, creſcendo a poco a poco fino a onc. i.

cura la sciatica. *Vn'altro per la sciatica. Piglia silfio, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr. iiij. cera, pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana onc. i. s. & risolta la gomma in aceto, mescola.* ANTIDOTO *che libera tosto dalla sciatica. Piglia sabina dr. ii. pepe, foglie di hellera, ruta ana dra. vi. camedrio dram. ii. dà con uino.*

Della durezza & nodosità delle giunture & del modo d'addolcirla. Cap. IIII.

QVANDO *cominciano a farsi nodi o porri per distemperanza calda di nerui, si dee usar tutto l'anno questo antidoto. Piglia centaurea minore on. v. camedrio hipericon ana onc. vi. aristologia rotõda, gentiana, petroselino, agarico, fu, meo, an. on. iii. spigonardo on. i. trita, criuella, & cõponi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella per uolta per due o per tre hore innanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in uino, o si dia con acqua di bettonica, o con altra uirtualmente calda.* LOCALE *che lieua le nodosità & i pori che son ne piedi & nelle mani. Piglia afronito on. viii. tremẽtina on. vi. cera on. xv. prime goccie del saponaro, propoleos an. on. iiii. colofonia lib. i. olio uecchio, on. xvi. componi insieme et metti sù, perche lieua le porosità & le nodosità, & uale alle*

posteme & alle podagre acute. OLIO mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification delle gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di cassia lignea, ana dram. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dr. xx. macropepe dram. vij. cordumeno, zedoaria, stafisagria ana dra. vi. cipero dra. xx. radice di squinanto, ireos ana dram. xij. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dra. x. pesta grossamente, & infondi in uino di buono odore secondo la misura con la qual si coprano, & lascia star un dì & una notte, & metti in pignatta, & infondi di sopra tanta acqua quanto è uino, & poi spargiui sopra olio di sesamino & di lentisco an. dr. xxxx. et cuoci a fuoco lento p r spatio d'otto hore, et poi lieua da fuoco, et separa l'acqua dall'olio, et poi piglia asaro, spigonardo, amomo, ana dram. x. foglio dram. vi. mirra onc. i. trita & infondi per dì & per notte in uino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta nella qual si cuocono le medicine sia netta, & si metta la pignatta in un'altra piu lũga nella qual sia acqua, & s'accenda sott'essa un gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignatta grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si concino a fuoco lento per altre otto hore, & poi lieua da fuoco, & cola l'olio dall'ac-

quá, & cuoci la terza uolta come di ſotto. Piglia blatte biſantie, garofoli, noce moſcata ana dra. iiij. mele, ſtorace, calamita ana dram. xxx. balſamo dram. s. peſta le medicine ſecche, & infondile in uino odorifero per un dì & per una notte come di ſopra, & poi colale in pignatta, & cuoci come di ſopra, poi cola l'olio, & riponi in uaſo ſtroppato, et è ultimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca ſolue gli humori crudi, et conferiſce alla colica & alle infermità delle uiſcere. Et ungendo ſolue le nodoſità che ſon ne piedi et nelle mani, & cura lo ſtupor & la molliſicatione.

Dell'impotenza al moto che reſta dopo il dolor delle giunture. Cap. V.

PIGLIA *bacche di lauro, ſeme di peonia ſcorticato, ana onc. ij. peſta et cuoci in s. q. di liſcia, et lauatene le membra deboli, o laua con decottion di uiſco d'arboro & con ſeme di ginepro in uino, in liſcia, o in acqua di bambagio.* ALLA *debolezza de piedi. Piglia aſaro, aloè, ſieſ memite, tapſia, coſto, ſarcocolla, mirra ana dram. iij. caſtoreo dra. iiij. trita & liniſci con uino odorifero, & liniſci di ſopra.*



DELLE MALATTIE DE MVSCOLI.



TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

De dolori de muſcoli fuor del mal franceſe. Cap. I.



VLEGGIO applicato conferiſce alla contuſion della carne & de muſcoli. Cenere di uinaccie con aceto, cura le contuſion de nerui & de muſcoli. Artemiſia peſta con ſugna, & applicata & legata ſopra, cura il dolor delle coſcie. Farina di faua cotta con oſſimele ſana. Sal cotto in olio ungendo caldo, lieua i dolori de muſcoli cauſati da fatica. Matricaria con ſua radice trita con

ſugna & aceto ſana i dolori de muſcoli in tre dì, poſta sù. A DOLORI delle coſcie, delle braccia, & de gli ſtinchi. Piglia ſugo d'aneto, cauoli, & eboli, mucilaggine, fiengreco & ſeme di lino ana on.iiij. Olio di cheiro e d'aneto ana onc. ij. cuoci ogni coſa co ſughi fin che i ſughi ſi conſumino, & poi aggiugni mucilaggine con s.q. di cera, & fa unguento, & con eſſo caldo, ugni i luoghi che dogliono.



DELLE FEBBRI.



TRATTATO TRENTESIMOQVARTO.

Della diuision delle febbri. Cap. I.



VTTE le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi secondo che tre sono i primi subietti della febbre cioè spirito, humore, & solido; onde si genera efimera, putrida, & etica febbre, secondo che s'accende il calor in qualunque d'essi subietti, percioche la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la etica da solidi.

Della febbre efimera, & della sua cura. Cap. II.

SEGNI *inseparabili d'efimera, con decottion d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, su-*

dor leggiero in decottion o uapor ſoaue. L'eſimere uengono o per uia, o per fatica, o per moto, o per fame, o per anguſtia, o per ueggbiare, o per timore, o per dolore, o per ſomiglianti. La lor cura è bagno, & che ſi cibi il patiente di buoni cibi, et di facil digeſtione. Il bagno ſi conuiene a tutte l'eſimere, & maſſime quando la febbre è nel fine o quaſi nel fine, eccetto nelle febbri che uengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauſeatiua, cioè che ſi ſatia toſto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non ſi bagni, ſe non è aduſtiuo. Chi ha la eſimera non dimori molto in aere del bagno, ma ſtieno nella ſua acqua quanto eſſi uogliono ſe nõ la haueſſero per ſaldezza o denſità, che allora ſarebbe bene che dimoraſſero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppilatione, le freghe aprono i pori, e riſoluono le humidità ſouerchie. L'euacuation non ſi conuien ſe non a coloro che hanno oppilation cõ repletione, & ſatietà nauſeatiua, o per ſaldezza di pelle. & l'acqua fredda ſi conuiene a chi ha l'eſimera eccetto a quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patiſce l'eſimera per paſſion d'animo, caua prò da diletti & da piaceri. Colui che ha temperanza calda & ſecca, & che la fame, ueggbia, & dura fatica con lo ſpirito & col corpo, & chi entra in febbre eſimera cõ un certo raccapricciamento, ſe non mangia incontanente la febbre diuenta putrida o etica, et tali ſi deon cibar nel prin

cipio del parasismo con un bagno in acqua o in uino, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

TIGLIA mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib. s. rob d'uua onc. viii. bolli a fuoco lento fin che si rappigli, et poi aggiugni tragacanto bianco, gomma arabica, midolle di semi di citrulli, di cocomeri, di zucche, di cotogni, amito, seme di porcellana, seme di maluauisco, sandali ana dram. iii. trita, criuella, & componi con mucilaggine & rob soprascritti, & fa lettuario del qual danne ogni mattina dram. iiii. & altrettanto innãzi dormire. & il suo bere sia acqua, nella qual sien cotti granchi di fiume et sebesten, & questo medicamento non ha paro del lib. de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zuccaro estingue il feruor acuto, et la sua mucilaggine lieua il dolor del capo liniendo la fronte cõ essa.

Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

NELLE terzane la collora rossa fa rigore & febbre. S'a colui che ha la terzana uien dolor di capo il primo dì si fa difficile nel quarto & nel quinto, & termina nel settimo dì. Ma a quelli che

comincia nel terzo, & si fa difficile nel quinto termina nel nono o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne ua nelli xiiij. Ma quel che uien innanzi il dì critico, mena la infermità in lungo. TROCISCI per la terzana fatte le debite purgationi. Spodio cõ seme d'acetosa, con sugo d'acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda uia. Tre radici, et tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamente de putti et purga la collora. Coloro che hanno febbri collerice non si debbon tenere a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc.vi. per uolta cura la terzana.

Delle febbri quotidiane flemmatice. Cap. V.

PIGLIA mastice, anisi, zenzero, ana dram.i. turbith dra.iij. trita, criuella, & componi con mele & danne. La sua misura è dram.ii. Vn'altro, turbith, agarico ana dram.i. mastice, aniso ana dr. i.s. trita, criuella, & componi con mele spumato. La sua misura è dr.iii. Vn'altro che prouoca presto la orina. Piglia su, robbia ana fa poluere, dà dram.ii.s. con acqua di hisopo, & con satureia calda. ALLE febbri flemmatice & melanconice che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cas-

ſia lignea, ſeme d'appio, & aniſi ana, componi con mele, & dà dram.iiij.con acqua calda di decottion d'aniſi. ELETTVARIO roſato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropiſia, & le uentoſità. Piglia roſe roſſe dram.xxx.radice di giglio azurro dram.i.s. agarico dram. ij. s. marrubio dra.iiij.lacca di reubarbaro, legno aloè, cinamomo, ſeme d'aniſo, finocchio, comino, aſſenzo, maſtice, ana dram.vi.ſpigonardo, ariſtologia dell'una ſorte & dell'altra aur.i. componi con mele ſpumato. La ſua miſura è dram.iij.

Della febbre quartana. Cap. VI.

NELLA quartana, ſi dee far ſempre il ſalaſſo ſecondo il biſogno del braccio ſiniſtro, & ſi dee guardar s'il ſangue è roſſo o ſottile, & allora fermati, & s'egli è negro laſcia ch'egli eſca. Fatta l'uniuerſal purgatione, concerta la materia, e prouocato il uomito dalla cena, ſi dee il ſeguente dì dar ſugo d'aſſenzo per temperar la maninconia, et due hore innanzi l'aſſalto della febbre, theriaca et ſana. Ma chi dà theriaca innanzi la concettion della materia, di ſemplice la fanno doppia, & di doppia l'interzano. Seme adunque di hipericon beuuto ſana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, ſenapa, & coſe ſalſe calde. Vino nella quartana dee eſſer bianco, ſottile & di mezzana

na

na fortezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo è picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febbri composte. Cap. VII.

PIGLIA seme d'appio & di finocchio, radice d'ireos, l'una et l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, fu, ana componi con ossimele scillitico, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. ELETTVARIO alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dram.i. anisi, spigonardo ana dram.ij. siloaloè dram.i. acoro, garofoli, ana dram.s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per uolta, la mattina per due hore o tre innanzi mangiare, con acqua d'assenzo, o con altra potion calda, & è ottimo & prouato. ELETTVARIO di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur. 150. aristologia rotonda aur. iiij. legno aloè aur. vi. croco, spigonardo, oppio, carpobalsamo ana aur. s. mastice aur. i. s. triumpiperon, foglio ana aur. iij. s. componi con ottimo uino & da quasi quanto una nosella. Decottion di assenzo fa il medesimo.

Modo di far sudar nelle febbri. Cap. VIII.

PROVOCANO *il sudor le freghe con olio misto con cenere di rami di fico, o con olio & con cenere di quercia, o con olio di pilatro, o con olio & pilatro trito in esso, fregando con essi caldi. Quanto alla febbre pestilentiale uedi l'opera che io ne ho scritto in particolare.*

Della febbre etica. Cap. IX.

QVEGLI *che son di temperamento caldo & secco, facilmente entrano in febbre etica, & specialmente eleggendo la uita nelle fatiche, nelle uigilie, ne digiuni, nell'ira, & in somiglianti. L'uniuersal cura dell'etica consiste in due cose. Vna in quelle che si adoprano di dentro, l'altra in quelle che s'adoprano di fuori. Quanto a quelle di fuori dichinino tutte al freddo & allo humido, si dee però auertire quanto a gli infreddati che le parti pettorali si guardino sì che non s'infreddino troppo. Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è semplice et separata. Ma quando ella è congiunta con febbre putrida, non ui si conuien bagno, se non dopo la concettion della materia. Vi si conuengono ancho untioni infreddanti & humettanti, massime nella spina del dorso, si*

come con questo unguento. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uiole ana onc. ij. midolla fresca di gambe di uitello liquefatta & colata, olio uiolato lauato in acqua fredda ana onc. s. cera bianca, q. s. fa unguento molle, col quale si unga tutta la spina del dorso la state freddo, il uerno tiepido, & dentro si mettino cose che humettino et infreddino. Et si dee auertire che tutto il reggimento sia contrario alle cause che indussero l'etica.



DELLE POSTEME



TRATTATO TRENTESIMO QVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.



VANDO si comincia la postema calda, o ch'il corpo è mondo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema in quanto postema. Ma s'è ripieno, si dee cominciar dall'euacuation con salasso, o con far andar del corpo, o con l'uno & con l'altro, secondo il bisogno, & poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, è euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti & risoluenti come con impiastro che si fa di farina di formento con acqua et con olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta nel corpo mondo, a quella che uien nel corpo ripieno poi che s'è purgato come di ſopra, perche la intẽtion è ſolamente nell'uno & nell'altro alla poſtema, eccetto che nella poſtema che uien nel corpo mondo, non è neceſſaria tanta ripercuſſion nel ſuo principio, quanta in quello che era prima immondo. Nell'approſſimar nel principio i ripercuſſiui, ſi dee hauer cura, quando la materia è ne gli emuntorij, & maſſime quando la materia è maligna, perche per application de ripercuſſiui ſi riuoca la materia a eſſo membro principale, & tale è l'operation contra l'operation della natura cõ grandiſſimo pericolo. Quanto al forar la uena conſidera ſe la materia è tutta fluſſa, & altro non biſogna ſe non curar la poſtema come di ſopra. Ma ſe ſarà in fluſſo, ſi dee diuertir & ritrar la materia dal luogo ſuo, conſiderate prima quattro conditioni. Vna è la uarietà delle parti, come dalla deſtra alla ſiniſtra, dal di ſopra al di ſotto, & coſi per lo contrario. La ſeconda è che habbia cura alle comunicanze & alle ſocietà, ſi come nel ritener i meſtrui, noi mettemo le uentoſe ſotto le mamelle. La terza è, che cõſideriamo la rettitudine, perche nell'infermità del fegato foriamo la baſilica del deſtro lato, & in quella della milza, la baſilica ſiniſtra. La quarta è con ſollecitudine di ſlungar la materia, cioè che non ſi faccia il diuertimento a luoghi troppo uicini. Empiaſtro di roſe cotte in acqua ſenza ſpriemere, applicato riſolue la poſtema

calda. Empiastro di uolubile & d'appio in principio & nel ſuo ſtato; & ſapa di uino con olio roſato, & cera, o ſu lana ſuccida infreddata nel tempo della ſtate et nel uerno tiepida & ſomiglianti. Ma quãdo la poſtema s'è ferma ſon neceſſarie coſe piu riſolutiue con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluauiſco, & ſeme di lino, & diachilon, et empiaſtro di colcothar, ſecca ſenza dolore. Empiaſtri di farina di grano ſon caldi & humidi, et non ſcemano della caldezza naturale, & della humidità che è nel membro, & ſon di quelle coſe con le quali ſi maturano le poſteme. Si riſolue con medicine che aſtergono, come ſono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che ſcaldano & ſeccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & ſono ultime nel riſoluere. Le piu utili nella generation della marcia ſono, lauar con acqua tiepida, & con acqua meſcolata con olio, & con olio temperato nella ſua caldezza, & empiaſtri di farina, di grano con olio, con acqua & con pane, cocendo temperatamente, & quando ſi cuoce, gioua molto alle poſteme di poca caldezza che difficilmẽte ſi maturano, & propriamente impiaſtro di pan di formento per il ſal & per il leuato. Et formento mondo è ultimo nell'aprire, teſtimonio Gal. v. de ſimp. Ma ſopra l'ulcere nelle quali è poſtema non ſi fa ſanie o marcia, ſe non per coſe calde o humide, come graſſo di porco & di uitello. I graſſi de buoi & delle capre ſon piu caldi, et però ſi conuengono al-

le posteme fredde & dure, ma di uitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di galline & d'oca son di sostanza piu sottile, & risoluono assai. Ragia & pece, passano poco l'egualità, & liquefatte con olio conferiscono alle posteme calde che dechinano al freddo. di Gale. 5. de simpl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande & con infiammaggione fa questo impiastro che mitiga il dolore. Piglia midolla di pane tagliata minuta lib. v. butta in latte caldo, aggiugnendo olio di uiole on. iij. acqua rosata, o di solatro onc. iiij. farina d'orzo m. i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme et applica. O fa impiastro di malua, & di uiole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluauisco con sugna & fermento & somiglianti. Diachilon paruo matura e risolue le posteme & gli humori fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, le quali risolue con pane molle. Nell'erisipile flemmatiche dopo il taglio della uena & la purgation della collora, infredda il membro con sugo di solatro & di sempreuiuo, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti et di mucilaggine, di psillio, d'unguento di Galeno & di somiglianti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogna fermarsi. Il che mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

s'apparisce liuore o negrezza, scarifica & mondifica il luogo con acqua di mare o con salsa calda, & poi mescola aceto con acqua.

Di quelle cose che rompono senza ferro. Cap. II.

PIGLIA *midolla di seme di bambagio dra. s. uno scorzo con una noce rancida, senapa, cauoli & cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colombino & metti sù. More di rouo colte il Giugno & il Luglio, trite con mele & con pane, le rompono marauigliosamente. Sterco colombino con farina d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso d'uouo. Mel anacardico con pece liquida mista al fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di narcisso e scabiosa. Nasturtio con polenta & aceto cotto.*

Di quelle cose che uietano la esitura alla postema. Cap. III.

ACQVA *& farina d'oriza, & come si riscalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di rouo fresche empiastrate. Lessatura di pentafilo sana i panerizzi & le posteme.*

Delle posteme fredde & prima dell'undimia. Cap. IIII.

L'VNDIMIA *si risolue fregando con sale,*

con olio, & con aceto caldo fregando forte, hauendo prima fregato il luogo con un panno grosso. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua con liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna togli feltro tanto grande quanto è il male. Visco d'alboro con un poco di calcina & di sugna risolue le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in uino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, et bagnandoui una spugna nuoua & applicando risolue le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di fien greco, di comino, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

LE posteme s'indurano o per ripletione, o per congelatione, o per secchezza. Quelle che uengono per ripletione si curano col uacuarle, quelle per congelatione con medicine scaldatiue, quelle per secchezza con debile mollificationi. Empiastro di ghiande con sugna di porco salata, risolue le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una & l'altra atriplice, & usnea di quercio, & radice, di cappari, & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risoluono le posteme dure.

Empiastro d'Oribasio descritto da Mesuè fa il medesimo. Lupini cotti con aceto. Farina di lupini con aceto. Nigella, foglie di malua cotte & non cotte. Grasso uecchio di uitello salato. Comino cotto con fichi. Radice d'ireos. Olio d'aneto & di mastice. Menta cotta in uino & in olio. Radice d'esula. Abrotano cotto con cotogni, risoluono le posteme difficili. Foglie di persico trite con sale, & eringio pesto dissoluono le posteme dure. Sapone mollifica le posteme dure & le dissolue. Lapatio acuto, foglie di lauro con senapa, & polenta mista & applicata, risoluono le durezze. Diaquilon grande matura, & risolue tutte le durezze & l'enfiagioni, ma il picciolo risolue i tumori fatti per calidità.

Del Scirro & della sua cura. Cap. VI.

IL Scirro è di due sorti, puro, & non puro. Il puro è quello che manca d'ogni sentimento, il non puro è quello che è con qualche senso, et l'uno & l'altro nasce o da malinconia fecciosa, sola, & radicale, et il suo colore è cenericcio, o ch'è malinconia mescolata con flemma, et il suo colore ha del color del corpo; o per sola flemma già indurata. Il color dello scirro puro è di piombo, & di molta durezza, & ui nasceranno perauentura peli sottili, & è insanabile. Ogni scirro o comincia a ap-

parir à poco a poco, o che succede al flemmone, o a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo uacuo. Si come auenne alla Magnifica Passera nel tempo della peste a Turino, alla qual uēne un carbone sotto l'ascelle, che si mutò in un scirro non puro, & dopo sei anni dal suo principio, uenne grande & duro con larga negrezza, nella parte di sopra, & niun medico uoleua curarlo, credendo che fosse un canchero. Chiamato, feci le debite purgationi, & applicai i maturatiui, dopo i medicamenti co quali si rompono l'esiture senza ferro, & s'aprì, & feci tener aperto per spatio d'uno anno, fin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

Il canchero, qualche uolta comincia a nascere, qualche uolta uien dopo il scirro. Ma quando comincia, allora apparisce una picciola durezza con dolore, & con interpollato battimento doloroso, & successiuamente cresce, & ha le uene negre intorno al luogo. Ma quando succede allo scirro i segni della sua mutation sono, enfiammaggione, battimento con gran dolore, apparimento di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque modo si sia il canchero, uarij sono i modi per curarlo. Percioche o che l'huomo uuol distruggerlo in tutto, & questo è impossibile quando egli è confermato, se non si taglia in tutto il membro,

Ma è difficile quando non è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, rimenati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero uietando che non cresca, & si cura con le predette cose, & con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestello di piombo rimenando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'ulcere non uadano piu oltre, & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio uecchio, con acqua di sempreuiua & con biacca, & con sugo di lattuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, rimenando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propriamente con climia è giouatiua. O uero che il canchero è ulcerato, & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso, & ogni uolta che si secca, si bagni come prima, ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr. ij. midolla di grano, biacca di biombo, olibano, ana dr. i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido ulcerato, & sopra il secco unguento, fatto d'essi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica, & midolla di noce rancida cura il canchero. Pillole di Hali al canchero

alla lebbra, alla morſca negra difficile, & a tutti i morbi malinconici. Piglia hierapigra dram.xij. helleboro negro, polipodio quercino ana dram.v. agarico, lapiſlazuli lauato, ſale indo, colocintida, ana dra.iij. fa maſſa per pillole, delle quali danne ſecondo la ſofferenza del patiente. Vſar acqua di latte con epitimo conferiſce molto. Liſcia con ſermento o con puro nocciolo d'ouo lieua l'ulcere cancherigne. Spugna infuſa in liſcia di rami di fico poſta ſul luogo cura.



DELLE POSTEME PESTIFERE.



TRATTATO TRENTESIMOSESTO.

De carboni dell'althoin, de buboni che uengono al tempo della peste, o che per sua natura son maligni. Cap. I.



IGLIA anacardo, anisi, mastice, giunco, ana p.i. lapislazuli par. s. componi con altrettanto sugo di cotogni agri & metti sù. Scabiosa applicata sul carbone cura in tre hore. Sterco colombino con seme di lino & con olio rompe i carboni. Empiastro di piantaggine, & pan di semola & di lenti cura l'althoin. Ma si dee intender, fatte sempre le purgationi & l'euacuationi debite.

Del paneriçcio maligno. Cap. II.

La cura di questi panaricci è poco conosciuta. Perche essa è postema calda & maligna, & uien ne lati dell'ugna, & causa dolore intenso dalla materia adusta, hauendo poco o nullo tumore. La cura di questo male è tagliar dall'ugna per lato fino all'osso, & poi metterui sù una chiara d'uouo col rosso insieme bene sbattuti, & metter dentro & di fuori.



DELLE FERITE.



TRATTATO TRENTESIMO SETTIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.



'Vniversal canone nella cura delle ferite è, che non ui uenga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposito della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno & nell'altro lato, da quali uenisse sangue copiosamēte, perche allora non siemo scusati dal salasso. Bisogna parimente applicar ripercussiui intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago, & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita & di fuori albume d'uouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferita semplice basterà congiugner le labbra della ferita & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle ferite. Cap. II.

GOMMA *trita sottilmente con gesso, & con poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue. Sterco asinino & cauallino abbruciato & mescolato con aceto & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Ceruello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombrici con incenso bianco & chiara d'uouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolenti. Scabiosa cotta con uin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggiore fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro & di cenere di radice di salcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericon, poluere di balsamina presa. Foglie di mandragola empiastrate. Centaurea minore, mille foglie, ombelico di uenere. Empiastro di sugo d'assenzo con poluere di comino & con mele, cura i dolori et i liuori fatti per percossa.*

Cura di coloro che caggion d'alto. Cap. III.

CHI *cade d'alto, si riuolga in cuoio di montone o di castrone già scorticato mentre è caldo, & lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in le-*

tame che sia caldo. Ma è piu sicuro far il salasso diuersiuo, & poi dar la seguente beuanda. Piglia fior di cassia fistula on.i.bolo armeno scrop.ij. croco scrop.i.dissolui con acqua di bettonica, & pigli una hora innanzi mangiare, & uale alla caditura & rossura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie et reupontico & dar scrop.ij. d'agarico con uino non hauendo febbre, ma con acqua calda a chi ha febbre. Similmente lissatura di maluauisco & di mummia. Sterco di porco con cera, con olio, con gomma arabica conferma gli ossi rotti, & gioua alle lassationi.

Della tagliatura & della puntura de nerui. Cap. IIII.

La puntura de nerui si fomenti con olio caldo uecchio, fatto il salasso et la purgation necessaria, poi metti trementina d'abeto con un poco d'euforbio, cioè ne corpi secchi & duri, ma ne putti et nelle donne basta la sola trementina. Item feccia di mele con euforbio, aggiuntoui serapino con olio, & qualche uolta con trementina ne corpi secchi. Il medesimo dell'opopanaco, assa & solfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con trementina d'abeto, & con pece, ponendo una parte di cera, dell'altre cose mezza. Et si dee metter la pece insieme quando il corpo è secchissimo & non altramente. Nelle ferite & ne tagli de nerui se son

scoperti, non ui si metta euforbio ma calcina lauata spesso in acqua dolce & disfatta con olio, o tutia lauata con olio rosato, & ungi il capo, il collo, & le spalle. Sapa di uino o uin dolce. L'acqua è cattiua nelle punture de nerui. Trocisci d'Androne descritti da Galeno sono ottimi.

Della scottatura del fuoco. Cap. V.

NEL principio si debbon metter cose rinfrescatiue, come acqua di solatro, di piantaggine & di rose con chiara d'uouo, che queste cose non lasciano uenir le uesciche. Il medesimo fa la radice della cipolla di narcisso. Radice di giglio arrostita & trita con olio rosato messa sul luogo lo cura. Rosso d'uouo fresco con olio rosato & cera bianca, & grasso di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauoli, populeon. Alla giornata mescola l'unguento populeon con unguento di litargirio. Scorzo di pino con litargirio & olibano. Vnguento di calcina lauata secondo l'arte con cera bianca & con aceto rosato. Vnguento d'olibano con grasso porcino & d'oca curano. Foglie di hellera cotte in uino. Sterco di pecora con cera & con olio. Poluere di solette uecchie di scarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uouo son tutti buoni.

Della scottatura cō acqua calda. Ca. VI.

SI soccorra subito innanzi ch'il luogo si ue-

ſcichi con acqua roſata, con ſandali, con canfora, non laſciando che ſi ſecchi, ma ritrouando ogni hora le predette coſe, ouero ui ſi metta sù panno bagnato in acqua fredda. Et poluere di ſcorzo di pino ſparſo ſu la ſcottatura ual molto, & anco tutte l'altre coſe ſcritte nel capitolo precedente.

Del cauar le coſe che ſon fitte nel corpo. Cap. VII.

GRANI di berbero triti & empiaſtrati cauano fuori le ſaette fitte nella carne, le ſpine et cotali altre coſe, come i rompimenti de gli oſſi & cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagallide non laſciano enfiare, & traggon fuori le coſe fitte nel corpo. Seme di rucola, abrotano con ſugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narciſſo con mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, ſterco d'oca, ariſtologia trita, cenere di canna meſcolata con aceto, polipodio trito con ſugna di porco, foglie di papauero ſaluatico, fichi non maturi, cenere di fumoterra trita con mel crudo, ſpoglia di ſerpe con ſugna di lepre. Tutte queſte & da per ſe, & compoſte inſieme fanno l'opera. Radice d'enula & di canna, con ariſtologia & ſugna & mel trito inſieme & poſto ſul luogo caua fuori ſpine & ſaette. Cenere di lombrici terreſtri cotta con mele, caua fuori i framenti dell'oſſa rotte dalle ferite.



PRONOSTICI AD OGNI INFERMITA'.



TRATTATO TRENTESIM'OTTAVO.



SE TV *harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli ſtia, ſe dirà bene guarirà, ſe dirà male morrà. Se ſi mette artemiſia ſotto il capo dell'infermo ch'egli nol ſappia, ſe s'addormenta guarirà, ſe nò, morirà. Se l'infermo terrà in mano un pezzo di lardo, & poi lo getti a un cane, s'il cane lo mangia guarirà, ſe non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo ſi ſeccherà il dì ſeguente l'infermo morrà. Da ſugo di piloſella all'infermo ferito a bere, ſe lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'uccello calandra, s'ella guarderà dirittamente l'infermo guarirà, ma ſe uolgerà la teſta dall'infermo, è ſegno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne ſuoi minerali.*



DELLE DISLOGATIONI, ET DELLE ROTTVRE DE GLI OSSI.



TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in generale. Cap. I.



A DISLOGATIONE è intera uscita dell'osso dal luogo suo naturale, ma la separatione è uscita dell'osso come s'è detto, ma non intera, onde alcuni la chiamano torsione. Alcune giunture son facili a dislogarsi, come del ginocchio, & alcune difficili come delle dita & del gomito, & alcune son di mezzo come le coscie & le spalle. Quelle cose che si dislogano facilmente, si rimettono anco facilmente, et quelle che son difficili, son

anco fastidiose a rimettersi. Dislogation cattiua è quella, quando ella si fa con rompimento della legatura la qual lega l'osso, con l'osso, & per lo piu auien nel capo dell'ancha & delle spalle.

De segni comuni della dislogatione. Cap. II.

IL segno uniuerso che la giuntura sia dislogata è la fermezza della giuntura, con altezza dall'un de lati, & con concauità nella sua parte opposta. Si dee considerar il membro slogato, et il suo membro pari, accioche si conosca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le sue parti si muoue ageuolmente, nõ è dislogata ne separata.

Della cura uniuersal delle dislogationi. Cap. III.

LA dislogatione, o ch'è semplice, o ch'è composta. L'intention nella semplice è il ridur l'osso nel luogo suo nel qual'era secondo la natura, trahendo il membro, & comprimendo il luogo oue harà l'altezza uerso il luogo nel quale è la concauità, fin che l'uno & l'altro non apparisca fuor della natura, & molte uolte si conosce per lo suono ch'è ritornato che fa il capo dell'osso nell'entrar del pescetto. Et poi si leghi perche la legatura assicura dalla postema. Non ui si mettino panni

caldi, perche fanno postema; ma bisogna che sieno infusi in cerotto infreddato, o in uino stitico. Quando il membro è rimesso, & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollificante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino & disecchino se si puo fare. La dislogation composta, o ch'è con ferita, o con piaga, o con postema, o con rottura d'essi, s'è con ferita o con piaga che sien con intenso dolore, si dee prima attendere alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore mitigandolo, ma se sarà con poco o molto dolor bisogna acconciar la slogatura, & finalmente uolgersi alla ferita o alla piaga. Si dee notare che se in un tempo medesimo si facesse la dislogatione & la ferita, & che ui fossero i nerui discoperti, o i muscoli, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il muscolo o il neruo con olio caldo. Se la dislogatione sarà con puntura, si dee attendere all'una cosa & all'altra. Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione, ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balausti, con acacia, con costo, con usnea, & con un poco di canfora.

Della dissolution della mascella. Ca. IIII.

QVANDO la mascella si sluoga di dentro,

la bocca resta aperta, & i denti di sotto della mascella uanno dietro a denti della mascella di sopra. Ma quando si sluoga di fuora, si chiude la bocca & non si puo aprire, & di fuori si uede la mascella rileuata, & non si puo fauellare. Si torna a suo luogo mettendo le dita grosse sopra i molari della mascella di sotto, strignendo la parte inferiore della mascella con l'altre otto dita, tirando tutta la differentia della positione, & tirando ultimamente al contrario del luogo al qual inchina la rileuatura. Dice Hippo. che se ne disluoga, o una, o due. Se una sola, si uede per la tortuosità della mascella da lati, & i denti non sono uguali, ma se sono slogate l'una & l'altra, si uede a questo, che da lati non è tortuosità, ma il mento uien lungo o breue secondo che la dislogatione si fa o dinanzi o di dietro.

Della dislogattion della spalla. Cap. V.

LA dislogation della spalla qualche uolta si fa di sotto, & si sente sotto l'ascella nel solletico del capo dell'inchiodatura come uno uouo, & di sopra una concauità, la qual si comprende ageuolmente al tocco. La cura si fa col tirar forte il braccio, & riducendo la incastratura al luogo suo dal quale ella uscì.

Della dislogation dell'ancha. Cap. VI.

L'ANCHA si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo, & non è possibil piegarlo se non con dolore & non puo caminar se non sul calcagno, & spesse uolte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro il piè si scorta, & sopra esso uien un difficile distendimento, & apparisce nella sua anguinaia una mollificatione, et il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation uien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al uedere piu dell'altro, & il ginocchio uien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fuoco enfiato & postemato, perche il capo della coscia entro già in esso, & se si disluoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuata nel suo opposito, & enfiagion dallè parti di dietro.

Della dislogation del cubito & della mano. Cap. VII.

IL cubito dislogato non si puo riuolger a dietro, & piegar di dentro. Ma la forma delle giunture et il modo della possibilità del muouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca sente la uena diuisa. La mano dislogata di dentro non puo piegar le dita, ma quando si disluoga di fuori, non puo distender le dita.

Delle dislogationi che uengono per nascimento, o da giouentù, o per infermità. Cap. VIII.

QVANDO la spalla si disluoga perche si nasca a quel modo o nel nascere, auien che gli ossi che le son uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma. Et l'altra spalla cresce non essendo punto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne sì. Nella dislogation del cubito nell'adolescentia per infermità ut supra, sotto la lesion uicina al cubito si fanno molto più corte le mani & le dita, ma la spalla & il braccio son più forti per lo nutrimento il qual non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla, l'altra mano poi è più forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno più debole & più corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'ancha & la coscia da natiuità sono slogate, si scortano & la gamba alla debita proportione è minore, & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermità l'ossa restano, ma le carni scemano, & uanno errando hora in quà hora in là come ne buoi.



DE GLI OSSI ROTTI ET DELLA ROTTVRA DEL CRANEO.



TRATTATO QVARANTESIMO.

Della rottura dell'ossa. Cap. I.



LI ossi rotti non si posson saldare se non son teneri, anzi tenerissimi, si come quelli de fanciulli piccolini, nondimeno la materia uiscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legare ogni terzo dì, & fomentar con acqua tiepida fin che il luogo rosseggi & ensi. Et i patienti si deon nel principio salassare & purgare, mettendoli a dieta stret-

ta. Et quando si cominciano gli ossi a congiugnere insieme, allora bisogna dar loro buoni cibi. La fumentation di decottion di scorzi d'olmo, conferisce alle rotture bisognose di porosationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma arabica salda gli ossi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'osso secondo la lunghezza panno bagnato in uin negro garbo. Sterco caprino secco & trito, cotto con uin uecchio, posto su le coste rotte, apre, tragge, & sana marauigliosamente.

Della rottura del craneo. Cap. II.

La rottura del Craneo qualche uolta penetra fino al luogo ch'entra l'una & l'altra parte del craneo, & qualche uolta fin dentro nel capo, & qualche uolta si separa qualch'una delle sue parti, qualche uolta egli solo è percosso, & qualche uolta la forma della rottura si fa secondo la forma della percossa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimossa la parte di sopra, mettiui incenso, farina d'orobo, ireos, aristologia ana sottilmente poluerizati generano carne, et la fa accostare all'osso. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guarda se qualche parte dell'osso fosse separata o ineguale et lieualo con instromento debito. Ma se bisognerà trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente con trapano fatto rotondo in modo di

sega & si lieui tutto l'osso rotto fino al sano. Ma nella ferita si metta medicamento sedatiuo del dolore. Vn certo uecchio dice Gale. vi. meth. poneua unguento ethisco su le membrane del ceruello. Et sul ceruello metteua mel con aceto misto. La descrittion dell'unguento è questa. Piglia mele spumato, trementina lauata con uino ana onc. i. olio rosato onc. ij. scalda fin che comincino a bollire & inspessa, & quando tu uuoi maggior astersione et confortation, in luogo di mele metti mel rosato. Quel uecchio in Asia sanò molti con questa medicina, testimonio Gale. nel luogo allegato, ma nel x. lib. de simpl. dice. Coloro che forauano gli ossi del capo, infondeuano sangue di colombo et gli infermi si sanauano.



DI DIVERSE COSE.



TRATTATO QVARANTESIMOPRIMO.

Della cura delle fiſtole. Cap. I.



I LAVINO le fiſtole freſche con medicine forti, come con pece con liſcia & con acqua di mare; & con acqua ſalſa, & con acqua di ſapone meſcolato con arſinico, & con ſale ammoniaco; & acqua ſolimata con ſale ammoniaco ſecco, & rame abbruciato, & ſcorzi d'uoui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & meſſo nella fiſtola è ottima medicina. Et ariſtologia & hermodattili poluerizata & aſperſa ſopra taſta linita con mele corrodono la carne morta & curano le fiſtole. Et taſle di mezereon & di mele, curano le fiſtole et l'ulcere aſcoſe, et olio parimen-

te di mezereon, & medicine composte di rame arso con uitriolo, fior di rame & simili. In radice di scolopendria è proprietà mirabile per la fistola a sanarla se si empie d'ossa. Similmente quando si empie con belleboro negro, & si lasci tre dì, perche sana la fistola. Et radice di felce, & pentafilon, & sandaraca, diseccano la fistola. Saltosto, tartaro & agarico composto con mele intintaui dentro una tasta, trahe fuori l'ossa rotte, & corrode la carne cattiua & sana la fistola. Lauanda con decottion di radice di dragontea cotta in acqua & in mele. Et lauanda con orina di bambino rimenata molto in mortaio di piombo con pestello di piombo, fin che si secchi, & s'adoperi, & cura.

Della rogna & del pizzicore. Cap. II.

SI curano col purgarsi prima, & poi alterando la mala complessione con acqua di fumoterre, di buglossa, d'endiuia, di lupoli & di cicorea, rinouando la purgation un'altra uolta. Et dar dram. i. d'aloè lauato in acqua d'endiuia ogni tre dì, o quattro cura sa scabbia uecchia. Acqua di latte con epithimo è buona. Bagno di decottion d'acetosa. Acqua di decottion di malua, foglie di bieta bianca, foglie di salcio, foglie di lapatio acuto, foglie d'acetosa, fumoterre, lenti, grani di melloni,

ni,et unguento di litargirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor conferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di uiolato, di nenufaro con sugo d'appio, & uino di papauero trito, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali piu forti sono, oleandro & acoro di sua infusione, & con questi si mette olio rosato. I uecchi s'unghino con feccia di uino con alquanto d'aneto humido, o con sola trementina di abeto & con butiro lauato, agginntoui sale et rosso d'uouo. Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brutta & schifa si mettino le uentose.

De porri. Cap. III.

PASSOLE peste con ruta mandano uia le uerruche, & i porri mel anacardico. Lapislazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scorzi di salcio con aceto. Alchechengi & cantarelle miste. Agrimonia, sugo secco di cipolle, latte di fico. Sangue di topo son tutti ottimi.

Di coloro che uanno in uiaggio. Cap. IIII.

Se coloro che uanno in uiaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, & la artemisia pesta con la sugna & applicata lieua

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminar come dice Dioscoride. Palma di Christo portata fa il medesimo. Oribasio. Piantaggine pesta con aceto, lieua il tumor de piedi con dolore per lo caminare. Sugo di cipolla secco con incenso & mescolato con grasso di gallina, lieua i calli uenuti per caminare. Poluere di suole uecchie arse, cura le posteme che uengono a piedi per la strettura delle scarbe.

Del modo del conseruar colui che ua in uiaggio, dal freddo. Cap. V.

S'VNGA *i piedi et le mani d'olio caldo d'euforbio, prima fregate l'estremità, & olio di pilatro, & olio di pepe fa il medesimo.* VNGVENTO *ottimo da conseruar dal freddo. Piglia pilatro, pepe ana dram.ij. euforbio dram.i. muschio ambro ana gr. iij. olio di giglio & d'euforbio q.s. con debita quantità di cera, fa unguento col qual ungi caldo le estremità fregate prima molto bene, & conserua grandemente dal freddo. Conferisce ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pepe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal'altra cosa, & usar spetierie, & senapa, & aglio & noci, & mangiar innanzi che l'huomo si metta in uiaggio, perciochе l'esser uoto nuoce molto. Et il silermontano beuuto con uino conserua molto dal freddo.*

Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo. Cap. VI.

S'VNGA *il petto & la faccia di mucilaggine, di psillio o di dragaganto, o di sugo di porcellana sbattuto con chiara d'uouo & colato, & usi cose che rinfreschino il caldo, come sciropi di frutti, & sugo d'orzo innanzi che cominci a caminare.*

Del reggimento di colui che uà per mare. Cap. VII.

ACCIOCHE *non ti nenga fastidio in mare, pesta assenzo & puleggio con aceto, et con olio, & frega spesso le narici del naso di dentro. Seme d'appio beuuto, uieta il fastidio, il medesimo fa l'assenzo. Giouano ancho quelle cose che probibiscono che i fumi, & i uapori uadano al ceruello come son cotogni, pomi granati & lenti mescolate con aceto, & metter ne cibi agresto, & un poco di calamento, & mangiar pane rotto in maluagia, o in qualch'altro uino odoroso.*

Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi & alle mani quando è freddo. Cap. VIII.

VNGVENTO *d'olibano con grasso di porco*

& d'oca, cura le fessure de piedi & delle mani fatte dal freddo, & cenere di granchi di fiume, & cenere d'ugna d'asino con sugna d'oca & di porco. Et la poluere d'ugna d'asino cura anco le posteme de piedi & de gli altri membri che sono aperti. VNGVENTO per le fessure dette & ancho de labbri. Piglia cera citrina, hisopo humido, grasso d'oca ana onc.i. olio rosato on.ij. amito, dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana onc.s. fa unguento col qual ungi poi che si farà lauato con acqua calda.

Del panariccio.

IL panariccio è postema calda che uien da lati dell'ugna, & è di due fatte, l'uno che non ha punto di tumore ne alcun segno di uenir a capo, & è con dolor grande & continouo. L'altro è caldo & uiene a capo. La cura è che nel principio si metta spesso il dito in aceto caldo, & si purghi il corpo con salasso & con l'andar del uentre se bisognerà, & si uiua a dieta, & s'impiastri il dito con mucilaggine di psillio fatta in aceto con farina d'orzo & con un poco di canfora, & stando fermo il dolor, ui si agginnga un poco d'oppio, & di galle poluerizate sottilmente, granelli di mirto cotti in uino alleuiano il dolore. MEDICAMENTO che sana il panariccio. Piglia aloè, balausti, galle, olibano ana poluerizza & metti insieme con

mele & applica. Et i soprascritti che infrescano si debbon metter su nel principio. Ma se tu uedi che il panericcio uoglia uenire a capo, mettiui su cose che maturino, & s'il dolor è grande, & che non fa segno d'esitura fendilo per lato fino all'osso, & incontanente cesserà il dolore, & questa è la uera cura, & non facendo cosi l'osso si corromperà & si perderà la giuntura, nondimeno è buono prouar in principio la risolution d'esso, & uietar che egli non si raffermi. Cura poi il taglio fatto & non dubitar piu.

Modo di leuar uia l'ugne scabrose. Cap. IX.

MESCOLA serapino, et poluere d'orpimento con olio, & metti su l'ugna & cadrà senz'alcun dubbio. L'atriplice senza far piaga lieua l'ugna scabrosa. Cantarelle peste con unguento fanno cader l'ugne de lepprosi. Visco mescolato con arsenico & messo su le lieua. Passole con opopanaco peste. Sandaraca mescolata con pece. Empiastro di radice d'acetosa cura le escoriationi che son nelle radici dell'ugne, hauendo prima unto il luogo con nitro & con aceto.



DEL VINO DELL'ACQVA ET DELL'ORZATA.



TRATTATO QVARANTESIMOSECONDO.

Del uino. Cap. I.



GNI *uino è caldo, & dà moto al corpo, perciochè lo riscalda & conforta tutte le membra che sono offese da freddo & dal dolore come dice Galeno nel libro de semp. a Paterniano: Il uino eua-cua le superfluità che son della sorte della collora rossa, & rimuoue la secchezza da membri princi-pali onde lieua quel che seguita il corpo della sec-chezza della fatica intensa, perciochè lo humidi-*

ſce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità dello humore ch'è di ſorte della collora, & l'euacua per ſudore & per orina. Galeno 1. de reg. Sanit. & Raſis xxij. Cont. de uino dice. Il uino digeriſce gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina, & fa dormire. Il uino è caldo nel ſecondo grado, il moſto nel primo, & il uecchiſſimo nel terzo. Tu non trouerai mai che il uin dolce ſia lucido & ſottile. Et coſi non ſarà mai uin dolce & groſſo inſieme che non ſia negro. Il uin dolce & negro nutriſce il ſangue, & è contrario a gli occhi, perche perturba il capo, graua il corpo, riuolge ſozzopra lo ſtomaco & induce grauezza di ſonno. Il uino gioua al corpo ſe ſi bee con un poco di acqua perche nutriſce, & puo cuſtodir la ſanità del corpo. Il uin bianco è ſottile, & buono allo ſtomaco, & è buono uſarlo, & ammolliſce piu il uentre che non fa il roſſo o il negro. Il uin bianco garbo conforta lo ſtomaco, & non offende il ceruello come fa il uin forte. Conferiſce ber acqua dopo il uino, perche affrena la malitia del uino & il ſuo feruore. Il uino fatto aceto comincia a farſi frigido et ſtitico, & non nutriſce. Se ſi mette in luogo d'unguento, il uino & l'olio caldo, biſogna fregarlo bene, acciochè il corpo l'inſuppi.

Modo di far ritornar il uino & di farlo tosto aceto. Cap. II.

QVANDO il uin si corrompe, se tu uuoi ritornarlo, apri il cocchiume di sopra, & uscirà fuori il uapor cattiuo. O uero caua d'esso uino & fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro che resta nel uaso, & bollendo mettilo nel uaso, & stroppa ben il cocchiume, o metti scorzi duri di mandole nel uaso diguazzando bene. A far il uin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel uino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'uouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il uino si faccia aceto. Se uuoi far aceto subito, metti il uaso stroppato & pien di uino in acqua che bolla, & diuenta aceto. Se uuoi far bianco il uin rosso, mettiui dentro cenere di uite bianca domestica. Et le ceneri della uite nera domestica poste nel uin bianco lo fanno negro & rosso. A far il uin garbo mettiui dentro foglie di busso, o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di uite.

Dell'acqua. Cap. III.

L'ACQVA che tosto si scalda & s'infredda

è leggiera, come dice Hippocr. & Galeno. Tutte l'acque che la ſtate ſon freddiſſime, et il uerno calde ſon ottime. L'acque che corrono ſon migliori di quelle che ſtanno ferme. L'acque delle fonti ſon migliori di quelle che ſon ſopra i monti. Le piouane ſon leggieriſſime. La buona acqua ſi conuiene a tutte l'età. Non ſi dee uietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei ſpeſſo dopo mangiare, et nelle hore calde. A quei che ſon di calda compleſſione, fa meglio l'acqua ch'il uino come dice Gale. nel lib. de uini. L'acqua ſi conoſce con tre ſentimenti, col ueder ch'ella ſia chiariſſima, con l'odorar sì che ſappia di buono, col guſtar sì che non habbia ſapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII.

ISAC nelle diete particolari comanda ch'ella ſi faccia a queſto modo. Si peſti l'orzo sì che ſe ne poſſino leuar gli ſcorzi, ſi prenda una parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & ſi cuocino tanto fin che ritornino a una parte, & poi cola, & dà a bere. Queſto uale a conſeruar la ſanità & a humettar il corpo. Et ſe tu uuoi che rinfreſchi piu, aggiugniui un poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugniui un poco di ſeme di papauero bianco. L'orzata è ſana al ceruello, chiarifica la uiſta, & genera perfetto ſangue, & non nutriſce meno di quel che ſi faccia il

pane. L'orzata si dee dar ancho a sani. Ma a gli infermi si dà a diuersi modi secondo il bisogno. Et se tu uuoi estinguer incontanente il dolor del fegato, beui si come s'è detto di sopra. Et se tu uuoi ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo con scorzo, ma se tu uuoi che sia lassatiua & rinfrigeratiua, poi che l'orzata sarà cotta, mettiui sopra manna & mel uiolato. Et se tu la uuoi pigliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme radice di finocchio & d'appio, & piglia l'orzata con molto ossizaccaro per la solution del uentre. Et Galeno dice. Metti l'orzo pesto in pignatta nuoua con acqua, & cuoci bene, & cola per stamigna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con un poco di pepe, & di cinamomo, riponi & usa. Et altroue insegna che si metta l'orzo in molta acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se tu uuoi maggior astersione; & cuoci a fuoco lento passato per staccio & condisci con sale con olio, & con un poco d'aceto. Auicenna nel xiiij. del terzo, poi che ha detto che le medicine del fegato debbono esser apritiue con amarezza et stiticità confortatiua & astersiua, & mondificatiua, nelle quali sia lenition & maturation soggiugne. Et tute queste cose si adunino in acqua d'orzo.

Alcune cose utili a sapersi. Cap. V.

SCIROPO *acetoso puro conserua la sanità, & è di Galeno in secun. P. mel puro spumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che si spessi come mele & usa. Et è ultimo in conseruar la sanità. Nel ladano & nel meliloto è uirtù stitica & maturatiua, & nel meliloto è uirtù contraria della camamilla. Percioche fumigando con camamilla si uieta la pregnezza, & si causa il disperdere. Ma il meliloto fa tutto l'opposito. La onde ne christeri delle pregne si mettono i fiori del meliloto, di camamilla nò. Pece, cera, uisco, & ogni altra cosa che non si mescola con acqua si dee lauare. Testimonio Gale. 2. de simpl. Quando si dà il galbano per bocca, si dee legar in una pezza, & sospenderlo in un uaso lungo che si metta in acqua fin che il galbano si disfaccia, & si dee ricor quel che è nel fondo del uaso liquefatto & colato, & darlo a bere. Vieta che il uecchio non uà piegato in schiena ungendo con la spina del dorso, con olio di mandola. I rappresi per secchezza si bagnino in brodo di carne d'asino. Se tu uuoi far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu uuoi, lessalo in acqua con radice di mandragola per sei hore almeno, & si farà tenero come cera. Se tu de-*

ſideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia un ſcorzo di pioppio & taglialo minuto, & ſeminali ſul letame o ſul fango, & naſceranno funghi perfetti. Chi uuol uiuer lungamente et ſano, biſogna che uiua a ſe ſolo, cioè ſenza faſtidij di fuori, & libero da ogni operation neceſſaria, & hauer un corpo beniſſimo compoſto. Galeno nel p. di conſer. la ſanità.

IL FINE.

REGISTRO.

* ABCDEFGHIKLMNOPQ RST VXYZ, AA BB CC DD EE FFGG HH II KK.

Tutti sono Quaderni.

IN VENETIA.

APPRESSO F. SANSOVINO.
M D LXII.